

RELAZIONI E BILANCIO 2014

Per davvero!

Banca Manzano. Per essere davvero
la Banca del territorio.

**BANCA DI CREDITO COOPERATIVO
DI MANZANO (Udine) Soc. Coop.**

**RELAZIONI E BILANCIO
ESERCIZIO 2014**

**RELAZIONE
DEGLI AMMINISTRATORI
SULLA GESTIONE**

Bilancio di esercizio 31/12/2014

Signori Soci,

Il Consiglio di amministrazione della Banca di Credito Cooperativo di Manzano (Udine), presenta all'Assemblea dei soci, per la relativa approvazione, il Bilancio d'esercizio chiuso al 31.12.2014.

Dedica un memore pensiero ai Soci che sono venuti a mancare ed esprime rinnovato cordoglio alle loro famiglie.

1. INTRODUZIONE

Ricordiamo che il progetto di bilancio della Banca di Credito Cooperativo di Manzano al 31.12.2014, sottoposto al Vostro esame per le deliberazioni conseguenti, è stato approvato dal Consiglio di amministrazione in data 30 marzo 2015.

Il Bilancio è stato redatto in conformità alle statuizioni dei principi contabili internazionali IAS/IFRS (Regolamento CE n. 1606/2002), alle prescrizioni del codice civile, alla circolare di Banca d'Italia n. 262/2005, e successivi aggiornamenti, contenente gli schemi e regole di compilazione dei bilanci bancari, in ossequio ai principi generali di competenza e di prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica nella prospettiva della continuità aziendale, con esplicito rinvio ai criteri di redazione ampiamente illustrati in apposita sezione della Nota Integrativa.

La presente relazione - seguendo la metodologia già adottata nel recente passato - si limita a dare un quadro sintetico sull'andamento della gestione nell'esercizio appena trascorso, con rimando al Bilancio Sociale per l'informativa di natura più strettamente locale e alla Nota Integrativa per il commento dei dati contabili.

Vengono inoltre fornite informazioni complementari ritenute opportune ad integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

All'inizio di quest'anno, con il Decreto Legge 24 gennaio 2015 n. 3, il Governo è intervenuto riformando profondamente il settore delle banche cooperative. In particolare, è stato previsto per le Banche Popolari con attivi sopra gli 8 miliardi l'obbligo di trasformarsi nell'arco di 18 mesi in SpA con conseguente abolizione del voto capitaro.

Le Banche di Credito Cooperativo non sono state toccate da quel provvedimento, ma un progetto di riforma riguardante le BCC è oggetto di attenzione delle Autorità italiane ed europee.

Il Credito Cooperativo, componente indispensabile dell'industria bancaria e dell'economia italiana, è al lavoro da tempo per riformare la propria struttura organizzativa con concreti risultati. Oggi, con l'entrata in vigore dell'Unione Bancaria (1 gennaio 2014) e della Vigilanza Unica accentrata (4 novembre 2014) è evidente la necessità di procedere con determinazione e tempestività nell'attuazione di cambiamenti che ne rafforzino la sostenibilità nel tempo e rispondano a nuove esigenze di conformità normativa e di vigilanza europea. Solo tali cambiamenti garantiranno lo sviluppo di una formula originale e preziosa di intermediazione al servizio delle comunità. Un progetto di autoriforma in linea con le peculiarità mutualistiche e di vitale indipendenza del Credito Cooperativo italiano e che tenga conto di obiettivi e vincoli finalmente espressi chiaramente dalle Autorità (ridurre la frammentazione del sistema BCC, accrescerne l'integrazione, rispondere alle esigenze, anche rapide, di rafforzamento patrimoniale del Credito Cooperativo attraverso l'afflusso di capitali dall'esterno) è in via di definizione e di verifica.

Anche la nostra BCC sente particolarmente la responsabilità – che è di tutto il Credito Cooperativo italiano - di difendere una porzione rilevante del risparmio del nostro Paese e le considerevoli quote di mercato conquistate che si traducono nella possibilità di accesso al credito per milioni di famiglie e imprenditori. Anche negli anni più difficili della crisi, le BCC hanno infatti accresciuto il numero dei soci e dei clienti, il patrimonio, la capacità di servizio all'economia

reale. Gli impieghi erogati dalle BCC italiane rappresentano il 22,6% del totale dei crediti alle imprese artigiane, il 18,2% alle imprese del comparto agricolo, il 17,6% alle “attività di servizi di alloggio e ristorazione”, l’11,1% al comparto “costruzioni e attività immobiliari”, il 10,2% al “commercio”, il 12,8% del totale dei crediti al Terzo Settore. Più di una famiglia ogni sei tra quelle che ottengono un prestito per l’acquisto dell’abitazione è cliente di una BCC. Il patrimonio di base delle BCC italiane (TIER1) permane in media molto superiore (15,6%) a quello dell’industria bancaria (11,9%).

In sostanza, il modello del Credito Cooperativo ha dimostrato di essere attuale ed efficace. E anche alcuni limitati casi di criticità aziendali sono stati gestiti e risolti esclusivamente attraverso interventi e risorse interne al sistema BCC, con un importante ruolo svolto dal Fondo di Garanzia dei Depositanti, che ha contribuito a salvaguardare la solidità della categoria. Peraltro, va sottolineato che in Italia le crisi bancarie non hanno avuto impatto sulle tasche dei contribuenti, al contrario di quanto avvenuto in altri importanti Paesi europei (per gestire la crisi delle banche si è intervenuti con 250 miliardi di euro in Germania; 165 miliardi di euro in Gran Bretagna; 56 miliardi in Spagna; 48 in Irlanda e 42 in Grecia, solo per citare alcuni casi).

Ma il contesto complessivo nel quale opera la nostra cooperativa bancaria è oggi molto diverso da quello di un anno fa. Come già accennato, l’entrata in vigore del Meccanismo di Vigilanza Unico, che assegna la responsabilità finale della supervisione su tutte le quasi 4 mila banche europee alla Banca Centrale Europea, apre una fase del tutto nuova nella storia bancaria del nostro continente. Inevitabile, e in linea di principio positiva, ma preoccupante per il taglio che regole primarie, standard tecnici e principi di vigilanza hanno assunto.

Esistono rischi concreti che la normativa in fase di implementazione non consideri le finalità e la specificità tecnico-normativa ed organizzativa delle banche mutualistiche come le BCC, non adottando la dovuta attenzione per salvaguardare quella “biodiversità bancaria” che è un interesse comune, anche per il buon funzionamento del mercato e della concorrenza.

Un mercato complesso, come quello che si è definito in questi anni di prolungata recessione, ha bisogno sia di grandi players sia di istituti medi e piccoli. Non a caso, la cooperazione di credito in Europa copre oltre il 20% del mercato – e il 30% dei finanziamenti alle PMI – rappresentando una forza imponente e diffusa sul territorio. E le BCC, banche a mutualità prevalente, vocate al sostegno all’economia reale, che destinano nei fatti circa l’80 per cento degli utili a patrimonio, costituiscono un’esperienza ultracentenaria che tanto ha dato allo sviluppo dell’Italia, sia in termini economici, di concreta fiducia a famiglie ed imprese, anche in tempo di crisi, sia di educazione alla partecipazione ed alla democrazia.

In particolare, come documenta il Bilancio di Coerenza 2014 del Credito Cooperativo, le BCC hanno:

- continuato a dare credito a famiglie e piccole imprese;
- dato fiducia all’auto-imprenditorialità giovanile;
- favorito gli investimenti e reso disponibile liquidità aggiuntiva;
- accompagnato la realizzazione di progetti di vita come l’acquisto della casa di proprietà;
- sostenuto migliaia di iniziative del territorio;
- continuato a gestire con prudenza, come avviene da decenni, il risparmio degli italiani.

Ne ha beneficiato lo spazio concorrenziale e di servizio a vantaggio delle famiglie, dei diversi operatori economici, dei soggetti del non profit.

Partiamo oggi da questa consapevolezza. Sapendo che il futuro richiede rigore, discernimento, competenza, coraggio. Ma conoscendo anche il ruolo prezioso svolto dalle nostre banche nei territori.

2. IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO

2.1 Lo scenario macroeconomico di riferimento

Nel 2014 l’economia mondiale ha proseguito gradualmente il suo percorso di ripresa. La crescita a livello aggregato è apparsa più sostenuta nella seconda metà dell’anno, ma ha mostrato una certa disomogeneità nell’andamento delle principali economie avanzate. Da un lato, infatti, è continuata la fase espansiva che ha caratterizzato l’economia degli Stati Uniti e si è irrobustita la ripresa del Regno Unito; dall’altro lato, il Giappone ha sperimentato nel terzo trimestre dell’anno un’ulteriore contrazione del Prodotto Interno Lordo (PIL), mentre l’attività economica della Cina ha mostrato segnali di rallentamento, a causa della fase di debolezza dagli investimenti. Tale divergenza appare legata principalmente a fattori di natura strutturale piuttosto che a dinamiche cicliche. Anche le più recenti indagini congiunturali hanno confermato tale disomogeneità. Gli indicatori compositi dell’OCSE, concepiti per anticipare i punti di svolta dell’attività economica rispetto al trend, hanno segnalato prospettive eterogenee tra le maggiori economie, caratterizzate da un indebolimento della congiuntura in Giappone, una crescita stabile per Stati Uniti, Brasile e Cina, una certa attenuazione del ritmo di crescita nel Regno Unito, seppur da livelli elevati, e un rafforzamento dello slancio espansivo in India. Il commercio mondiale ha mostrato segni di rallentamento, parzialmente mitigati dal timido recupero registrato nel terzo trimestre dell’anno. Tra i fattori che hanno principalmente contribuito alla fase di

debolezza degli scambi internazionali si annovera il rallentamento di alcune economie emergenti nell'Asia e nell'America Latina e della Zona Euro. Oltre ai principali rischi di natura geopolitica (crisi Russia – Ucraina e situazione in Medio Oriente), nella parte finale dell'anno il crollo delle quotazioni del petrolio ha generato un aumento della volatilità sui mercati finanziari. Il prezzo del petrolio, rispetto ai valori registrati a dicembre 2013, si è praticamente dimezzato, scendendo sotto la soglia dei 50 dollari per barile. A pesare sull'andamento del greggio sono intervenuti fattori sia di offerta che di domanda. L'offerta ha proseguito la sua crescita grazie alla produzione sostenuta da parte dei paesi dell'OPEC, alla quale si è aggiunto l'incremento registrato dagli Stati Uniti, dovuto allo sfruttamento di nuove tecniche di estrazione. La domanda, al contrario, ha risentito in maniera negativa del rallentamento dei consumi dei paesi dell'Eurozona, del Giappone e della Cina.

In sintesi, le attese sull'interscambio mondiale sono orientate verso una ripresa graduale. Molto dipenderà dal rilancio degli investimenti in alcuni paesi. L'insieme dei rischi per le prospettive globali restano orientati verso il basso. Gli alti rischi di natura geopolitica, nonché l'andamento nei mercati finanziari internazionali e nelle economie emergenti, potrebbero influire negativamente sulle condizioni economiche.

Negli Stati Uniti la crescita si è mantenuta robusta lungo tutto il 2014. Nel terzo trimestre dell'anno in questione, il prodotto interno lordo statunitense è aumentato del 5,0% su base annuale. I fattori che hanno trainato l'attività economica sono stati di natura sia interna che esterna. L'aumento delle esportazioni, a fronte di una parallela contrazione delle importazioni, ha favorito gli scambi netti con l'estero. La domanda interna ha beneficiato dell'impulso fornito dalla spesa per consumi delle famiglie (favorita dal miglioramento del reddito disponibile e dal buon andamento del mercato del lavoro) e dalla crescita degli investimenti fissi lordi. In via prospettica, gli indicatori anticipatori congiunturali hanno segnalato un mantenimento della crescita anche per i primi mesi del 2015, seppur probabilmente a ritmi meno sostenuti.

L'inflazione al consumo nella parte finale dell'anno si è ridotta, dopo aver sperimentato un picco nel mese di maggio (2,2%). Il tasso d'inflazione al consumo a novembre è stato pari all'1,3%, inferiore di 0,4 punti percentuali rispetto al dato di ottobre, grazie soprattutto al netto calo registrato dai prezzi dei beni energetici.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, a dicembre il tasso di disoccupazione è sceso ulteriormente, arrivando al 5,6%, risultato migliore rispetto alle aspettative degli operatori economici (5,7%), grazie soprattutto alla creazione dei posti di lavoro nei settori non agricoli.

Nella **Zona Euro** il prodotto interno lordo ha fatto registrare nel terzo trimestre del 2014 una crescita dello 0,2%, guidata dal contenuto rialzo dei consumi sia delle famiglie (0,5%) che delle Amministrazioni Pubbliche (0,3%), a fronte, tuttavia, di una flessione degli investimenti fissi lordi (-0,3%) e di una crescita nulla delle scorte. I principali indicatori congiunturali hanno evidenziato ancora una situazione di stallo. L'indice composito dei responsabili degli acquisti (PMI) relativo al settore manifatturiero a dicembre si è posizionato poco al di sopra della soglia di espansione economica (50 punti), al pari dell'indicatore calcolato per le imprese operanti nel settore dei servizi.

In chiusura d'anno, il tasso d'inflazione al consumo della zona Euro è sceso sotto lo zero (-0,2%), trascinato dal crollo dei prezzi dell'energia. Il tasso d'inflazione di fondo, al netto delle componenti più volatili si è mantenuto positivo (0,8%), mentre è proseguita la diminuzione su base annua dei prezzi alla produzione (-1,3% la variazione nel mese di dicembre).

In **Italia** si è assistito ad un nuovo rallentamento della congiuntura, dopo i deboli segnali di ripresa registrati nella parte finale del 2013. Nel terzo trimestre del 2014 il PIL è sceso su base trimestrale dello 0,1%, dopo la contrazione dello 0,2% del trimestre precedente, a causa della decisa caduta degli investimenti fissi lordi (-1,0%). La produzione industriale nel corso del 2014 ha registrato valori altalenanti, mentre la situazione del mercato del lavoro rimane critica, con il tasso di disoccupazione che nel mese di novembre ha raggiunto il 13,4%. Nello stesso mese il tasso di disoccupazione giovanile (calcolato tenendo in considerazione la fascia di popolazione di età compresa tra i 15 ed i 24 anni) ha toccato il 43,9%.

Ad agosto del 2014, per la prima volta dal 1959, il tasso di inflazione al consumo ha registrato un valore negativo e l'Italia è entrata in deflazione. Il tasso è tornato ad evidenziare valori positivi nei mesi di ottobre e novembre, per poi segnalare una nuova decrescita dei prezzi su base annua a dicembre (-0,1%).

- **La politica monetaria nell'area Euro e negli USA.**

Il Consiglio direttivo della **BCE**, nella riunione del 22 gennaio del 2015, ha deciso di lasciare invariati i tassi di interesse di riferimento. Ma, contestualmente, ha lanciato un nuovo programma di acquisto di titoli (il cosiddetto *Quantitative Easing*) per un importo complessivo di oltre 1,1 miliardi di euro (con un ritmo di circa 60 miliardi al mese), nel tentativo di rilanciare l'economia dell'Eurozona. Il programma parte da marzo 2015 e dovrebbe concludersi a settembre 2016, ma non è escluso un prolungamento qualora non venga raggiunto l'obiettivo di un tasso di inflazione al 2%.

Quanto alle altre misure non convenzionali di politica monetaria, l'Eurosistema aveva già iniziato il programma di acquisti di titoli emessi a fronte della cartolarizzazione di crediti bancari a imprese e famiglie (*Asset-Backed Securities*

Purchase Programme) e quello di obbligazioni bancarie garantite (*Covered Bond Purchase Programme*). Tutto ciò ha contribuito a mantenere i tassi su valori decisamente contenuti. Il valore puntuale di inizio anno del tasso euribor a 3 mesi si è attestato allo 0,05% (0,15% il tasso euribor a 6 mesi).

Il Federal Open Market Committee (FOMC) della **Federal Reserve** alla fine di ottobre 2014 ha annunciato la decisione di concludere il suo programma di acquisto di titoli. Si è mantenuto inoltre invariato in un intervallo compreso tra lo 0% e lo 0,25% l'obiettivo per il tasso ufficiale sui Federal Funds. I futuri aumenti terranno conto dalla dinamica occupazionale e inflazionistica.

- **La recente evoluzione dell'industria bancaria europea**

Il sistema finanziario europeo si sta lentamente riprendendo dalla crisi e le banche hanno mostrato, nell'ultimo triennio, progressi nel rafforzamento dei propri bilanci, sebbene a ritmi diversi a seconda dei paesi considerati.

La tendenza alla contrazione dell'attivo del settore bancario avviata nel 2012 sembra essersi arrestata a partire dai primi mesi del 2014. Il Totale Attivo Consolidato infatti è risalito a 25.130 miliardi di euro alla fine del II trimestre del 2014, per poi sperimentare un ulteriore incremento nel trimestre successivo del 2,1% e raggiungere, nell'ultima rilevazione disponibile, circa 25.696 miliardi di euro. Gran parte dell'aumento è attribuibile principalmente all'incremento registrato dai titoli non azionari ed altre attività, contrariamente ai prestiti verso i residenti, che da dicembre 2013 hanno registrato una marginale riduzione delle consistenze.

Dal lato degli **impieghi**, è proseguita la contrazione degli impieghi alle società non finanziarie, una riduzione che ha interessato quasi tutti i paesi della Zona Euro, a fronte di tassi d'interesse pressoché invariati. A livello europeo, gli impieghi a società non finanziarie, dopo essere scesi del 3,0% nel 2013, sono diminuiti ulteriormente del 2,3% nel II trimestre del 2014 (rispetto al II trimestre del 2013) e di un ulteriore 2,0% nel trimestre successivo (sempre su base annuale), assestandosi a 4.273 miliardi di euro nell'ultima rilevazione disponibile (ottobre 2014). La riduzione ha interessato maggiormente gli impieghi con durata oltre 1 anno e fino a 5 anni (-3,3% la contrazione su base annuale sia nel II che nel III trimestre del 2014).

La riduzione degli impieghi alle famiglie è stata più contenuta. Dopo la diminuzione dello 0,1% nel 2013, nell'ultima rilevazione disponibile, riferita al III trimestre 2014, sono scesi a 5.194 miliardi di euro (-0,5% rispetto al III trimestre del 2013).

Per quanto riguarda la **raccolta**, i depositi delle istituzioni bancarie europee hanno confermato il trend positivo registrato nel 2013 anche nei primi tre trimestri del 2014. I depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua del 6,4% nel II trimestre e del 5,8% nel III trimestre del 2014, dopo l'aumento del 6,8% nel 2013, grazie al contributo dei depositi con scadenza prestabilita superiore ai 2 anni (+6,7% rispetto al III trimestre 2013). Parallelamente, i depositi delle famiglie sono cresciuti del 2,4% nel 2013 e del 2,2% su base annua nel III trimestre 2014. Anche in questo caso l'aumento è stato guidato dalla crescita dei depositi con scadenza prestabilita superiore ai 2 anni (+5,0% su base annua nel II trimestre del 2014 e +2,4% nel trimestre successivo).

2.2 L'evoluzione dell'intermediazione creditizia nell'industria bancaria italiana ¹

Nel corso del 2014 è proseguita, con una lieve moderazione rispetto all'esercizio precedente, la contrazione dei prestiti alle imprese, che ha continuato a risentire, dal lato della domanda, della debolezza degli investimenti e, dal lato dell'offerta, della persistente rischiosità dei prenditori di fondi. Secondo le recenti indagini presso le banche e le aziende, le condizioni di offerta di credito alle imprese sono lievemente migliorate, ma restano più difficili per quelle di minore dimensione.

Nel novembre 2014 il calo dei finanziamenti alle imprese risultava, su base annua, lievemente meno marcato per gli intermediari appartenenti ai primi cinque gruppi bancari rispetto alle altre banche (-2,2% e -2,7% rispettivamente). Con riferimento alle branche di attività economica, la contrazione del credito si è attenuata per il comparto manifatturiero e per quello dei servizi (-1,7% e -2,4%, rispettivamente); rimane più accentuata per il settore delle costruzioni (-5,4%).

Sul fronte del *funding*, tra la fine di agosto e quella di novembre la raccolta al dettaglio delle banche italiane presso le famiglie residenti è lievemente aumentata, riflettendo principalmente l'accelerazione dei depositi in conto corrente (cresciuti su base annua del 7,7%, dal 6,1% di agosto). Nello stesso periodo sono diminuiti i collocamenti netti di obbligazioni allo sportello e la raccolta interbancaria all'estero.

Secondo le banche intervistate nell'ambito dell'indagine trimestrale sul credito bancario nell'area dell'euro (*Bank Lending Survey*) nel terzo trimestre del 2014 le condizioni di offerta di credito sono rimaste invariate rispetto al periodo precedente nei confronti sia delle imprese sia delle famiglie, a fronte di una domanda ancora debole per le prime e in aumento per le seconde. Secondo informazioni preliminari relative al mese di novembre, gli intermediari – anche a seguito dei fondi ottenuti con l'operazione mirata di rifinanziamento di settembre – avrebbero allentato

¹ Cfr. Banca d'Italia, Bollettino Economico n°1/2015.

lievemente i criteri di concessione di prestiti alle imprese. I sondaggi più recenti presso le aziende segnalano condizioni di accesso al credito ancora differenziate per classe dimensionale di impresa: in dicembre sia la rilevazione trimestrale condotta dalla Banca d'Italia in collaborazione con *Il Sole 24 Ore*, sia l'indagine mensile dell'Istat sul clima di fiducia delle imprese manifatturiere hanno evidenziato un miglioramento rispetto a settembre per le aziende più grandi, a fronte di condizioni di accesso al credito ancora sfavorevoli per quelle di minore dimensione. Anche la quota di imprese che ha dichiarato di non avere ottenuto il finanziamento richiesto è risultata sensibilmente più elevata per le aziende minori (14,5%, contro 6,5% per quelle più grandi).

Il taglio dei tassi ufficiali operato dalla BCE lo scorso settembre ha contribuito a ridurre il costo del credito. Tra agosto e novembre il tasso medio sui nuovi mutui alle famiglie e quello sui nuovi prestiti alle imprese sono scesi rispettivamente di due e quattro decimi di punto percentuale, collocandosi al 2,9% e 2,6%.

Il costo del credito erogato dalle banche italiane permane al di sopra di quello medio dell'area dell'euro, ma è proseguito il calo del differenziale rispetto ai corrispettivi tassi medi praticati nell'area; per i nuovi mutui a famiglie e i nuovi prestiti a imprese il differenziale è sceso a 30 punti base, da 40 e 65.

La diminuzione del costo dei prestiti alle imprese italiane ha riguardato sia le piccole aziende sia quelle di maggiore dimensione: il costo dei nuovi finanziamenti di importo inferiore al milione di euro è sceso di 60 punti base (al 3,4%), quello dei prestiti di importo superiore si è ridotto di 20 punti base (al 2,0%).

Con riguardo alla qualità del credito erogato, nel terzo trimestre il flusso di nuove sofferenze rettificato in rapporto ai prestiti, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, è rimasto stabile al 2,6%. L'indicatore è salito di un decimo di punto -al 4,1%- per i prestiti alle imprese. La qualità del credito nei confronti delle aziende operanti nel settore delle costruzioni è peggiorata; quella per le imprese manifatturiere e dei servizi ha registrato un miglioramento. Per le famiglie le nuove sofferenze in rapporto ai prestiti sono diminuite di tre decimi, all'1,2%. Informazioni preliminari indicano che nel bimestre ottobre-novembre l'esposizione complessiva nei confronti dei debitori segnalati per la prima volta in sofferenza si è ridotta del 9% rispetto al corrispondente periodo del 2013.

2.2.1 L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria ²

Nell'ultimo anno si è consolidata la ripresa della raccolta da clientela delle BCC-CR, già evidenziate nell'anno precedente, e si è ulteriormente ampliata la capillarità della categoria in termini di presenza territoriale.

Con riguardo all'attività di finanziamento, nonostante il perdurare della crisi economica, si è assistito ad una leggera attenuazione del trend negativo rilevato nell'anno precedente, a testimonianza del forte impegno delle BCC-CR nel finanziare la clientela, soprattutto le piccole imprese e le famiglie, in un periodo particolarmente difficile.

² Le informazioni sulle BCC sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli) o frutto di stime effettuate dal Servizio Studi, Ricerche e Statistiche di Federcasse sulla base delle segnalazioni di vigilanza disponibili. Le informazioni sull'andamento del sistema bancario complessivo sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli). Le informazioni riportate sono le più aggiornate disponibili al momento dell'elaborazione del documento (22 gennaio 2015).

PRINCIPALI POSTE DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO - BCC-CR vs. SISTEMA BANCARIO (importi in migliaia di euro)

OTTOBRE 2014												
	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE BANCHE	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE BANCHE
CASSA	192.943	349.723	201.142	145.255	889.063	9.914.703	2,7%	-1,3%	-13,7%	-0,9%	-3,6%	-4,1%
IMPIEGHI LORDI CLIENTELA	34.192.482	58.203.203	30.281.733	11.727.995	134.405.413	1.840.312.447	-1,4%	-1,5%	1,3%	-3,3%	-1,0%	-2,1%
di cui: SOFFERENZE	3.289.128	5.684.018	2.814.332	1.756.299	13.543.776	180.503.684	20,2%	27,0%	26,7%	4,1%	21,8%	21,7%
IMPIEGHI LORDI INTERBANCARIO	4.620.468	6.573.465	3.298.340	2.597.904	17.090.177	528.335.088	6,2%	0,6%	-6,1%	5,4%	1,4%	0,1%
di cui: SOFFERENZE	67	1.205	-	-	1.272	105.466	-57,8%	-34,2%	-	-	-36,1%	-14,8%
TITOLI	18.399.017	29.785.918	17.978.744	10.803.133	76.966.812	780.365.952	24,8%	21,9%	18,9%	23,2%	22,0%	0,8%
AZIONI E STRUMENTI PARTECIPATIVI	666	4.504	835	3	6.008	853.302	16,3%	41,1%	19,8%	-	34,7%	2,8%
ATTIVITA' MATERIALI E IMMATERIALI	1.459.270	2.524.002	1.300.219	656.653	5.940.144	63.101.095	4,1%	-0,1%	2,7%	1,6%	1,7%	-9,0%
ALTRE VOCI ATTIVO	1.680.277	2.645.998	1.594.042	943.752	6.864.068	372.018.688	3,3%	23,6%	0,5%	-8,5%	7,5%	2,5%
PROVVISTA	50.404.240	82.365.636	46.067.670	21.769.993	200.607.538	2.871.703.564	6,0%	4,2%	5,2%	6,9%	5,2%	-2,5%
- RACCOLTA DA BANCHE	8.754.390	15.337.342	8.440.390	5.228.950	37.761.072	808.599.053	19,8%	16,2%	16,9%	23,5%	18,2%	-7,8%
- RACCOLTA DA CLIENTELA + OBBLIGAZIONI	41.649.849	67.028.294	37.627.280	16.541.043	162.846.467	2.063.104.511	3,5%	1,8%	2,8%	2,6%	2,5%	-0,2%
di cui: DEPOSITI A VISTA E OVERNIGHT	32.584	178.254	126.038	65.145	402.021	10.318.900	-19,6%	-10,3%	1,3%	21,3%	-3,7%	-15,8%
di cui: DEPOSITI CON DURATA PRESTABILITA	2.633.316	7.014.410	4.301.591	2.234.336	16.183.653	188.029.631	-7,8%	-0,9%	13,5%	14,1%	3,2%	19,3%
di cui: DEPOSITI RIMBORSABILI CON PREAVVISO	810.083	3.756.151	1.893.242	3.540.481	9.999.957	302.908.178	-5,5%	1,3%	-2,1%	0,1%	-0,4%	0,6%
di cui: CERTIFICATI DI DEPOSITO	2.303.055	3.058.239	1.978.426	2.087.607	9.427.326	36.721.772	1,4%	10,6%	0,7%	3,7%	4,6%	-13,9%
di cui: CONTI CORRENTI PASSIVI	20.985.147	31.297.673	18.437.968	6.600.274	77.321.063	801.481.216	13,3%	9,0%	8,8%	8,7%	10,1%	6,1%
di cui: ASSEGNI CIRCOLARI	-	2.400	-	46	2.446	3.576.539	-	-4,1%	-	99,8%	-3,2%	1,3%
di cui: PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI	684.506	1.194.166	723.597	263.093	2.865.362	148.487.955	3,4%	82,6%	-19,4%	-5,1%	15,0%	-0,1%
di cui: ALTRO	116.182	328.816	531.197	87.689	1.063.885	25.797.277	-8,6%	0,0%	3,3%	-22,3%	-1,8%	-22,9%
di cui: OBBLIGAZIONI	14.084.977	20.198.186	9.635.220	1.662.372	45.580.755	545.783.041	-5,6%	-9,9%	-7,6%	-20,9%	-8,6%	-10,9%
CAPITALE E RISERVE	4.954.669	8.785.031	3.975.836	2.436.993	20.152.530	273.281.225	-1,4%	0,5%	1,5%	1,2%	0,3%	-1,6%
ALTRE VOCI DEL PASSIVO	5.230.074	8.936.052	4.611.565	2.667.711	21.445.402	549.472.525	17,8%	22,6%	18,9%	10,6%	19,0%	10,2%

2.2.2 Gli assetti strutturali

Nel corso dell'ultimo anno il sistema del Credito Cooperativo ha ulteriormente ampliato la copertura territoriale, in controtendenza rispetto alla media del resto dell'industria bancaria.

Nel corso degli ultimi dodici mesi (settembre 2013-settembre 2014) gli sportelli delle BCC-CR sono aumentati di 4 unità (+0,1% a fronte di una diminuzione del 2,4% registrata nel sistema bancario complessivo), fino a raggiungere a settembre 2013 quota 4.459 filiali, pari al 14,3% del sistema bancario.

Alla fine del III trimestre dell'anno le BCC-CR risultano presenti in 101 province e in 2.705 comuni. In 578 comuni le BCC-CR rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 540 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Nel 70,6% dei comuni bancati dalla categoria sono presenti sportelli di una sola BCC.

Tra i canali distributivi, la quota delle BCC-CR è rilevante anche nei terminali POS e negli ATM (oltre il 12% del mercato).

I dipendenti delle BCC-CR sono pari alla fine del III trimestre 2013 a 31.751 unità, in sostanziale stazionarietà rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,2%); alla stessa data, nella media dell'industria bancaria si registra una contrazione degli organici (-1,4%). I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle Società del sistema, superano le 37.000 unità.

Il numero totale dei soci è pari a 1.199.096 unità, con un incremento del 3,3% su base d'anno. Tale dinamica è il risultato della crescita del 2,2% del numero dei soci affidati, che ammontano a 472.759 unità e della crescita più sostenuta (+4%) del numero di soci non affidati, che ammontano a 726.337 unità.

2.2.3 Lo sviluppo dell'intermediazione

Nel quadro congiunturale particolarmente negativo di cui si è detto, nel corso del 2014 è proseguita anche per le BCC-CR la contrazione dei finanziamenti erogati, pur se di intensità inferiore rispetto all'esercizio 2013 e rispetto alla diminuzione registrata mediamente nell'industria bancaria.

Sul fronte del *funding*, si è consolidato il trend di crescita della raccolta da clientela già evidenziatosi nel corso dell'anno precedente.

In considerazione di tali dinamiche, la quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi e in quello della raccolta diretta è cresciuta nel corso del 2014 e si è attestato alla fine dell'anno rispettivamente al 7,3% e al 7,9%.

Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR sono pari, a ottobre 2014, a 134,4 miliardi di euro, con una contrazione su base d'anno dell'1% contro il -2,1% registrato nell'industria bancaria (rispettivamente -2,1% e -4,2% a fine 2013). La contrazione negli impieghi è comune a tutte le aree geografiche, ad eccezione del Centro, dove si segnala uno sviluppo positivo dei finanziamenti a clientela delle BCC-CR (+1,3%).

Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi della Categoria alla stessa data superano – come detto - i 148 miliardi di euro, per una quota di mercato complessiva dell'8%.

Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle BCC-CR a ottobre 2014 risultano costituiti per il 68% da mutui (52,6% nella media di sistema). I mutui delle BCC-CR approssimano a tale data i 91,5 miliardi di euro, in sostanziale stazionarietà (+0,1%) rispetto a ottobre 2013 a fronte di un calo del 3,3% registrato mediamente nel sistema bancario; il 38% sono mutui su immobili residenziali. La quota BCC-CR nel mercato dei mutui è pari al 9,5%.

Il credito concesso dalle BCC-CR risulta, com'è noto, storicamente accompagnato da un'adeguata richiesta di garanzie che coprono un'ampia porzione del portafoglio di impieghi.

L'incidenza di crediti assistiti da garanzie è significativamente più elevata nelle BCC-CR rispetto alla media di sistema, sia con riguardo alle esposizioni *in bonis* che a quelle deteriorate.

Garanzie sul credito – giugno 2014

VOCI	Primi 5 gruppi	Banche grandi	Banche piccole	Banche minori	BCC-CR		Totale sistema
	Incidenza % crediti garantiti	Incidenza % crediti garantiti	Incidenza % crediti garantiti	Incidenza % crediti garantiti	Incidenza % crediti garantiti*	- di cui garanzia reale*	Incidenza % crediti garantiti
Crediti vs. clientela (esposizioni lorde)	60,7	58,4	55,8	73,8	79,9	60,2	61,2
- di cui in bonis	59,5	57,9	55,5	72,8	79,3	59,8	60,2
- di cui deteriorati	66,2	61,2	57,4	78,9	82,6	62,0	65,7
- sofferenze	65,6	59,1	53,4	76,0	80,1	56,5	64,2
- incagli	69,7	64,6	64,4	83,5	86,3	68,8	69,8
- ristrutturati	41,5	45,6	49,2	63,1	71,0	59,8	44,2
- scaduti	77,6	75,4	64,0	78,5	81,4	58,0	75,9

Fonte: per le BCC-CR Flusso di Ritorno BASTRA B.I.

per le altre categorie di intermediari "Rapporto sulla Stabilità Finanziaria", novembre 2014, B.I.

* Informazione tratta dalle segnalazioni di vigilanza di un campione di 363 BCC-CR.

A giugno 2014 quasi l'80% delle esposizioni creditizie lorde a clientela delle BCC-CR risulta assistito da garanzie, contro il 61,2% della media di sistema; il 60,2% dei crediti lordi delle BCC-CR presenta una garanzia reale.

Nel contesto generale di contrazione nell'erogazione di credito già descritto, con riguardo ai settori di destinazione del credito si registra ad ottobre 2014 una crescita dei finanziamenti alle famiglie consumatrici (+0,2%, contro il -0,8% medio dell'industria bancaria) e degli impieghi a società finanziarie (+22% contro -17,2%).

Si rileva, al contrario, una variazione negativa degli impieghi a famiglie produttrici (-2,1% contro il -2,6% medio di sistema) e a società non finanziarie (-2,1% contro il -0,6% dell'industria bancaria).

Le quote di mercato delle BCC-CR nei settori d'elezione di destinazione del credito permangono molto elevate: 17,8% nel credito a famiglie produttrici, 8,7% nel credito a famiglie consumatrici e 8,6% nei finanziamenti a società non finanziarie.

In relazione alle aree geografiche di destinazione del credito, lo sviluppo positivo dei finanziamenti a famiglie consumatrici è comune a tutte le aree del Paese ad eccezione del Nord-Est (dove si registra una leggera contrazione: -0,4%).

In relazione alla dinamica di crescita, le informazioni riferite a ottobre segnalano, coerentemente con la debolezza degli investimenti e la persistente rischiosità dei prenditori di fondi, un'intensificazione della riduzione dei finanziamenti erogati al settore produttivo rispetto al primo semestre dell'anno; i crediti alle imprese presentano una variazione annua pari a -2,1% per le BCC-CR e -0,8% per l'industria bancaria. In tale contesto, si rileva un debole sviluppo dei finanziamenti al comparto "agricoltura, silvicoltura e pesca" (+0,4% a fronte del +0,9% medio di sistema) e al ramo "trasporto e magazzinaggio" (rispettivamente +0,2% e -3,2%) e una crescita significativa dei finanziamenti al comparto "attività professionali, scientifiche e tecniche" (+4,5% contro il -8,2% dell'industria bancaria) e al comparto "servizi di informazione e comunicazione" (+3,9% contro il -1,0% del totale banche).

Risultano, invece, in significativa contrazione su base d'anno i finanziamenti ad alcuni comparti di grande rilevanza, ma caratterizzati da un rapporto sofferenze/impieghi particolarmente elevato e in forte crescita nel recente periodo: "attività manifatturiere" (-3,1% contro il +0,9% della media di sistema) "commercio ingrosso e dettaglio" (-2,1% contro il +2,8% del totale delle banche) e "costruzioni e attività immobiliari" (-3,2% contro -1,6%).

Permangono elevate, come detto in apertura, le quote di mercato delle BCC relative al comparto agricolo (18,2%), alle "attività di servizi di alloggio e ristorazione" (17,6%), al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (11,1%) e al "commercio" (10,2%).

Qualità del credito

Nel corso del 2014 la qualità del credito erogato dalle banche della categoria ha continuato a subire gli effetti della perdurante crisi economica.

I crediti in sofferenza delle BCC sono cresciuti, anche se ad un ritmo inferiore rispetto al precedente esercizio. Il rapporto sofferenze/impieghi ha raggiunto, a ottobre 2014, il 10,1%, dall'8,6% di fine 2013.

Il rapporto sofferenze/impieghi permane, comunque, inferiore alla media dell'industria bancaria nei comparti d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e famiglie produttrici (5,3% contro il 6,8% del sistema per le famiglie consumatrici e 9,6% contro 15,8% per le famiglie produttrici a ottobre 2014). Il rapporto sofferenze/impieghi si è mantenuto parimenti inferiore alla media dell'industria bancaria con riguardo alla forma tecnica dei mutui che, come già accennato, costituiscono i 2/3 degli impieghi erogati dalle banche della categoria. Tale rapporto è pari ad ottobre 2014 al 7,7% per le BCC-CR e all'8,4% per il sistema bancario complessivo.

Nel corso dell'anno è proseguita -a ritmo sensibilmente attenuato- la crescita degli incagli. Le partite incagliate delle BCC-CR hanno infatti registrato una crescita del 7,7%, inferiore alla media dell'industria.

Con specifico riguardo alla clientela "imprese", il rapporto sofferenze lorde/impieghi è pari a ottobre 2014 al 12,7%, in crescita significativa nel corso dell'anno, ma si mantiene inferiore di quasi tre punti percentuali a quanto rilevato mediamente per il settore bancario complessivo.

In particolare, il rapporto sofferenze lorde/impieghi delle BCC-CR risulta a fine 2014 significativamente inferiore rispetto alla media di sistema in tutte le branche di attività economica maggiormente rilevanti: nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" (17,5% contro 19,6%), nel comparto "attività manifatturiere" (13% contro 16,5%) e nel "commercio" (11,7% contro 17,4%).

Copertura dei crediti deteriorati

Con riguardo al *coverage* dei crediti deteriorati, la semestrale 2014 evidenzia un tasso di copertura delle sofferenze delle BCC-CR in sensibile aumento rispetto allo scorso anno e pari al 50,4%; il tasso di copertura degli incagli, in crescita significativa rispetto a giugno 2013, è pari mediamente al 19,9%.

Attività di funding

Nel corso del 2014 si è consolidata, come già accennato, la ripresa della raccolta da clientela già evidenziatasi nell'anno precedente.

Le informazioni riferite ad ottobre 2014 indicano una crescita della raccolta da clientela, pari a 162,8 miliardi, del 2,5% (-0,2% nel sistema bancario).

Nell'anno appena concluso la dinamica della raccolta da clientela è stata trainata sia dalla componente caratterizzata da un rendimento più significativo -depositi con durata prestabilita (+4,9%), certificati di deposito (+4,6%) e PCT (+15%)- sia dalla crescita significativa dei conti correnti passivi (+10,1%). Le obbligazioni emesse dalle BCC, in calo dell'8,6% su base d'anno (-10,9% nella media di sistema), presentano una significativa contrazione in tutte le aree geografiche, più accentuata nel Meridione.

La provvista complessiva delle BCC-CR risulta composta per l'81,2% da raccolta da clientela e obbligazioni e per il 18,8% da raccolta interbancaria. La composizione risulta ben diversa per la media di sistema, dove l'incidenza della raccolta da banche, nonostante la contrazione degli ultimi mesi, è notevolmente superiore, pari al 28,2% a ottobre 2014. All'interno della raccolta da clientela delle BCC-CR l'incidenza dei conti correnti passivi, dei C.D. e delle obbligazioni permane superiore alla media di sistema.

Posizione patrimoniale

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un asset strategico: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR supera a fine anno i 20 miliardi di euro e presenta una crescita su base d'anno dello 0,3%.

Il tier1 ratio ed il coefficiente patrimoniale delle BCC, calcolati secondo le nuove regole sul capitale delle banche (Basilea 3) definite in ambito europeo dal pacchetto legislativo CRD4-CRR, sono pari a settembre 2014 rispettivamente al 15,6% ed al 16,2%. ³

³ Dal 1° gennaio di quest'anno sono in vigore le nuove regole sul capitale delle banche (Basilea 3), così come definite in ambito europeo dal pacchetto legislativo CRD4-CRR. In Italia la nuova regolamentazione sarà pienamente operativa dal 2018; i coefficienti patrimoniali calcolati secondo le nuove regole non sono direttamente confrontabili con quelli calcolati in precedenza

Il confronto con il totale delle banche, evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

Aspetti reddituali

Con riguardo, infine, agli aspetti reddituali, la combinazione di debole domanda di credito, ridotti spread e crescenti tassi di default delle imprese, continua a penalizzare la redditività delle nostre banche. Le informazioni di andamento di conto economico relative alla fine del III° trimestre del 2014 evidenziano una tenuta del margine di interesse e una crescita dell'utile da cessione/riacquisto di crediti e attività e passività finanziarie. Dal lato dei costi si registra nel complesso un lieve incremento (+0,4%) da imputare sostanzialmente alla riduzione degli ammortamenti (-4,6%): le spese per il personale crescono invece dell'1,6% e le altre spese amministrative del 3,0% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. L'utile netto di esercizio della categoria dipenderà dal livello complessivo delle rettifiche di valore sui crediti in prevedibile aumento.

2.3 L'andamento del sistema bancario in Friuli Venezia Giulia ⁴

Il totale dei finanziamenti bancari in regione (dati riferiti a novembre 2014) risulta pari a circa 31,06 miliardi di euro, segnando una flessione annua dell'1,4 per cento, rispetto al -3,4% del 2013. Anche nel 2014 tale dinamica si conferma migliore rispetto all'andamento dell'area nord-orientale del Paese (-3,2%), mentre appare sostanzialmente in linea con i dati a livello nazionale (-1,3%).

Nel dettaglio, i prestiti alle imprese nel Friuli Venezia Giulia risultano in aumento dello 0,6%, mentre i finanziamenti diretti alle famiglie consumatrici mostrano una flessione dell'1,1%.

PRINCIPALI INDICATORI ECONOMICI DEL MERCATO DEL CREDITO IN FVG (nov-14)		
Totale prestiti <i>"prestiti vivi" e sofferenze</i>	mln euro	Δ % annue
Friuli Venezia Giulia	31.056	- 1,4%
Italia Nord-Orientale	391.466	- 3,2%
Italia	1.843.222	-1,3%
Prestiti Imprese (soc. non Fin. e Fam. Prod.) <i>"prestiti vivi" e sofferenze</i>	mln euro	Δ % annue
Friuli Venezia Giulia	16.854	0,6%
Italia Nord-Orientale	242.405	-0,1%
Italia	904.502	-0,3%
Prestiti Famiglie Consumatrici <i>"prestiti vivi" e sofferenze</i>	mln euro	Δ % annue
Friuli Venezia Giulia	10.314	-1,1%
Italia Nord-Orientale	106.928	-0,6%
Italia	493.364	-0,6%

Fonte: Direzioni Strategiche e Mercati Finanziari ABI, Elaborazioni Ufficio Analisi Economiche su dati Banca d'Italia, "Il mercato del credito in Friuli Venezia Giulia", febbraio 2015.

Il dettaglio settoriale ⁵

Analizzando gli ultimi dati di dettaglio disponibili (aggiornati a giugno 2014), si rileva come la dinamica negativa relativa al credito alle famiglie sia riconducibile principalmente al calo degli stock dei prestiti per l'acquisto di abitazioni (-1,7 per cento), che costituiscono circa i due terzi del credito complessivamente concesso al settore. Nei primi sei mesi dell'anno le erogazioni di nuovi mutui hanno ripreso a crescere. Tale aumento ha riguardato sia le formule a tasso fisso sia quelle indicizzate, la cui incidenza si attesta all'85%, in lieve diminuzione rispetto all'88% del 2013. In merito a queste, il differenziale di costo tra le due modalità di finanziamento è superiore ad un punto percentuale. Dal lato dell'offerta, nei criteri per l'accesso al credito non sono segnalate ulteriori restrizioni, mentre per quanto concerne la clientela più rischiosa gli intermediari conservano politiche di prezzo in linea con il primo semestre del 2013.

Gli stessi dati di giugno 2014 evidenziano come la disponibilità creditizia abbia mostrato dinamiche eterogenee, con il credito al settore costruzioni in modesta crescita (+0,6%) mentre è rimasto in flessione, seppur meno marcata rispetto al dato di dicembre 2013, nei servizi (-1,8%), nelle attività manifatturiere (-5,8%) e negli altri settori (-7,5%).

⁴ Direzioni Strategiche e Mercati Finanziari ABI, Elaborazioni Ufficio Analisi Economiche su dati Banca d'Italia, "Il mercato del credito in Friuli Venezia Giulia", febbraio 2015.

⁵ Banca d'Italia, "L'economia del Friuli Venezia Giulia. Aggiornamento congiunturale", novembre 2014.

Tra le diverse forme tecniche, al netto delle posizioni in sofferenza, sono calati sia gli anticipi e gli altri finanziamenti legati alla gestione del portafoglio commerciale (-4,3% nonostante il forte aumento, del 31,7%, del factoring), sia le aperture di credito in conto corrente (-4,3%). È inoltre proseguita la contrazione dei prestiti a medio e lungo termine (-7,4%).

Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno 2014 il flusso delle nuove sofferenze rettificata in rapporto ai prestiti vivi (tasso di decadimento) è diminuito al 2,5% (3% a dicembre 2013). Il deterioramento della qualità del credito è stato più intenso per le imprese: gli ingressi in sofferenza, più consistenti per le aziende di maggiori dimensioni (più di 20 addetti), sono diminuiti al 3,9% dei prestiti, in decremento rispetto al 4,6% di fine 2013. Questa riduzione ha interessato sia il settore costruzioni che quello delle attività manifatturiere, mentre risultava invariato per le imprese di servizi, che registrano però il dato più modesto (3,2%).

Il flusso di nuove sofferenze delle famiglie consumatrici è rimasto sostanzialmente stabile allo 0,8% dei prestiti, un valore contenuto anche nel confronto storico. Tra la fine di dicembre 2013 e quella di giugno 2014 l'incidenza dei prestiti in temporanea difficoltà di rimborso (esposizioni incagliate), di quelli ristrutturati e di quelli scaduti sul totale dei finanziamenti è cresciuta dal 5,9 al 7,1%; tale dinamica è riconducibile a tutte le componenti, anche se più contenuta per ciò che riguarda le famiglie consumatrici (aumentate da 2,9% a 3,3%) e ad eccezione delle imprese manifatturiere che hanno assistito, invece, ad un andamento decrescente (da 8,3% a 8,2%).

2.4 Le BCC del Friuli Venezia Giulia

L'aggregato delle 15 BCC del Friuli Venezia Giulia conta 234 sportelli in regione e 4 in Veneto, per un totale di 238 sportelli; la quota di mercato negli sportelli in Friuli Venezia Giulia è pari al 24,5%, confermandosi la prima realtà per presenza sul territorio regionale.

L'area operativa delle BCC comprende 210 comuni su 216. In 29 Comuni della regione, tutti con meno di 3.000 abitanti, le BCC rappresentano l'unica presenza bancaria.

I Soci delle BCC regionali risultano essere, a dicembre 2014, oltre 64 mila, evidenziando ancora un trend di robusta crescita, con un aumento di quasi il 4% rispetto all'anno precedente, mentre i conti correnti si avvicinano a quota 215 mila.

Il 2014 ha visto un incremento sia della raccolta diretta sia della raccolta indiretta e una leggera crescita degli impieghi.

La massa operativa delle BCC del Friuli Venezia Giulia ha raggiunto, a fine 2014, i 13,7 miliardi di euro, con un incremento del 3,38% su base annua; gli impieghi ammontano a 5,2 miliardi di euro, in contenuta crescita rispetto a quanto registrato a dicembre 2013 (+0,59%) e pesano per quasi l'84% sulla raccolta diretta, percentuale in calo rispetto all'87% registrato a dicembre 2013.

L'incidenza del totale delle partite deteriorate sugli impieghi si presenta in crescita, arrivando a dicembre 2014 al 10,64%, contro il 9,68% del 2013; risultano in crescita sia l'incidenza delle sofferenze, pari al 5,86% (contro un valore del 5,33% a dicembre 2013) sia quella degli incagli, pari al 4,12% (3,48% a dicembre 2013).

La quota di mercato delle BCC sugli impieghi (settembre 2014) è pari al 16,5%, pressoché stabile rispetto al dicembre 2013 ma in aumento nell'ultimo triennio (15,1% a fine 2011). Dal lato della raccolta diretta si assiste alla crescita della quota di mercato al 17,9% dal 17,4 di dicembre 2013.

La percentuale degli impieghi concessi dalle BCC è ripartita come segue: imprese 42,7%, famiglie consumatrici 40,2%, famiglie produttrici 12,9%, altro (enti pubblici, intermediari finanziari, assicurazioni e fondi pensione, società senza scopo di lucro) 4,2%; le dinamiche degli impieghi ai diversi settori di attività evidenziano, rispetto alla fine del 2013, una sostanziale stabilità delle imprese (+0,28%) e crescite contenute delle famiglie consumatrici (+1,52%), unitamente ad una flessione riguardante le famiglie produttrici (-2,47%).

Nel corso dell'anno le BCC del Friuli Venezia Giulia hanno erogato nuovi finanziamenti a medio-lungo termine per 709 milioni, di cui 140 destinati all'acquisto di abitazioni da parte di famiglie consumatrici (+20% rispetto all'anno precedente).

La raccolta complessiva del 2014 ha superato gli 8,5 miliardi di euro, in aumento rispetto alla fine dell'anno precedente (+5,15%); la raccolta diretta, pari a 6,2 miliardi di euro, esprime una crescita del 4,28% rispetto ai valori di dicembre 2013, risultato riconducibile in via prevalente alle dinamiche del totale dei depositi (+8,4%, sospinti dall'incremento del 12% dei conti correnti), che si attestano complessivamente a 4,41 miliardi di euro. La raccolta indiretta, pari a 2,4 miliardi di euro, appare in netta crescita (+7,52%) rispetto a dicembre 2013, trainata dalla componente riguardante il risparmio gestito che risulta in aumento a oltre 1,1 miliardi di euro, con un'incidenza percentuale sul totale della raccolta indiretta incrementatasi dal 42,57% di dicembre 2013 al 48,97% del dicembre 2014.

3. CENNI SULL'ECONOMIA REGIONALE

3.1 L'economia del Friuli Venezia Giulia

Si reputa opportuno esporre in premessa alcuni cenni sullo scenario economico regionale e riferito alle singole province del Friuli Venezia Giulia, al fine di far meglio comprendere come le variabili d'ambiente, di settore e di mercato abbiano influito sull'operatività e sui risultati della BCC di Manzano nel trascorso esercizio.

Mercato del lavoro e Cassa integrazione⁶.

Alla fine del terzo trimestre del 2014 il numero degli occupati risultava sostanzialmente stabile a 499.120, con un aumento di appena 140 unità rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il numero medio di persone in cerca di occupazione era di 38.600 unità, con un decremento del 2,61% rispetto alle 39.600 del terzo trimestre 2013. Il tasso di disoccupazione segnalava un lieve recupero nei trimestri centrali, segnando rispettivamente 7,1% e 6,9%, comunque lontano dai valori pre-crisi (con il dato record del 2,8% registrato nel terzo trimestre del 2007).

Dopo i primi nove mesi caratterizzati quindi da una sostanziale stazionarietà, il mercato del lavoro regionale ha subito nel quarto trimestre una flessione dell'occupazione del -2,9%, in controtendenza con il dato moderatamente positivo emerso a livello nazionale (+0,7%). La variazione percentuale del livello occupazionale in Friuli Venezia Giulia negli ultimi tre mesi del 2014 è la peggiore mai registrata da quando sono disponibili le serie storiche. Negli ultimi tre mesi le persone in cerca di occupazione sono oltre 50 mila (da 44 mila dello stesso periodo del 2013). Gli occupati risultano essere 486 mila. La disoccupazione segna un incremento di 1,3%, portandosi al 9,4% (8,1% negli ultimi tre mesi del 2013).

Durante il quarto trimestre la flessione tendenziale dell'occupazione ha interessato in particolare il settore industriale e, in modesta misura, anche il settore agricolo, mentre nei servizi e nelle costruzioni si sono osservate dinamiche lievemente positive.

Nel corso del 2014 si è registrato inoltre un nuovo record di ore di cassa integrazione guadagni, aumentate di ulteriori 2,1 milioni di ore approvate a dicembre, con le quali si è raggiunto il totale di 32,6 milioni di ore annue, il dato storico più alto rilevato nel Friuli Venezia Giulia. In particolare, si sono confermate le dinamiche già palesatesi nel 2013, mostrando un minor utilizzo della cassa integrazione ordinaria (ridottasi di poco meno di un terzo), contrapposto da un sensibile incremento (+23,5 per cento) della cassa integrazione straordinaria ed in deroga, che rappresentano complessivamente oltre l'85% del totale. Su base annua le ore concesse in regione sono aumentate dell'11,6%, in netta discordanza sia con il dato nazionale (-6,0%), sia con il dato del Nord-Est (-15,4%) e mostrando dati peggiori a livello regionale solo rispetto al Lazio (+12,3%).

Gli ingressi in mobilità nel mese di ottobre e novembre risultavano in netto incremento, con valori quasi triplicati rispetto ai dati dell'anno precedente, aggravando la tendenza del 2014, in cui nei primi nove mesi segnava un aumento di oltre 30 punti percentuali.

Si registra la contrazione delle assunzioni (-19,6% ad ottobre 2013 rispetto al dato dello stesso mese) accompagnata però da una diminuzione della cessazioni di contratti (-17,3% in comparazione all'ottobre 2013). Il dato di ottobre conferma un peggioramento intercorso a partire da giugno 2014, dopo un inizio d'anno positivo in cui si era registrato in tutti e cinque i primi mesi un saldo attivo tra assunzioni e cessazioni.

Ore di CIG ordinaria, straordinaria e in deroga in FVG.

CASSA INTEGRAZIONE IN FVG		2013	2014	Var.ass	Var.%
Friuli Venezia Giulia	Ordinaria	6.664.728	4.765.267	-1.899.461	-28,5%
	Straordinaria	18.979.104	23.247.691	4.268.587	22,5%
	Deroga	3.576.285	4.597.020	1.020.735	28,5%
	Totale	29.220.117	32.609.978	3.389.861	11,6%

Fonte: Regione FVG, archivio INPS e Ires FVG: andamento cassa integrazione in FVG nel 2014.

Ore di CIG autorizzate per provincia in FVG e confronti regionali e nazionale, 2013-2014.

ORE DI CASSA INTEGRAZIONE	2013	2014	Var.ass	Var.%
Udine	12.529.627	14.127.710	1.598.083	12,8%
Pordenone	10.621.412	10.406.143	-215.269	-2,0%

⁶ Regione FVG, "Crisi economica in FVG: sintesi statistica mensile", gennaio 2015; Ufficio Studi Confindustria Udine, "Economia e industria 2015", gennaio 2015; Ires FVG, "Andamento cassa integrazione in FVG nel 2014", febbraio 2015; Istat.

Gorizia	3.472.393	5.203.889	1.731.496	49,9%
Trieste	2.596.685	2.872.236	275.551	10,6%
FRIULI VENEZIA GIULIA	29.220.117	32.609.978	3.389.861	11,6%
Nord Est	257.081.034	217.577.439	-39.503.595	-15,4%
Italia	1.182.357.238	1.111.766.399	-70.590.839	-6,0%

Fonte: Regione FVG, archivio INPS e Ires FVG: andamento cassa integrazione in FVG nel 2014.

Demografia

Gli indicatori demografici in Friuli Venezia Giulia riportano al 31 dicembre 2013 una popolazione residente di 1.229.363 unità (+0,6% rispetto al 2012), di cui 107.917 stranieri, di nuovo in aumento (+5,2% rispetto al 2012) dopo la flessione del 2012, che rappresentano l'8,78% della popolazione regionale.

L'età media dei residenti in Friuli Venezia Giulia è di 46,39 anni; nel dettaglio: la popolazione residente con età fra 0 e 14 anni è il 12,61%, quella fra 15 e 64 anni il 62,65%, quella con più di 65 anni il 24,73%⁷.

A fine 2014 sono inoltre presenti nel territorio regionale 1.510 rifugiati richiedenti asilo, in aumento di 201 unità rispetto al 2013.

RESIDENTI AL 31 DICEMBRE 2013			
	Maschi	Femmine	Totale
Regione Friuli Venezia Giulia	594.690	634.673	1.229.363
<i>di cui stranieri</i>	51.385	56.532	107.917

Fonte: Anagrafi comunali - Dati ISTAT - rilevazione POSAS

PIL e prezzi al consumo

La stima del Pil del Friuli Venezia Giulia per il 2014 prevede un aumento dello 0,1%, dato superiore a quello nazionale (-0,5%), che segnerebbe il ritorno alla crescita dopo il -1,6% del 2013. I prezzi al consumo di dicembre 2014 si mostravano in diminuzione dello 0,2% su base annua, mentre il dato nazionale si presentava invariato. Per il 2015 le previsioni stimano una crescita del Pil regionale pari allo 0,7%, maggiore rispetto allo 0,5% previsto a livello nazionale.

MACROECONOMICI		
Indicatori	Valore	Tendenza
Crescita del PIL regionale (stima 2014) *	+ 0,1 %	- 0,5% a livello nazionale
Prezzi al consumo (NIC: var % dicembre 2014/2013)	- 0,2 %	nazionale + 0,0 %

Fonte: Ufficio Studi Cgia Mestre su dati Istat e Prometeia; Regione Fvg, prezzi; Istat.

Consumi

Le previsioni nel breve periodo⁸

I consumi finali delle famiglie della regione sono previsti in lenta e modesta ripresa nel triennio 2015-2017. Infatti, dopo il leggero aumento dello 0,19% del 2014 che aveva seguito la flessione del biennio 2012-2013 (rispettivamente -3,64 e -1,99%), i forecast a livello regionale indicano una nuova diminuzione nel 2015 (-0,1%), che sarà però seguita da un cambio di tendenza, con i consumi che torneranno positivi nel 2016-2017 (+0,16% nel 2016 e +0,46% nel 2017). Le stime sono comunque inferiori alla media nazionale (che vede un incremento dello 0,41% già nel 2014 e una crescita dello 0,12% nel 2015, dello 0,39% nel 2016 e dello 0,68% nel 2017) e in modo più marcato alle regioni del Nord Est (+0,46% nel 2014, +0,37% nel 2015, +0,6% nel 2016 e +0,89% nel 2017).

Continua quindi il trend intrapreso dal 2010, in relazione al quale i consumi finali delle famiglie del Friuli Venezia Giulia sono risultati sempre inferiori sia al dato nazionale che a quello relativo alle regioni del Nord Est.

Produzione e vendite⁹

Nel quarto trimestre del 2014 l'analisi dei principali indicatori della salute dei settori produttivi regionali conferma uno stato di salute ancora incerto, nonostante resista un trend di moderato progresso.

I risultati riscontrati sono caratterizzati dalla prevalenza di valori in aumento nel confronto congiunturale, rispetto cioè ai risultati del terzo trimestre, mentre nel confronto tendenziale con il quarto trimestre del 2013 gli indicatori appaiono lievemente positivi anche se con crescita in rallentamento.

Più degli indicatori congiunturali risultano significativi i valori positivi assunti dagli indicatori tendenziali di produzione e vendite, ma con alcuni dati in fase di rallentamento rispetto ai dati relativi al terzo trimestre del 2014:

⁷ Regione FVG - Servizio programmazione, pianificazione strategica, controllo di gestione e statistica.

⁸ Federcasse, Servizio studi, ricerche e statistiche, "Scenari regionali Friuli Venezia-Giulia", novembre 2014.

⁹ Confindustria Friuli Venezia Giulia, "Indagine congiunturale trimestrale", IV trimestre 2014.

- la produzione segna un +0,3%, in calo dal 2,6% precedente;
- le vendite si mantengono su valori positivi (+0,7%), registrando anche in questo caso una flessione di circa due punti percentuali rispetto al precedente dato tendenziale. In particolare queste ultime sono influenzate dal dato negativo del mercato interno (-2,0%) che ha osservato una frenata rispetto al +1,2% del terzo trimestre, mentre le vendite estere sono rimaste in territorio positivo (+2,4%), sebbene anch'esse con valori più contenuti rispetto al dato tendenziale dei tre mesi precedenti.

Indicazioni positive emergono invece dai nuovi ordini, in aumento sia a livello congiunturale (+1,8%) che a livello tendenziale (+2,6%).

I Distretti regionali

Nel terzo trimestre del 2014 i distretti del Friuli Venezia Giulia presentavano una flessione del 5,2% dell'export, mostrando il decremento più pronunciato del triveneto. La frenata giunge dopo quattro trimestri positivi con crescita superiore alla media italiana, che avevano innescato una ripresa dopo una serie di variazioni negative iniziate il quarto trimestre del 2011. La contrazione ha riguardato in particolar modo la componentistica e la termoelettromeccanica che, penalizzata soprattutto da un decremento dell'export verso gli Stati Uniti, ha segnato una riduzione dell'8,5%, dopo che tale distretto aveva assistito a dati brillanti nel 2013. Le variazioni negative hanno coinvolto anche altri tre distretti della regione: il prosciutto di San Daniele, la coltelleria di Maniago e gli elettrodomestici di Pordenone, mentre, in controtendenza rispetto al dato complessivo regionale, si evidenziano dati in crescita nel distretto del mobile di Pordenone (crescita dell'11,3%) e in quello delle sedie e tavoli di Manzano (+4,2%). Di particolare rilevanza è stato il ritorno alla crescita del distretto manzanese, dopo otto trimestri consecutivi di calo. Il dato è stato sospinto dal mercato tedesco e dal Regno Unito, con incrementi considerevoli anche in Arabia Saudita e Emirati Arabi Uniti.

Dopo un inizio 2014 positivo la battuta d'arresto del terzo trimestre non ha permesso di colmare il gap rispetto ai dati del 2008, a differenza di quanto fatto registrare in altre regioni quali Veneto (in crescita del 4% anche nel terzo trimestre) e Trentino Alto Adige, ma anche più generalmente a livello nazionale.

Nel 2014 i distretti regionali hanno sofferto in particolar modo il netto decremento dell'export verso gli Stati Uniti, dato in controtendenza rispetto a quello nazionale, e verso Turchia, Corea e Russia, per quest'ultima anche in ragione del fatto che da agosto 2014 la Russia ha applicato un blocco all'import alimentare europeo, in risposta alle sanzioni applicate dall'Unione in merito all'escalation della crisi in Ucraina. Risultati positivi si segnalano invece dalle esportazioni verso il Regno Unito (+21,4% per il periodo gennaio-settembre 2014), l'Arabia Saudita (esportazioni incrementate di 15,7 milioni di euro per un totale di 26,4) e il Myanmar (passate da 0,1 a 17,2 milioni di euro) in cui di particolare rilievo è risultata la componentistica e la termoelettromeccanica friulana.

In crescita anche l'export verso la Germania (di poco meno del 6% tendenziale sia nel terzo trimestre sia complessivamente durante i primi nove mesi del 2014) che resta il mercato di sbocco principale, con 168,6 milioni di euro.

	Esportazioni in mln di euro			Var. % tendenziali	
	3° trim. 2013	3°trim. 2014	Differenza tra 3°trim. 2014 e 3°trim. 2013	3°trim. 2014	1°-3°trim.2014
Distretti del Friuli Venezia Giulia	1.168,9	1.108,3	-60,6	-5,2	3,1
Componentistica e termoelettrica	768,4	703,1	-65,3	-8,5	3,8
Mobile Pordenone	147,8	164,6	16,8	11,3	10,1
Elettrodomestici (Pordenone)	100,6	90,6	-10,0	-10,0	-6,0
Coltelli di Maniago	26,7	21,3	-5,4	-20,1	-11,4
Prosciutto di San Daniele	8,2	6,7	-1,5	-18,2	-7,0
Sedie e tavoli di Manzano	99,9	104,1	4,2	4,2	0,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Nati-mortalità imprese

Coerentemente con il dato nazionale, nel 2014 si è verificata una contrazione del numero delle imprese della regione, che registra un bilancio anagrafico negativo di 2018 unità (-1,92%), risultante dalla differenza tra le 7.765 cessazioni e le 5.747 nuove iscrizioni. Pordenone presenta variazioni più marcate della media regionale (-3,01%), mentre le altre province mostrano una flessione più contenuta: in ordine, Udine -1,62%, Trieste -1,46% e Gorizia -1,32%. Nel 2014 è quindi tornata in negativo come saldo anche la provincia di Trieste, l'unica che nel 2013 aveva segnato un pur modesto incremento (+0,17%).

Il tasso di crescita regionale permane quindi a livelli inferiori sia rispetto alla variazione nazionale sia all'area del Nord Est.

AREA	ISCRIZIONI	CESSAZIONI ¹⁰	SALDO	STOCK AL 31.12.2014	TASSO DI CRESCITA 2014	TASSO DI CRESCITA 2013
FVG	5.747	7.765	-2.018	105.205	-1,92%	-0,82%
UD	2.546	3.378	-832	51.315	-1,62%	-1,15%
PN	1.496	2.300	-804	26.752	-3,01%	-1,02%
TS	1.038	1.278	-240	16.421	-1,46%	0,17%
GO	667	809	-142	10.717	-1,32%	-0,26%
N/E	66.360	73.659	-7.299	1.169.065	-0,62%	-0,57%
ITALIA	370.979	383.692	-12.713	6.041.187	-0,21%	0,21%

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese.

3.2 L'economia nelle province del Friuli Venezia Giulia site in zona di competenza della BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI MANZANO

3.2.1 UDINE

Demografia

Gli indicatori demografici nella provincia di Udine, a dicembre 2013, riportano una popolazione residente di 537.943 unità (+0,2% rispetto al 2012), di cui 41.558 stranieri (+4% sul 2012) che risultano essere il 7,73% della popolazione della provincia. L'età media della provincia di Udine è di 46,38 anni, in linea con la media regionale. La popolazione residente con età fra 0 e 14 anni è il 12,43 per cento, quella fra 15 e 64 anni il 63,09 per cento, quella con più di 65 anni il 24,48 per cento¹¹.

RESIDENTI AL 31 DICEMBRE 2013			
	Maschi	Femmine	Totale
Provincia di Udine	260.177	277.766	537.943
di cui stranieri	18.970	22.588	41.558

Fonte: Anagrafi comunali - Dati ISTAT - rilevazione POSAS

Nati-mortalità delle imprese

Nel 2014 si è verificata una contrazione del numero delle imprese della provincia, che registra un bilancio anagrafico negativo per 832 unità¹² (-1,62%), risultante dalla differenza tra le 3.378 cessazioni e le 2.546 nuove iscrizioni. Il saldo risulta migliore in termini di variazione percentuale rispetto alla media regionale (-1,92%), ma decisamente più avverso rispetto all'andamento nazionale (-0,21%).

Al 31 dicembre 2014 le imprese attive¹³ in provincia sono 44.974.

DINAMICA SETTORIALE		
Indicatori	Valore	Tendenza
Imprese attive al 30/09/2014	45.247	-2,16%
Agricoltura e pesca	8.447	-8,00%
Industria	4.902	-1,72%
Costruzioni	7.229	-1,69%
Commercio e Ospitalità	13.702	-0,37%
Servizi	10.967	-0,05%
Imprese attive al netto del primario	36.800	-0,72%
Imprese attive per 10mila abitanti	843	

Fonte: elaborazioni del Centro Studi e Statistica della Camera di Commercio di Udine aggiornato al 29 dicembre 2014.

Rispetto al 2013, si osserva una significativa riduzione del numero di imprese attive nei settori produttivi dell'agricoltura e della pesca (-8%, che continuano quindi il trend intrapreso negli anni precedenti nei quali il decremento si era attestato al 6,68% tra il 2012 e il 2013 e al 2,42% tra il 2011 e il 2012), dell'industria (-1,72%, anche in questo caso già in calo nel biennio precedente, dove si era assistito ad una contrazione rispettivamente dell'1,59% e

¹⁰ A partire dal 2005, in applicazione del D.p.r. 247 del 23/07/2004 e successiva circolare n° 3585/C del Ministero delle Attività Produttive, le Camere di commercio possono procedere alla cancellazione d'ufficio dal Registro delle imprese di aziende non più operative da almeno tre anni. Per tenere conto di tali attività amministrative, ai fini statistici di Movimprese tutti i confronti storici sono calcolati depurando gli stock dalle cancellazioni disposte d'ufficio.

¹¹ Servizio programmazione, pianificazione strategica, controllo di gestione e statistica - Regione FVG.

¹² Al netto delle cancellazioni d'ufficio.

¹³ Impresa iscritta al Registro delle Imprese che esercita l'attività. Per essere considerata attiva, un'impresa non deve risultare inattiva, cessata, sospesa, liquidata, fallita o con procedure concorsuali aperte.

del 2,55%) e delle costruzioni (-1,69%, che fa seguito al calo del 2,13% intercorso tra il 2012 e il 2013 e a quello del 2,25% registrato tra il 2011 e il 2012).

Riduzioni più contenute si sono verificate anche per il settore del commercio e dell'ospitalità (-0,37%) e per quello dei servizi (-0,05%).

Mercato del lavoro¹⁴

Assunzioni per genere in provincia di Udine

Provincia di Udine			
Trim.	Maschi	Femmine	Totale
3° trimestre 2008	12.264	14.478	26.742
3° trimestre 2009	9.373	11.698	21.071
3° trimestre 2010	10.474	12.153	22.627
3° trimestre 2011	10.117	12.124	22.241
3° trimestre 2012	9.801	11.651	21.452
3° trimestre 2013	9.352	10.360	19.712
3° trimestre 2014	9.574	9.541	19.115

Fonte: Provincia di Udine, Osservatorio sul mercato del lavoro, terzo trimestre 2014.

La variazione tendenziale delle assunzioni tra il terzo trimestre 2014 e il terzo trimestre del 2013 è pari al -3,0%, con una divergenza di genere (+2,4% per i maschi e -7,9% per le femmine). La variazione percentuale dell'ultima annualità (quarto trimestre 2013 – terzo trimestre 2014) con l'annualità precedente (quarto trimestre 2012 – terzo trimestre 2013) è pari a -1,8% (+1,6% per i maschi e -4,5% per le femmine).

Assunzioni per macro settore

Macro settore	IV trim 2013 III trim 2014	IV trim 2012 III trim 2013	Var. % ultimi 12 mesi con 12 mesi precedenti
Agricoltura	5.858	5.638	+3,7%
Industria	16.233	14.757	+9,9%
<i>di cui costruzioni</i>	3.206	3.182	+0,6%
Servizi	52.288	55.218	-5,5%
Settore non definito	21	9	-
TOTALE	74.390	75.622	-1,8%

Fonte: Provincia di Udine, Osservatorio sul mercato del lavoro, terzo trimestre 2014.

Dalla disaggregazione del dato delle assunzioni per macro settore si evidenzia che:

- il settore primario registra una variazione positiva (+3,7%), confermando i dati positivi dei 12 mesi precedenti;
- il settore industriale/manifatturiero evidenzia una solida ripresa delle assunzioni (+9,9%);
- il settore terziario esprime un saldo fortemente negativo con una contrazione del 5,5%, seppur in attenuazione dal -15,1% del terzo trimestre 2013.

Cessazioni per macro settore

Macro settore	IV trim 2013 III trim 2014	IV trim 2012 III trim 2013	Var. % ultimi 12 mesi con 12 mesi precedenti
Agricoltura	6.108	5.361	13,9%
Industria	17.953	16.609	8,1%
<i>di cui costruzioni</i>	3.845	4.102	-6,3%
Servizi	53.635	58.013	-7,5%
Settore non definito	16	5	-
TOTALE	77.712	79.988	-2,8%

Fonte: Provincia di Udine, Osservatorio sul mercato del lavoro, terzo trimestre 2014.

Disaggregando il dato delle cessazioni per macro settore si evidenzia che:

- il settore primario registra un aumento del 13,9%;
- il settore industriale/manifatturiero evidenzia una crescita dell'8,1%;
- il settore terziario esprime un calo del -7,5%.

¹⁴ Provincia di Udine, "Osservatorio sul mercato del lavoro", III trimestre 2014.

3.2.2 TRIESTE

Demografia

Gli indicatori demografici nella provincia di Trieste, a dicembre 2013, riportano una popolazione di 235.700 unità (+1,7% rispetto al 2012), di cui 19.163 stranieri (+13% in confronto al 2012), che risultano quindi essere l'8,13% della popolazione. L'età media della provincia di Trieste è di 48,41 anni, il dato più elevato a livello regionale, in cui la media si attesta a 46,39 anni. La popolazione residente con età fra 0 e 14 anni è l'11,32%, quella fra 15 e 64 anni è il 60,49%, quella con più di 65 anni è il 28,19%¹⁵.

RESIDENTI AL 31 DICEMBRE 2013			
	Maschi	Femmine	Totale
Provincia di Trieste	111.731	123.969	235.700
di cui stranieri	9.177	9.986	19.163

Fonte: Anagrafi comunali - Dati ISTAT - rilevazione POSAS

Nati-mortalità imprese

Nel 2014 si è verificata una diminuzione del numero delle imprese della provincia, che registra un bilancio anagrafico negativo di 240 unità (-1,46%), risultante dalla differenza tra le 1278 cessazioni e le 1038 nuove iscrizioni. Il saldo è lievemente migliore a livello percentuale rispetto alla media regionale (-1,92%), ma peggiore sia rispetto al dato nazionale (-0,21%) che a quello delle regioni del Nord Est (-0,62%).

AREA	IMPRESE REGISTRATE	SALDO ANNUALE ¹⁶	TASSO CRESCITA 2014
TRIESTE	16.421	-240	-1,46 per cento
FVG	105.205	-2.018	-1,92 per cento
N/E	1.169.065	-7.299	-0,62 per cento
ITALIA	6.041.187	-12.713	-0,21 per cento

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese.

Mercato del lavoro

Il 2014 è iniziato con dati relativi ad assunzioni in calo a 8.360 nel primo trimestre del 2014 (riduzione del 14,9% da 9.829). Si erano ridotte anche le cessazioni ma in maniera più contenuta (-1,9% e -160 in valore assoluto). Il saldo, pur rimanendo positivo con un +242, si presentava fortemente ridimensionato rispetto ai valori dello stesso trimestre dell'anno precedente. Anche nel confronto con i dati regionali, la provincia di Trieste mostrava segnali positivi più contenuti dal punto di vista occupazionale. In particolare emergevano problematiche del mercato del lavoro nell'industria (-22,8% tendenziale di avviamenti e +7,9% di cessazioni con saldo negativo di 102 unità), nelle costruzioni (-27,9% tendenziale di avviamenti, nonostante un decremento dell'1,9% delle cessazioni con saldo negativo di 85 unità) e nel commercio (-14,4% tendenziale di avviamenti e +2,0% di cessazioni con saldo negativo di 163 unità). Situazione migliore nell'agricoltura e nei servizi¹⁷.

Dopo i primi nove mesi, comunque positivi (+0,2% nel primo trimestre, +2,7% nel secondo e +0,8% nel terzo), il quarto trimestre ha assistito ad una brusca frenata dell'occupazione triestina, con previsioni preliminari che stimano un calo di 2,1 punti percentuali rispetto al trimestre precedente¹⁸, che riconducono alla stabilità (+0,2%) il numero degli occupati durante il 2014¹⁹.

Nel 2014 le ore di cassa integrazione guadagni autorizzate nella provincia di Trieste hanno assistito ad un incremento del 10,6%.

3.2.3 GORIZIA

Demografia

Gli indicatori demografici nella provincia di Gorizia, a dicembre 2013, riportano una popolazione di 141.076 unità (+0,3% rispetto al 2012), di cui 12.067 stranieri, in deciso aumento (+7,5%), che risultano quindi attestarsi all'8,55% della popolazione. L'età media nella provincia di Gorizia è di 47,19 anni, di poco superiore alla media regionale (46,39

¹⁵ Servizio programmazione, pianificazione strategica, controllo di gestione e statistica - Regione FVG

¹⁶ Al netto delle cancellazioni d'ufficio.

¹⁷ Provincia di Trieste, "Osservatorio provinciale del mercato del lavoro", I trimestre 2014.

¹⁸ E' possibile che le stime siano riviste al ribasso.

¹⁹ Confindustria Friuli Venezia Giulia, "Indagine congiunturale trimestrale", IV trimestre 2014.

anni). La popolazione residente con età fra 0 e 14 anni è il 12,25%, quella fra 15 e 64 anni è il 61,69%, quella con più di 65 anni è il 26,07%²⁰.

RESIDENTI AL 31 DICEMBRE 2013			
	Maschi	Femmine	Totale
Provincia di Gorizia	68.775	72.301	141.076
di cui stranieri	6.298	5.769	12.067

Fonte: Anagrafi comunali - Dati ISTAT - rilevazione POSAS

Nati-mortalità imprese

Nel 2014 si è verificata una contrazione del numero delle imprese della provincia, che registra un bilancio anagrafico negativo di 142 unità (-1,32%), risultante dalla differenza tra le 809 cessazioni e le 667 nuove iscrizioni. Il saldo evidenzia una situazione migliore della media regionale (-1,92%), ma debole rispetto sia al dato nazionale (-0,21%), sia a quello del Nord Est (-0,62%).

AREA	IMPRESE REGistrate	SALDO ANNUALE ²¹	TASSO CRESCITA 2014
GORIZIA	10.717	-142	-1,32 per cento
FVG	105.205	-2.018	-1,92 per cento
N/E	1.169.065	-7.299	-0,62 per cento
ITALIA	6.041.187	-12.713	-0,21 per cento

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese.

Mercato del lavoro

L'occupazione nella provincia di Gorizia appare in ripresa nel 2014, con previsioni preliminari che stimano nel quarto trimestre un incremento dell'1,40% a livello congiunturale dopo un anno con valori alterni. Nell'ultimo trimestre il dato positivo riguarda in particolare le industrie meccaniche (+1,90%) e le imprese di costruzione di mezzi di trasporto (+4%)²².

Il numero medio degli occupati nel 2014 risulta in aumento del 2,8% rispetto al 2013, il miglior dato provinciale della regione²³.

Dati molto negativi sono però emersi dalle ore di cassa integrazione guadagni autorizzate, in aumento del 49,9% durante il 2014.

4. ALCUNE REALIZZAZIONI DEL SISTEMA DEL CREDITO COOPERATIVO NEL 2014

Il Credito Cooperativo è stato particolarmente impegnato in una complessa e costante attività di salvaguardia degli interessi nei confronti delle istituzioni europee, con l'obiettivo di garantire la possibilità che "banche differenti", come le BCC, continuino a promuovere uno sviluppo economico attento alla sostenibilità, all'inclusione e alla diffusione del protagonismo delle comunità locali.

Tra i principali risultati raggiunti in questa azione di tutela, talvolta in collaborazione con altre Associazioni imprenditoriali, vanno ricordati:

- l'introduzione nel Regolamento Capital Requirement Regulation (CRR) del fattore di ponderazione più favorevole per i crediti alle piccole e medie imprese ed i riconoscimenti contenuti nell'atto delegato della Commissione Ue in materia di Liquidity Coverage Ratio (LCR);
- la correzione dei criteri di computo dei contributi al Fondo Unico di risoluzione delle crisi bancarie europee (SRF) per valorizzare, in termini di proporzionalità, il fatto che le banche più piccole (e non a rilevanza sistemica), come le BCC, sono meno rischiose;
- sul tema delicato delle contribuzioni a carico delle banche previste dalle Direttive per la protezione dei depositanti e per il risanamento e risoluzione delle crisi, che saranno di importi non trascurabili, va anche sottolineata l'istanza che il Credito Cooperativo sta portando avanti per la riduzione del target level della contribuzione prevista dal DGS (dallo 0,8 allo 0,5%);
- il riconoscimento del ruolo delle Banche di secondo livello del Credito Cooperativo, qualora facciano parte di uno Schema di protezione istituzionale (IPS/FGI) nell'EMIR, agevolando il clearing dei derivati infra-sistema, e nella Proposta di Regolamento di Riforma strutturale (Liikanen), consentendo alle Banche di secondo livello di mantenere la loro attività tipica con le BCC;
- alcuni emendamenti alle nuove regole europee sui sistemi di pagamento attraverso le carte di credito;

²⁰ Servizio programmazione, pianificazione strategica, controllo di gestione e statistica - Regione FVG.

²¹ Al netto delle cancellazioni d'ufficio.

²² Confindustria Friuli Venezia Giulia, "Indagine congiunturale trimestrale", IV trimestre 2014.

²³ Ires Fvg, "Occupati e disoccupati in FVG nel 2014", marzo 2015.

- in generale, l'impegno per il riconoscimento della rete della categoria, al fine di attenuare l'impatto degli oneri di adeguamento alle nuove normative.

Inoltre, in condivisione con la Banca d'Italia, si è realizzata:

- **la modifica del Testo Unico Bancario** che ha introdotto nell'ordinamento nazionale relativo alle BCC la **figura del "socio finanziatore"**. La nuova norma amplia le possibilità di azione del sistema quando una banca è sottocapitalizzata, attraverso interventi diretti nel capitale da parte dei propri Fondi di garanzia o del Fondo mutualistico al quale contribuisce. A tali soggetti istituzionali ma dotati esclusivamente di capitali privati sono riservati alcuni poteri di nomina negli Organi Sociali;
- **la modifica**, sempre con riferimento al TUB, **che ha reso obbligatoria per le BCC l'adesione al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo**, come strumento essenziale di intervento in fase preventiva nel sostegno di banche in situazioni di difficoltà;
- la riforma della regolamentazione sull'emissione dei covered bond, che ha accolto la richiesta del Credito Cooperativo di abbassare la soglia patrimoniale per l'emissione, consentendo alle BCC di poter disporre di una forma di provvista meno costosa e a più lunga durata.

Con riferimento agli altri obiettivi strategici del Credito Cooperativo, una attenzione particolare è stata riservata al tema della **prevenzione delle crisi**.

Come dimostra l'esperienza, in particolare degli ultimi anni, le principali determinanti delle crisi delle BCC possono essere sintetizzate nelle seguenti "5 C":

- Carenze di competenze;
- Carenze nei controlli interni;
- Conflitti di interesse;
- Condizionamenti del territorio;
- Crisi economica.

Più di recente, il protrarsi della congiuntura negativa e la crisi del settore immobiliare hanno ulteriormente indebolito le banche che già versavano in situazioni di difficoltà e hanno prodotto i loro effetti più dirompenti principalmente nell'area gestionale del credito, ma hanno anche interessato l'efficiente dimensionamento dei costi operativi, con specifico riferimento all'adeguata relazione fra costi, qualità del personale e complessità della struttura organizzativa.

Al fine di favorire la prevenzione delle crisi, si è quindi lavorato in molteplici direzioni. In particolare realizzando il nuovo Statuto-tipo delle Federazioni Locali, approvato nel maggio 2014 dal Consiglio Nazionale, che ha favorito il potenziamento del ruolo da esse svolto di tutela e promozione della sana e prudente gestione delle BCC. Inoltre, si sono avviati nuovi strumenti per affrontare casi di criticità particolarmente complessi (con l'istituzione del Comitato Nazionale per la Gestione delle crisi straordinarie) e si è predisposto il nuovo Statuto-tipo 2015 delle BCC -attualmente al vaglio della Banca d'Italia- che dovrà recepire sia novità normative europee e nazionali (comprese le disposizioni di vigilanza sul governo societario) sia "lezioni" apprese nell'applicazione concreta dell'innovativo statuto del 2011. Un ruolo importante è stato svolto dal Fondo di Garanzia dei Depositanti, che ha potenziato la propria attività ed introdotto due innovazioni in materia di reperimento dei mezzi finanziari e nelle modalità operative per l'attuazione degli interventi, con la possibilità di ricorrere a forme di finanziamento da parte delle consorziate e la sopra citata possibilità di sottoscrivere "azioni di finanziamento" a favore di banche che versino in una situazione di inadeguatezza patrimoniale, ovvero siano sottoposte ad amministrazione straordinaria. Da segnalare anche l'attività di recupero da parte del FGD delle somme erogate nell'ambito degli interventi di sostegno per la gestione delle crisi, che ha riguardato i crediti in sofferenza, le azioni di responsabilità e altri crediti residui.

Sempre con riferimento alle attività realizzate nel corso del 2014, un impegno particolare è stato dedicato al delicato tema delle relazioni industriali.

Nel corso di tutto il 2014 ha assunto particolare rilevanza la vertenza per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro del nostro settore. Scaduto alla fine del 2013, il contratto è stato disdettato, sin dal mese di novembre dello stesso anno, per decisione unanime del Comitato Esecutivo di Federcasse, con il preciso obiettivo di realizzare una profonda revisione dei contenuti, a fronte della crescente ed ormai insostenibile incidenza del costo del lavoro, nonché una necessaria semplificazione ed ammodernamento dell'impianto normativo per renderlo coerente con il mutato scenario esterno.

La disdetta ha inizialmente indicato sei mesi di preavviso e ulteriore validità, per consentire un arco temporale congruo per svolgere al meglio la trattativa di rinnovo. La difficoltà della controparte sindacale ad accompagnare una revisione dei contenuti, per la prima volta in contenimento anziché in espansione, ha peraltro reso complesso il confronto e richiesto ulteriori proroghe di validità sino al primo trimestre del 2015. I risultati ottenuti dalla trattativa che si è sviluppata nel corso del 2014 hanno riguardato aspetti importanti quali la nuova regolamentazione del Fondo di Sostegno per il reddito, la disciplina delle libertà sindacali e la ridefinizione degli assetti contrattuali, ma non

sufficienti a sviluppare un confronto più ampio che consentisse di finalizzare il percorso verso il complessivo rinnovo del contratto.

Va evidenziato come la dinamica dei livelli occupazionali del nostro sistema, in crescita costante sino al 2012 e in sostanziale tenuta sino allo scorso anno, si discosti in modo netto con il settore delle banche ordinarie, dove la riduzione degli organici è stata di oltre il 15% negli ultimi cinque anni, rappresentando la leva più efficace per il contenimento del costo del lavoro. Il nostro sistema è invece chiamato a realizzare una maggiore sostenibilità proprio dalla revisione dei contenuti della contrattazione.

In questo senso è necessario che il nostro contratto rafforzi ulteriormente il profilo di autonomia dal contratto ABI, per consentire norme e soluzioni che siano utili e coerenti con le peculiarità del nostro sistema. Il percorso di revisione normativa riguarda anche la contrattazione di secondo livello, per la quale è urgente una revisione e razionalizzazione dei contenuti, che in molti casi duplicano interventi e materie già trattate dal contratto nazionale, accrescendo così ulteriormente il costo del lavoro.

Peraltro, un verbale di intesa intervenuto in data 23 marzo u.s. ha sancito l'impegno delle parti sociali "ad intraprendere un percorso negoziale". Alla luce di ciò, Federcasse ha dichiarato superata ogni precedente determinazione riguardo alla cessazione degli effetti della contrattazione di primo e di secondo livello e le organizzazioni sindacali hanno dichiarato ripristinate le relazioni. Riparte pertanto il confronto sul rinnovo del contratto nazionale del credito cooperativo. Le parti si sono impegnate a concludere entro il 31 ottobre 2015 il percorso di confronto.

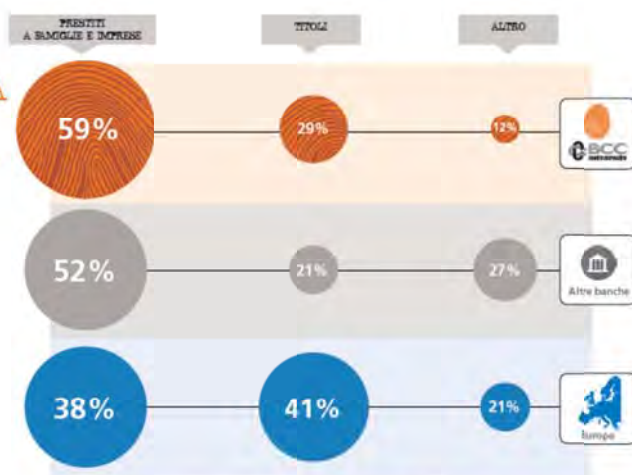
Per quanto riguarda infine le realizzazioni, sul tema dell'**efficienza della rete imprenditoriale** va ricordato il passaggio importante della razionalizzazione dell'offerta informatica di sistema.

4.1 Il bilancio di coerenza

Le BCC da sempre interpretano il proprio fare banca nella logica, scritto nello Statuto, di offrire un vantaggio ai propri soci e al proprio territorio. In tal modo lasciano nei territori un'impronta non soltanto economica, ma anche sociale ed ambientale.

In particolare, come misurato nel Bilancio di Coerenza 2013 del Credito Cooperativo, le BCC hanno continuato a sostenere l'economia reale, con un'attenzione particolare ai piccoli operatori economici e alle start-up dei giovani.

L'ATTIVO DELLE BCC È IN PREVALENZA DEDICATO ALL'ECONOMIA REALE



Composizione dell'attivo per famiglia di utilizzo delle risorse. La voce "Altro" comprende Azioni e strumenti partecipativi, Attività materiali e immateriali, Cassa e le altre voci dell'attivo. I dati sull'Europa sono riferiti alle banche di quattro paesi: Francia, Germania, Regno Unito, Spagna. La voce Titoli in tale aggregato comprende in generale tutte le attività finanziarie.

Fonte: elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia e ABI (per i dati sulle banche europee). Dati a dicembre 2012.

LE BCC SONO IL PRINCIPALE FINANZIATORE DI ARTIGIANI E AGRICOLTORI

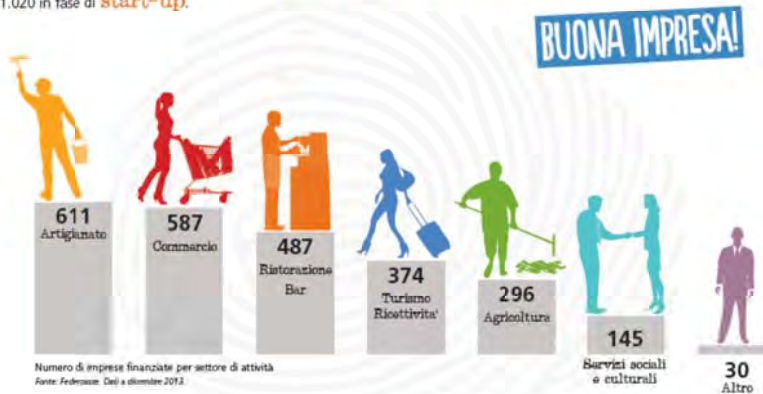
Con un ruolo decisivo nel finanziamento ai settori produttivi che generano **reddito e occupazione**, tra i più tipici e promettenti per **attrazione di investimenti** e capacità di espansione sui **mercati internazionali**.



Quota di mercato degli impieghi delle BCC
Fonte: elaborazioni Federazione su dati Banca d'Italia, Dati a dicembre 2013.

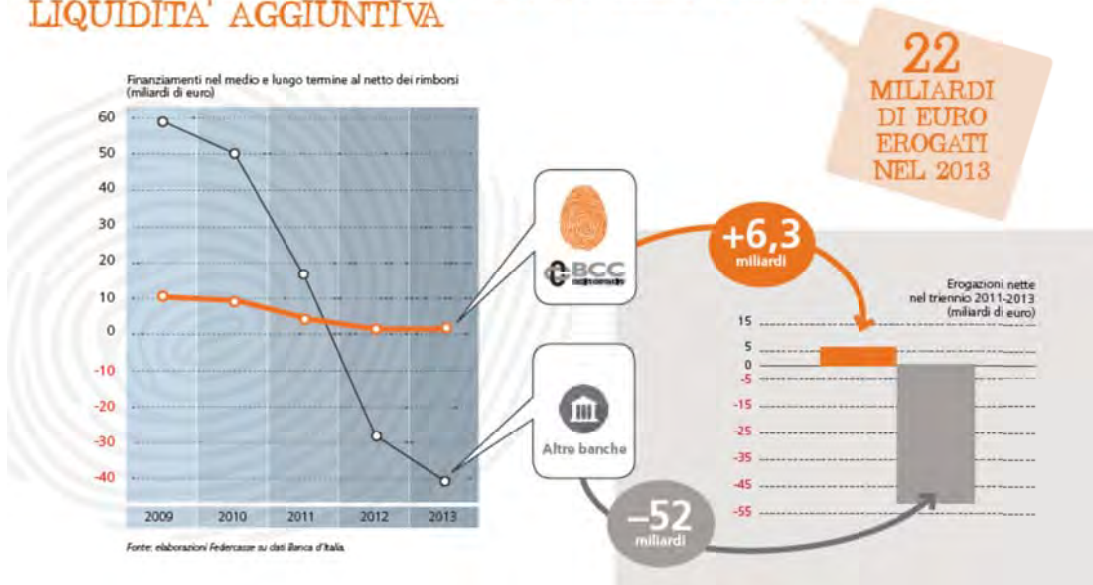
PRONTE A CREDERE NEL POTENZIALE DEI GIOVANI

Nel 2013 le BCC hanno finanziato **2.530 imprese giovanili** (under 35), di cui 1.020 in fase di **start-up**.

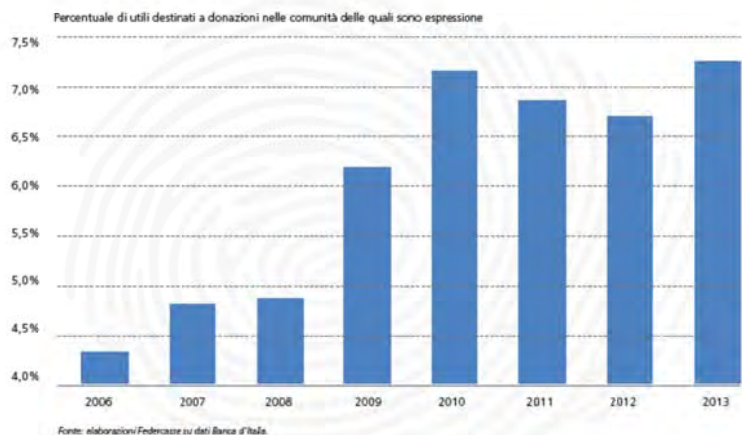


LE BCC FINANZIANO SOPRATTUTTO INVESTIMENTI...

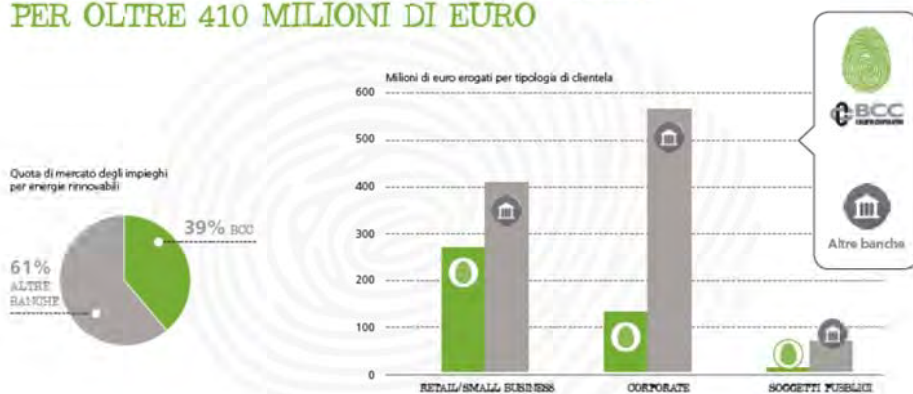
... E NEGLI ANNI DI CRISI HANNO RESO DISPONIBILE LIQUIDITA' AGGIUNTIVA



LE BCC HANNO EFFETTUATO DONAZIONI PER CIRCA 374 MILIONI DI EURO NEGLI ULTIMI SETTE ANNI



NEL 2013 LE BCC HANNO FINANZIATO 7.148 IMPIANTI DI ENERGIE RINNOVABILI PER OLTRE 410 MILIONI DI EURO



LE BCC SONO IN ITALIA IL PRIMO INTERLOCUTORE BANCARIO DEL TERZO SETTORE



4.2 Le prospettive

E' assai probabile che le Autorità di governo e di supervisione italiane ed europee confermino, in questo primo semestre 2015, l'intenzione di intervenire rapidamente e significativamente su tutto il comparto delle banche cooperative italiane, dopo il Decreto Legge 24 gennaio 2015 n. 3 che modifica gli articoli del Testo Unico riferiti alle Banche Popolari. Come accennato in apertura di questa Relazione, la sfida che, ora anche ufficialmente, il Credito Cooperativo ha di fronte è quella di definire e promuovere una propria proposta di autoriforma che tenga conto delle nuove esigenze di supervisione europea, ancora in via di definizione e chiarimento. Se il percorso di costruzione delle norme a Bruxelles è stato e continua ad essere efficacemente presidiato (con decine di emendamenti e iniziative), il processo di definizione dei criteri e delle prassi di vigilanza accentrata segue un iter meno pubblico e meno emendabile.

Le nuove sfide dell'Unione Bancaria, il nuovo contesto di mercato, gli obiettivi di miglioramento che lo stesso Credito Cooperativo ha da tempo individuato impongono quindi di intraprendere alcune azioni, sintetizzabili in quattro parole:

- responsabilizzazione
- razionalizzazione
- rafforzamento
- rinnovamento.

La **responsabilizzazione** è legata alle persone. Serve piena consapevolezza a tutti i livelli (amministratori, dirigenti, collaboratori) del momento che stiamo vivendo e di quello che occorre fare per uscirne: autocritica, rigore, sobrietà, competenza, proattività, coesione. Serve tutto l'ingegno e tutto l'impegno, degli amministratori e di tutti i nostri collaboratori. E' fondamentale a proposito un potenziamento continuo delle competenze professionali.

Serve aprire la *governance* in senso generazionale e di genere, perché siano inseriti, prima nella compagine sociale e poi nel governo delle nostre banche sempre più giovani e sempre più donne in possesso di una professionalità fondata sui valori cooperativi. E' auspicabile che i giovani soci delle BCC partecipino attivamente alla "Rete Nazionale dei Giovani Soci delle BCC", nata nel corso dell'ultima assemblea di Federcasse.

Ma le BCC presentano anche l'esigenza di una **razionalizzazione**. Sul piano del presidio territoriale, sul piano organizzativo e sul piano dei costi. E' urgente un'attenta valutazione della razionalità economica delle filiali. Si dovranno introdurre e utilizzare al meglio strumenti di gestione dei soci e dei clienti.

L'interpretazione originale della cultura digitale potrà giocare un ruolo propulsivo per le BCC: il digitale non sostituisce attività e canali ma li reinterpreta, modernizzando la modalità di realizzare la banca di relazione.

La terza azione è quella del **rafforzamento** per affrontare la complessità del fare banca oggi, soprattutto sul piano organizzativo, con maggiori risorse e mezzi a disposizione. Questo può comportare anche la scelta dell'aggregazione, che, in certe situazioni, può essere una misura necessaria a garantire la sostenibilità.

La crescita dimensionale non è di per sé un toccasana né un rischio assoluto. Dipende. La dimensione adeguata è quella che consente alla BCC-CR - in modo coerente, competitivo e conforme - di rispondere alle mutate esigenze di soci e clienti e, nel contempo, rafforzare costantemente il processo della patrimonializzazione.

La quarta azione è quella di un **rinnovamento**. Va rinnovata, soprattutto, la capacità di servizio delle BCC ai soci e al territorio, rivisitando l'offerta complessiva rispetto alle esigenze delle persone lungo tutto l'arco della vita e delle imprese; oltre ai tradizionali servizi creditizi.

5. CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE SOCIALE PER IL CONSEGUIMENTO DELLO SCOPO MUTUALISTICO DELLA SOCIETA' COOPERATIVA AI SENSI DELL'ART. 2 L. 59/92 E DELL'ART. 2545 C.C.

Prima di illustrare l'andamento della gestione aziendale, vengono indicati, ai sensi dell'art. 2545 c.c. "i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico", ripresi anche dall'art.2 della Legge n.59/92.

L'art. 2 della legge 59/92 e l'art. 2545 c.c. dispongono che "nelle società cooperative e nei loro consorzi, la relazione degli amministratori ... deve indicare specificamente i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico".

Il decorso esercizio è stato caratterizzato dagli sforzi e dagli impegni compiuti dal Consiglio di amministrazione, dalla Direzione e dal Personale a tutti i livelli, con l'obiettivo di far crescere e, allo stesso tempo, modernizzare la Banca di Manzano.

Molteplici sono state le attività ed i progetti intrapresi, per ricercare innovazione, comunque nel rispetto del codice genetico della BCC, improntato sulla cooperazione, la mutualità ed il localismo.

Anche l'esercizio 2014 è stato caratterizzato, come di consueto, da una forte attenzione verso il territorio di riferimento. Tramite diverse iniziative si è voluto accentuare il sostegno alle famiglie, alle associazioni e alle imprese, che si vedono ancora costrette ad affrontare le difficoltà di un contesto economico e finanziario non semplice,

caratterizzato da scenari di inflazione prima e di tendenza alla deflazione successivamente, accompagnati da un'ulteriore aumento del tasso di disoccupazione.

La Banca, in particolare, ha proseguito nel comparto dei mutui l'intervento già avviato da alcuni anni, continuando ad accogliere richieste di rinegoziazione delle durate, migliorando sempre di più l'informativa e la trasparenza dei rapporti, ampliando la consulenza alla clientela.

Il sostegno al territorio è stato reso possibile grazie ai depositi costituiti da soci e clienti presso la Banca e, visto che la legge vincola le BCC a limitare i finanziamenti al di fuori del territorio di competenza, affidare i risparmi al nostro istituto costituisce un'ulteriore garanzia che a beneficiarne saranno le imprese, le famiglie e le realtà associative locali. Le iniziative intraprese dalla Banca con la collaborazione dell'Istituto centrale di categoria consentiranno inoltre di proseguire nel sostegno al territorio anche nel 2015, non facendo mancare il supporto in una fase di difficoltà del mercato, ma anche di grandi sforzi economici per il Friuli Venezia Giulia.

Non è venuto meno neppure il sostegno al territorio in termini di sussidi alle associazioni/istituzioni che vi operano. Richiamandosi a principi ispiratori di cui all'art. 2 dello Statuto Sociale, infatti, parte della ricchezza prodotta dalla Banca di Manzano viene distribuita sul territorio di appartenenza, mediante numerosi interventi a favore di enti, istituzioni e associazioni locali a sostegno di iniziative di carattere sociale, culturale, assistenziale, sportivo, di tutela dell'ambiente, con lo scopo di migliorare, per quanto possibile, la qualità della vita e/o di mantenere vive le tradizioni e la cultura della comunità, rinnovando nella collettività lo spirito di gruppo e il senso di solidarietà.

Uno sviluppo sociale, nel suo insieme, non può infatti prescindere dall'attenzione al tessuto culturale, civile, ricreativo e sportivo.

Gli interventi deliberati dalla Banca nel 2014 ammontano ad €. 300.524,00, così suddivisi fra i seguenti settori:

Ambito	Importo	%	Numero
Culturale artistico	132.768	44,18%	76
Parrocchie	31.844	10,60%	16
Scolastico	1.349	0,45%	4
Sociale / assistenziale	18.782	6,25%	22
Sportivo ricreativo	82.151	27,34%	59
Onlus	33.630	11,19%	10
TOTALE	300.524	100%	187

In aggiunta agli interventi direttamente indirizzati ad associazioni, gruppi locali e sodalizi è proseguito il coinvolgimento con i protagonisti del territorio "portatori di interesse" verso le iniziative condotte da tali soggetti.

Nel corso del 2014, è stata infatti lanciata la terza edizione dell'iniziativa "1+1=3": di nuovo è stata data la possibilità ai Soci ed ai Clienti di sostenere associazioni, enti no profit, società sportive e parrocchie a propria scelta, con un meccanismo collegato all'investimento in obbligazioni BCC Manzano.

Questa iniziativa ha fatto sì che ulteriori 49.820 euro, per beneficiari non scelti dalla Banca, ma decisi direttamente da soci e clienti, si siano andati a sommare ai 300.524 euro deliberati.

Non sono state naturalmente dimenticate le iniziative organizzate dai Giovani della Future Factory, cui è stata destinata una spesa totale di euro 10.000, portando il totale degli interventi sul territorio nel corso del 2014 a oltre euro 360.000.

I singoli interventi sono stati trattati - a seconda della loro natura - applicando la normativa civilistica e fiscale di riferimento.

Anche nel corso del 2014 la nostra Banca ha riconfermato l'obiettivo di consolidare il rapporto con i propri soci e clienti, impostando e perseguendo gli obiettivi commerciali nella ricerca di un giusto bilanciamento tra la necessità della Banca di finanziarsi e di patrimonializzarsi e il bisogno di assolvere al dovere di supportare l'interesse economico della comunità, senza puntare quindi alla massimizzazione del risultato.

Per praticare la mutualità, infatti, la Banca deve sostenere costi per la promozione della partecipazione, per assicurare vantaggi bancari ed extrabancari, per evitare di inasprire le condizioni nella misura applicata dalle banche concorrenti. Il vantaggio di carattere bancario, genericamente indicato come "mutualità bancaria", che l'Istituto assicura ai propri Soci è legato alle condizioni vantaggiose riconosciute agli stessi per molti dei prodotti e dei servizi offerti, nonché alla creazione di prodotti specifici riservati esclusivamente ai soggetti appartenenti alla compagine sociale.

In un'ottica di razionalizzazione è stata operata il restyling di alcuni prodotti destinati ai soci.

Di rilevante importanza l'iniziativa "Socio in Salute", che ha portato alla proposizione a tutti i soci ricompresi nella fascia di età da 35 a 59 anni, di una importante copertura assicurativa, che garantisce grandi interventi chirurgici e la tutela legale collegata a tali eventi.

Fra le attività a favore della base sociale realizzate nel corso del 2014 va certamente ricordata l'edizione della "Festa del Socio" che si è svolta nel comune di Gonars.

Tali iniziative riscuotono grandissimo apprezzamento da parte dei componenti la compagine sociale e vedono la partecipazione di gran parte dei Soci della BCC Manzano delle aree territoriali di riferimento, contribuendo ad incrementare la conoscenza reciproca fra i soci e fra questi e la Banca.

Ulteriori Feste dei Soci sono in programma e si svolgeranno nel corso del 2015 (già agli inizi del mese di marzo si è tenuta la Festa del Socio a Percoto).

Rilevante è stato l'impegno della nostra Banca per sostenere il territorio e le comunità di riferimento, ma il 2014 ha avuto una connotazione in più, in quanto è stato l'anno nel quale è ricorso il sessantesimo anniversario dalla fondazione.

Riportiamo le principali iniziative attivate per la celebrazione dell'anniversario:

- il Fricontest, una simpatica contesa tra ristoranti, frasche ed osterie per premiare il miglior frico, nell'ambito della più profonda tradizione locale;
- WoodDoc, una competizione tra gli allievi dell'Istituto Malignani di San Giovanni al Natisone, per premiare le migliori idee dei ragazzi nei confronti della più nota ed antica materia prima della zona: il legno;
- BCCcletta, una pedalata su tutto il territorio della Banca aperta ai soci, ai clienti ed ai simpatizzanti per passare una giornata insieme all'aria aperta;
- i festeggiamenti finali con "60 che sballo", che ha portato i nostri soci a passare una serata insieme in allegria.

Oltre a questa attività "ludica" la Bcc ha continuato a sviluppare la sua mission: nata storicamente con l'obiettivo di sostenere il distretto produttivo locale, anche nel corso del 2014 ha mantenuto il proprio deciso impegno per contribuire al rilancio delle aziende locali, favorirne i processi di certificazione qualitativa e internazionalizzazione su nuovi mercati, difendere la cultura imprenditoriale locale.

BCC Manzano ha sostenuto le imprese, ed in particolare quelle capaci di "giocare di squadra" e lavorare insieme per vincere le difficili sfide odierne: ha, ad esempio, sostenuto importanti iniziative delle associazioni locali di imprese (Pavia di Udine Impresa, Buttrio 100 attività per Te, Associazione Commercianti di Manzano).

Il progetto Wine&Chair, fortemente voluto da BCC Manzano per far conoscere il suo straordinario territorio e valorizzarne le eccellenze nei settori del vino, del design e del turismo enogastronomico, si è ulteriormente consolidato nel corso del 2014.

Altra importante realtà è la Future Factory, l'associazione dei Clienti, Soci e Dipendenti della Banca Manzano nata nel 2013, che ha lo scopo di promuovere e realizzare progetti per lo sviluppo della società locale, nel rispetto dei Valori del Credito Cooperativo, attraverso la partecipazione attiva dei giovani che ne fanno parte. Con l'obiettivo di mettere in luce le giovani eccellenze del territorio, Future Factory annovera tra le sue finalità:

- sviluppare iniziative culturali, formative, sportive, ricreative, solidaristiche e di volontariato;
- facilitare l'inserimento degli associati nel mondo lavorativo;
- proporre concorsi, borse di studio, attività laboratoriali e corsi di approfondimento;
- organizzare convegni, esposizioni o incontri su tematiche diverse.

Da segnalare, tra le iniziative organizzate dall'associazione nel 2014:

- gennaio: Business meets Art. Incontro in Factory per promuovere la cultura nel business;
- gennaio: Raccolta fondi per UILDM di Udine (lotta distrofia muscolare);
- febbraio: Viaggio Studio a Bruxelles con i giovani soci della Bcc Pordenonese;
- marzo: La cosmesi delle piante. Incontro sul territorio;
- aprile: Wood Doc. Contest di design con i ragazzi dell'ISIS Malignani di San Giovanni al Natisone;
- maggio: Progettare accessibile. Workshop sulla progettazione senza barriere architettoniche;
- luglio. Spritz letterario;
- agosto: Gita a Gardaland in collaborazione con BCC Pordenonese;
- ottobre: Laboratorio Teatrale consorzio Scenico Trieste;
- novembre: Assemblea Federcasce. Partecipazione di un consigliere in rappresentanza della Consulta Giovani Soci.

Si è chiusa la prima edizione di "Factory Banca Manzano", progetto nato per offrire una grande opportunità di fare impresa a giovani under 35, recuperando un edificio storico nel cuore di Udine (Palazzo Moretti di Piazzale XXVI Luglio). Le prime 12 nuove imprese create da giovani soci si sono insediate, hanno svolto un anno di crescita in connubio con la Bcc di Manzano e, agli inizi del 2015, hanno concluso la loro esperienza per passare il testimone ad altri 12 soggetti che per un anno seguiranno le orme dei predecessori.

Sono iniziati i lavori per la seconda sede di "Factory Banca Manzano" presso i locali della Banca a Gorizia, ove nel 2015 partirà l'edizione isontina, destinata a dare spazio ad altre 8 iniziative.

Prosegue la pubblicazione e distribuzione a Clienti e Soci di "MANTIUS", l'house organ periodico della BCC Manzano, strumento voluto per condividere con la base sociale e tutti i propri clienti informazioni, novità e iniziative della Banca di Manzano.

6. INFORMAZIONI SULLA CONTINUITA' AZIENDALE, SUI RISCHI FINANZIARI, SULLE VERIFICHE PER RIDUZIONE DELLE ATTIVITA' E SULLE INCERTEZZE NELL'UTILIZZO DI STIME

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

7. ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

Vi riportiamo di seguito i risultati conseguiti nel corso dell'esercizio 2014 dalla Banca di Manzano, unitamente ad alcune analisi degli stessi.

GLI AGGREGATI PATRIMONIALI

	Voci dell'attivo	31.12.2014	31.12.2013	var. %	var.assolute
10.	Cassa e disponibilità liquide	3.242.520	3.649.829	-11,16%	(407.309)
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.067.986	600.345	77,90%	467.641
30.	Attività finanziarie valutate al fair value	1.870.925	2.388.592	-21,67%	(517.667)
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	235.570.274	224.228.598	5,06%	11.341.676
60.	Crediti verso banche	84.931.101	54.466.709	55,93%	30.464.392
70.	Crediti verso clientela	489.519.259	491.973.710	-0,50%	(2.454.451)
90.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	215.538	(39.864)	n.s.	255.402
100.	Partecipazioni	253.180	253.180	0,00%	0
110.	Attività materiali	15.046.221	15.578.772	-3,42%	(532.551)
120.	Attività immateriali	87.608	89.224	-1,81%	(1.616)
	- altre	87.608	89.224	-1,81%	(1.616)
130.	Attività fiscali	5.185.206	3.568.262	45,31%	1.616.944
	a) correnti	483.434	591.851	-18,32%	(108.417)
	b) anticipate	4.701.772	2.976.411	57,97%	1.725.361
	b1) di cui alla Legge 214/2011	3.828.210	1.975.195	93,81%	1.853.015
150.	Altre attività	8.476.012	8.632.804	-1,82%	(156.792)
	Totale dell'attivo	845.465.830	805.390.161	4,98%	40.075.669

	Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2014	31.12.2013	var. %	var.assolute
10.	Debiti verso banche	98.699.490	113.586.379	-13,11%	(14.886.889)
20.	Debiti verso clientela	427.487.950	366.891.841	16,52%	60.596.109
30.	Titoli in circolazione	165.678.471	173.296.865	-4,40%	(7.618.394)
40.	Passività finanziarie di negoziazione	14.754	37.430	-60,58%	(22.676)
50.	Passività finanziarie valutate al fair value	17.356.568	23.534.215	-26,25%	(6.177.647)
60.	Derivati di copertura	1.160.376	1.168.850	-0,72%	(8.474)
80.	Passività fiscali	2.354.987	661.984	255,75%	1.693.003
	a) correnti	1.111.595	379.370	193,01%	732.225
	b) anticipate	1.243.392	282.614	339,96%	960.778
100.	Altre passività	21.584.033	21.806.364	-1,02%	(222.331)
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	3.171.608	2.781.844	14,01%	389.764
120.	Fondi per rischi e oneri:	1.399.425	1.391.847	0,54%	7.578
	b) altri fondi	1.399.425	1.391.847	0,54%	7.578
130.	Riserve da valutazione	3.029.208	560.546	440,40%	2.468.662
160.	Riserve	99.330.245	98.046.205	1,31%	1.284.040
170.	Sovrapprezzi di emissione	156.120	111.000	40,65%	45.120
180.	Capitale	86.028	88.437	-2,72%	(2.409)
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	3.956.567	1.426.354	177,39%	2.530.213
	Totale del passivo e del patrimonio netto	845.465.830	805.390.161	4,98%	40.075.669

Al 31 dicembre 2014, le masse complessivamente amministrate per conto della nostra clientela, costituite dalla raccolta diretta, amministrata e dal risparmio gestito ammontano a 895 milioni di euro, mostrando una crescita del 5,97% su base annua.

La raccolta globale

(in migliaia di euro)	31/12/2014	31/12/2013	Variazioni assolute	Var. %
raccolta diretta	610.523	563.723	46.800	8,30%
raccolta indiretta	284.544	280.948	3.596	1,28%
Raccolta globale	895.067	844.671	50.396	5,97%

In persistente aumento l'incidenza della raccolta diretta sulla raccolta globale, che si attesta al 68,21% rispetto al 66,74% del 2013, a dimostrazione della fiducia manifestata dalla Clientela verso BCC Manzano.

La raccolta diretta

(in migliaia di euro)	31/12/2014	31/12/2013	Var. ass 12/14-12/13	Var. % 12/14-12/13
DIRETTA				
Debiti verso clientela- Depositi	67.750	59.632	8.117	13,61%
Debiti verso clientela- Conti correnti	346.875	296.241	50.634	17,09%
Debiti verso clientela- pct passivi	-	-	-	-
Debiti verso clientela- f/di di terzi in amm/ne	11.566	9.534	2.032	21,31%
Obbligazioni	183.035	196.826	- 13.791	-7,01%
Titoli in circolazione- Certificati di deposito	-	5	- 5	-100,00%
Altri debiti	1.297	1.484	- 187	-12,61%
Totale raccolta diretta	610.523	563.723	46.800	8,30%

In continuo sviluppo la raccolta diretta che, pari a 611 milioni di euro, concretizza un progresso dell' 8,30%, pari a 46,8 milioni di euro, rispetto al 2013. La variazione positiva rispetto al 2013 deriva in prevalenza dall'aumento della raccolta in conto corrente, che si attesta a 347 milioni di euro e rappresenta il 56,82%, della raccolta diretta, rispetto al 52,55% del 2013. La raccolta in obbligazioni emesse dalla Banca si attesta a 183 milioni di euro e costituisce il 29,98% della

raccolta diretta rispetto al 34,92% dello scorso esercizio, risultando in diminuzione del 7,01% su base annua. I depositi, pari a 68 milioni di euro, rappresentano l' 11,1% dell'aggregato ed evidenziano un incremento del 13,61%.

La raccolta indiretta da clientela

(in migliaia di euro)	31/12/2014	31/12/2013	Var. ass 12/14-12/13	Var. % 12/14-12/13
INDIRETTA				
Risparmio amministrato	156.009	195.022	- 39.013	-20,00%
Risparmio gestito	69.065	59.481	9.584	16,11%
Prodotti assicurativi finanziari, fondi e sicav	59.470	26.445	33.025	124,88%
Totale raccolta indiretta	284.544	280.948	3.596	1,28%

La raccolta indiretta, determinata al valore di mercato, composta dagli investimenti in attività finanziarie da parte della nostra clientela, compresi i prodotti assicurativi e finanziari, supera i 284 milioni di euro e rileva una crescita su base annua dell'1,28%. Si rileva inoltre la ricomposizione degli aggregati a beneficio dei prodotti assicurativi e del risparmio gestito. A fine esercizio la componente del risparmio amministrato, pari a 156 milioni di euro, registra la flessione del 20% e rappresenta il 54,83% dell'aggregato totale rispetto al 69,42% del 2013. Al 31 dicembre l'incidenza del risparmio gestito sul totale raccolta indiretta si è attestato al 24,27% rispetto al 21,87% del precedente esercizio. I prodotti assicurativi finanziari, fondi e sicav, pari a 59,4 milioni di euro, evidenziano una crescita di 33 milioni di euro rispetto al precedente esercizio; l'incidenza degli stessi sull'aggregato totale è pari al 20,90% rispetto al 9,41% del 2013.

Gli Impieghi con la clientela (voce 70 e 30)

(in migliaia di euro)	31.12.2014	31.12.2013	Var. ass. 12/14-12/13	Var.% 12/14-12/13
Conti correnti	58.249	64.300	- 6.051	-9,41%
Sbf	10.954	12.143	- 1.189	-9,79%
Mutui	342.682	347.318	- 4.636	-1,33%
Finanziamenti import/export	5.519	6.017	- 498	-8,28%
Atri finanziamenti/operazioni	41.263	28.930	12.333	42,63%
Strumenti finanziari subordinati attivi	2.233	2.233	-	0,00%
Attività deteriorate	28.619	31.032	- 2.413	-7,78%
Mutui al fair value	1.871	2.389	- 518	-21,68%
totale impieghi con clientela	491.390	494.362	- 2.972	-0,60%

I crediti per cassa con clientela, al netto delle rettifiche di valore (esposti alle voci 30 -attività finanziarie valutate al fair value e 70- crediti verso clientela), si attestano fine esercizio a 491 milioni di euro con una dinamica in calo del -0,60% rispetto al 2013 in relazione all'incremento delle svalutazioni effettuate. I valori lordi degli stessi impieghi pari a 512 milioni di euro registrano l'incremento dello 0,85% su base annua.

Nel 2014 le nuove erogazioni effettuate dalla Banca ammontano a 98 milioni di euro, a conferma del costante sostegno della Banca all'economia dei territori di operatività, in particolare alle famiglie e alle piccole imprese in un contesto macroeconomico oggettivamente complesso che denota ancora una rischiosità dell'attività creditizia anche a causa del perdurare delle difficoltà dell'economia reale.

La distribuzione per singole forme tecniche di impiego rileva il peso del 69,74% rispetto al 70,26% del 2013 della componente a medio lungo termine dei mutui al costo ammortizzato, che si attestano a 343 milioni di euro. In diminuzione gli utilizzi in conto corrente, pari a 58 milioni di euro (-9,41% rispetto al 2013), che costituiscono l'11,85% del totale impieghi (13,01% nel 2013). In aumento di 12 milioni di euro gli altri finanziamenti, che si

attestano a 41 milioni di euro, con un incidenza dell'8,40% sull'aggregato totale rispetto al 5,85% del 2013. In flessione del -9,79% i finanziamenti SBF, pari a 11 milioni di euro.

Il rapporto impieghi con clientela/raccolta diretta passa dal 87,70% del precedente esercizio al 80,49%.

Si riportano di seguito i crediti verso clientela suddivisi per categorie di debitori.

impieghi clientela (voce 30 e 70)	31/12/2014			31/12/2013		
	Bonis	Deteriorate		Bonis	Deteriorate	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
2. Finanziamenti verso:	462.771	-	28.619	463.330	-	31.032
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici	1.264			1.440		
c) Altri soggetti	461.507	-	28.619	461.890	-	31.032
- imprese non finanziarie	297.560		25.684	301.526		27.498
- imprese finanziarie	5.256		44	6.344		40
- assicurazioni				1.569		
- altri	158.691		2.891	152.451		3.494
Totale	462.771	-	28.619	463.330	-	31.032

I crediti deteriorati netti a fine esercizio ammontano 28,6 milioni di euro (-7,78% rispetto al 2013).

Si riporta di seguito la tipologia delle esposizioni:

impieghi clientela (voce 30 e 70)	Esposizione lorda		Rettifiche di valore specifiche		Rettifiche di valore di portafoglio		Esposizione netta	
		Incidenza		ind. di copertura		ind. di copertura		Incidenza %
Esposizioni per cassa								
a) Sofferenze	19.615	3,83%	11.800	60,16%	X		7.815	1,59%
b) Incagli	26.835	5,24%	6.908	25,74%	X		19.927	4,06%
c) Esposizioni ristrutturate			-		X			
d) Esposizioni scadute	928	0,18%	51	5,50%	X		877	0,18%
e) Altre attività	464.457	90,74%	X		1.686	0,36%	462.771	94,18%
Totale impieghi clientela	511.835	100%	18.759		1.686		491.390	100%

La qualità del credito

(in migliaia di euro)	31/12/2014	31/12/2013	Var. ass. 12/14-12/13	Var.% 12/14-12/13
sofferenze	7.815	7.670	145	1,89%
incagli	19.927	17.528	2.399	13,69%
scaduti	877	5.834	- 4.957	-84,97%
totale attività deteriorate	28.619	31.032	- 2.413	-7,78%

Il perdurare della congiuntura negativa e l'elevata incertezza sulle prospettive di ripresa hanno indotto la Banca ad adottare una politica estremamente rigorosa nella valutazione dei crediti deteriorati, soprattutto in riferimento alle garanzie immobiliari incardinate in procedure esecutive e all'allungamento dei tempi di recupero attesi. Tale rigoroso orientamento risulta coerente con gli indirizzi ribaditi in materia dalla Banca d'Italia.

Il credito accordato dalla Banca è storicamente accompagnato da un'adeguata richiesta di garanzie che coprono un'ampia gamma del portafoglio impieghi.

I crediti deteriorati netti verso clientela (sofferenze, incagli, scaduti) ammontano, a fine esercizio, a 28,6 milioni di euro e, tenendo conto delle svalutazioni rilevate a bilancio, rilevano la flessione del -7,78% rispetto al 2013, con un peso del 5,82% sul totale impieghi verso clientela, rispetto al 6,28% del 2013. Essi sono generati per il 27,31% (24,72% nel 2013) da sofferenze, per il 69,63% (56,48% nel 2013) da incagli e per 3,06% (18,80% nel 2013) da crediti scaduti.

Analizzando la composizione, le sofferenze al netto delle svalutazioni si attestano a 7,8 milioni di euro (+1,89% rispetto al 2013) e corrispondono all'1,59% del totale impieghi con la clientela, rispetto all'1,55% del 2013.

I crediti incagliati, pari a 19,9 milioni di euro, in connessione all'andamento del sistema bancario, rilevano una crescita su base annua in valori assoluti di 2,4 milioni e rappresentano il 4,06% del totale impieghi con clientela, rispetto al 3,55% del 2013.

I crediti scaduti deteriorati (che comprendono i crediti scaduti/sconfinanti da oltre 90 giorni) ammontano a 0,9 milioni di euro, e registrano una diminuzione in valori assoluti di 4,96 milioni di euro rispetto al 2013.

Sul fronte degli indici di copertura, ovvero al rapporto tra le rettifiche di valore complessive e l'esposizione lorda, si evidenzia il significativo miglioramento della copertura complessiva dei crediti deteriorati, che passa dal 27,43% del precedente esercizio al 39,59%. In crescita l'indice di copertura delle sofferenze, che ha raggiunto il 60,16% rispetto al 57,89% del 2013 ed al 50,4% del sistema BCC nella semestrale 2014. L'indice di copertura degli incagli è pari al 25,74% rispetto al 5,7% del precedente esercizio ed al 19,9% della semestrale 2014 del sistema Bcc.

Per quanto concerne i crediti in bonis, si è proceduto nel corso dell'esercizio ad un aumento progressivo del loro livello di copertura, che si attesta allo 0,36% rispetto allo 0,31% del 2013.

Il costo del credito, pari al rapporto tra le svalutazioni cumulate complessive, che si attestano a 20,4 milioni di euro (13,2 milioni di euro nel 2013), e la relativa esposizione lorda, passa dal 2,60% nel 2013 al 3,99% del 2014, evidenziando il miglioramento dell'incidenza delle coperture totali dell'1,39%. Tale incremento risente in particolare dell'aumento delle rettifiche di valore analitiche su crediti dell'esercizio, che si attestano a 8,7 milioni di euro.

Indici qualità del credito

	31/12/2014	31/12/2013
Crediti deteriorati lordi/Crediti lordi	9,26%	8,43%
Sofferenze lorde/Crediti lordi	3,83%	3,59%
Incagli lordi/ Crediti lordi	5,24%	3,66%
Crediti deriorati netti/Crediti netti	5,82%	6,28%
Copertura crediti deteriorati	39,59%	27,43%
Copertura sofferenze	60,16%	57,89%
Copertura incagli	25,74%	5,70%
Copertura crediti verso clientela in bonis	0,36%	0,31%

Concentrazione dei rischi

Si evidenziano 8 posizioni che alla data del 31 dicembre 2014 rappresentano una "grande esposizione" secondo le definizioni del CRR. Il valore complessivo delle attività di rischio è pari a 154 milioni di euro, mentre il nominale si attesta a 314 milioni di euro. Nessuna posizione eccede i limiti in materia.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2014 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedano i limiti prudenziali di riferimento.

Le attività di rischio complessive verso soggetti collegati, nominali e ponderate, ammontano rispettivamente a 12,8 milioni di euro e a 9,3 milioni di euro.

Posizione interbancaria e le attività finanziarie

Posizione interbancaria netta

(in migliaia di euro)	31.12.2014	31.12.2013	Var. assolute	Var. %
Crediti verso banche	84.931	54.467	30.464	55,93%
Debiti verso banche	- 98.699	- 113.586	14.887	-13,11%
Totale posizione interbancaria netta	- 13.768	- 59.119	45.351	76,71%

Al 31 dicembre 2014 l'indebitamento interbancario netto della Banca si attestava a -13,8 milioni di euro, a fronte di una posizione interbancaria netta di -59 milioni del precedente esercizio.

L'esposizione interbancaria netta include le operazioni di rifinanziamento presso la BCE, pari a Euro 80 milioni, a cui la Banca ha partecipato attraverso la costituzione di attivi eligibili a garanzia.

La Banca non ha aderito al programma di operazioni di rifinanziamento mirato a lungo termine (Targeted Long Term Refinancing Operation - TLTRO) varato dalla BCE nel mese di luglio.

Per quanto riguarda la quota di riserva di liquidità rappresentata dal portafoglio di attività rifinanziabili presso la Banca Centrale, alla fine dell'esercizio 2014 il relativo stock totalizzava 203 milioni di euro rispetto ai 180 milioni di euro di fine esercizio 2013.

Attività finanziarie

(in migliaia di euro)	31.12.2014	31.12.2013	Var. assolute	Var. %
Attività finanziarie di negoziazione	1.068	600	468	78,00%
- di cui derivati	1.068	600	468	78,00%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	235.570	224.229	11.341	5,06%
Attività finanziarie al fair value	1.871	2.389	- 518	-21,68%
Totale attività finanziarie	238.509	227.218	11.291	4,97%

Le attività finanziarie, che si attestano a 239 milioni di euro, mostrano complessivamente un incremento del 4,97% (28,76% nel 2013). La dinamica è connessa alla variazione delle "attività finanziarie disponibili per la vendita" che nel periodo sono aumentate da 224 milioni a 236 milioni, registrando una crescita in valori assoluti di 11,3 milioni. A fine dicembre 2014 tale voce era costituita in prevalenza da titoli di Stato, le altre componenti erano rappresentate da titoli di debito emessi da primarie istituzioni creditizie e, in via residuale, da investimenti in altre attività finanziarie e fondi comuni. Il peso totale delle attività finanziarie AFS sul totale delle attività finanziarie è pari al 98,77% (98,68% nel 2013).

Si precisa che la vita media del portafoglio AFS è pari a 5 anni rispetto ai 6 del precedente esercizio.

Dal punto di vista finanziario, i titoli del portafoglio AFS a tasso variabile rappresentano il 47% del portafoglio stesso, i titoli a tasso fisso il 53%. Non sono presenti titoli strutturati.

Le attività finanziarie di negoziazione sono rappresentate esclusivamente da derivati. Le attività finanziarie al fair value, derivanti da mutui designati al fair value sulla base della "fair value option" di cui allo IAS39, registrano la naturale decrescita del -21,68% connessa all'ammortamento dei mutui.

Composizione attività finanziarie (migliaia di euro)	31.12.2014	31.12.2013	Var. assolute	Var. %
1. Titoli di debito	224.782	213.881	10.901	5,10%
di cui titoli di Governi e Banche Centrali	129.771	150.640	- 20.869	-13,85%
2. Titoli di capitale	10.265	10.012	253	2,53%
3. Quote di O.I.C.R.	523	336	187	55,65%
Totale	235.570	224.229	11.341	5,06%

Nella tabella che segue è riportata la distribuzione per scadenza dei titoli di Stato italiani in portafoglio.

Dati in migliaia di euro	31/12/2014				31/12/2013			
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività disponibili per la vendita	TOTALE	% incidenza	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività disponibili per la vendita	TOTALE	% incidenza
Fino a 6 mesi	0	5.000	5.000	4,09%	0			0,00%
Da 6 mesi a 1 anno	0	5.235	5.235	4,28%	0	31.437	31.437	23,38%
Da 1 anno a 3 anni	0	53.500	53.500	43,77%	0	51.482	51.482	38,29%
Da 3 anni a 5 anni	0	-	-	0,00%	0	5.940	5.940	4,42%
Da 5 anni a 10 anni	0	34.000	34.000	27,82%	0	45.100	45.100	33,54%
Oltre 10 anni	0	24.500	24.500	20,04%	0	500	500	0,37%
TOTALE		122.235		100,00%		134.459		100,00%

I derivati di copertura

L'operatività in strumenti derivati di copertura della Banca ha riguardato principalmente la copertura specifica di prestiti obbligazionari emessi a tasso fisso e/o strutturati di propria emissione e di mutui. I contratti derivati stipulati sono stati prevalentemente del tipo "interest rate swap". Le coperture sono state poste in essere al fine di ridurre l'esposizione a variazioni avverse di fair value dovute al rischio tasso di interesse. In relazione all'operatività in derivati la Banca ha posto in essere i necessari presidi, contrattuali e operativi, funzionali agli adempimenti introdotti dalla regolamentazione europea in materia di derivati (c.d. EMIR).

Le immobilizzazioni materiali e immateriali

Le attività materiali ed immateriali (voce 110 e 120 dell'attivo) sono iscritte in bilancio al costo.

Le attività materiali registrano la flessione del -3,42%, passando da 15,6 milioni di euro del 2013 a 15 milioni di euro, e sono costituite da terreni per 1,3 milioni di euro, fabbricati per 11,1 milioni, mobili per 727 migliaia di euro, impianti elettronici per 477 migliaia di euro ed altre immobilizzazioni per 1,4 milioni di euro. Le attività materiali acquisite in locazione finanziaria ammontano a 3,2 milioni di euro.

Le attività immateriali, pari a 88 migliaia di euro, registrano la flessione del -1,81%.

I fondi a destinazione specifica : fondo per rischi ed oneri

importi in migliaia di euro	31/12/2014	31/12/2013	variazioni assolute	variazioni %
1 Fondi di quiescenza aziendali				
2. Altri fondi per rischi ed oneri	1.399	1.392	7	0,50%
2.1 controversie legali	294	415	- 121	-29,16%
2.2 oneri per il personale	168	129	39	30,23%
2.3 altri	937	848	89	10,50%
Totale	1.399	1.392	7	0,50%

Per i relativi dettagli si rinvia alle informazioni contenute nella sezione 12 parte B – Passivo della Nota Integrativa.

PATRIMONIO NETTO, FONDI PROPRI E ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che il patrimonio assume per la crescita dimensionale ed il rispetto dei vincoli e requisiti di vigilanza. Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di

significative quote degli utili prodotti, eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi al di sopra dei vincoli regolamentari, con ciò permettendo di continuare a sostenere l'economia del territorio e, in particolare, le famiglie, le piccole e medie imprese.

Al 31/12/2014 il patrimonio netto ammonta a 106 milioni di euro; confrontato con il precedente esercizio, risulta incrementato del 6,31% ed è suddiviso come segue:

	31/12/2014	31/12/2013	variazione %	variazione assoluta
1. Capitale	86	88	-2,27%	-2
2. Sovrapprezzi di emissione	156	111	40,54%	45
3. Riserve	99.330	98.046	1,31%	1.284
5. Riserve da valutazione	3.029	561	439,93%	2.468
7. Utile (Perdita) d' esercizio	3.957	1.426	177,49%	2.531
Totale	106.558	100.232	6,31%	6.326

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio.

Tra le "riserve da valutazione" figurano le riserve relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita, pari a 2,3 milioni di euro, in incremento di 2,7 milioni di euro rispetto al 2013, nonché le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione, pari a 1.121 migliaia di euro. L'incremento rispetto al 31/12/2013 è connesso alle variazioni di fair value delle attività finanziarie disponibili per la vendita contabilizzate nell'esercizio 2014.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono così composte:

Attività/Valori	Totale 31.12.2014		Totale 31.12.2013	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	2.441	(94)	362	(736)
2. Titoli di capitale	0		0	
3. Quote di O.I.C.R.	8	(17)	8	(9)
Totale	2.449	(111)	370	(745)

Come si può notare dalla tabella, la variazione positiva di 2.713 migliaia di euro registrata dalle riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita è prevalentemente riconducibile ai titoli di debito del portafoglio e, in particolare, ai titoli di stato italiani. Beneficiando di un significativo recupero delle quotazioni sui mercati finanziari, la riserva relativa ai titoli di debito è stata infatti caratterizzata nel periodo da incrementi di fair value per 2.721 migliaia di euro.

Le "riserve" includono riserve di utili già esistenti (riserva legale), nonché le riserve positive/negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione".

Nelle riserve da valutazione figurano, inoltre, le riserve derivanti dalla valutazione attuariale dei piani previdenziali a benefici definiti, pari a -430 mila euro.

I Fondi propri

Il primo gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation, c.d. CRR, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno stato membro) e nella Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive, c.d. CRD IV), che hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il c.d. framework di Basilea 3).

CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello), nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, con la pubblicazione della Circolare 285/13 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel

CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

In tale ambito la Banca d'Italia ha fissato il termine del 31 gennaio 2014 per l'esercizio della deroga concernente la non inclusione in alcun elemento dei fondi propri dei profitti e delle perdite non realizzate relative alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita", trattamento applicabile sino all'adozione del nuovo International Financial Reporting Standard 9 in sostituzione dello IAS 39.

Come meglio illustrato nella nota integrativa al bilancio, la Banca, in continuità con le analoghe determinazioni assunte in passato, si è avvalsa della citata facoltà, applicata a partire dal calcolo dei fondi propri riferito al 31 marzo 2014. Gli impatti inerenti sull'ammontare dei fondi propri sono evidenziati nella Nota integrativa al bilancio (Sezione 2 Parte F).

Con riguardo ai principali impatti del nuovo framework prudenziale si richiamano in estrema sintesi:

- l'innalzamento dei livelli di qualità (anche attraverso la revisione delle regole inerenti gli aggiustamenti e le deduzioni applicabili) e quantità del capitale minimo che le banche sono chiamate a detenere a fronte dei rischi assunti;
- l'introduzione di buffer di capitale, che si configurano come riserve di capitale aggiuntive rispetto ai requisiti patrimoniali minimi, dirette a perseguire obiettivi di stabilità micro e/o macro prudenziale;
- l'estensione della copertura dei rischi complessivi, in particolare attraverso il rafforzamento dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di controparte;
- l'introduzione di regole quantitative per contenere il rischio di liquidità, volte a preservare l'equilibrio di bilancio sia di breve sia di medio-lungo termine;
- il contenimento del grado di leva finanziaria mediante l'introduzione di un indicatore che vincola l'espansione delle attività finanziarie complessive alla disponibilità di un'adeguata base patrimoniale;
- il rafforzamento della qualità del governo aziendale e della gestione dei rischi.

Con riferimento al processo di controllo prudenziale, è stato integrato l'elenco dei rischi da considerare includendo, tra l'altro, le seguenti fattispecie:

- rischio paese (il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia);
- rischio di trasferimento (rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione);
- rischio base (nell'ambito del rischio di mercato, il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche);
- rischio di leva finanziaria eccessiva (il rischio, già dianzi menzionato, connesso all'elevata vulnerabilità derivante da un livello di indebitamento elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri, che potrebbe comportare per la banca la necessità di adottare misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero determinare rettifiche di valore anche sulle restanti attività).

A fine dicembre 2014, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) della Banca, determinato in applicazione della nuova regolamentazione prudenziale, ammontava a 103.918 migliaia di euro. Il capitale primario di classe 1 (Tier 1) era pari a 103.918 migliaia di euro. Il capitale di classe 2 (Tier 2) è risultato invece pari a 244 migliaia di euro.

I Fondi propri totali si sono attestati, pertanto a 104.162 migliaia di euro.

Fondi Propri	Totale 31.12.2014
Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)	103.918.264
Totale Capitale primario Tier 1	0
Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2)	243.930
Totale fondi propri	104.162.194

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono scese da 572 milioni a 549 milioni, essenzialmente per effetto della diminuzione dei requisiti patrimoniali complessivi a fronte del rischio di credito e di controparte, cresciuti meno che

proporzionalmente al lieve incremento delle masse, la cui espansione si è indirizzata verso tipologie (esposizioni al dettaglio e garantite da immobili) che godono di una ponderazione preferenziale (inferiore al 100%).

A fine periodo i coefficienti patrimoniali della Banca mostravano un Common Equity Tier 1 ratio del 18,93%, un Tier 1 ratio del 18,93% rispetto al 17,32% del 2013, nonché un Total capital ratio pari al 18,97% rispetto al 17,51% del 2013.

Il miglioramento dei ratios patrimoniali rispetto all'esercizio precedente è da attribuirsi oltre che alla già citata flessione delle attività di rischio ponderate all'incremento dei Fondi Propri a seguito, principalmente, della destinazione dell'utile di esercizio.

Il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti patrimoniali di vigilanza costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi, sia prospettici. A riguardo si evidenzia che l'eccedenza patrimoniale complessiva al 31 dicembre 2014 si attesta a 60.239 migliaia di euro.

Risulta, inoltre, rispettato il requisito combinato di riserva di capitale, in quanto l'importo complessivo del capitale primario di classe 1 oltre ai livelli minimi prescritti in materia di fondi propri, soddisfa anche l'obbligo di detenere una riserva di conservazione del capitale pari al 2,5% dell'esposizione complessiva al rischio della Banca.

I RISULTATI ECONOMICI DEL PERIODO 2014

L'utile netto dell'esercizio 2014 si attesta a 3.957 migliaia di euro rispetto a 1.426 migliaia di euro del precedente esercizio e segna un incremento del 177,39%, pari a 2.531 migliaia di euro.

Le componenti che hanno concorso alla formazione del risultato di esercizio sono analiticamente espone nelle informazioni di dettaglio della sezione C della nota integrativa.

Il margine d'interesse

voci	31.12.2014	31.12.2013	var. % 14/13
10 Interessi attivi e proventi assimilati	23.155.314	23.375.787	-0,94%
20 Interessi passivi e oneri assimilati	(8.151.966)	(8.144.830)	0,09%
30 Margine di interesse	15.003.348	15.230.957	-1,49%

Il margine d'interesse ammonta a 15 milioni di euro e risulta in flessione del -1,49% rispetto al precedente esercizio.

Gli interessi attivi complessivi pari a 23,2 milioni di euro registrano la diminuzione del -0,94%. La composizione degli stessi mostra la crescita degli interessi attivi su crediti verso clientela, che ammontano a 17,3 milioni di euro (+3,40%), la diminuzione degli interessi attivi verso banche pari a 572 migliaia di euro (-38,51%) e la diminuzione degli interessi attivi del portafoglio titoli di proprietà, che si attestano a 5 milioni di euro (-4,53%). Il saldo positivo dei differenziali e margini su contratti derivati in fair value option ammonta a + 178 mila euro, rispetto a +346 mila euro del 2013.

Il costo complessivo della raccolta rileva la modesta crescita dello 0,09%. Nel dettaglio, gli interessi passivi verso clientela, pari a 3,1 milioni di euro rilevano l'incremento del 9,35%, gli interessi passivi verso banche che si attestano a 185 migliaia di euro registrano la diminuzione del -67,76%, gli interessi passivi su obbligazioni, pari a 3,8 milioni di euro, rilevano la crescita del 3,71%. Il saldo negativo tra differenziali e margini su contratti derivati di copertura ammonta a -366 migliaia di euro (-7,86% rispetto al 2013). Tali risultati sono la conseguenza sia delle dinamiche dei tassi di mercato, sia dell'andamento dei volumi delle pertinenti componenti.

Il peso del margine d'interesse sul margine d'intermediazione si attesta al 43,93% rispetto al 57,05% del 2013.

Il margine di intermediazione

voci	31.12.2014	31.12.2013	var. % 14/13
40 Commissioni attive	7.325.694	7.353.662	-0,38%
50 Commissioni passive	(573.266)	(911.994)	-37,14%
60 Commissioni nette	6.752.428	6.441.668	4,82%
70 Dividendi e proventi simili	28.997	59.222	-51,04%
80 Risultato netto dell'attività di negoziazione	150.733	18.310	723,23%
90 Risultato netto delle attività di copertura	263.876	26.720	887,56%
100 Utile (perdite) da cessione o riacquisto di :	12.037.095	4.825.790	149,43%
<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	<i>11.984.424</i>	<i>4.782.557</i>	<i>150,59%</i>
<i>d) passività finanziarie</i>	<i>52.671</i>	<i>43.233</i>	<i>21,83%</i>
110 Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	(83.234)	95.883	n.s.
120 Margine d'intermediazione	34.153.243	26.698.550	27,92%

Il margine d'intermediazione raggiunge i 34,2 milioni di euro e registra la crescita del 27,92% rispetto al 2013.

Il peso delle commissioni nette a margine di intermediazione è pari al 19,77% (24,13% nel 2013) mentre il contributo del margine dell'attività finanziaria si attesta al 36,30% (18,82% nel 2013). In miglioramento le commissioni nette, che raggiungono i 6,8 milioni di euro (+ 4,82%). Le commissioni attive rilevano nel complesso una lieve contrazione del -0,38%, mentre le commissioni passive risultano in diminuzione del -37,14%, in prevalente connessione all'estinzione della garanzia statale sui c.d. "Monti Bond", ossia le obbligazioni emesse dalle banche a garanzia della liquidità erogata dalla BCE, alle quali BCC Manzano ha fatto ricorso per Euro 30 milioni.

I dividendi percepiti, che si attestano a 29 mila euro, risultano in diminuzione di -30 mila euro rispetto al 2013. Positivo il risultato netto dell'attività di negoziazione, che si attesta a 151 migliaia di euro, ed il risultato netto dell'attività di copertura su mutui (in valori assoluti + 237 mila euro rispetto al 2013). L'attività di gestione del portafoglio titoli ha generato a voce 100 un risultato positivo di 12 milioni di euro, registrando l'incremento in valori assoluti di 7,2 milioni di euro rispetto al 2013.

Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value è negativo, risultando pari -83 migliaia di euro (+96 migliaia di euro nel 2013).

Il risultato netto della gestione finanziaria

voci	31.12.2014	31.12.2013	var. % 14/13
130 Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento	(9.331.853)	(4.793.373)	94,68%
<i>a) Crediti</i>	<i>(8.841.799)</i>	<i>(4.264.472)</i>	<i>107,34%</i>
<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	<i>(223.760)</i>	<i>(369.383)</i>	<i>-39,42%</i>
<i>d) altre operazioni finanziarie</i>	<i>(266.294)</i>	<i>(159.518)</i>	<i>66,94%</i>
140 Risultato netto della gestione finanziaria	24.821.390	21.905.177	13,31%

La voce 130, pari a circa 9,3 milioni di euro, evidenzia la crescita in valori assoluti di 4,5 milioni di euro rispetto al 2013. Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti, che si attestano a circa 8,8 milioni di euro, in aumento di circa 4,6 milioni rispetto al precedente esercizio, denotano la rigorosa attenzione in questo comparto in coerenza alle indicazioni rivolte al sistema bancario da parte della Banca d'Italia. Nel dettaglio, le rettifiche su crediti sono composte da perdite nette per -416 migliaia di euro e svalutazioni analitiche per -8,7 milioni di euro. Le riprese di valore ammontano complessivamente a 494 migliaia di euro, di cui 254 migliaia di euro da incasso. La svalutazione collettiva su crediti in bonis è pari a -255 migliaia di euro.

Le rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita, pari a -224 migliaia di euro, sono relative alla svalutazione durevole di valore della partecipazione Bcc Sviluppo e Territorio, che già nell'esercizio 2013 aveva registrato la svalutazione di -369 migliaia euro. Le rettifiche riferite alle altre operazioni finanziarie, che ammontano a -266 migliaia di euro, si riferiscono agli stanziamenti dell'esercizio connessi agli interventi del Fondo di Garanzia dei Depositanti che dall'esercizio 2014 vanno rappresentati alla voce 130d anziché alla voce accantonamenti netti al fondo rischi ed oneri. Il risultato netto della gestione finanziaria, che si attesta a 24,8 milioni di euro, risulta in crescita del 13,31%.

I costi operativi

voci	31.12.2014	31.12.2013	var. % 14/13
150 Spese amministrative	(20.066.370)	(19.628.176)	2,23%
<i>a) spese per il personale</i>	(11.946.882)	(11.413.656)	4,67%
<i>b) altre spese amministrative</i>	(8.119.488)	(8.214.520)	-1,16%
160 Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	(85.467)	(344.153)	-75,17%
170 Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(1.288.365)	(1.178.949)	9,28%
180 Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(65.663)	(44.973)	46,01%
190 Altri oneri/proventi di gestione	1.949.790	1.553.913	25,48%
200 Costi operativi	(19.556.075)	(19.642.338)	-0,44%

Le spese amministrative, pari a circa 20 milioni di euro, rilevano un incremento del 2,23%. In dettaglio, in crescita le spese del personale +4,67% (-0,58% nel 2013), che comprendono lo stanziamento del premio di risultato pari a 188 mila euro e che nell'esercizio 2013 erano state nettate per 184 mila euro dal ricavo derivante da contributo per costi formazione da Fondo di Solidarietà del Credito Cooperativo c/o Inps. L'incidenza delle spese per il personale sul margine di intermediazione è pari al 34,98%, rispetto al 42,75% del 2013.

Le altre spese amministrative, che si attestano a 8,1 milioni di euro, evidenziano una riduzione del -1,16% (-1,51% nel 2013). In dettaglio: in aumento le spese per imposte indirette e tasse (+10,68%), le spese per trattamento dati/services esterni, le spese per trasporto valori, le spese per pulizia locali; in diminuzione le spese per prestazioni professionali, per cancelleria e stampati, le spese informatiche, le spese relative agli immobili.

Gli accantonamenti netti per fondi rischi ed oneri sono pari a -85 migliaia di euro, in diminuzione di 259 mila euro rispetto al 2013. Gli ammortamenti su immobilizzazioni materiali ed immateriali sono aumentati del 10,63% rispetto al 2013 per gli investimenti effettuati dalla Banca a partire dal 2012 su alcune filiali di proprietà.

In aumento del 25,48% la voce Altri oneri e proventi di gestione, che si attesta a 1.950 migliaia di euro ed è composta da oneri per -356 migliaia di euro e da proventi per 2.306 migliaia di euro. Ne consegue che costi operativi, pari a 19,6 migliaia di euro, rilevano una contrazione di -0,44%; migliorata l'incidenza degli stessi sul margine d'intermediazione "cost/income" che si attesta al 57,26% rispetto al 74,17% del precedente esercizio.

Il risultato di periodo

250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	5.235.621	2.262.272	131,43%
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(1.279.054)	(835.918)	53,01%
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	3.956.567	1.426.354	177,39%
290. Utile (Perdita) d'esercizio	3.956.567	1.426.354	177,39%

Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente sono pari a 1.279 migliaia di euro con un incremento in valori assoluti di 443 migliaia di euro rispetto al 2013.

Le linee strategiche che hanno contrassegnato l'andamento della gestione hanno riconfermato come la nostra Banca sia una banca attenta al territorio, che non rinuncia ad essere prudente, proseguendo ad operare nello spirito che sempre l'ha caratterizzata: sostenere innanzitutto la stabilità della Banca, la solidità patrimoniale, l'attività imprenditoriale a "responsabilità sociale" e non unicamente finanziaria; porsi al servizio dell'economia civile, governare efficacemente i crediti dubbi e la strategia di mercato orientata a creare valore per il cliente.

In un anno particolarmente difficile per l'economia italiana e regionale, la nostra Banca ha saputo gestire una crescita degli impieghi in controtendenza con il mercato, non facendo mancare il sostegno alle famiglie e alle aziende, contenendo nel contempo il costo dei finanziamenti e quello delle commissioni, a tutto favore della clientela.

La Banca è intervenuta significativamente nell'attenta gestione della tesoreria aziendale e nel contenimento dei costi. Il risultato positivo dell'esercizio consente sia di potenziare il patrimonio, sia di incrementare le disponibilità per interventi di mutualità e beneficenza.

I risultati confermano, quindi, sia una sana e prudente gestione, sia una riaffermata solidità patrimoniale.

La redditività complessiva

	Voci	31.12.2014	31.12.2013
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	3.956.567	1.426.354
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	(244.422)	14.232
40.	Piani a benefici definiti	(244.422)	14.232
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	2.713.084	929.766
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.713.084	929.766
130.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	2.468.662	943.998
140.	Redditività complessiva (Voce 10+130)	6.425.229	2.370.352

La redditività complessiva passa da 2.370 migliaia di euro del 2013 a 6.425 migliaia di euro del 2014, evidenziando una crescita in valori assoluti di 4.055 migliaia di euro.

Indici economici, finanziari e di produttività.

Riportiamo di seguito i principali indicatori:

Indici economici e finanziari	31/12/2014	31/12/2013
Indici di bilancio (%)		
Impieghi su clientela/totale attivo	58,12%	61,38%
Raccolta diretta clientela/totale attivo	72,21%	69,99%
Impieghi su clientela/raccolta diretta clientela	80,49%	87,70%
Indici di redditività (%)		
Utile netto/(patrimonio netto -utile netto)(ROE)	3,86%	1,44%
Utile netto /totale attivo (ROA)	0,47%	0,18%
Costi operativi/margine d'intermediazione	57,26%	73,57%
Margine d'interesse/Margine d'intermediazione	43,93%	57,05%
Commissioni nette/margine di intermediazione	19,77%	24,13%
Margine d'interesse/Totale attivo	1,77%	1,89%
Indici di struttura (%)		
Patrimonio netto/totale attivo	12,60%	12,45%
Raccolta diretta/totale attivo	72,21%	69,99%
Crediti v/so clientela/totale attivo	57,90%	61,09%
Indici di rischiosità (%)		
sofferenze nette/impieghi v/so clientela netti	1,59%	1,55%
Sofferenze nette/ipatrimonio netto	7,33%	7,65%
Margine d'interesse per dipendente	93.771	93.441
Indici di efficienza (%)		
Spese amministrative/margine d'intermediazione	58,75%	73,52%

8. PROFILI ORGANIZZATIVI

Sul piano organizzativo/procedurale nel corso dell'anno 2014 si sono realizzati i seguenti principali interventi:

Struttura organizzativa

La Banca a fine 2013 ha modificato il proprio sistema Informativo cambiando Outsourcer Informativo. Questo ha prodotto necessariamente un adeguamento dei processi di lavoro che sono stati maggiormente impattati dai cambiamenti procedurali, accentrando presso gli uffici centrali alcune operatività prima demandate alla Rete, allo scopo di presidiare al meglio i rischi derivanti dal cambio dell'operatività. Contestualmente al cambio del sistema informatico è stato avviato un processo di esternalizzazione a favore di Sinergia, società del Sistema Credito Cooperativo, delle attività di back office Italia (es. incassi e pagamenti, gestione assegni, rilascio carte di debito e credito, lavorazione portafoglio) e di back office titoli. Questa attività ha consentito il recupero di risorse che sono state ricollocate presso altri uffici di sede e presso la Rete sportelli. Nel corso dell'anno, l'Ufficio Back Office è stato inserito nell'Area Pianificazione Strategica e Organizzativa, anche allo scopo di monitorare, in stretta collaborazione con l'Ufficio Organizzazione, il servizio offerto dall'Outsourcer sopracitato per garantirne la qualità necessaria a soddisfare a pieno le esigenze della clientela.

Revisione dei processi di lavoro e adeguamento della normativa interna

Nel 2014 particolare attenzione è stata rivolta all'adeguamento della normativa interna, recependo in tal modo le novità introdotte nelle varie aree di attività della Banca, anche a seguito del cambio del sistema informatico.

Tale attività è stata rilevante ed ha coinvolto quasi tutti i comparti operativi. Questa complessa e impegnativa attività di revisione e rimodulazione dei processi si è potuta realizzare anche grazie al sistema applicativo KADMA basato sulla piattaforma di *Business Process Modelling* denominata *Aris Platform*, adottato dalla Banca di Manzano in primis e poi da tutte le BCC del Friuli con il supporto della Federazione FVG.

Fra le iniziative gestite nel 2014, si sottolineano, vista la loro rilevanza ed attualità, i seguenti argomenti.

SEPA End Date

Come noto, in base a quanto stabilito dal Regolamento UE n.260/2012 e dal Provvedimento di Banca d'Italia recante istruzioni applicative dello stesso, dal 1° febbraio 2014 i servizi di bonifico e di addebito diretto nazionali sono stati sostituiti con gli analoghi servizi attivi in ambito europeo - rispettivamente SCT e SDD - creati per la realizzazione dell'area unica dei pagamenti in Euro, la Single Euro Payments Area - SEPA. Al fine di minimizzare i possibili rischi di interruzione dei pagamenti per i consumatori e le imprese, il Parlamento e il Consiglio europei hanno approvato, a febbraio 2014, con validità 1° febbraio 2014, la modifica del Regolamento (UE) 260/2012 proposta dalla Commissione Europea e concernente l'introduzione di un periodo transitorio di sei mesi durante il quale potevano essere accettate le operazioni di bonifico e di addebito diretto disposte nei formati nazionali. La modifica introdotta non ha comportato una variazione del termine per la migrazione alla SEPA, fermo al 1° febbraio 2014, ma la previsione di un "*grace period*", sino al 1° agosto 2014 (cd. Periodo Transitorio), finalizzato alla migliore gestione di casi eccezionali o di emergenza. Entro il citato termine la Banca, in stretto raccordo e costante allineamento per le attività di diretta pertinenza con BCC SI in qualità di struttura tecnica delegata e ICCREA in qualità di tramite operativo/contabile da e verso i circuiti interbancari, ha completato la migrazione dei servizi di bonifico e di addebito diretto nazionali agli analoghi servizi attivi in ambito europeo.

L'adeguamento ai requisiti generali imposti dal Regolamento citato ha richiesto significativi interventi di adeguamento dei profili organizzativi e procedurali interni - in particolare con riguardo ai processi di trattamento/elaborazione delle operazioni - delle infrastrutture preposte, degli strumenti di conferimento degli ordini e di relativa rendicontazione a disposizione della clientela sui diversi canali. Sono state declinate e adottate le modifiche conseguenti nei regolamenti e nelle disposizioni attuative attinenti, definiti e implementati in conformità i presidi di controllo, condotti i necessari momenti di allineamento informativo e formazione delle strutture aziendali preposte all'operatività in ambito.

EMIR

In qualità di controparte finanziaria soggetta agli obblighi dell'EMIR, la Banca ha completato nel corso dell'esercizio l'adozione e implementazione dei presidi necessari per le segnalazioni ai "repertori di dati" e l'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio previste dalle vigenti disposizioni.

Segnalazione delle perdite storicamente accertate ex Circolare 284 della Banca d'Italia

In prospettiva della transizione dal principio contabile IAS 39 all'IFRS 9, Banca d'Italia ha previsto la costruzione di un archivio per il calcolo dei tassi di perdita (workout LGD) mediante l'introduzione di una nuova segnalazione di vigilanza.

La nuova segnalazione ha come ambito di applicazione la rilevazione delle perdite subite sulle posizioni:

- derivanti da attività di rischio (in bilancio e "fuori bilancio") classificate come deteriorate per le segnalazioni di vigilanza (sofferenze, incagli, ristrutturati, scaduti e sconfinanti deteriorati) nei confronti di soggetti residenti;
- la cui procedura di recupero viene considerata chiusa (posizioni chiuse nel periodo di riferimento della segnalazione).

La Banca ha implementato i presidi organizzativi e procedurali funzionali al rispetto del nuovo adempimento segnaletico ai sensi delle citate disposizioni. La prima segnalazione è stata effettuata a marzo 2015 con riferimento ai dati al 31 dicembre 2014.

Nuovo quadro regolamentare in materia di vigilanza prudenziale.

Come noto, e già commentato, lo scorso 1° gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina contenuta nel pacchetto legislativo con il quale, tra l'altro, sono stati trasposti nell'ordinamento dell'Unione europea le regole contenute negli accordi approvati - in risposta alla crisi finanziaria - dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria nel mese di dicembre del 2010 (c.d. Basilea 3). In particolare, tali raccomandazioni sono introdotte attraverso:

- il regolamento (UE) 26.6.2013 n. 575 ("*Capital Requirement Regulation*" - CRR), che detta le norme in materia di fondi propri, requisiti patrimoniali sui rischi (1° pilastro), grandi esposizioni, rischio di liquidità, leva finanziaria, informativa al pubblico (3° pilastro);
- la direttiva (UE) 26.6.2013 n. 36 ("*Capital Requirement Directive*" - CRD IV), che contiene, tra le altre, le disposizioni in materia di processo di controllo prudenziale (2° pilastro) e riserve di capitale;
- le collegate disposizioni di carattere tecnico-applicativo ("*Regulatory Technical Standard*" - RTS e "*Implementing Technical Standard*" - ITS) definite dall'Autorità Bancaria Europea (ABE), adottate o in via di adozione da parte della CE;
- le collegate disposizioni di vigilanza e segnaletiche emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 285/2013 - "Disposizioni di vigilanza per le banche" - e con la Circolare n. 286/2013 - "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare";
- la collegata documentazione tecnica Puma2 prodotta dal Gruppo Interbancario per l'applicazione delle suddette disposizioni segnaletiche della Banca d'Italia.

Con riguardo al conseguente nuovo impianto segnaletico, il 16 aprile 2014 la Commissione Europea ha adottato il regolamento sulle segnalazioni di vigilanza prudenziale che detta le norme tecniche di attuazione vincolanti in materia di segnalazioni prudenziali **armonizzate** delle banche e delle imprese di investimento (cd. schemi COREP).

Ai sensi del citato regolamento le banche devono trasmettere alle autorità nazionali competenti le informazioni richieste nelle seguenti date di riferimento:

- segnalazioni mensili (aventi per oggetto le informazioni riguardanti il Requisito in materia di Copertura della Liquidità), ultimo giorno di ogni mese;
- segnalazioni trimestrali (relative, in particolare, alle informazioni in materia di (i) fondi propri e requisiti di fondi propri a fronte dei rischi di I pilastro, (ii) grandi esposizioni verso clienti e gruppi di clienti connessi, (iii) coefficiente di leva finanziaria, (iv) Finanziamento Stabile²⁴), 31 marzo, 30 giugno, 30 settembre e 31 dicembre;
- segnalazioni semestrali, 30 giugno e 31 dicembre;
- segnalazioni annuali, 31 dicembre.

Il regolamento stabilisce, inoltre, le seguenti date d'invio:

- segnalazioni mensili, quindicesimo giorno di calendario successivo alla data di riferimento per le segnalazioni;
- segnalazioni trimestrali 12 maggio, 11 agosto, 11 novembre e 11 febbraio;
- segnalazioni semestrali: 11 agosto e 11 febbraio;
- segnalazioni annuali: 11 febbraio.

²⁴ *Net Stable Funding ratio* (NSFR) nella terminologia di "Basilea 3".

Sebbene il pacchetto della CRR/CRD IV e i relativi provvedimenti della Banca d'Italia siano entrati in vigore il 1° gennaio 2014, il processo di definizione della regolamentazione in argomento non può considerarsi, tuttora, del tutto concluso in quanto, al fine di permettere la corretta implementazione delle nuove disposizioni prudenziali, la CE, l'ABE e la Banca d'Italia, nell'ambito delle rispettive competenze, dovranno emanare ulteriori provvedimenti di attuazione.

Alla luce del nuovo quadro di riferimento di vigilanza prudenziale, la Banca ha pianificato ed attuato i necessari interventi, formativi, organizzativi e procedurali volti sia ad una adeguata applicazione dei nuovi riferimenti, sia alla puntuale produzione delle segnalazioni di vigilanza, implementando a riguardo gli opportuni correttivi al sistema di registrazione e reporting dei dati per continuare ad assicurarne integrità, completezza e correttezza.

In tale ambito, rileva la definizione del modello metodologico sottostante la periodica determinazione degli indicatori di liquidità e degli aggregati patrimoniali nei quali si articolano i fondi propri ai sensi delle nuove disposizioni di vigilanza, nonché l'assunzione delle scelte definite riguardo le limitate discrezionalità previste dal Regolamento.

E' stato, infine, rivisto il processo di predisposizione dell'informativa segnaletica in linea con le nuove - più pressanti - scadenze di invio, definendo e avviando l'implementazione sia degli interventi per la rimozione di eventuali inefficienze di processo e applicative, sia delle soluzioni "quick win", volte ad ottenere compressioni significative dei tempi di consuntivazione già ai fini della scadenza inerente la data di riferimento del 31 dicembre 2014, nelle more della realizzazione degli interventi individuati per le soluzioni "a regime" del processo *target* efficiente.

Nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo, continuità operativa

Con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006, "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", è stato definito il nuovo quadro regolamentare in materia di "Sistema dei controlli interni", "Sistema informativo", "Continuità operativa". Le citate disposizioni, pur ponendosi in linea di continuità con la cornice normativa e regolamentare precedente, hanno introdotto una serie di rilevanti novità che hanno impegnato la Banca - e ancora in prospettiva - a una serie di articolati interventi sull'organizzazione, i processi, i dispositivi interni aziendali.

Le perduranti tensioni prodotte dalla crisi congiunturale hanno imposto, peraltro, una ancora più attenta riflessione sulla capacità di realizzare il percorso di adeguamento contemperando l'obiettivo della conformità normativa con la salvaguardia dell'efficienza e dell'economicità della gestione, in considerazione della significatività degli impatti delle citate disposizioni.

Ciò premesso, il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si è basato su due assunti fondamentali:

- la consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa e, al contempo, contribuire ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti;
- il rilievo strategico del ruolo della rete del Credito Cooperativo, grazie alla quale la Banca può offrire alla propria clientela una gamma completa di servizi bancari e finanziari, coerenti con il quadro operativo e regolamentare di riferimento. L'articolazione della rete assume ulteriore rilievo in quanto ambito di concreta attuazione del principio di proporzionalità nelle soluzioni che la stessa offre per supportare la compliance a un quadro normativo in crescente evoluzione, agevolando il conseguimento di più elevati gradi di efficienza operativa e contribuendo al contenimento dei costi connessi.

All'insegna di tali riflessioni e nel contesto di un percorso comune che ha coinvolto le altre consorelle e le strutture di secondo livello del *network*, il processo di adeguamento ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel progetto di Categoria, promosso a livello nazionale da Federcasse, cui la Banca ha partecipato per il tramite della Federazione di appartenenza.

Di seguito si riportano i riferimenti attinenti alcuni tra i principali interventi di modifica dell'organizzazione dei processi adottati nel corso dell'esercizio per l'adeguamento alle nuove disposizioni.

Governo e gestione dei rischi - risk appetite framework

Coerentemente con la sostanziale rivisitazione e *upgrade* del concetto stesso di SCI, con un approccio che intende promuovere una gestione maggiormente integrata dei rischi aziendali, l'adeguamento alle nuove disposizioni ha richiesto un significativo rafforzamento del ruolo e dei poteri della funzione di controllo dei rischi e, più in generale, la rivisitazione dei processi di governo e di gestione dei rischi, anche alla luce delle nuove definizioni regolamentari.

Si evidenziano, tra i principali interventi adottati, quelli inerenti:

- l'attribuzione alla funzione di controllo dei rischi di presidi di controllo di secondo livello sul monitoraggio andamentale, la classificazione e la valutazione delle esposizioni creditizie;
- la definizione dei criteri quantitativi e qualitativi per identificare le operazioni di maggior rilievo e dei riflessi organizzativi conseguenti;
- la definizione e implementazione di procedure volte ad assicurare la corretta valutazione dei rischi derivanti dalle operazioni di maggior rilievo, in coerenza con la propensione al rischio definita e la capacità della Banca di gestirli;
- la definizione di flussi informativi direttamente rivolti agli organi aziendali da parte della funzione di controllo dei rischi per tutti gli aspetti rilevanti della propria operatività.

Alla funzione di controllo dei rischi è attribuita, tra l'altro, la finalità di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle conseguenti politiche di governo dei rischi, attraverso la messa in opera di un adeguato processo di gestione dei rischi stessi. Più in generale, si evidenzia come l'adeguamento alle previsioni concernenti il *Risk Appetite Framework* (RAF) possa rappresentare uno dei profili di intervento di maggiore impatto nel perseguimento della conformità alle Disposizioni.

La Banca ha da sempre riservato particolare attenzione nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Ciò posto, lo sviluppo di soluzioni organizzative, metodologiche e operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, procedure di *escalation*, flussi informativi, ecc.) ha richiesto, in ottica RAF, la conduzione di ulteriori e più articolate attività orientate al perseguimento di una maggiore organicità nella visione e valutazione dei rischi aziendali.

Pertanto, al fine di conformarsi alle novità introdotte dalle disposizioni, la Banca, in stretto raccordo con le attività finalizzate all'impostazione di riferimenti interpretativi e applicativi comuni a livello di Categoria, ha adottato gli interventi organizzativi e procedurali funzionali a raccordare, in una visione organica e in un'ottica di gestione integrata, gli standard metodologici applicati, adeguando il governo e la gestione dei rischi in conformità.

Il percorso per la definizione del *Risk Appetite Framework* aziendale si sviluppa lungo tre principali linee di intervento:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* al fine di indirizzare la coerente evoluzione della gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante la definizione delle modalità di (i) selezione e calibrazione degli indicatori e di fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sugli esistenti supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/*forecasting*, attività di *alerting*, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali al relativo sviluppo.

In tale ambito si evidenzia come, con riferimento ai rischi quantificabili, la declinazione degli elementi costituenti del RAF sia stata impostata sulle medesime metodologie di misurazione dei rischi utilizzate ai fini della valutazione aziendale dell'adeguatezza (ICAAP), scelta questa che si ritiene agevoli il conseguimento dei necessari gradi di coerenza tra i due ambiti.

Documento di coordinamento delle funzioni e organi di controllo

Sono state condotte le attività finalizzate a definire il quadro di riferimento per regolamentare il coordinamento delle funzioni di controllo attraverso l'adozione di una *policy* contenente:

- le linee guida che attengono al disegno, al funzionamento e all'evoluzione dello SCI;

- i compiti e le responsabilità dei vari organi e funzioni di controllo;
- i flussi informativi tra le diverse funzioni e tra queste e gli organi aziendali nonché le modalità di coordinamento e di collaborazione atte ad assicurare una corretta interazione ed efficace coordinamento, evitando sovrapposizioni o lacune nell'operatività;
- l'individuazione di momenti formalizzati di coordinamento ai fini della pianificazione delle attività e di momenti di confronto e scambio in occasione della consuntivazione;
- la previsione di flussi informativi su base continuativa tra le diverse funzioni in relazione ai risultati delle attività di controllo di pertinenza, costantemente aggiornati rispetto all'evoluzione del contesto normativo e operativo di riferimento.

Come anticipato, l'adozione di tale documento intende promuovere ulteriormente la cultura del controllo a tutti i livelli aziendali e la valorizzazione delle diverse forme di presidio, nonché limitare le aree di possibile sovrapposizione e duplicazione operativa che potrebbero comportare inefficienze di funzionamento e distorsioni nell'informativa direzionale.

Seppure tale documento costituisca un elemento cardinale nella definizione di un processo di gestione dei rischi efficacemente integrato, la Banca è consapevole del fatto che la compiuta implementazione di una gestione effettivamente integrata dei rischi sarà realizzata proseguendo il percorso avviato in relazione:

- alla diffusione di un linguaggio comune con riguardo alla gestione dei rischi a tutti i livelli aziendali;
- allo sviluppo e applicazione da parte di tutte le funzioni di controllo di metodologie e strumenti di rilevazione e valutazione/misurazione coerenti;
- al progressivo miglioramento dei modelli di reportistica direzionale, sempre più atti a favorirne la comprensione e valutazione, anche in una logica di lettura integrata dell'esposizione ai diversi profili di rischio.

Profili attinenti l'esternalizzazione di funzioni aziendali

Nelle scelte di esternalizzazione la Banca ricorre, nella generalità dei casi, alla Federazione Locale, all'Istituto Centrale di riferimento (ICCREA), ad altre società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo (es. Sinergia).

Tali strutture forniscono prevalentemente, se non esclusivamente, attività di supporto all'operatività delle BCC-CR e sono costituite e operano nella logica di servizio alle stesse, offrendo soluzioni coerenti con le loro caratteristiche e maggiori garanzie rispetto a soggetti terzi presenti sul mercato.

I servizi offerti sono sviluppati e forniti sulla base di standard metodologici e interpretativi comuni, basati su riferimenti elaborati nell'ambito di tavoli di lavoro nazionali cui partecipano i referenti tecnici, competenti sulle tematiche volta per volta rilevanti, delle strutture associative, delle banche di secondo livello, dei centri servizi. Queste circostanze hanno costituito la base per la costruzione degli interventi necessari per rafforzare il presidio dei rischi sottesi alle funzioni e attività esternalizzate e conseguire il progressivo innalzamento del livello di qualità delle stesse, nell'interesse di tutte le entità del Credito Cooperativo.

In tale presupposto, la Banca ha partecipato e fatto riferimento alle iniziative progettuali avviate a livello di Categoria nel Cantiere "Esternalizzazione" sulla base dei cui riferimenti ha provveduto, tra l'altro, a :

- definire la mappa delle attività esternalizzate e in, tale ambito, individuare quelle qualificabili come funzioni operative importanti (FOI), riguardo alle quali è stato individuato il contenuto minimo dei livelli di servizio da definire con il fornitore;
- definire e adottare la politica di esternalizzazione nella quale sono disciplinati i criteri generali per l'affidamento delle funzioni e la definizione di piani di continuità operativa in caso di non corretto svolgimento delle attività esternalizzate;
- identificare il referente per le funzioni operative importanti esternalizzate e adottare il regolamento relativo;
- definire e implementare i processi di previa valutazione, monitoraggio e verifica funzionali al governo delle attività esternalizzate con individuazione, per ogni segmento di attività, delle modalità e criteri di valutazione del fornitore, dei requisiti minimi contrattuali, dei livelli di servizio attesi, degli indicatori di misurazione e valutazione delle *performance*, delle modalità di gestione dei flussi informativi, dei processi e presidi che devono essere assicurati a cura del fornitore, etc;

- definire i flussi informativi, i sistemi di *reporting*, le strutture di comunicazione e relazione alle autorità competenti, con evidenza delle strutture coinvolte e delle tempistiche di scambio informazioni, presa visione, convalida.

Profili ICT e di Continuità Operativa

La Banca opera in regime full outsourcing avvalendosi delle attività assicurate dal Centro Servizi Informatico, BCC SISTEMI INFORMATIVI di seguito, alternativamente per brevità, Centro Servizi.

Ciò premesso, la Banca partecipa all’iniziativa progettuale di Categoria che, con riguardo ai Profili ICT e di Continuità Operativa, ha avuto tra i principali obiettivi la declinazione delle ricadute applicative e lo sviluppo di riferimenti metodologici e standard documentali per le BCC-CR e i Centri Servizi a supporto della realizzazione dei principali interventi di adeguamento a copertura delle non conformità identificate durante la fase di autovalutazione (gap analysis) richiesta dalla Banca d’Italia.

Le attività progettuali si sono focalizzate sullo sviluppo dei riferimenti necessari a supportare le banche nell’individuazione e pianificazione degli interventi necessari per la conformità alle norme e nella redazione dei documenti la cui adozione è espressamente o implicitamente richiesta dalle Disposizioni.

Nella consapevolezza che accanto a tali interventi –e, spesso, propedeuticamente agli stessi– fosse necessario lo sviluppo di attività tecniche o di definizione documentale in capo ai Centri Servizi, questi sono stati attivamente coinvolti nello sviluppo del progetto e costantemente richiamati in merito alla necessità di pianificare ed eseguire per tempo le attività di loro competenza per assicurare la conformità normativa delle banche clienti.

Nel più ampio contesto dei gap da colmare rispetto ai nuovi requisiti, i principali interventi di adeguamento in corso riguardano:

- la messa in opera dei presidi per la predisposizione, con la stessa frequenza del piano industriale, del documento di indirizzo strategico dell’IT;
- la definizione e istituzione della funzione ICT e della funzione di sicurezza informatica, l’adozione dei pertinenti regolamenti e la nomina dei relativi responsabili;
- la nomina dei “*data owner*” per i diversi ambiti di applicazione;
- la predisposizione dei riferimenti e processi per la redazione annuale di un rapporto sull’adeguatezza e i costi dell’ICT della Banca;
- la definizione delle responsabilità in merito allo svolgimento dei compiti di controllo di secondo livello per il controllo del rischio informatico e il rispetto dei regolamenti interni e delle disposizioni esterne in materia di sistema informativo; l’aggiornamento dei compiti della funzione di revisione interna;
- la predisposizione e adozione di una metodologia di analisi del rischio informatico e l’integrazione del rischio informatico nel *framework* di gestione dei rischi operativi, reputazionali e strategici della Banca;
- la predisposizione dei presidi per la redazione annuale di un rapporto sintetico sulla situazione del rischio informatico;
- la predisposizione di una Policy di Sicurezza Informatica che contiene i principi, gli obiettivi, i ruoli e le responsabilità definiti riguardo la sicurezza informatica;
- la predisposizione di una procedura di gestione dei cambiamenti che regola tutti i cambiamenti che avvengono sul sistema informativo della Banca e di una procedura di gestione degli incidenti di sicurezza informatica;
- la predisposizione di una Policy per la sicurezza dei Pagamenti via Internet, conforme alle indicazioni della BCE;
- la predisposizione di uno Standard di Data Governance che descrive i ruoli e le responsabilità assegnati in ambito, nonché i principi e i principali processi inerenti;
- la definizione dei criteri e dei processi per la valutazione dei rischi introdotti dall’esternalizzazione, considerando anche la criticità delle risorse ICT esternalizzate e dei rischi connessi al potenziale fornitore, funzione anche del grado di “dipendenza tecnologica” ad esso associato.

Le attività di adeguamento sono tuttora in corso, in particolare con riferimento alla declinazione dei profili organizzativi e procedurali atti a rendere operativi i contenuti delle politiche e regolamenti adottati; alla messa in opera della metodologia di analisi del rischio ed esecuzione del primo *assessment*; all’individuazione delle soluzioni metodologiche e applicative ritenute più idonee ad assicurare l’implementazione del processo di gestione del rischio

informatico e la sua integrazione nella gestione dei rischi operativi della Banca; all'individuazione delle soluzioni metodologiche ed applicative per i principi e modelli identificati nello standard di *data governance*.

Adeguamento del Modello di Compliance

Con l'emanazione delle nuove disposizioni, la Funzione di Compliance ha visto ampliato il proprio perimetro di competenza a tutte le disposizioni applicabili alle banche, sebbene il coinvolgimento della stessa possa essere proporzionale al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione nonché all'esistenza di altre forme di presidio specializzato con riguardo a specifiche normative.

Sulla base delle novità intervenute, è stato dunque sviluppato, nell'ambito del Progetto di Categoria, il nuovo Modello di gestione del rischio di non conformità che si fonda sul c.d. "coinvolgimento graduato" della Funzione Compliance secondo un approccio *risk based*.

In particolare, per tutte le normative rientranti nel c.d. perimetro prevalente, la Funzione di Compliance è direttamente responsabile della gestione del rischio di non conformità; diversamente, per le altre normative, per le quali siano già previste forme specifiche di presidio specializzato all'interno della banca (c.d. perimetro "non core"), il coinvolgimento della Funzione di Compliance può essere meno intenso ma mai assente, rimanendo comunque responsabile, in collaborazione con gli stessi Presidi Specialistici, almeno della definizione delle metodologie di valutazione del rischio di non conformità e dell'individuazione e verifica dell'adeguatezza delle relative procedure a prevenire il rischio di non conformità.

Al fine di assicurare una progressiva attuazione del nuovo Modello di Compliance, la Banca ha provveduto a:

- definire un piano di adeguamento volto alla copertura graduale del nuovo perimetro normativo sulla base delle Linee Guida prodotte nel Progetto di Categoria, nel quale sono state definite le tempistiche per l'entrata a regime del nuovo Modello di Compliance;
- identificare i presidi specialistici della Banca, avviando contestualmente l'attività di valutazione di adeguatezza dei medesimi. Tali presidi devono essere sottoposti ad un'attività valutativa attraverso una ricognizione delle modalità operative con cui gestiscono la tematica normativa di competenza, al fine di riscontrare la ricorrenza dei criteri di valutazione definiti nelle Politiche in materia di Sistema dei Controlli Interni. Tali valutazioni sono state concluse nel mese di febbraio 2015 e condotte tenendo conto in via prevalente del rilievo delle singole norme, in funzione dell'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione;
- definire un piano d'azione in tutti i casi in cui i presidi specialistici sono risultati inadeguati o non completamente adeguati, al fine di rafforzare il singolo presidio o fornire gli strumenti necessari a garantire che lo stesso sia in grado - in tempi brevi - di presidiare adeguatamente la normativa di riferimento. Nelle more di tale processo di rafforzamento il coinvolgimento della Funzione di Compliance deve essere più intenso;
- disporre che i Presidi Specialistici interni alla Banca adempiano alle responsabilità derivanti dal nuovo Modello di Compliance a partire dall'esercizio 2015;
- selezionare e formalizzare i criteri ritenuti più opportuni per assicurare la sostituzione del Responsabile della Funzione in caso di assenza continuativa;
- rivisitare e adeguare le disposizioni interne in materia di Compliance, procedendo all'adozione del nuovo "Regolamento di Compliance", in cui vengono disciplinati i requisiti, i compiti e le responsabilità di dettaglio della Funzione Compliance e del relativo responsabile nonché i criteri adottati per la relativa sostituzione;
- calibrare il processo di gestione del rischio di non conformità sancito all'interno del Regolamento di Compliance;
- rivalutare le scelte organizzative adottate al momento dell'istituzione della funzione, valutandone la sostenibilità rispetto al nuovo modello di gestione del rischio di non conformità.

Tecnologia e Informatica

Nel corso del 2014 la Banca ha reinternalizzato il servizio di "gestione della posta elettronica" e la "gestione del file system" esternalizzato a BCC Sistemi Informatici contestualmente al cambio del sistema informativo. Questa scelta organizzativa è stata determinata dalla necessità di efficientare e personalizzare i servizi stessi, adeguandoli meglio alle esigenze operative aziendali.

Immobili

Prosegue il rinnovamento delle Filiali della Banca, per rendere più confortevole la giornata lavorativa dei dipendenti e collaboratori, e per migliorare il contatto con soci e clienti. Nel 2014 sono stati fatti interventi nelle filiali di Trieste, Reana del Roiale, Basiliano e Gonars, per le quali è stato modificato il box cassa unificandolo alla tipologia scelta con cassiere e cliente seduti. Si riconferma il “concept” rinnovato e colorato con le ormai caratteristiche pareti dipinte dai quadri dell’artista udinese Sandro Comini per la Filiale di Premariacco, che è stata interamente ristrutturata. E’ stato inoltre aperto nuovamente lo sportello Bancomat sulla statale a Pradamano dove prima era presente una filiale, successivamente spostata in centro.

Certificazione ISO9001

La Certificazione di Qualità ISO9001 ottenuta dalla Banca nel 2011 relativamente al comparto Finanza ed estesa nel 2012 a tutto il processo del Credito, dopo il terzo anno ha richiesto la fase di “ricertificazione completa” dei suindicati processi. A fine 2014, dopo un impegnativo percorso di adeguamento regolamentare di entrambi i macro settori, la Banca ha ottenuto l’esito positivo dall’Audit, per la verifica di conformità del sistema di Qualità, della società di certificazione RINA.

9. IL PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l’adeguatezza, la funzionalità e l’affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell’ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l’integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l’affidabilità e l’integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell’attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell’ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l’efficienza e l’efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall’introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e, come tale, partecipa alla funzione di gestione, nell’ambito della quale opera, in un sistema a “geometria variabile” con il Consiglio di amministrazione e con il Comitato esecutivo.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del Consiglio di amministrazione, assicurando la conduzione unitaria della Società e l’efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l’istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L’Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull’osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l’efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l’adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo - permanenti e indipendenti - dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit);
- Funzione di Controllo dei rischi (Risk Management);
- Funzione di Conformità alle norme (Compliance);
- Funzione Antiriciclaggio.

E' previsto inoltre l'Ufficio Controlli, che svolge le funzioni di Link Auditor e supporto per le attività di verifica in loco e a distanza a beneficio delle funzioni di controllo sopra indicate. Nel caso specifico delle Funzioni Antiriciclaggio, Risk Management e Compliance, l'Ufficio Controlli svolge tali attività sulla base di uno specifico "accordo di servizio".

Nel caso di impedimento del responsabile della funzione di Conformità, il responsabile dell'Ufficio Controlli ne è il sostituto.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di amministrazione, sentito il Collegio sindacale;
- fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo fanno diretto riferimento al Consiglio di amministrazione e al Collegio sindacale. Tale riferimento si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti, nonché con la partecipazione alle adunanze di tali organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato è di specifica competenza ovvero si manifesta un parere discordante con la Direzione Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni, oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- ricorrere, per quanto di competenza, ai servizi offerti dalla Federazione locale e, laddove necessario, disporre di risorse economiche per il ricorso a consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

La **Funzione di Revisione Interna** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;

- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La **Funzione di Conformità alle norme** presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della Banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato, come detto a proposito dei presidi specialistici, mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

La **Funzione di Controllo dei Rischi** ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- presidiare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione dei rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;

- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo:

Controlli di linea

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio, anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere e, oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate *governance* della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'Organismo di Vigilanza è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.lgs. 231/01, nonché di curarne l'aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante da reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/ o ripetute del Modello medesimo.

Inoltre, in relazione ai reati di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (D.lgs. 231/01, art. 25-octies), l'Organismo di Vigilanza, secondo quanto disposto dall'art. 52 del D.lgs. 231/07, nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze, vigila sull'osservanza delle norme contenute nello stesso decreto ed a provvedere alle relative comunicazioni nei confronti delle Autorità competenti.

Controllo contabile

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le Autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi aziendali e le funzioni aziendali di controllo (*compliance, risk management, internal audit*); in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.L.gs. 39/2010.

Presidi specialistici

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità, sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme.

I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate.

I suddetti presidi derivano da una richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa, ovvero dall'organizzazione formale e/o dalle competenze interne maturate dalla struttura che la rendono owner aziendale dei presidi richiesti dalla normativa.

Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza. In particolare - ove il presidio risulti complessivamente adeguato - ad esso spetta lo svolgimento delle seguenti attività minimali:

- monitorare e rilevare nel continuo l'evoluzione delle normative oggetto di presidio e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- identificare i rischi di non conformità inerenti le tematiche normative oggetto di presidio;
- contribuire alla definizione di idonee procedure interne volte a disciplinare gli adempimenti richiesti dalle tematiche normative oggetto di presidio;
- collaborare con la Funzione Compliance nella predisposizione e sviluppo degli strumenti per assicurare la valutazione del rischio di non conformità per gli ambiti di propria pertinenza;
- assicurare che l'operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative di riferimento;
- promuovere l'adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento presidiata;
- fornire, ove richiesto, consulenza e assistenza agli Organi aziendali, alla Direzione Generale e alle diverse funzioni aziendali in relazione agli ambiti presidiati;
- informare la Funzione Compliance di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una violazione della normativa di riferimento presidiata;
- inviare periodicamente al Responsabile della Funzione Compliance una valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza affinché lo integri nella propria valutazione complessiva del rischio di non conformità.

I compiti assegnati ai presidi sono graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della Funzione Compliance nello svolgimento delle attività di pertinenza.

Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette

Ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007, il legale rappresentante della Banca, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità.

Nel processo di valutazione delle operazioni sospette, il legale rappresentante può acquisire informazioni utili dal Responsabile della Funzione Antiriciclaggio ovvero nell'ambito del Comitato Antiriciclaggio (consultivo) cui partecipa anche la Direzione Generale ed il Collegio sindacale.

Il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione.

Stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili - anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative - dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

Referente delle Funzioni Operative Importanti

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito è stato individuato, all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità.

La principale responsabilità attribuita al suddetto referente (di seguito "referente FOI") riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

In particolare, il referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicarsi attraverso:

- la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- l'informativa agli Organi aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

La Funzione ICT

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il framework di rischio IT definito.

E' stato individuato all'interno dell'organizzazione, un Responsabile della Funzione ICT, dotato di adeguati requisiti di professionalità.

La Funzione di Sicurezza Informatica

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta. Nell'ottica di ottimizzazione delle competenze tecniche presenti nella Banca, è stata assegnata alla stessa Funzione ICT anche la Funzione di Sicurezza Informatica.

Ufficio Controlli

L'Ufficio Controlli è un'unità organizzativa di controllo polifunzionale responsabile delle seguenti attività:

- verificare in maniera sistematica e continua il rispetto delle cosiddette normative speciali da parte delle funzioni aziendali interessate;
- verificare presso la rete Filiali, per quanto attiene la correttezza operativa, il rispetto dei poteri delegati e l'adeguatezza del presidio dei rischi, in particolare con riferimento ai rischi di frode e malversazione dei dipendenti;

- dare supporto alla Funzione Antiriciclaggio, alla Funzione Conformità ed alla Funzione Risk Management nell'esecuzione delle verifiche in loco e a distanza sulle materie oggetto di apposito accordo di servizio.

L'Ufficio Controlli garantisce, inoltre, un presidio nel continuo sulle attività di verifica quotidiana e sul sistema dei controlli di linea.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca, in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso statuto sociale, con specifico riguardo all'esternalizzazione della funzione di Revisione Interna (Internal Audit).

Con particolare riguardo a tale funzione, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzarla presso la Federazione BCC FVG, dopo aver valutato l'adeguatezza della struttura all'uopo costituita presso la stessa. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che la struttura in argomento è costituita ed opera in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in outsourcing di funzioni di controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili. A tale riguardo, si evidenzia, in particolare, che il modello di governo della Federazione non consente alla singola banca associata di esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli esponenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli organi della stessa.

Gli accordi di esternalizzazione della Funzione di Revisione Interna (Internal Audit) prevedono che le attività in capo alla stessa siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

La Funzione di Internal Audit della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'Internal Auditing e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel *"Quality Assessment Manual"* pubblicato dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo, delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi, si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E) della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP, la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement (RAS). Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte; rischio di

concentrazione; rischio derivante da cartolarizzazioni; rischio di mercato; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni, rischi connessi con le attività di rischio e i conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, rischio di trasferimento, rischio base, rischio di leva finanziaria eccessiva. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli (controllo dei rischi, compliance, antiriciclaggio) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari e nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La Funzione di controllo dei rischi ha, tra gli altri compiti, quello di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree/unità di business con gli obiettivi di rischio, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi.

Più in generale, la Funzione ha tra i propri compiti principali, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni *reporting* indirizzati alle funzioni operative, alle altre funzioni aziendali di controllo, alla Direzione Generale, agli Organi aziendali.

Anche i risultati delle attività di verifica condotte dalla Funzione di conformità sono formalizzati in specifici report presentati agli Organi aziendali, cui spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della Funzione, nonché la definizione del programma di attività della stessa.

I risultati delle attività di controllo della Funzione di antiriciclaggio sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali.

La Funzione di Internal Audit, ha svolto la propria attività prevalentemente sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di amministrazione. In tale ambito ha effettuato la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di Audit nel corso del 2014 si sono incentrati sull'analisi dei seguenti principali processi:

- Processo di Governo e Gestione del rischio di liquidità
- Processo Antiriciclaggio – attività di verifica sulla corretta alimentazione dell'Archivio Unico Informatico;
- Processo Disposizioni normative (antiriciclaggio, usura, trasparenza);
- Processo Credito;
- Servizi di investimento e Finanza Retail;
- Processo Sistemi Informativi;
- Politiche retributive e di incentivazione;
- Test Continuità operativa;
- IT Audit: focus su funzioni e procedure esternalizzate.

L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di amministrazione, che ha definito, sulla base dei relativi contenuti, uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

10. RISORSE UMANE

Al 31 dicembre 2014 l'organico contava 167 dipendenti, con tre risorse in più rispetto all'anno precedente.

Nel corso del 2014 sono stati stipulati nr. 5 contratti di lavoro a tempo determinato, finalizzati allo sviluppo di specifiche campagne commerciali ovvero alla sostituzione di personale assente con diritto alla conservazione del posto di lavoro.

A fine 2014 non erano presenti lavoratori con contratto di somministrazione o collaboratori con tipologie contrattuali diverse dal lavoro dipendente.

Per fornire qualche informazione di natura prettamente statistica, alla stessa data il 38% del totale dei dipendenti era di sesso femminile, mentre il 62% era di sesso maschile. Dal punto di vista dell'età anagrafica, l'organico risultava relativamente giovane: infatti l'età media del personale nel 2014 si attestava attorno ai 45 anni, a fronte di una media di 44 anni per l'anno precedente, risultato di una sostanziale stabilità dell'organico aziendale; il dato medio relativo all'anzianità di servizio, invece, non si discostava in maniera significativa dal 2013, attestandosi sui 15 anni di permanenza in azienda.

Al 31.12.2014, le risorse impegnate in ruoli di natura commerciale erano il 67% (ivi compresi i servizi di supporto alla rete); il restante 33% rivestiva ruoli amministrativi; nettamente preponderante risulta quindi il personale assegnato a ruoli commerciali e alla relazione con il cliente, nonostante in corso d'anno siano state accentrate diverse lavorazioni ai fini del complessivo efficientamento dei processi aziendali.

Alla stessa data il 67% dei collaboratori apparteneva alle Aree Professionali, mentre il 32% apparteneva alla categoria dei Quadri direttivi e l'1% alla categoria dei Dirigenti.

Come per il recente passato, nel corso del 2014 la Banca di Manzano conferma la centralità dedicata ai Collaboratori, non solo in quanto tali. Centralità delle persone, quindi, evidenziata anche dall'attenzione che viene data dall'Azienda alle iniziative di aggregazione dei propri collaboratori, con la finalità di conciliare il ruolo di "bancario" con quello rivestito al di fuori dell'ambito lavorativo.

Il 06 giugno 2014 si è svolta la terza edizione di "In ufficio con mamma e papà", iniziativa nata dall'adesione della Banca all'edizione 2014 della "Festa della mamma che lavora", promossa da Corriere della sera e Corriere Economia in collaborazione con la Stampa e l'Associazione delle Donne del Credito Cooperativo "iDEE". L'appuntamento, divenuto tradizione negli ultimi anni, ha avuto lo scopo di far divertire i bambini mentre prendono contatto e familiarità con l'ambiente di lavoro dei genitori. Diviene pertanto un momento di attenzione al sociale, con un occhio di riguardo ai genitori e alle quotidiane difficoltà a conciliare lavoro e famiglia.

Nel 2014 inoltre, per il quarto anno consecutivo, la Banca ha partecipato al 12° Torneo Nazionale di Calcio a Cinque maschile e femminile del Credito Cooperativo, evento patrocinato da Federcasse e organizzato da ICCREA, che si è tenuto a Bra (CN), ed ha visto per protagonisti alcuni atleti dipendenti della Banca, accompagnati dal Direttore Generale; la manifestazione, al di là dell'evento sportivo in sé, ha contribuito, in piena sintonia con le finalità del credito cooperativo, al rafforzamento dello spirito di condivisione e di partecipazione dei concorrenti.

Tra le squadre protagoniste della doppia edizione 2014 di "Telethon", la maratona di solidarietà andata in scena a Udine nei mesi di maggio e dicembre scorso c'era, come di consueto, anche una rappresentanza della BCC di Manzano, guidata dal Presidente Silvano Zamò. Per la Banca di Manzano è stata l'occasione per sostenere attivamente una delle iniziative benefiche più conosciute, nata per sostenere un'importante raccolta fondi a scopo benefico, oltre che un'occasione per stare insieme anche al di fuori dell'ambito lavorativo.

La Banca di Manzano, a riprova dell'interesse verso le future generazioni, si rende disponibile ad ospitare sia giovani iscritti alle scuole secondarie superiori durante il periodo estivo, al fine di consentire loro una conoscenza diretta del mondo del lavoro, sia giovani e brillanti laureandi/laureati in materie bancarie, al fine di permettere l'acquisizione di un'esperienza "sul campo", comunque spendibile nell'approccio al mondo del lavoro.

Formazione

La Banca di Manzano ritiene la professionalità dei propri collaboratori uno dei punti cardine sul quale si basa il rapporto con il socio/cliente, fondamentale per garantire relazioni solide basate sulla fiducia reciproca e consolidata.

Nel corso del 2014 la Banca ha continuato ad investire molto nella formazione, finalizzata soprattutto alla crescita e allo sviluppo delle risorse umane; valutati i fabbisogni formativi emersi, sono stati organizzati dei corsi di formazione professionale continua e periodica, finalizzati ad aggiornare e valorizzare competenze, abilità, comportamenti e potenzialità. La valorizzazione delle Persone avviene principalmente puntando sulla conoscenza e sullo sviluppo delle competenze professionali, considerando la formazione, a tutti i livelli, l'elemento strategico che sostiene l'innovazione, la competitività e, soprattutto, marca la differenza.

La revisione dell'organizzazione aziendale implica sempre la necessità di allineare modalità operative, servizi e programmi per concorrere, in forma integrata, al conseguimento degli obiettivi individuati. Ciò richiede una progressiva rivisitazione dei ruoli e delle competenze dei Collaboratori, e impone a tutti di sviluppare doti di flessibilità e polivalenza.

L'evoluzione dei processi organizzativi avvenuta in BCC Manzano ha comportato anche la necessità di prevedere processi di formazione per la riqualificazione e riconversione del personale, per poter gestire la complessità delle nuove informazioni legate al cambiamento in atto e prevedibile dello scenario di riferimento.

I principali progetti organizzativi avviati dalla BCC di Manzano hanno naturalmente avuto impatto sulle metodologie di lavoro e comportato una massiccia azione formativa nei confronti della generalità dei collaboratori.

A seguito della migrazione al nuovo sistema informativo avvenuto nel corso del mese di novembre 2013 la Banca ha ritenuto opportuno, nei primi mesi del 2014, erogare ulteriore e specifica ed approfondita formazione, al fine di garantire, quanto più possibile, il consolidamento della conoscenza delle nuove procedure adottate.

Al fine di consentire il miglior utilizzo del patrimonio di competenze aziendali, nel 2014 si è consolidata la revisione organizzativa che ha interessato l'intera Rete sportelli, con l'introduzione, a fianco dei Responsabili di Zona, dei Referenti di Zona per il credito anomalo e dei Referenti assicurativi di Zona, finalizzati a razionalizzare la catena informativa dalla Direzione Commerciale alla Rete sportelli, nonché ad incrementare e consolidare le competenze di riferimento per le singole figure individuate, tramite incontri periodici con la Direzione Commerciale nonché con la partecipazione ad iniziative di formazione mirata.

Nel mese di ottobre 2014 ha trovato completamento il progetto "Form--->azione", percorso formativo manageriale pianificato con la collaborazione della società "People & Performance" di Rodano (MI), iniziato nel 2012 con il coinvolgimento dei collaboratori con ruoli di responsabilità, nella seconda fase rivolto alle figure dei Vice Responsabili e delle figura del c.d. "Professional". Il progetto, configurato come un percorso a più livelli, si è prefisso lo scopo di porre le basi per la creazione di una cultura forte, condivisa e coesa, orientata a favorire il gioco di squadra, e capace di generare impegno per la realizzazione della vision aziendale.

Nel 2014 è inoltre ripartito il progetto "Valutazione prestazioni" con lo scopo di valutare concretamente ed oggettivamente i comportamenti organizzativi dei collaboratori al fine di definire, nel miglior e più completo modo possibile, gli interventi di sviluppo e possibile miglioramento della singola performance.

Con riferimento al progetto sopra menzionato, al fine di fornire adeguato supporto a tutti i valutatori, sono state organizzate delle sessioni formative dedicate con il supporto di consulenti di Accademia, Scuola di formazione del Credito Cooperativo.

Non sono stati trascurati gli approfondimenti e gli aggiornamenti inerenti le novità normative di settore, organizzative o procedurali introdotte nel corso dell'esercizio. Inoltre, in riferimento al Regolamento IVASS n. 5/2006, ora sostituito dal Regolamento IVASS n. 6/2014, circa il 27% dell'intera attività formativa (aula + on-line) è stata dedicata a interventi in materia di prodotti assicurativi e normativa collegata, rivolta sia ai neo-addetti, sia a dipendenti già abilitati al collocamento di prodotti assicurativi.

Come già avvenuto in passato, le modalità di fruizione delle attività formative tradizionali sono state affiancate anche da altre forme, quali la formazione online, l'apprendimento sul lavoro e l'affiancamento a personale esperto direttamente sul campo (formazione *on the job*).

I dati della formazione 2014

FORMAZIONE AL 31/12/2014 – SINTESI PER AREA DI ATTIVITA'	ORE
ANTIRICICLAGGIO	723
COMMERCIALE	1.196
CONTABILITA'/FISCALE	42
CREDITO	793
ESTERO	56
FINANZA	598
FORMAZIONE AL RUOLO	1.622
GOVERNANCE	75
IVASS (aula + online)	2.679
MANAGERIALI	343
MARKETING	295
NORMATIVA BANCARIA E OPERATIVITA'	269
ORGANIZZAZIONE	60
RISK MANAGEMENT/CONTROLLI	139
RISORSE UMANE	19
SICUREZZA SUL LAVORO	291
SISTEMI INFORMATIVI	747
TOTALE GENERALE	9.947

Facendo un bilancio sintetico, nel corso dell'anno 2014 si sono sviluppate circa 1.326 giornate formative (9.947 ore di formazione), contro le 1.775 rilevate per l'anno precedente: il decremento rispetto all'anno precedente (circa 25%) è principalmente dovuto alla riduzione della formazione resasi necessaria nel 2013 per supportare l'introduzione del nuovo sistema informativo. E' inoltre variata la distribuzione delle attività formative, notevolmente incrementate con riferimento alla formazione dedicata alla rete commerciale (compresa formazione IVASS), a testimoniare l'attenzione alla crescita e allo sviluppo di competenze di natura commerciale dei Collaboratori.

Salute e sicurezza sul lavoro

Con riferimento alle specifiche previsioni portate dal Testo Unico in materia di salute e sicurezza sul lavoro, sono state costantemente aggiornate le composizioni delle squadre di emergenza presso i diversi stabilimenti aziendali, nonché organizzati specifici interventi di formazione a cura di società specializzate e della locale Federazione.

Nel rispetto della normativa vigente riferita all'Accordo Stato-Regioni, entrato in vigore all'inizio del 2012, la Banca ha provveduto ad organizzare le sessioni formative dedicate ai lavoratori e ai preposti nonché ad erogare formazione generale e specifica per i settori della classe di rischio di riferimento.

Sono stati inoltre sottoposti a sorveglianza sanitaria periodica tutti i lavoratori.

Profili contrattuali

Come evidenziato in altro punto della presente Relazione, la stagione sindacale 2014 ha visto Federcasse e le Organizzazioni sindacali contrapposte con riferimento alle trattative di rinnovo del CCNL disdettato da Federcasse nel novembre 2013. La mobilitazione del personale delle BCC-CR ha raggiunto livelli molto elevati, con massiccia partecipazione alle giornate di sciopero organizzate dalla parte sindacale, di cui l'ultima in data 02.03.2015.

In data 23.03.2015 è stata raggiunta un'intesa tra le parti datoriale e sindacale, a fronte della quale vi è stata una comune dichiarazione di impegno "ad intraprendere un percorso negoziale". Alla luce dell'intesa raggiunta, Federcasse ha dichiarato superata ogni precedente determinazione riguardo alla cessazione degli effetti della contrattazione di primo e di secondo livello e le organizzazioni sindacali hanno dichiarato ripristinate le relazioni.

Alla data della presente Relazione, sono in fase di ripresa le trattative tra le parti datoriale e sindacale. Le parti si sono impegnate a concludere entro il 31.10.2015 il percorso di confronto.

11. ATTIVITA' DI RICERCA E SVILUPPO

Per quanto attiene il campo della ricerca e sviluppo, la Banca ha svolto attività di innovazione di prodotto e di processo in un'ottica di efficientamento aziendale, di razionalizzazione e ammodernamento dell'offerta creditizia e finanziaria.

I prodotti in offerta sono studiati tenendo conto degli stili di vita, degli interessi e della sensibilità di soci e clienti per rispondere alle esigenze finanziarie e di investimento degli stessi.

Le azioni di promozione della Banca e dei suoi servizi sono continuate nelle consuete forme capillari ma anche attraverso il ricorso a campagne mirate, che nel corso dell'anno sono state indirizzate in particolar modo al miglioramento della copertura assicurativa dei propri soci e dei propri clienti per quanto riguarda la clientela privata e nel soddisfacimento delle necessità di liquidità sulle scadenze importanti (imposte e tasse, tredicesime,...) per le aziende.

Notevole è stata anche l'attenzione alla ricerca delle migliori soluzioni di investimento per quanto riguarda le Gestioni di Patrimoni Mobiliari, continuando nella logica di creare sempre nuovi ed efficienti "mattoncini", che vanno a comporre in maniera dinamica le singole gestioni.

Da rimarcare anche l'attività di contatto verso soci e clienti, sia informativo che di promozione, attraverso email e social media, il tutto nel rispetto della privacy.

12. SOCIETA' PARTECIPATE

Nel corso del 2014 l'assetto partecipativo della Banca di Manzano è stato influenzato dalle seguenti operazioni:

- aumento della partecipazione detenuta in ICCREA HOLDING, con sede in Roma, portando la partecipazione di BCC Manzano allo 0,53% del capitale sociale della partecipata (5,89% del patrimonio di vigilanza della BCC Manzano). Tale incremento è avvenuto in adesione all'aumento di capitale a pagamento deliberato da ICCREA HOLDING, effettuato al fine di operare un rafforzamento patrimoniale del Gruppo, coerente sia con gli obiettivi di mantenimento di un adeguato standing creditizio, anche in considerazione degli impatti derivanti dall'entrata in vigore del Nuovo Schema di Regolamentazione internazionale del Settore bancario (cd. "Basilea

3”) e degli obiettivi di capitalizzazione indicati dall’Organo di Vigilanza, sia con le iniziative avviate per un “modello di sviluppo” comune del Sistema del credito Cooperativo.

- adesione agli aumenti di capitale proposti dalla FINANZIARIA DELLE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA PER LO SVILUPPO DEL TERRITORIO SOCIETA’ A RESPONSABILITA’ (in breve BCC SVILUPPO TERRITORIO), con sede in Udine, mantenendo la partecipazione di BCC Manzano al 9,90% del capitale sociale della partecipata (2,53% dei fondi propri della BCC Manzano). L’aumento è intervenuto in due tranches nell’ambito delle attività di ricapitalizzazione della società BCC Sviluppo Territorio, finalizzate alla costituzione dei mezzi patrimoniali per l’adesione all’aumento di capitale sociale di Banca Mediocredito Spa, di cui la finanziaria è socia.

Per le informazioni di dettaglio riguardanti le partecipazioni, si rimanda ad apposita sezione della Nota Integrativa.

13. INFORMAZIONI SULLE RAGIONI DELLE DETERMINAZIONI ASSUNTE CON RIGUARDO ALL’AMMISSIONE DI NUOVI SOCI AI SENSI DELL’ART. 2528 DEL CODICE CIVILE

Il Consiglio di amministrazione è chiamato ad illustrare nella relazione sulla gestione, le ragioni delle determinazioni assunte rispetto all’ammissione di nuovi soci, in ossequio alle previsioni recate dall’art. 2528 cod. civ.

L’art. 35 del T.U. Bancario stabilisce che le Banche di Credito Cooperativo esercitano il credito prevalentemente a favore dei soci ed è anche in quest’ottica che, anche nel 2014, la Banca ha perseguito una politica di allargamento della compagine sociale con particolare attenzione all’ingresso di giovani soci.

L’acquisizione della qualità di socio soddisfa il bisogno di appartenenza alla base sociale e sancisce la costituzione di un rapporto di partecipazione, fedeltà e reciprocità che comporta benefici per entrambe le parti.

Da un lato, la Banca persegue un sempre più consolidato radicamento territoriale nella zona di competenza, procede al rinnovo della composizione societaria e, grazie ad un legame più stretto, stabilizza il rapporto di fiducia già esistente con i clienti e migliora ulteriormente la propria dotazione patrimoniale.

Dall’altra, partecipando attivamente alla vita della Banca, il socio può contribuire al successo dell’istituto di appartenenza portando vigore e nuove idee; ascoltando le necessità dei soci la Banca può trarre spunto per l’ideazione di nuovi prodotti capaci di soddisfare le esigenze di credito ed i bisogni finanziari della propria compagine sociale.

Nel rispetto dei vincoli imposti dalla normativa di Vigilanza e dallo Statuto Sociale (art. 6 e 7), il Consiglio di amministrazione si è sempre attenuto, nella propria attività di valutazione, a criteri di uniformità nelle delibere inerenti l’ammissione a socio, permettendo l’accesso di persone residenti o esercenti attività nel territorio di insediamento della Banca, che tendono a favorire gli interessi esclusivi della società, operando in modo significativo con essa.

La zona di competenza della Banca si fonde col territorio, fulcro di interessi del socio, per divenire un unicum indivisibile diretto al raggiungimento di obiettivi comuni e meritevoli di tutela.

La possibilità di diventare socio viene conferita a chi già intrattenga significativi rapporti con la società, a soggetti che non abbiano avuto in passato o non abbiano in corso contestazioni o contenziosi con la medesima.

Inoltre, al fine di costituire una base sociale dedicata e che abbia, per quanto possibile, la Banca quale referente unico per le proprie esigenze relative ad investimenti, credito, servizi e consulenza, non vengono ammessi a socio coloro che siano amministratori o dipendenti di altre banche o che svolgano in proprio o per conto di terzi o presso terzi attività in concorrenza con quelle esercitate o esercitabili dalla Banca.

Al fine di incentivare l’ingresso di giovani nella compagine sociale della Banca, il Consiglio di amministrazione ha mantenuto anche per il 2014 la riduzione ad una sola quota il numero minimo di azioni da sottoscrivere da parte di aspiranti soci di età inferiore ai 40 anni. Per la generalità degli aspiranti soci, il sovrapprezzo da versare in caso di ammissione nella base sociale della Banca, è rimasto fermo oramai da anni ad €. 60,00 per ciascuna quota.

Nel mese di dicembre 2014 si è svolta la periodica ispezione della Vigilanza Cooperativa, che si è conclusa con l’accertamento della natura di società cooperativa a mutualità prevalente di BCC Manzano, confermandone la legittimazione a beneficiare delle agevolazioni fiscali, previdenziali e di altra natura riservate a tale categoria di cooperative, come da attestazione di revisione rilasciata nel mese di gennaio 2015.

Ai sensi del disposto dell’art. 2512 Codice Civile, dell’art. 28, 2° comma bis e dell’art. 35 del D.Lgs. 385/93 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell’esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci e di operatività nella zona di competenza territoriale (art. 17 Statuto sociale), così come indicato e documentato nella Nota Integrativa.

Le Banche di Credito Cooperativo, in quanto società cooperative, sono società di persone nelle quali i soci contano a prescindere dal numero di azioni possedute.

Ai Soci viene riconosciuto un ruolo primario all'interno della Banca: sono i Soci, attraverso l'Assemblea, a scegliere ed eleggere il Consiglio di Amministrazione (a cui spetta il compito di approvare le linee strategiche e gli orientamenti della Banca), il Collegio Sindacale e ad approvare il bilancio, validando quindi l'operato degli amministratori.

Inoltre, preme sottolineare che la nostra Banca si è sempre ispirata ad una gestione democratica della propria base sociale, salvaguardando i diritti fondamentali dei propri soci relativamente alla trasparenza e uniformità delle procedure di ammissione, all'informativa aziendale, alla partecipazione consapevole al dibattito assembleare, alla candidatura alle cariche sociali, implementando ed affinando nel tempo sempre nuovi strumenti e modalità di partecipazione dei propri soci alla vita dell'azienda, di cui sono i principali protagonisti.

La dimostrazione che il socio è considerato l'elemento che sta alla base della costruzione del valore e assume il ruolo di diretto protagonista nell'ambito del movimento cooperativo sono i numeri, costantemente in crescita, riguardanti la compagine sociale.

Al 31.12.2014, i Soci erano 5.503 (depurati delle posizioni riferite a Soci cessati o sospesi a vario titolo da meno di dodici mesi, con azioni comprese nel capitale sociale) con 564 nuove entrate e 174 cessazioni avvenute nel corso dell'anno. Per quanto concerne la composizione dei Soci di nuova ammissione, 555 sono state persone fisiche e 09 sono state le società/enti/associazioni.

La tabella che segue evidenzia la suddivisione dei soci di nuovo ingresso in base all'ambito di competenza territoriale delle filiali con cui intrattengono rapporti:

Soci per filiale (ingressi 2014)	
Manzano	61
Percoto	26
Premariacco	38
Moimacco	32
Corno di Rosazzo	23
Pradamano	4
Remanzacco	24
Santa Maria La Longa	31
Buttrio	37
Udine – Via Gorgi	28
Cividale del Friuli	33
San Giovanni al Natisone	25
Colloredo di Prato	31
San Pietro al Natisone	16
Gonars	14
Reana del Rojale	6
Basiliano	12
Cormons	32
Udine – Viale della Vittoria	5
Codroipo	19
Udine – P.le XXVI Luglio	13
San Floriano del Collio	4
Gorizia	34
Trieste	16
TOTALE	564

Alla fine del 2014 facevano parte della compagine sociale 4.976 persone fisiche – di cui 1.563 donne (31,41% delle persone fisiche e 28,40% del totale soci) – e 527 persone giuridiche/enti/associazioni (9,58% del totale).

Nella sottostante tabella si riporta l'evoluzione registrata dalla compagine sociale negli ultimi anni.

Evoluzione della compagine sociale – numero soci					
2009	2010	2011	2012	2013	2014
3.883	4.184	4.494	4.702	5.113	5.503

Per informazioni ulteriori in merito agli interventi e alle iniziative di carattere sociale svolte a sostegno dei soci e delle comunità locali, si rimanda al Bilancio Sociale.

14. FATTI DI RILIEVO AVVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO E CONSIDERAZIONI FINALI

Il nuovo esercizio è iniziato in modo regolare, con interessanti e positive prospettive, anche a valere sui risultati economici.

L'attività aziendale sta proseguendo secondo le linee strategiche delineate.

Continua l'attività di collaborazione con la società KPMG Spa, con sede operativa in Trieste, alla cui competenza la Banca si affida per l'ottenimento di un giudizio professionale sulle risultanze patrimoniali, finanziarie ed economiche del bilancio di esercizio e alla quale l'Assemblea dei soci nel 2011 ha conferito lo svolgimento delle funzioni di controllo contabile della società.

A far data dal 24 marzo 2015, in relazione alle norme vigenti in materia di vigilanza bancaria e creditizia ed in particolare ai sensi dell'art. 53 Decreto Legislativo 231/2007 da parte della Banca d'Italia sono stati avviati presso il nostro istituto accertamenti ispettivi aventi ad oggetto in particolare il processo antiriciclaggio. La verifica interessa 3 filiali-campione.

E' stato approvato il piano operativo per l'esercizio 2015, nel quale l'incremento dei soci viene posto come obiettivo primario per migliorare la visibilità nel territorio di riferimento e per offrire i propri servizi alle comunità locali circostanti, nell'ottica di garantire una maggior rappresentatività nell'area di insediamento della Banca.

Lo sviluppo in parola sarà inteso anche in chiave qualitativa, posto che la conoscenza del singolo membro della compagine sociale rappresenta un elemento basilare per l'avvio delle azioni orientate a corrispondere alle esigenze – espresse e latenti – dei Soci, aumentandone soddisfazione e fidelizzazione.

All'inizio del corrente anno si è addivenuti alla chiusura dei procedimenti attivati dalla Banca, volti ad ottenere il risarcimento nei confronti dei soggetti ritenuti responsabili degli eventi che hanno coinvolto l'istituto tra il 2008 e il 2010.

Il 28 febbraio 2015 è intervenuta la cessazione del rapporto con il sig. Angelo Zanutto, che nel 2010 era stato chiamato a guidare la BCC di Manzano, a seguito del rinnovo generale della Governance aziendale richiesto dalla Banca d'Italia.

Il sig. Zanutto ha saputo affiancare la Banca e condurla in cinque anni di mandato, portandola a superare le criticità presenti, nonché a dotarsi di una gestione adeguata che le consente, ora, di operare al meglio nel pur difficile contesto socio-economico. L'impegno profuso in questi anni dal sig. Zanutto, con la collaborazione di tutta la struttura, ha portato risultati economici di rilievo anche per l'esercizio appena conclusosi. Crediamo di poter affermare che siano state gettate le basi per proiettare la BCC di Manzano verso traguardi ancora più lusinghieri nel prossimo futuro.

Il Consiglio di amministrazione ha considerato maturo il momento di portare a compimento il percorso avviato, volto a dotare la Banca di una nuova Direzione, da inserire in un'organizzazione totalmente rinnovata negli ultimi anni. Ha operato un'analisi sulla situazione attuale e sugli obiettivi futuri della BCC di Manzano, condivisa dal sig. Zanutto, convenendo la risoluzione del rapporto di lavoro con lo stesso.

15. INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali l'Amministratore Indipendente e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

16. EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

I dati patrimoniali ed economici che si osservano dopo la chiusura dell'esercizio 2014 risultano in linea con il piano attuativo definito per l'anno 2015. Sono già stati realizzati utili da negoziazione per valori significativi, che potranno compensare la copertura di eventuali perdite su partite di credito anomalo.

Prosegue la politica di razionalizzazione dei costi, accompagnata da investimenti che hanno l'obiettivo di rafforzare il coinvolgimento con il territorio.

Si trova in corso una importante iniziativa per la concessione di mutui prima casa ai privati, iniziativa che si prevede possa impattare fortemente e fare da volano per l'aumento degli impieghi e per un notevole incremento della base sociale. Sempre grande attenzione viene riservata alle esigenze finanziarie e assicurative dei clienti privati. Nel contempo è in fase di sviluppo un progetto destinato al segmento corporate, volto a rendere un migliore servizio alle aziende.

Ulteriori due importanti obiettivi, ritenuti alla portata di mano, vengono fissati rispetto al completamento della Certificazione ISO 9001 e all'ulteriore efficienza con la diffusione della metodologia Lean.

Siamo stati nel tempo protagonisti dello sviluppo del nostro territorio, abbiamo dimostrato di essere vicini alle imprese e alle famiglie nei momenti difficili, sapremo contribuire agli sforzi che il territorio sta facendo e farà per sostenere la ripresa economica.

Siamo certi che il risultato 2014 è solo l'inizio di ulteriori importanti risultati che verranno raggiunti da Banca Manzano nei prossimi anni, con l'impegno costante di tutti, Consiglio di amministrazione, Collegio sindacale, ma soprattutto dei collaboratori, che come in passato hanno saputo affrontare e superare momenti difficili, potranno guardare con fiducia al futuro.

Nell'analizzare i risultati di questo bilancio avete avuto modo di notare come Banca Manzano sia ormai in grado di affrontare problemi ed imprevisti generati dal mercato e di risolverli senza penalizzare i risultati complessivi frutto del lavoro di tutti i collaboratori e del sostegno dei soci e dei clienti, che hanno confermato e consolidato la loro fiducia nella nostra Banca.

Stiamo vivendo tempi in continua evoluzione; difficilmente riusciamo a fare riferimento alle esperienze del passato, dobbiamo quindi saper essere tempestivi nelle risposte ai problemi ed alle sollecitazioni che provengono dal mercato e dai clienti. E' nostro preciso dovere essere protagonisti e promotori di una ripresa economica, di cultura e di valori, che diventa sempre più necessaria e non solo auspicata.

17. ALTRI EVENTI RIGUARDANTI LA GESTIONE AZIENDALE

Ricordiamo che è in scadenza il mandato triennale di quattro amministratori: Passoni Igino, Petrello Roberto, Piemonte Carlo e Zilio Maurizio.

Inoltre, con effetto dal 06.03.2015 l'amministratore Romolo De Marco ha rassegnato le dimissioni dalla carica.

Il Consiglio di amministrazione procederà pertanto, nei termini previsti dal vigente Regolamento assembleare ed elettorale, a definire la propria lista di candidati da proporre all'Assemblea dei soci, ivi compresa la proposta del nominativo per la sostituzione dell'amministratore dimissionario. A tal fine terrà in debita considerazione le risultanze che emergeranno dall'Autovalutazione che gli Organi sociali saranno chiamati a breve ad operare, in ottemperanza alle previsioni portate dalle vigenti Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di Governance.

18. PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI DI ESERCIZIO

Signori Soci, dopo averVi esposto le risultanze della nostra gestione, si propone all'Assemblea di destinare l'utile di esercizio pari a €. 3.956.566,96 secondo la seguente ripartizione :

1 - Alla riserva legale: (70% degli utili netti annuali)	€	3.687.869,95	(pari almeno al
2 - Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari allo 3% degli utili netti annuali)	€	118.697,01	
3 - Ai fini di beneficenza e mutualità	€	150.000,00	

Ciò premesso, verranno sottoposti all'esame ed all'approvazione dell'Assemblea dei soci il bilancio di esercizio 2014, come esposto nella documentazione di "stato patrimoniale, conto economico, prospetto delle variazioni di patrimonio netto, rendiconto finanziario e nota integrativa", sottoposto alla revisione della società KPMG Spa.

Signori Soci,

Vi abbiamo proposto un'analisi puntuale di quanto realizzato nel corso dell'esercizio, di come le progettualità si siano declinate e quali siano stati i risultati raggiunti.

Guardando al futuro, con l'attenzione alle questioni che in questa relazione abbiamo censito, ci interroghiamo su quale sarà il volto delle BCC nel 2016.

Quanto dipenderà da noi e quanto sarà invece imposto in modo non negoziabile dalle Autorità che non sono più solo e prevalentemente italiane?

E' questo un tema centrale per il futuro del Credito Cooperativo.

Da un lato, se il contesto regolamentare in cui tutte le banche operano è profondamente mutato – sono cambiati gli attori della Vigilanza e le procedure, basti citare l'introduzione della nuova e insidiosa regola del *bail in* – non sembra essere profondamente mutato il contesto all'origine della crisi: l'89% delle transazioni finanziarie continua, infatti, ancora a concentrarsi sugli strumenti derivati. Inoltre, i criteri della supervisione sembrano penalizzare le banche che investono nel credito all'economia reale piuttosto che in attività finanziarie. Ne abbiamo avuto un saggio anche nell'esercizio del *comprehensive assessment* (la "valutazione approfondita") sulle 130 banche continentali a rilevanza sistemica i cui criteri hanno penalizzato la banca commerciale vocata al credito all'economia rispetto alla banca di investimento che indirizza i propri attivi prevalentemente sul trading.

Nonostante ciò, il Credito Cooperativo ha superato brillantemente l'esame. Iccrea Holding – tra le 130 banche valutate dalla BCE – ha ottenuto un giudizio positivo sia con riferimento all'analisi della qualità degli attivi, sia nell'esercizio di stress, basato su uno scenario che la stessa Banca d'Italia ha definito "estremo".

Il compiacimento per questo risultato di cui va dato merito alla Holding – e che si riverbera, anche in termini reputazionali, su tutte le Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali socie (che di questo risultato sono ovviamente parte) – va interpretato anche come "tonico" per la nostra fiducia e la nostra volontà di continuare ad operare con efficacia ed efficienza nel nuovo scenario dell'Unione Bancaria.

E' di tutta evidenza, infatti, che l'economia dei nostri territori ha ancora bisogno, e sempre più bisogno, di Credito Cooperativo. Perché sono un presente, non un futuro, l'esigenza di nuovo welfare, di nuova occupazione, di un nuovo modo di fare impresa e di fare credito.

Siamo ben coscienti dei cambiamenti che le BCC ed il loro sistema dovranno attuare.

Occorre un presidio più razionale ed efficace del territorio, eliminando ridondanze e inefficienze. E relazioni con la clientela capaci di valorizzare meglio l'informazione e attente a fornire soluzioni in una logica di artigianato industrializzato o, come si dice in gergo, "omnicanalità personalizzata".

Occorre una filiera del Credito Cooperativo più integrata e razionalizzata, evitando duplicazioni e dispersione di energie e risorse, a livello locale e nazionale.

Ma la mutualità, che significa relazione di lungo periodo e di reciprocità con le comunità locali, deve essere tutelata e valorizzata. E questo è un impegno per tutti noi.

Con la nostra attività all'interno dei territori, continueremo ad essere una risorsa per l'Italia. In termini oggettivi, di operatività, ma anche in termini soggettivi. Il nostro Bilancio di Coerenza dimostra che la nostra impronta è positiva. E che, anche per i regolatori ed i cittadini, rappresenta un vantaggio avere banche di diversa dimensione e attive in segmenti diversi del mercato bancario, piuttosto che poche singole super banche sovranazionali capaci, da sole, di avere impatti sui bilanci pubblici di una intera area monetaria.

Sappiamo che è nel presente che si costruisce il futuro. Sta dunque a noi mettere insieme consapevolezza, visione, passione e tecnica. E' questa per noi la sfida nella sfida: modernizzare senza perdere cura e attenzione per i soci e le comunità locali. Ma c'è bisogno anche di un quadro regolamentare e di supervisione coerente, che ci consenta di essere quello che la nostra identità afferma le BCC debbano essere.

Un grande economista di cui è ricorso qualche mese fa il centenario della nascita, Federico Caffè, affermava: "*siate sempre vigili... non cedete mai agli idoli del momento*".

E' per noi un monito. Ci auguriamo sia anche un messaggio per tutti coloro che hanno responsabilità sulle attività bancarie.

Dopo aver illustrato i dati contabili dell'esercizio 2014, siamo giunti al momento dei saluti e dei ringraziamenti per tutti coloro che, riservandoci fiducia e preferenza, hanno consentito, pur in presenza di un quadro normativo di continua mutevolezza e crescente complessità e della crisi economica in atto, il conseguimento dei positivi risultati, non solo finanziari, raggiunti dalla nostra Banca.

Un ringraziamento particolare va ai Soci, ai Clienti ed in particolare a coloro che sono allo stesso tempo gli uni e gli altri, per la fiducia confermataci, che verrà ripagata con una crescente qualità dei prodotti e dei servizi offerti.

Un doveroso ringraziamento intendiamo rivolgere pure alla Banca d'Italia per la disponibilità dimostrata in ogni frangente, le osservazioni ed i suggerimenti a supporto della complessa attività bancaria.

Un ringraziamento dovuto va alla Federazione delle BCC del Friuli Venezia Giulia, che consente alle BCC della Regione di poter contare sulla rete di garanzia e sicurezza che è il movimento cooperativo e per il prezioso apporto di competenze e risorse messe a disposizione della nostra Banca.

Ringraziamo il personale tutto indistintamente che, con impegno e professionalità crescenti, opera nell'ottica di confermare ed accrescere le potenzialità di sviluppo che la nostra Banca ha dimostrato di saper mantenere in un contesto sempre più dinamico e concorrenziale. Un ringraziamento dovuto e sentito intendiamo rivolgere ad Angelo Zanutto, Direttore per un intero lustro di vita della nostra Banca, che, nello svolgimento del suo prestigioso incarico, ha sempre considerato in primis i valori fondanti del Credito Cooperativo.

Sentito ringraziamento va al Collegio sindacale, per la competenza ed il supporto fornito agli amministratori, sia in seno al Consiglio, sia al Comitato esecutivo.

Un ringraziamento ed un sincero apprezzamento alla società di revisione K.P.M.G. Spa, investita del controllo legale dei conti, per il professionale intervento operato a stretto contatto con la struttura organizzativa della Banca e con il Collegio sindacale.

Concludiamo rivolgendo l'ultimo più importante e caloroso ringraziamento a tutti i Soci, in particolare a coloro che parteciperanno all'Assemblea annuale di approvazione del bilancio dell'esercizio 2014, il sessantesimo dalla fondazione della nostra Banca.

Manzano, 30.03.2015

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PROSPETTI CONTABILI

BILANCIO DI ESERCIZIO AL 31.12.2014

- STATO PATRIMONIALE
- CONTO ECONOMICO
- PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA
- PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DI PATRIMONIO NETTO
- RENDICONTO FINANZIARIO

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'Attivo	31.12.2014	31.12.2013
10. Cassa e disponibilità liquide	3.242.520	3.649.829
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.067.986	600.345
30. Attività finanziarie valutate al fair value	1.870.925	2.388.592
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	235.570.274	224.228.598
60. Crediti verso banche	84.931.101	54.466.709
70. Crediti verso clientela	489.519.259	491.973.710
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	215.538	(39.864)
100. Partecipazioni	253.180	253.180
110. Attività materiali	15.046.221	15.578.772
120. Attività immateriali	87.608	89.224
130. Attività fiscali	5.185.206	3.568.262
a) correnti	483.434	591.851
b) anticipate	4.701.772	2.976.411
<i>di cui alla L. 214/2011</i>	<i>3.828.210</i>	<i>1.975.195</i>
150. Altre attività	8.476.012	8.632.804
Totale dell'attivo	845.465.830	805.390.161

Voci del Passivo e del Patrimonio Netto	31.12.2014	31.12.2013
10. Debiti verso banche	98.699.490	113.586.379
20. Debiti verso clientela	427.487.950	366.891.841
30. Titoli in circolazione	165.678.471	173.296.865
40. Passività finanziarie di negoziazione	14.754	37.430
50. Passività finanziarie valutate al fair value	17.356.568	23.534.215
60. Derivati di copertura	1.160.376	1.168.850
80. Passività fiscali	2.354.987	661.984
a) correnti	1.111.595	379.370
b) differite	1.243.392	282.614
100. Altre passività	21.584.033	21.806.364
110. Trattamento di fine rapporto del personale	3.171.608	2.781.844
120. Fondi per rischi e oneri:	1.399.425	1.391.847
b) altri fondi	1.399.425	1.391.847
130. Riserve da valutazione	3.029.208	560.546
160. Riserve	99.330.245	98.046.205
170. Sovrapprezzi di emissione	156.120	111.000
180. Capitale	86.028	88.437
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	3.956.567	1.426.354
Totale del passivo e del patrimonio netto	845.465.830	805.390.161

CONTO ECONOMICO

Voci	31.12.2014	31.12.2013
10. Interessi attivi e proventi assimilati	23.155.314	23.375.787
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(8.151.966)	(8.144.830)
30. Margine di interesse	15.003.348	15.230.957
40. Commissioni attive	7.325.694	7.353.662
50. Commissioni passive	(573.266)	(911.994)
60. Commissioni nette	6.752.428	6.441.668
70. Dividendi e proventi simili	28.997	59.222
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	150.733	18.310
90. Risultato netto dell'attività di copertura	263.876	26.720
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	12.037.095	4.825.790
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	11.984.424	4.782.557
d) passività finanziarie	52.671	43.233
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	(83.234)	95.883
120. Margine di intermediazione	34.153.243	26.698.550
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(9.331.853)	(4.793.373)
a) crediti	(8.841.799)	(4.264.472)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(223.760)	(369.383)
d) altre operazioni finanziarie	(266.294)	(159.518)
140. Risultato netto della gestione finanziaria	24.821.390	21.905.177
150. Spese amministrative:	(20.066.370)	(19.628.176)
a) spese per il personale	(11.946.882)	(11.413.656)
b) altre spese amministrative	(8.119.488)	(8.214.520)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(85.467)	(344.153)
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(1.288.365)	(1.178.949)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(65.663)	(44.973)
190. Altri oneri/proventi di gestione	1.949.790	1.553.913
200. Costi operativi	(19.556.075)	(19.642.337)
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(29.694)	(567)
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	5.235.621	2.262.272
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(1.279.054)	(835.918)
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	3.956.567	1.426.354
290. Utile (Perdita) d'esercizio	3.956.567	1.426.354

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	31.12.2014	31.12.2013
10. Utile (Perdita) d'esercizio	3.956.567	1.426.354
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40. Piani a benefici definiti	(244.422)	14.232
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.713.084	929.766
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	2.468.662	943.998
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	6.425.229	2.370.352

Nella voce "utile (perdita) d'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2014

	Esistenze al 31.12.2013	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2014	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni di riserve	Variazioni dell'esercizio						Patrimonio Netto al 31.12.2014	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni		Operazioni sul patrimonio netto							Reddittività complessiva esercizio 31.12.2014
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		
Capitale:	88.437	-	88.437	-	-	-	2.972	(5.381)	-	-	-	-	-	86.028
a) azioni ordinarie	88.437	-	88.437	-	-	-	2.972	(5.381)	-	-	-	-	-	86.028
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	111.000	-	111.000	-	-	-	45.120	-	-	-	-	-	-	156.120
Riserve:	98.046.205	-	98.046.205	1.283.563	-	477	-	-	-	-	-	-	-	99.330.245
a) di utili	97.794.819	-	97.794.819	1.283.563	-	477	-	-	-	-	-	-	-	99.078.859
b) altre	251.386	-	251.386	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	251.386
Riserve da valutazione	560.546	-	560.546	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.468.662	3.029.208
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) di esercizio	1.426.354	-	1.426.354	(1.283.563)	(142.791)	-	-	-	-	-	-	-	3.956.567	3.956.567
Patrimonio netto	100.232.542	-	100.232.542	-	(142.791)	477	48.092	(5.381)	-	-	-	-	6.425.229	106.558.168

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2013

	Esistenze al 31.12.2012	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2013	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio Netto al 31.12.2013
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto				Stock options	Reddittività complessiva esercizio 31.12.2013	
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Accounti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi			
Capitale:	87.586	-	87.586	-	-	-	-	-	-	-	-	-	88.437
a) azioni ordinarie	87.586	-	87.586	-	-	-	-	-	-	-	-	-	88.437
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	66.120	-	66.120	-	-	-	-	-	-	-	-	-	111.000
Riserve:	96.128.882	93.780	96.222.662	1.823.289	-	254	-	-	-	-	-	-	98.046.205
a) di utili	95.877.496	93.780	95.971.276	1.823.289	-	254	-	-	-	-	-	-	97.794.819
b) altre	251.386	-	251.386	-	-	-	-	-	-	-	-	-	251.386
Riserve da valutazione	(888.917)	(93.780)	(982.697)	599.245	-	-	-	-	-	-	-	-	560.546
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) di esercizio	2.600.551	-	2.600.551	(2.422.534)	(178.017)	-	-	-	-	-	-	-	1.426.354
Patrimonio netto	97.994.222	-	97.994.222	-	(178.017)	254	-	47.439	(1.708)	-	-	-	100.232.542

Nella colonna "modifica sali apertura" per maggior chiarezza espositiva è evidenziato l'effetto della riclassifica a riserva legale da riserva di rivalutazione monetaria così come deliberato dall'assemblea ordinaria dei soci del 17/05/2013.

RENDICONTO FINANZIARIO - Metodo Indiretto

	31.12.2014	31.12.2013
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	14.768.561	6.422.490
– risultato d'esercizio (+/-)	3.956.567	1.426.354
– plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	554.478	(305.531)
– plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	(1.415.779)	(1.128.986)
– rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	9.250.305	6.454.901
– rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	1.354.028	1.223.921
– accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	659.734	560.034
– imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	3.300.831	1.920.836
– rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
– altri aggiustamenti (+/-)	(2.891.604)	(3.729.038)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(44.545.022)	(42.364.148)
– attività finanziarie detenute per la negoziazione	(22.731)	(10.506)
– attività finanziarie valutate al fair value	468.663	451.193
– attività finanziarie disponibili per la vendita	(8.691.002)	(49.066.134)
– crediti verso banche: a vista	(17.351.896)	(4.748.944)
– crediti verso banche: altri crediti	(13.141.493)	18.776.350
– crediti verso clientela	(5.845.936)	(5.016.863)
– altre attività	39.373	(2.749.243)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	30.142.097	37.406.636
– debiti verso banche: a vista	(14.886.889)	20.086.513
– debiti verso banche: altri debiti	-	-
– debiti verso clientela	60.596.109	(20.394.249)
– titoli in circolazione	(8.711.476)	23.534.298
– passività finanziarie di negoziazione	-	-
– passività finanziarie valutate al fair value	(6.486.739)	5.242.464
– altre passività	(368.908)	8.937.610
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	365.636	1.464.978
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	180.855	59.228
– vendite di partecipazioni	-	-
– dividendi incassati su partecipazioni	28.997	59.222
– vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
– vendite di attività materiali	151.858	6
– vendite di attività immateriali	-	-
– vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	(953.720)	(1.083.516)
– acquisti di partecipazioni	-	-
– acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
– acquisti di attività materiali	(889.673)	(984.508)
– acquisti di attività immateriali	(64.048)	(99.008)
– acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(772.866)	(1.024.288)

C. ATTIVITA' DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	42.711	45.731
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	(42.791)	(78.017)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(80)	(32.286)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(407.309)	408.405

LEGENDA

(+) generata

(-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	31.12.2014	31.12.2013
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	3.649.829	3.241.424
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(407.309)	408.405
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	3.242.520	3.649.829

NOTA INTEGRATIVA

BILANCIO DI ESERCIZIO AL 31.12.2014

PARTE A - Politiche contabili

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

PARTE C - Informazioni sul conto economico

PARTE D - Redditività complessiva

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE H - Operazioni con parti correlate

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L - Informativa di settore

I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in **migliaia di euro**, se non diversamente indicato.

PARTE A: POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 3° Aggiornamento del 22 dicembre 2014, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 3° Aggiornamento del 22 dicembre 2014.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

Al riguardo, si evidenzia che, a seguito di chiarimenti forniti dall'ABI (cfr Soluzioni IAS ABI n. 157 del 13 giugno 2014), dal 2014 gli impegni comunicati dal FGD sono stati accantonati, per quanto di competenza, nella voce 100. del Passivo "Altre passività" (Debiti a fronte del deterioramento di: crediti di firma), con addebito alla voce di conto economico 130 d) "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Fino al precedente periodo, gli impegni comunicati dal FGD risultavano iscritti a specifico fondo per rischi e oneri rappresentato alla voce 120. del Passivo, nel trovare contropartita alla voce di Conto Economico 160. "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri".

Gli interventi diretti per cassa - non già oggetto di precedente accantonamento - i rimborsi, le cessioni di crediti ex Dta risultavano invece iscritti in precedenza alla voce 190. del Conto Economico "Altri proventi/oneri di gestione".

Sulla base della nuova rappresentazione contabile degli interventi ai Fondi di Garanzia ed in linea con l'ultimo aggiornamento della Banca d'Italia alla Circolare n. 272/2008 "Matrice dei conti", si è pertanto proceduto a riclassificare le voci relative all'esercizio 2013.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono stati adattati; la non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di procedere a questo sono specificamente indicati nella Nota integrativa.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime." emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Il 28 febbraio 2015 è intervenuta la cessazione del rapporto con il sig. Angelo Zanutto, che nel 2010 era stato chiamato a guidare la BCC di Manzano, a seguito del rinnovo generale della Governance aziendale richiesto dalla Banca d'Italia.

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 30 marzo 2015, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale da parte di KPMG S.p.A. alla quale è stato conferito l'incarico per la durata di 9 esercizi (2011/2019), in esecuzione della delibera assembleare del 27 maggio 2011.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Per la predisposizione del bilancio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del medesimo documento al 31 dicembre 2013, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti, che si riferiscono ai principi contabili internazionali IAS/IFRS e relative interpretazioni SIC/IFRIC omologati dalla Commissione Europea fino alla data di redazione, la cui applicazione è obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2014. L'introduzione dei nuovi principi, emendamenti ed interpretazioni, che di seguito sinteticamente si elenca, non ha comunque comportato effetti significativi e/o di rilievo sul bilancio stesso.

IFRS 10 “Bilancio consolidato”, IFRS 11 “Accordi a controllo congiunto” e IFRS 12 “Informativa sulle partecipazioni in altre entità”

In data 11 dicembre 2012 la Commissione Europea con il Regolamento (UE) 1254/2012 ha omologato i nuovi principi IFRS 10 “Bilancio consolidato”, IFRS 11 “Accordi a controllo congiunto” e IFRS 12 “Informativa sulle partecipazioni in altre entità”, emessi dallo IASB il 12 maggio 2011.

L'obiettivo dell'IFRS 10 è quello di fornire un unico modello per il bilancio consolidato che prevede il controllo come base per il consolidamento di tutti i tipi di entità.

Il nuovo principio sostituisce quindi lo IAS 27 “Bilancio consolidato e separato” e il SIC 12 “Società a destinazione specifica (società veicolo)”.

L'IFRS 11 invece stabilisce i principi di rendicontazione contabile per le entità che sono parti di accordi a controllo congiunto e sostituisce lo IAS 31 “Partecipazioni in joint venture” e il SIC 13 “Entità a controllo congiunto – Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo”.

Infine, l'IFRS 12 combina, rafforza e sostituisce gli obblighi di informativa per le controllate, gli accordi per un controllo congiunto, le società collegate e le entità strutturate non consolidate.

A seguito di questi nuovi IFRS, lo IASB ha conseguentemente emanato anche lo IAS 27 modificato “Bilancio consolidato e separato” e lo IAS 28 modificato “Partecipazioni in società collegate e joint venture”.

Le citate modifiche non hanno comportato alcun impatto per la Banca.

IAS 32 “Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio”

In data 13 dicembre 2012 la Commissione Europea con il Regolamento (UE) 1256/2012 ha omologato l'emendamento del principio IAS 32 “Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio”, approvato dallo IASB in data 16 dicembre 2011.

Tale emendamento introduce nella guida applicativa del principio alcuni paragrafi aventi l'obiettivo di meglio precisare le modalità di applicazione delle vigenti regole in tema di compensazione nello stato patrimoniale delle attività e delle passività finanziarie, in base alle quali la rappresentazione a saldo netto è possibile solo quando l'entità abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente ed intenda estinguere per il residuo netto o realizzare l'attività e contemporaneamente estinguere la passività.

In particolare, viene chiarito che il diritto di compensazione non deve essere sottoposto ad una condizione sospensiva futura e deve essere legalmente esercitabile sia nel normale corso dell'attività di impresa sia in caso di inadempimento, fallimento o qualsiasi altra procedura concorsuale che riguarda l'entità e tutte le controparti.

Ulteriori altri Regolamenti comunitari di omologazione e/o di revisione di principi contabili internazionali intervenuti nel periodo considerato non hanno influenzato la predisposizione del bilancio.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IFRS 13), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value, nonché i contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati alla clientela.

Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell'attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell'*hedge accounting*.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- a) il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- c) è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in altri strumenti finanziari complessi e che sono oggetto di rilevazione separata rispetto allo strumento ospite, in quanto:

- le caratteristiche economiche e i rischi del derivato incorporato non sono strettamente correlati alle caratteristiche economiche e ai rischi del contratto primario;
- lo strumento incorporato, anche se separato, soddisfa la definizione di derivato;
- lo strumento ibrido (combinato) non è iscritto tra le attività o passività finanziarie detenute per la negoziazione.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito, di capitale e le quote di OICR; alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il fair value è definito dal principio IFRS 13 come "Il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di misurazione".

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche

comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al *fair value* sono invece rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al fair value", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti".

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario. Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione all'identificazione di perdite di valore dei titoli di capitale classificati nella categoria delle Attività finanziarie disponibili per la vendita ("AFS"), l'IFRIC (International Financial Reporting Interpretation Committee, ossia il comitato dello IASB che si occupa di fissare le interpretazioni ufficiali dei principi contabili internazionali IAS/IFRS) ha espresso, con proprio documento del 7 maggio 2009, ripreso nei contenuti dal Documento congiunto Banca d'Italia/CONSOB/ISVAP, delle indicazioni in merito al significato da attribuire ai concetti di diminuzione "significativa" o "prolungata" del fair value al di sotto del costo.

Al fine dell'individuazione di oggettive evidenze di impairment (procedimento di verifica delle perdite di valore), una variazione negativa del fair value è considerata impairment solo se ritenuta una riduzione di valore in base alla presenza contestuale di due circostanze:

- il verificarsi di uno o più eventi negativi successivamente alla prima iscrizione dell'attività finanziaria;
- il fatto che tale evento abbia un impatto negativo sui futuri flussi di cassa attesi.

I fattori presi in considerazione quali indicatori di criticità sono:

- l'annuncio/avvio di piani di ristrutturazione finanziaria o comunque significative difficoltà finanziarie;
- la diminuzione significativa del rating dell'emittente (c.d. downgrade);
- una rilevante variazione negativa del patrimonio netto contabile rilevata dall'ultima situazione contabile pubblicata;
- la capitalizzazione di mercato significativamente inferiore al patrimonio netto contabile.

Gli indicatori inerenti i valori e parametri di mercato vengono verificati anche con riferimento a informazioni specifiche disponibili sulla situazione dell'impresa per valutare se le indicazioni desumibili dal mercato trovano corrispondenza in reali situazioni di criticità della società.

Per i titoli azionari o strumenti a questi assimilabili (Fondi aperti o chiusi, ETF azionari), nonché per i titoli obbligazionari emessi da emittenti non italiani (Titoli di stato, bond societari) costituisce obiettiva evidenza di perdita di valore la diminuzione significativa o prolungata del fair value al di sotto del costo di acquisto.

A tal riguardo, per il processo di identificazione di evidenza di impairment sono stati fissati specifici limiti quantitativi (da considerarsi validi separatamente e alternativamente).

Titoli azionari o strumenti a questi assimilabili:

- decremento del fair value alla data di bilancio superiore al 40% rispetto al valore contabile originario;
- diminuzione del fair value al di sotto del valore di iscrizione iniziale per 12 mesi consecutivi.

Con riferimento ai titoli azionari o strumenti assimilabili, nel momento in cui venga rilevata una impairment loss su un titolo, ad ogni successiva data di reporting sono contabilizzate a conto economico tutte le ulteriori differenze negative tra il fair market value e il costo ammortizzato, anche nel caso in cui non ricorrano le due condizioni precedentemente descritte (c.d. regola "once impaired always impaired").

Qualora su un titolo di capitale per il quale siano state rilevate in precedenza delle impairment losses dovessero emergere delle riprese di valore, queste sono contabilizzate nell'apposita riserva patrimoniale, essendo vietato il reversal of impairment a conto economico.

La ripresa di rettifiche di valore fino a concorrenza del corrispondente valore di costo ammortizzato è ammessa per i titoli di debito, a condizione che i motivi sottostanti la perdita durevole siano venuti meno in base ad elementi oggettivi. Tale ripresa di valore è contabilizzata a conto economico.

Titoli obbligazionari emessi da emittenti non italiani:

Per i titoli obbligazionari, è posto in essere un processo valutativo che coinvolge le varie funzioni aziendali (Area Finanza, Comitato Finanza) e si basa sull'analisi di diversi indicatori qualitativi e quantitativi come previsto dallo IAS39 e

dalle interpretazioni emesse dalle varie istituzioni contabili. Nello specifico, sono stati individuati i seguenti parametri quantitativi di riferimento:

- decremento del fair value alla data di bilancio superiore al 50% rispetto al valore contabile originario;
- diminuzione del fair value al di sotto del valore di iscrizione iniziale per 18 mesi consecutivi.

In presenza di impairment, la riduzione di valore rilevata nell'esercizio e l'eventuale riserva di patrimonio netto accumulata sino alla data di bilancio sono imputate a conto economico.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

Nella voce sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche

suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

I finanziamenti oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in hedge accounting sono iscritti al costo ammortizzato rettificato della variazione di fair value attribuibile al rischio coperto.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportata nel punto 17 "Altre informazioni" ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

Per le posizioni significative, così come previsto dallo IAS39, nonché per quelle deteriorate, la stima delle evidenze oggettive di perdita viene effettuata singolarmente.

I crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti individualmente significativi; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello

stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo, ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto, che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti *in bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - *probability of default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD - *loss given default*) calcolati come media statistica dei vari codici di attività economica, così come individuati dalla Banca d'Italia (ATECO 2007) e delle garanzie prestate.

La rettifica di valore determinata collettivamente e i recuperi di parti o di interi valori svalutati in precedenza sono imputate nel Conto Economico nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento crediti".

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Cartolarizzazioni

Si ricorda che nel corso del 2012, la Banca ha partecipato all'operazione di autcartolarizzazione denominata CF11 e nel corso del 2013 all'operazione di autcartolarizzazione denominata CF12. Da un punto di vista contabile, dato il sostanziale mantenimento in capo alla stessa di tutti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi sono stati mantenuti nel bilancio e la Banca ha proceduto al riacquisto di tutte le passività emesse dalla società veicolo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti".

5 - Attività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce quelle attività che sono designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della *fair value option* prevista dal principio IAS 39 par. 9.

In particolare, la *fair value option* è utilizzata quando consente di eliminare o di ridurre significativamente lo sbilancio contabile derivante dalla contabilizzazione non coerente di strumenti finanziari correlati tra loro (*natural hedge*), ovvero coperti da contratti derivati per i quali l'applicazione dell'*hedge accounting* risulta complessa e difficoltosa.

La *fair value option* è inoltre impiegata in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito che soddisfa determinate condizioni, al fine di non procedere allo scorporo dello stesso dallo strumento ospite, valutando al *fair value* lo strumento finanziario nel suo complesso.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie rappresentate da titoli di debito e di capitale avviene alla data di sottoscrizione.

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie rappresentate da finanziamenti avviene alla data di erogazione.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al fair value, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato o ammontare erogato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi di transazione ad esse riferiti ed attribuibili agli strumenti stessi, in quanto rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valorizzate al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato per le attività finanziarie detenute per la negoziazione e nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio, sono classificati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*" di conto economico.

6 - Operazioni di copertura

Criteri di classificazione

Nelle operazioni della specie figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo, nonché le relative poste coperte dell'attivo e del passivo.

In particolare vi rientrano i derivati di copertura di finanziamenti erogati alla clientela.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:

- copertura di fair value (*fair value hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
- copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste di bilancio.

La Banca ha utilizzato solo la prima tipologia di copertura in relazione a portafogli di finanziamenti erogati alla clientela previa :

- identificazione del portafoglio oggetto di copertura e suddivisione dello stesso per scadenze;
- designazione dell'oggetto della copertura;
- identificazione del rischio di tasso di interesse oggetto di copertura;
- designazione degli strumenti di copertura;
- determinazione dell'efficacia.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al *fair value* e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 80 "*Derivati di copertura*" e di passivo patrimoniale 60 "*Derivati di copertura*", a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo.

L'operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l'efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'attività di verifica dell'efficacia della copertura si articola ad ogni data di *reporting* in:

- test prospettici: che giustificano l'applicazione dell'*hedge accounting* in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi: che misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano in maniera significativa le variazioni dell'elemento coperto, vale a dire quando il rapporto tra le variazioni di *fair value* dei due strumenti finanziari si mantiene all'interno di un intervallo compreso fra l'80% e il 125%.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

- a) la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- b) il derivato scade, viene venduto, estinto o esercitato;
- c) l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- d) viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione; in caso di *cash flow hedge*, l'eventuale riserva viene ricondotta a conto economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

Criteri di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quanto vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Nel caso di copertura di *fair value* (*fair value hedge*) la variazione di *fair value* dell'elemento coperto, riconducibile al rischio coperto, è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nella voce attraverso l'iscrizione nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell' *hedge accounting* e venga a cessare, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

7 - Partecipazioni

Criteri di classificazione

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto.

In particolare un investitore controlla un'entità oggetto di investimento quando è esposto a rendimenti variabili, o detiene diritti su tali rendimenti, derivanti dal proprio rapporto con la stessa e nel contempo ha la capacità di incidere su tali rendimenti esercitando il proprio potere su tale entità.

Pertanto, l'investitore controlla un'entità oggetto di investimento se e solo se ha contemporaneamente:

- a) il potere sull'entità oggetto di investimento;
- b) l'esposizione o i diritti a rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità oggetto di investimento
- c) la capacità di esercitare il proprio potere sull'entità oggetto di investimento per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti.

Un'impresa collegata è quella nella quale la partecipante ha influenza notevole e che non è né una controllata né una impresa a controllo congiunto per la partecipante.

Costituisce influenza notevole il possesso, diretto o indiretto tramite società controllate, del 20% o quota maggiore dei voti esercitabili nell'assemblea della partecipata;

Un'impresa a controllo congiunto è quella nella quale la partecipante in base a un accordo contrattuale divide con altri il controllo congiunto di un'attività economica.

Il controllo congiunto è la condivisione, su base contrattuale, del controllo di un accordo, che esiste unicamente quando per le decisioni relative alle attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo.

La nozione di controllo secondo i principi contabili internazionali deve essere esaminata tenendo conto del generale postulato della prevalenza della sostanza economica sulla qualificazione giuridica delle operazioni.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate sono esposte nel bilancio utilizzando come criterio di valutazione il metodo del costo, al netto delle perdite di valore.

Le partecipazioni in società collegate sono valutate con il metodo del patrimonio netto.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto, o laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

Rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate, escluse quelle di collegamento, sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".

Eventuali rettifiche / riprese di valore connesse con il deterioramento delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione sono imputate alla voce "utili/perdite delle partecipazioni".

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Sono compresi tra le attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi permanga in capo alla società locatrice.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili. Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra";

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "*rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita “definita” sono iscritte al costo, al netto dell’ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l’uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l’attività è eliminata contabilmente. L’ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l’utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l’ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell’esercizio, l’ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell’attività.

L’ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell’attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce “*Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali*”.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un’attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce “*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*”, formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

10 - Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall’IFRS5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L’accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell’onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d’imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L’iscrizione di “attività per imposte anticipate” è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti svalutazioni di crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne

prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010.

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "Spese amministrative a) spese per il personale".

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "Passività finanziarie valutate al fair value"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato, Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Con riferimento all'operazioni di autocartolarizzazione denominate CF11 e CF12 come già detto, non si è rilevata alcuna passività a fronte di attività cedute e non cancellate dal bilancio, poiché i relativi titoli ABS sono stati integralmente sottoscritti dalla banca cedente.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dal locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale

tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

La voce comprende il valore negativo dei contratti derivati a copertura di attività o passività di bilancio, rientranti nell'ambito di applicazione della c.d. "fair value option".

Criteri di iscrizione

I contratti derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*. Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito, di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive o negative di reddito relative ai contratti derivati classificati come passività finanziarie detenute per la negoziazione sono rappresentate dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio; esse sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del *fair value* e/o dalla cessione degli strumenti derivati sono contabilizzati nel conto economico alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value" di conto economico.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che si intende valutare al fair value (sulla base della *fair value option* prevista dal principio IAS 39 par. 9) con i risultati valutativi iscritti a conto economico quando:

- la designazione al fair value consente di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile del risultato economico e patrimoniale degli strumenti finanziari;
- si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito, che modifica in modo significativo i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere scorporato.

Alla data di riferimento del bilancio sono classificati nella categoria in oggetto i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso di interesse, nonché i prestiti obbligazionari strutturati di propria emissione, oggetto di copertura in relazione a uno o più derivati in essi incorporati.

A fronte di tali passività sono posti in essere strumenti derivati gestionalmente correlati.

Criteri di iscrizione

Per i titoli di debito l'iscrizione iniziale avviene alla data di emissione. Le passività vengono rilevate al loro *fair value*, che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, imputati a conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al *fair value* sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di ricollocamento, senza alcun effetto al conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati del conto economico. I risultati della valutazioni sono ricondotti nel "*Risultato netto delle attività e passività valutate al fair value*", così come gli utili o le perdite derivanti dall'estinzione, nonché le componenti reddituali riferite agli strumenti derivati connessi con la *fair value option*.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

17 - Altre informazioni

Stato Patrimoniale

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150 a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Rilevazione degli utili e perdite attuariali

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati immediatamente nel "Prospetto della redditività complessiva" – OCI.

Premio di fedeltà

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "Altre passività", in contropartita alla voce di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dalla

origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti e Finanziamenti". Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate. Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso. Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Criteria di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

La Commissione Europea ha omologato nel mese di dicembre 2012, con Regolamento (UE) n. 1255/2012, il nuovo principio IFRS 13 "*Fair Value Measurement*", in vigore dal 1° gennaio 2013.

L'IFRS 13 definisce il fair value come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Si tratta di una definizione di fair value che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di fair value prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (exit price), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al *fair value* delle passività finanziarie - diverse dagli strumenti derivati - ascrivibili al merito creditizio dell'emittente (*Own Credit Adjustment - OCA*), rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment - CVA*). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. *Debit Valuation Adjustment (DVA)*, ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi - utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value*.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*;-) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Nel caso di prestiti obbligazionari emessi dalla Banca, coperti da derivato e valutati al *fair value*, il prezzo viene calcolato giornalmente in base al metodo del c.d. "asset swap". Il *fair value* è determinato mediante la valutazione di un "asset swap ipotetico" che replica esattamente i flussi cedolari del titolo da valutare secondo l'approccio cosiddetto del "building block". Nella determinazione del *fair value* non si considerano dunque le variazioni del proprio merito creditizio intervenute successivamente alla data di emissione in quanto ritenuta corrispondente alla prassi osservata sul mercato.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

I contratti derivati over the counter sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (tassi di interesse, volatilità, azioni, tassi di cambio, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto degli aggiustamenti per il rischio di controparte, di terzi o proprio (CVA/DVA).

Nel corso del 2014, nell'ottica di pervenire ad una migliore stima del *fair value* delle attività e passività finanziarie, sono state intraprese una serie di attività volte a valutare la necessità di introdurre degli affinamenti metodologici nella determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari derivati, sulla base di quanto previsto dall'IFRS 13. A tale proposito, relativamente ai derivati su tassi di interesse in Euro, un affinamento metodologico implementato nel corso del secondo semestre è rappresentato dal nuovo approccio valutativo (approccio multicurve basato sull'Eonia Discounting) che prevede l'utilizzo:

della curva OIS (Overnight Indexed Swap), in sostituzione della precedente curva Euribor, per l'attualizzazione dei flussi di cassa degli stessi strumenti derivati; e

di un set differenziato di curve dei rendimenti basate sui valori espressi dalle diverse curve Euribor (es. Euribor 1M, Euribor 3M, Euribor 6M, ecc.), da cui ricavare le rispettive strutture per scadenze dei tassi impliciti (forward), a loro volta utilizzati per valorizzare i futuri flussi di cassa degli strumenti derivati.

Tale affinamento metodologico, configurando - ai sensi dello IAS 8, parr. 32 e ss. - un cambiamento di stima contabile, comporta che l'effetto del cambiamento stesso deve essere rilevato includendolo nel risultato economico nell'esercizio in cui è avvenuto il cambiamento. Il livello gerarchico del *fair value* dei derivati non ne risulta modificato. La Banca non procede al calcolo ed alla rilevazione delle correzioni del *fair value* dei derivati per CVA e DVA qualora siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo infrasettimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. threshold) del valore del *fair value* del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - Minimum Transfer Amount (ossia differenza tra il *fair value* del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

Gerarchia del fair value

La gerarchia del *fair value*, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al *fair value* è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il *fair value*, conseguentemente, viene determinato attraverso

l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il fair value (exit price). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- "Livello 1": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- "Livello 2": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- "Livello 3" : il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del fair value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il fair value.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il fair value di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo ("Livello 1"), il complessivo fair value può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo fair value dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del fair value dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del fair value complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è "3".

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di fair value si segnala che sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del "valore di uscita" (exit value) in caso di dismissione dell'investimento.

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si

differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);

- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato i con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un’informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

Con riferimento al fair value degli immobili ad uso investimento si è proceduto a considerare lo stesso di “Livello 2” quando determinato sulla base input osservabili sul mercato quali ad esempio transazioni avvenute per unità immobiliari comparabili.

Attività deteriorate

Si riportano di seguito le definizioni delle attività finanziarie classificate come deteriorate nelle diverse categorie di rischio secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di Vigilanza e alle disposizioni interne, che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell’ambito delle seguenti categorie di rischio:

- **sofferenze**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. (Eventualmente) Sono inclusi tra le sofferenze anche i crediti acquistati da terzi aventi come debitori soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile;
- **partite incagliate**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Inoltre vi rientrano i crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa (c.d. “incagli oggettivi”);
- **esposizioni ristrutturate**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, nuovo scadenziamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;
- **esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese.

Per le attività deteriorate, il valore di bilancio è ritenuto un’approssimazione del *fair value*.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell’ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell’interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell’ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

Allegato: Regolamenti e Principi contabili internazionali in vigore alla data del bilancio

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
IAS 1 Presentazione del bilancio	1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 301/13
IAS 2 Rimanenze	1126/200, 1255/12
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 1254/12
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1142/2009, 1255/12
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008, 1274/2008, 495/09, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 1255/12, 301/13
IAS 17 Leasing	1126/2008, 243/2010, 1255/12
IAS 18 Ricavi	1126/2008, 69/2009, 1254/12, 1255/12
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/12
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/12, 1255/12
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 494/2009, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 23 Oneri finanziari	1260/2008, 70/2009
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	632/2010, , 475/12, 1254/12
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi pensione	1126/2008

IAS 27 Bilancio consolidato e separato	494/2009, 1254/12, 1174/13
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 149/2011, 1254/12
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 31 Partecipazioni in joint venture	1126/2008, 70/2009, 494/2009, 149/2011, 1255/12
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 1293/2009, 49/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12, 301/13
IAS 33 Utile per azione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 149/2011, 475/12, 1255/12, 301/13
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12, 1354/2013
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008, 1274/2008, 495/2009
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 824/2009, 839/2009, 1171/2009, 243/2010, 149/2011, 1254/12, 1255/12, 1355/2013
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 41 Agricoltura	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard	1126/2009, 1164/2009, 550/2010, 574/2010, 662/2010, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 183/2013, 301/13, 313/13
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008, 1261/2008, 495/2009, 243/2010, 244/2010, 1254/12, 1255/12
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	495/2009, 149/2011, 1254/12, 1255/12
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008, 1274/2008, 1165/2009, 1255/12
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 1142/2009, 243/2010, 475/12, 1254/12, 1255/12

IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 824/2009, 1165/2009, 574/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008, 1274/2008, 243/2010, 632/2010, 475/12
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012, 1174/2013
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012, 1174/2013
IFRS 13	1255/12
SIC 7 Introduzione dell'euro	1126/2008, 1274/2008, 494/2009
SIC 10 Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione alle attività operative	1126/2008, 1274/2008
SIC 12 Consolidamento - Società a destinazione specifica (società veicolo)	1126/2008
SIC 13 Imprese a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1126/2008, 1274/2008
SIC 15 Leasing operativo - Incentivi	1126/2008, 1274/2008
SIC 21 Imposte sul reddito - Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili	1126/2008
SIC 25 Imposte sul reddito - Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti	1126/2008, 1274/2008
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
SIC 31 Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32 Attività immateriali - Costi connessi a siti web	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per	1126/2008, 1274/2008

smantellamenti, ripristini, e passività similari	
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008, 53/2009, 1255/12, 301/13
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008, 70/2009, 1126/08, 70/09, 1255/12
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008, 1254/12
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29 – Informazioni contabili in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008, 495/2009, 1171/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione durevole di valore	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008, 149/2011, 1255/12
IFRIC 14 IAS 19 - Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008, 1274/2008, 633/2010, 475/12
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009, 1254/12, 1255/12
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010, 1255/12
IFRIC 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/12

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

La Banca non ha operato nell'esercizio 2014 alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari.

Si precisa che le attività finanziarie riclassificate in precedenti esercizi dal portafoglio HFT al portafoglio AFS sono state tutte cedute e pertanto le componenti valutative e di negoziazione hanno avuto il loro effetto interamente a conto economico nei passati esercizi.

Si omette pertanto la compilazione delle tabelle relative ai trasferimenti tra portafogli.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la misurazione del fair value delle attività e passività, ai fini sia delle valutazioni di bilancio, sia dell'informativa da fornire nella nota integrativa per talune attività/passività valutate al costo ammortizzato/costo, si rinvia ai paragrafi relativi alle diverse categorie contabili contenuti nella parte "A.1 Parte generale" e, in particolare, al paragrafo "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 – Altre informazioni".

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità. Si evidenzia che le uniche poste valutate al *fair value* in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità. In molti casi il *fair value* delle attività e passività, nel rispetto delle seguenti modalità, è stato calcolato in outsourcing da soggetti terzi.

Titoli di debito: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*), opportunamente corretti per tener conto del rischio di credito dell'emittente. In presenza di titoli strutturati il modello sopra descritto incorpora valutazioni derivanti da modelli di *option pricing*. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, i *credit spread* riferiti all'emittente e parametri di volatilità riferiti al sottostante nel caso di titoli strutturati.

Titoli di capitale non quotati: gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Impieghi a clientela a medio-lungo termine: sono valutati attraverso tecniche di valutazione attualizzando i flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*) ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla "Probabilità di insolvenza (*Probability of Default* – PD)" e dalla "Perdita in caso di insolvenza (*Loss Given Default* - LGD)").

OICR (diversi da quelli aperti armonizzati): sono generalmente valutati sulla base dei NAV (eventualmente aggiustati se non pienamente rappresentativi del *fair value*) messi a disposizione dalla società di gestione.

Derivati su tassi di interesse: sono valutati mediante modelli di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (approccio multicurve basato sull'Eonia Discounting). Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse e i parametri di volatilità e di correlazione].

Derivati indicizzati su titoli azionari ed altri valori: sono valutati attraverso il modello di *Black&Scholes* (o suoi derivati); gli input utilizzati sono il prezzo dell'attività sottostante, i parametri di volatilità e la curva dei dividendi.

Derivati su cambi: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*). I dati di input utilizzati sono i cambi *spot* e la curva dei cambi *forward*.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensitività degli input non osservabili attraverso una prova di stress su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di *fair value*; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di *fair value*, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili.

Con riferimento al bilancio alla data del 31.12.2014 la Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi in quanto:

- per gli investimenti in strumenti di capitale (non quotati in mercati attivi) è stata mantenuta la valutazione al costo (e svalutazione, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli) in quanto il *fair value* non può essere determinato in modo attendibile;
- gli impieghi a medio-lungo termine designati in bilancio al *fair value* con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, il *fair value* stesso è stato calcolato da soggetti terzi secondo le modalità sopra riportate.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di *fair value* delle attività e passività si rinvia al paragrafo "Gerarchia del *fair value*" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 – Altre informazioni".

A.4.4 Altre informazioni

Al 31 dicembre 2014 non si hanno informazioni da riportare ai sensi dell'IFRS 13, paragrafo 93(i).

La Banca, con riferimento ai derivati conclusi con controparti finanziarie con le quali ha stipulato accordi quadro di compensazione, si è avvalsa della possibilità di misurare il *fair value* a livello di esposizione complessiva di portafoglio al fine di tener conto della compensazione del rischio di controparte. Il CVA/DVA calcolato a livello di portafoglio è allocato sui singoli contratti derivati sulla base del *fair value* dei singoli contratti stessi oggetto di accordi di compensazione.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 – GERARCHIA DEL FAIR VALUE

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività misurate al fair value	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	1.068	-	-	600	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	1.871	-	-	2.389
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	215.049	10.256	10.265	210.128	4.088	10.013
4. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	215.049	11.324	12.136	210.128	4.688	12.402
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	15	-	-	37	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	17.357	-	-	23.534	-
3. Derivati di copertura	-	1.160	-	-	1.169	-
Totale	-	18.532	-	-	24.740	-

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	-	2.389	10.013	-	-	-
2. Aumenti	-	43	442	-	-	-
2.1 Acquisti	-	-	442	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	-	43	-	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	-	43	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	43	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	-	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	-	561	189	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	469	-	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-	92	189	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-	92	189	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	92	-	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	-	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	1	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	1.871	10.265	-	-	-

Le attività finanziarie disponibili per la vendita classificate a livello 3 si riferiscono a titoli di capitale valutati al costo riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

Gli utili (perdite) del periodo da valutazione iscritti a conto economico, relativi ad attività finanziarie detenute in

portafoglio alla fine dell'esercizio, sono pari a -49 mila euro riferiti a crediti valutati al fair value. Sui titoli di capitale valutati al costo è stata fatta una svalutazione per perdita durevole di valore di -189 mila euro.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Non sono iscritte in bilancio passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente con livello di fair value 3.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	Totale 31.12.2014				Totale 31.12.2013			
	VB	L 1	L 2	L 3	VB	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	84.931	-	-	84.932	54.467	-	28	54.441
3. Crediti verso clientela	489.519	-	-	552.664	491.974	-	-	547.734
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	1.467	-	-	1.733	1.750	-	-	1.800
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	575.917	-	-	639.329	548.190	-	28	603.975
1. Debiti verso banche	98.699	-	-	98.699	113.586	-	-	113.586
2. Debiti verso clientela	427.488	-	-	427.488	366.892	-	-	366.892
3. Titoli in circolazione	165.678	-	166.990	-	173.297	-	174.374	5
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	691.865	-	166.990	526.187	653.775	-	174.374	480.483

Legenda:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. "day one profit/loss".

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) Cassa	3.243	3.650
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
Totale	3.243	3.650

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 77 mila euro.

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Nella presente voce figurano i derivati connessi con la fair value option, gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value, ed i derivati incorporati in altri strumenti finanziari complessi e che sono oggetto di rilevazione separata.

La Banca non detiene in portafoglio attività finanziarie detenute per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa						
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	-	-	-	-	-
B Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	-	1.068	-	-	600	-
1.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
1.2 connessi con la fair value option	-	787	-	-	543	-
1.3 altri	-	281	-	-	57	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	1.068	-	-	600	-
Totale (A+B)	-	1.068	-	-	600	-

L'importo di cui alla lettera B) punto 1.2 si riferisce a contratti derivati positivi negoziati a copertura di prestiti obbligazionari strutturati e/o a tasso fisso emessi dalla Banca e a copertura di finanziamenti a tasso fisso e/o contenenti opzioni implicite del tipo cap/floor. Le poste patrimoniali coperte sono classificate tra le attività/passività finanziarie valutate al fair value.

Alla lettera B) punto 1.3 viene rappresentato il valore dei contratti floor su tassi di interesse incorporati nei contratti di finanziamento che, sulla base di quanto disposto dal principio contabile IAS 39, sono stati valutati separatamente in quanto il floor era superiore al tasso d'interesse di mercato quando i contratti sono stati emessi.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
A. ATTIVITÀ PER CASSA		
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	-	-
B. STRUMENTI DERIVATI	-	-
a) Banche	787	543
b) Clientela	281	57
Totale B	1.068	600
Totale (A+B)	1.068	600

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Le operazioni in derivati sopra descritte sono state effettuate assumendo, in qualità di controparte, principalmente gli Istituti Centrali di categoria.

Per i derivati con controparte la clientela si fa riferimento a quanto indicato nelle note alla precedente tabella.

2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha effettuato movimentazione di attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione. La presente tabella non viene pertanto compilata.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

Nella presente voce figurano le attività finanziarie, quali i titoli di debito con derivati incorporati nonché i finanziamenti alla clientela e i titoli di debito entrambi oggetto di copertura, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") di cui allo IAS39.

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale al 31.12.2014			Totale al 31.12.2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	1.871	-	-	2.389
4.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	1.871	-	-	2.389
Totale	-	-	1.871	-	-	2.389
Costo	-	-	1.740	-	-	2.203

Gli importi indicati quali "costo" corrispondono al costo storico di acquisto delle attività finanziarie in rimanenza alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione della fair value option sugli strumenti finanziari dell'Attivo è stata ritenuta funzionale al raggiungimento dell'obiettivo di una migliore rappresentazione contabile dell'operatività aziendale, nonché della semplificazione amministrativa. La fair value option è inoltre impiegata in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito, che soddisfa le condizioni previste dallo IAS39, in quanto la valutazione dell'intero strumento è meno onerosa rispetto alla separata valutazione dello strumento ospite e del derivato.

Nella sottovoce 4.2, livello 3 "Altri", sono riportati finanziamenti erogati alla clientela, in fair value option, per 1.871 mila euro.

Nelle attività finanziarie valutate al fair value non sono presenti posizioni deteriorate.

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	1.871	2.389
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	1.871	2.389
Totale	1.871	2.389

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di OICR	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	-	-	-	2.389	2.389
B. Aumenti	-	-	-	43	43
B1. Acquisti	-	-	-	-	-
B2. Variazioni positive di fair value	-	-	-	43	43
B3. Altre variazioni	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	561	561
C1. Vendite	-	-	-	-	-
C2. Rimborsi	-	-	-	469	469
C3. Variazioni negative di fair value	-	-	-	92	92
C4. Altre variazioni	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	-	-	-	1.871	1.871

Le sottovoci B.2 e C.3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze registrate a conto economico alla voce 110 "risultato netto delle attività e passività valutate al fair value".

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	215.049	9.733	-	210.128	3.752	-
1.1 Titoli strutturati	5.088	1.054	-	5.208	145	-
1.2 Altri titoli di debito	209.961	8.679	-	204.920	3.607	-
2. Titoli di capitale	-	-	10.265	-	-	10.013
2.1 Valutati al fair value	-	-	-	-	-	-
2.2 Valutati al costo	-	-	10.265	-	-	10.013
3. Quote di O.I.C.R.	-	523	-	-	336	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	215.049	10.256	10.265	210.128	4.088	10.013

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 235.570 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

L'aumento dei titoli di debito alla sottovoce 1.2 "Altri titoli di debito", pari a 10 milioni di euro rispetto all'anno precedente, è da attribuire in gran parte all'acquisto di titoli obbligazionari bancari.

Si evidenzia che sono state rilevate nell'esercizio variazioni negative di fair value imputate tra le riserve da valutazione del patrimonio netto, per -94 mila euro su titoli di debito e per -17 mila euro su quote di OICR (i suddetti importi si intendono al netto del relativo effetto fiscale). Quale fair value è stato assunto il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio. Si ritiene che non sussistano per l'investimento in esame evidenze obiettive che l'attività abbia subito una riduzione di valore da rilevare a conto economico, in base allo IAS 39 par. 59, ciò in quanto la diminuzione del valore dell'investimento si inquadra in un contesto generale di flessione dei prezzi di borsa.

Nei titoli di capitale sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni detenute in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo e di enti comunque strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca; tali quote di

interessenza non rientrano nella definizione di partecipazioni in base ai principi contabili internazionali IAS27 e IAS28. Queste ultime vengono elencate come di seguito.

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale	Valore di bilancio	% capitale posseduto	Patrimonio netto società partecipata (*)
ICCREA HOLDING - Roma	6.061	6.137	0,53%	1.240.287
FEDERAZIONE DELLE BANCHE DI CREDITO COOP. DEL FRIULI VENEZIA GIULIA - Udine	626	626	11,26%	7.959
FONDO DI GARANZIA DEI DEPOSITANTI DEL CREDITO COOPERATIVO - Roma	1	1	0,18%	742
TORRE NATISONE GAL Soc.Cons. a r.l. - Tarcento (UD)	1	4	2,82%	16
ASSICURA S.r.l. - Udine	67	69	4,38%	5.176
Descrizione Aggiuntiva 6	2.854	2.637	9,9%	25.674
ASDI SEDIA S.p.a. Cons. - Manzano (UD)	10	10	5%	210
PHOENIX INFORMATICA BANCARIA S.p.a. - Trento	53	377	0,58%	62.767
KB1909 S.p.a. - Gorizia	338	404	0,9%	30.579
BCC ENERGIA Soc. Cons. - Roma	2	2	0,88%	173
SINERGIA S.c.a.r.l. - Milano (**)	-	-	0,01%	1.606

(*) in base all'ultimo bilancio approvato (31/12/2013)

(**) La partecipazione in Sinergia S.c.a.r.l. (valore nominale e di bilancio) è inferiore a 1.000 euro e pertanto viene riportato in tabella un valore pari a zero in considerazione dell'esposizione in migliaia di euro.

Le sopraelencate quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, classificate convenzionalmente nel livello 3, sono state valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

Nel corso del 2014 la Banca ha incrementato la propria partecipazione nelle società ICCREA HOLDING e FINANZIARIA DELLE BANCHE DI CREDITO COOP. DEL FRIULI VENEZIA GIULIA E PER LO SVILUPPO DEL TERRITORIO.

Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la banca non ha intenzione di cederle.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Titoli di debito	224.782	213.880
a) Governi e Banche Centrali	129.771	150.640
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	90.348	61.357
d) Altri emittenti	4.663	1.883
2. Titoli di capitale	10.265	10.013
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti	10.265	10.013
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	8.774	9.147
- imprese non finanziarie	1.490	865
- altri	1	1
3. Quote di O.I.C.R.	523	336
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	235.570	224.229

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

I titoli di debito di cui al punto 1. lett. a) Governi e Banche Centrali sono tutti emessi dal Ministero del Tesoro dello Stato Italiano. La Banca non detiene titoli governativi emessi da Portogallo, Irlanda, Grecia o Spagna.

La voce "Quote di OICR" si riferisce al valore delle quote detenute nel fondo BCC Private Equity per 148 mila euro e nel fondo Finint Abitare FVG per 375 mila euro.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	213.880	10.013	336	-	224.229
B. Aumenti	911.726	441	200	-	912.367
B1. Acquisti	893.446	441	200	-	894.087
B2. Variazioni positive di FV	3.795	-	-	-	3.795
B3. Riprese di valore	-	-	-	-	-
- Imputate al conto economico	-	X	-	-	-
- Imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
B4. Trasferimenti da altri portafogli	-	-	-	-	-
B5. Altre variazioni	14.485	-	-	-	14.485
C. Diminuzioni	900.824	189	13	-	901.026
C1. Vendite	851.538	-	-	-	851.538
C2. Rimborsi	45.843	-	-	-	45.843
C3. Variazioni negative di FV	176	-	13	-	189
C4. Svalutazioni da deterioramento	-	189	-	-	189
- Imputate al conto economico	-	189	-	-	189
- Imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
C5. Trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C6. Altre variazioni	3.267	-	-	-	3.267
D. Rimanenze finali	224.782	10.265	523	-	235.570

Le sottovoci B2 e C3 includono, rispettivamente, le plusvalenze e le minusvalenze, al lordo del relativo effetto fiscale, registrate a patrimonio netto alla voce 130. "Riserve da valutazione" dello stato patrimoniale passivo.

Nelle "altre variazioni" delle sottovoci B5 e C6 sono, rispettivamente, indicati gli utili e le perdite derivanti dal rimborso/cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita iscritte alla voce 100. b) "Utili (perdite) da cessione/riacquisto" del conto economico, unitamente al rigiro a conto economico delle relative "Riserve da valutazione" del patrimonio netto precedentemente costituite.

Nell'esercizio è stata rilevata una rettifica per perdita durevole di valore per 189 mila euro sulla partecipazione nella società FINANZIARIA BCC FVG, come evidenziato nella sottovoce C4 "Svalutazioni da deterioramento – imputate al conto economico". La rilevazione dell'impairment ha dato luogo esclusivamente all'imputazione tra i costi iscritti alla voce 130. b) Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame. Pertanto tale sezione non viene compilata.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti". Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale al 31.12.2014				Totale al 31.12.2013			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	24.436				11.295			
1. Depositi vincolati	-	X	X	X	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	24.436	X	X	X	11.295	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	X	X	X	-	X	X	X
4. Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	60.495				43.172			
1. Finanziamenti	60.495				43.172			
1.1 Conti correnti e depositi liberi	34.552	X	X	X	13.101	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	25.833	X	X	X	29.965	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	110	X	X	X	106	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-	X	X	X
- Leasing finanziario	-	X	X	X	-	X	X	X
- Altri	110	X	X	X	106	X	X	X
2. Titoli di debito	-				-			
2.1 Titoli strutturati	-	X	X	X	-	X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	-	X	X	X	-	X	X	X
Totale	84.931			84.932	54.467		28	54.441

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

La sottovoce "Riserva obbligatoria" include la parte "mobilizzabile" della riserva stessa.

In considerazione della breve durata residua di tali attività e dei relativi rendimenti di mercato, il fair value risulta allineato al relativo valore di bilancio.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014						Totale 31.12.2013					
	Valore di Bilancio			FairValue			Valore di Bilancio			FairValue		
	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3
		Acqui- stati	Altri					Acqui- stati	Altri			
Finanziamenti	460.900	-	28.619	-	-	552.664	460.942	-	31.032	-	-	547.734
1. Conti correnti	58.249	-	7.018	X	X	X	64.300	-	9.923	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
3. Mutui	342.682	-	20.661	X	X	X	347.318	-	19.491	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	3.861	-	172	X	X	X	3.193	-	178	X	X	X
5. Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
7. Altri finanziamenti	56.108	-	768	X	X	X	46.131	-	1.440	X	X	X
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8. Titoli strutturati	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
9. Altri titoli di debito	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
Totale	460.900	-	28.619			552.664	460.942	-	31.032	-	-	547.734

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, gli incagli, i crediti ristrutturati e le esposizioni scadute secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

Tra i mutui sono comprese "attività cedute non cancellate" per un importo complessivo pari a 37.614 mila euro, nell'ambito delle operazioni di autocartolarizzazione denominate CF11 e CF12 che, non presentando i requisiti previsti dallo IAS n. 39 per la c.d. derecognition, debbono essere mantenute nell'attivo del bilancio.

Tra le "attività cedute non cancellate" non sono presenti posizioni deteriorate.

Dette operazioni, sono oggetto di illustrazione nella Parte E - Sezione 1 - rischio di credito sottosezione C, ovvero, per le autocartolarizzazioni, in calce alla tabella della sezione 3, rischio di liquidità.

Sottovoce 7 "Altri finanziamenti"

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Strumenti finanziari subordinati attivi	2.233	2.233
Finanziamenti per anticipi SBF	10.954	12.142
Rischio di portafoglio	3.317	2.926
Sovvenzioni diverse	22.940	13.093
Finanziamenti import	1.285	1.379
Finanziamenti export	4.234	4.638
Contributi da riscuotere da enti locali	-	-
Crediti con fondi di terzi in amministrazione	11.004	8.066
Altri	141	1.654
Totale	56.108	46.131

Nella sottovoce 7 Altre operazioni, sono compresi strumenti finanziari subordinati attivi per 2.233 mila euro, verso CREDICO FINANCE 11 S.R.L. e CREDICO FINANCE 12 S.R.L.

L'importo è connesso alle autocartolarizzazioni denominate CF11 e CF12.

I crediti erogati con fondi di terzi in amministrazione sono disciplinati da apposite leggi.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:	-	-	-	-	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	-	-	-	-	-	-
- imprese non finanz.	-	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	-	-	-	-	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	460.900	-	28.619	460.942	-	31.032
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	1.264	-	-	1.440	-	-
c) Altri soggetti	459.636	-	28.619	459.502	-	31.032
- imprese non finanz.	297.560	-	25.684	301.526	-	27.498
- imprese finanziarie	5.256	-	44	6.344	-	40
- assicurazioni	-	-	-	1.569	-	-
- altri	156.820	-	2.891	150.063	-	3.494
Totale	460.900	-	28.619	460.942	-	31.032

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

Non vi sono derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un fair value positivo.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica **- voce 90**

Nella presente voce figurano gli adeguamenti di valore di attività finanziarie oggetto di copertura generica.

9.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

Adeguamento di valore delle attività coperte/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Adeguamento positivo	216	-
1.1 di specifici portafogli:	216	-
a) crediti	216	-
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
1.2 complessivo	-	-
2. Adeguamento negativo	-	40
2.1 di specifici portafogli:	-	40
a) crediti	-	40
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
2.2 complessivo	-	-
Totale	216	(40)

Le attività coperte si riferiscono a mutui a tasso fisso per i quali sono state poste in essere operazioni di copertura generica valutate al fair value, per la componente attribuibile al rischio coperto.

9.2 Attività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse: composizione

Attività coperte	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Crediti	7.872	8.573
2. Attività disponibili per la vendita	-	-
3. Portafoglio	-	-
Totale	7.872	8.573

Sezione 10 - Le partecipazioni - voce 100

Nella presente voce figurano le partecipazioni in società controllate (IFRS 10), controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole (IAS28).

10.1 Partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole			
Serena S.r.l.	Manzano (UD)	25%	25%

La partecipazione detenuta è costituita da titoli non quotati.

10.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

La Banca non detiene partecipazioni significative in altre entità.

10.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

La Banca non detiene partecipazioni significative in altre entità.

10.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Denominazioni	Valore di bilancio delle partecipazioni	Totale attivo	Totale passività	Ricavi totali	Utile (perdita) della operatività corrente al netto dell'imposte	Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3)=(1)+(2)
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole	253	345	18	-	(12)	-	(12)	-	(12)
Serana S.r.l.	253	345	18	-	(12)	-	(12)	-	(12)
Totale	253	345	18	-	(12)	-	(12)	-	(12)

I dati indicati sono riferiti al bilancio chiuso al 31 dicembre 2013.

10.5 Partecipazioni: variazioni annue

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
A. Esistenze iniziali	253	253
B. Aumenti	-	-
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Vendite	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	253	253
E. Rivalutazioni totali	-	-
F. Rettifiche totali	53	53

10.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Alla data di riferimento del bilancio non sono in essere impegni riferibili a partecipazioni in società controllate in modo congiunto.

10.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Alla data di riferimento del bilancio sono in essere impegni riferibili a partecipazioni in società sottoposte a influenza notevole per il residuo versamento di decimi relativi alla sottoscrizione di un aumento di capitale sociale della società Serena S.r.l. per un importo pari a circa 62 mila euro.

10.8 Restrizioni significative

Non vi sono restrizioni significative ai sensi dell'IFRS 12 par. 13 lett. a) e par. 22 lett. a).

10.9 Altre informazioni

Non sussistono situazioni tali per cui è richiesta l'informativa ai sensi dei paragrafi 3 e 22 lettere b) e c) dell'IFRS 12.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali) ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari (terreni e fabbricati) disciplinati dallo IAS 40, sia di proprietà, sia acquisite in leasing finanziario.

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Attività di proprietà	10.330	10.560
a) terreni	1.053	1.078
b) fabbricati	6.648	6.827
c) mobili	727	809
d) impianti elettronici	477	401
e) altre	1.425	1.445
2. Attività acquisite in leasing finanziario	3.249	3.269
a) terreni	101	101
b) fabbricati	3.148	3.168
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	13.579	13.829

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella parte A della presente Nota Integrativa. La sottovoce Terreni comprende sia il valore di terreni acquistati separatamente (e adibiti a parcheggio), sia il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici. I fabbricati acquisiti a seguito di contratto di locazione finanziaria, sottoscritto con la società Unicredit Leasing Spa, sono utilizzati per ospitare i locali di una filiale a Udine e uffici amministrativi; questi ultimi sono stati concessi in comodato gratuito a giovani imprenditori nell'ambito dell'iniziativa Factory Banca di Manzano. In ottemperanza alle disposizioni contenute nell'art. 10 della L. 19 marzo 1983, n. 72, in allegato alla Nota integrativa vengono fornite le indicazioni per gli immobili tuttora in Patrimonio e per i quali in passato sono state eseguite rivalutazioni monetarie.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2014				Totale 31.12.2013			
	Valore di Bilancio	Fair value			Valore di Bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	1.467	-	-	1.733	1.750	-	-	1.750
a) terreni	124	-	-	136	144	-	-	144
b) fabbricati	1.343	-	-	1.596	1.606	-	-	1.606
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	1.467	-	-	1.733	1.750	-	-	1.750

Gli immobili detenuti a scopo di investimento sono valutati al costo.

La determinazione del fair value degli immobili, utile anche ad evidenziare eventuali necessità di impairment, avviene usualmente in base a metodi e principi valutativi di generale accettazione. Il patrimonio immobiliare è stato oggetto di perizia da parte di un esperto. Si rimanda a quanto esposto nella tabella 11.1 della parte C della presente Nota Integrativa relativamente agli effetti delle suddette valutazioni rispetto ai valori iscritti in bilancio.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti in bilancio attività materiali rivalutate.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti in bilancio attività materiali valutate al fair value.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettr.	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	1.179	16.054	4.108	1.555	6.217	29.113
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	6.059	3.299	1.154	4.772	15.284
A.2 Esistenze iniziali nette	1.179	9.995	809	401	1.445	13.829
B. Aumenti:	-	266	236	232	281	1.015
B.1 Acquisti	-	-	126	210	233	569
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	252	-	20	48	320
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	14	110	2	-	126
C. Diminuzioni:	25	465	318	156	301	1.265
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	465	208	154	301	1.128
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	25	-	110	2	-	137
D. Rimanenze finali nette	1.154	9.796	727	477	1.425	13.579
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	6.524	3.397	1.306	5.073	16.300
D.2 Rimanenze finali lorde	1.154	16.320	4.124	1.783	6.498	29.879
E. Valutazione al costo						

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento e delle rettifiche di valore iscritte a seguito di impairment. La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca. Le "Altre variazioni" di cui alle sottovoci B.7 e C.7 accolgono il valore dei beni ammortizzabili eliminati contabilmente per cause diverse dall'alienazione (donazione, distruzione, ecc.) e gli utili o perdite derivanti dalla cessione e/o dismissione (iscritte alla voce 240 del conto economico). Con riferimento alla classificazione per categorie si precisa quanto segue.

Tra i mobili sono ricompresi:

- mobili e arredi d'ufficio,
- mezzi forti,
- opere d'arte.

Tra gli impianti elettronici sono ricompresi:

- sistemi bancomat,
- hardware,
- attrezzature telefoniche.

Tra le altre attività materiali sono ricompresi:

- espositori, totem e bacheche,
- attrezzature d'ufficio,

- attrezzature varie,
- automezzi e autocarri,
- impianti di sollevamento,
- impianti di riscaldamento e condizionamento,
- impianti di allarme, sicurezza e antincendio,
- impianti elettrici e edi trasmissione dati,
- gruppi di continuità,
- insegne.

I fondi di ammortamento coprono per oltre il 50% i valori di carico globali delle immobilizzazioni materiali.

Grado di copertura dei fondi ammortamento

Classe di attività	% amm.to complessivo 31.12.2014	% amm.to complessivo 31.12.2013
Terreni	0,00%	0,00%
Fabbricati	39,98%	37,74%
Mobili	82,38%	80,3%
Impianti elettronici	73,25%	74,23%
Altre	78,07%	76,76%

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	144	2.125
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	519
A.2 Esistenze iniziali nette	144	1.606
B. Aumenti	-	29
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive nette di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	29
C. Diminuzioni	20	292
C.1 Vendite	16	136
C.2 Ammortamenti	-	59
C.3 Variazioni negative nette di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	4	97
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	124	1.343
D.1 Riduzioni di valore totali nette	144	2.125
D.2 Rimanenze finali lorde	-	519
E. Valutazione al fair value	144	1.606

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate con il criterio del costo.

Con riferimento alla voce C.1 "Vendite" si precisa che sono stati oggetto di alienazione un appartamento e un'autorimessa del complesso residenziale di San Giovanni al Natisone.

Per il dettaglio della voce C.4 "Rettifiche di valore da deterioramento" si rimanda a quanto esposto nella tabella 11.1 "Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione" della parte C della presente Nota Integrativa.

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

Gli impegni contrattuali per l'acquisto di attività materiali alla data di riferimento del bilancio ammontano a 147 mila euro, importo versato a titolo di acconto per l'acquisto di un immobile (capannone artigianale con uffici e show room) sito in comune di Corno di Rosazzo (acquisto da fallimento ai sensi dell'art. 107 comma 5 della Legge Fallimentare).

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31.12.2014		Totale 31.12.2013	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	-	X	-
A.2 Altre attività immateriali	88	-	89	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	88	-	89	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	88	-	89	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	88	-	89	-

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

Le altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata limitata, sono costituite prevalentemente da software aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in 3 anni. Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avvia- mento	Altre attività imma- teriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	-	-	-	162	-	162
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	73	-	73
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	-	89	-	89
B. Aumenti	-	-	-	65	-	65
B.1 Acquisti	-	-	-	65	-	65
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value:	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	66	-	66
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	66	-	66
- Ammortamenti	X	-	-	66	-	66
- Svalutazioni:	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value:	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	-	-	88	-	88
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	139	-	139
E. Rimanenze finali lorde	-	-	-	227	-	227
F. Valutazione al costo						

Legenda

DEF: a durata definita. INDEF: a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:	4.106	463	4.569
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	3.380	448	3.828
Svalutazione crediti verso clientela	3.380	448	3.828
b) Altre	726	15	741
Fondi per Rischi e Oneri	320	-	320
Costi di natura prevalentemente amministrativa	86	-	86
Altre voci	111	15	126
2) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto:	209	-	209
Riserve da valutazione:	125	8	133
Minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	45	8	53
Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate	45	8	53

Alla voce Rettifiche di valore su crediti si evidenzia la fiscalità attiva per svalutazioni e, a partire dall'esercizio 2013, per perdite su crediti. Dette eccedenze risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione per quota costante in diciottesimi o in quinti. Sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Le aliquote applicate per la valorizzazione delle imposte anticipate sono pari al 27,50% ai fini IRES e al 4,65% ai fini IRAP.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico	66	16	82
- ammortamenti di attività materiali fiscalmente già riconosciuti	66	16	82
2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto	993	168	1.161
Riserve da valutazione:			
- variazioni positive di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	993	168	1.161
Totale sottovoce 80 b) passività fiscali differite	1.059	184	1.243

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Importo iniziale	2.624	1.246
2. Aumenti	2.511	1.493
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	2.509	1.493
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	2.509	1.493
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	2	-
3. Diminuzioni	566	115
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	464	115
a) rigiri	464	115
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	102	-
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011	-	-
b) altre	102	-
4. Importo finale	4.569	2.624

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Importo iniziale	1.975	827
2. Aumenti	2.274	1.196
3. Diminuzioni	421	48
3.1 Rigiri	322	48
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	-
a) derivante da perdite d'esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	99	-
4. Importo finale	3.828	1.975

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 TUIR.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Importo iniziale	107	119
2. Aumenti	-	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	25	11
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	19	11
a) rigiri	19	11
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	6	-
4. Importo finale	82	107

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive sono pari al 27,50% ai fini IRES ed al 4,65% ai fini IRAP. Lo sbilancio delle imposte anticipate e delle imposte differite è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente", per 1.945 mila euro relativamente alle imposte anticipate e per 25 mila euro relativamente alle imposte differite.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Importo iniziale	353	790
2. Aumenti	133	353
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	133	353
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	133	353
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	353	790
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	353	790
a) rigiri	353	790
b) svalutazioni per sopravvenute irrecoverabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	133	353

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Importo iniziale	175	172
2. Aumenti	1.161	175
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	1.161	175
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	1.161	175
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	175	172
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	175	172
a) rigiri	175	172
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	1.161	175

Le imposte anticipate si riferiscono a svalutazioni di titoli disponibili per la vendita per 53 mila euro e a utili/perdite attuariali dei fondi del personale per 80 mila euro.

Le imposte differite si riferiscono a rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita per 1.161 mila euro.

Le movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	Altre	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	(2.381)	(954)	-	(3.335)
Acconti versati (+)	1.510	711	-	2.221
Ritenute d'acconto subite (+)	2	-	-	2
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo	(869)	(243)	-	(1.112)
Saldo a credito	-	-	-	-
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	376	-	-	376
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	107	-	-	107
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	483	-	-	483
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	483	-	-	483

Nella voce "Crediti di imposta non compensabili: quota capitale" è compreso l'importo di 375 mila euro riferiti a crediti d'imposta per il periodo 2007-2011 sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione ai fini IRES dell'IRAP sul costo del lavoro, come previsto dall'art. 2 comma 1-quater del DL 201/2011 conv. in L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 del DL 16/2012.

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate.

Si omette pertanto la compilazione presente sezione e non rilevano le informazioni richieste dal paragrafo 42 del IFRS5.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	78	60
Altre attività	8.398	8.573
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	3.838	3.425
Assegni di c/c tratti su terzi	11	47
Partite in corso di lavorazione	1.674	1.392
Crediti per contanti presso terzi	264	552
Depositi cauzionali infruttiferi	100	-
Anticipi e crediti verso fornitori	34	217
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	414	277
Altre partite attive	1.462	2.088
Partite viaggianti	602	575
Totale	8.476	8.633

Tra le partite in corso di lavorazione vi sono A/C per 562 mila euro in attesa di essere addebitati.

Tra le altre partite attive vi sono 754 mila euro di rettifiche di bilancio e 147 mila euro di acconti per cespiti.

PASSIVO

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la presentazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Debiti verso banche centrali		-
2. Debiti verso banche	98.699	113.586
2.1 Conti correnti e depositi liberi	18.433	257
2.2 Depositi vincolati	-	-
2.3 Finanziamenti	80.022	113.041
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
2.3.2 Altri	80.022	113.041
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	244	288
Totale	98.699	113.586
Fair value – livello 1	-	-
Fair value – livello 2	-	-
Fair value – livello 3	98.699	113.586
Totale fair value	98.699	113.586

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso banche.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

Per quanto riguarda le informazioni relative ai debiti per leasing finanziario, si rinvia a quanto esposto nella sezione 2 del passivo.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Conti correnti e depositi liberi	360.425	310.721
2. Depositi vincolati	54.200	45.153
3. Finanziamenti	1.296	1.484
3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
3.2 Altri	1.296	1.484
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	11.566	9.534
Totale	427.488	366.892
Fair value – livello 1	-	-
Fair value – livello 2	-	-
Fair value – livello 3	427.488	366.892
Fair value	427.488	366.892

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

La sottovoce 3.2 Finanziamenti "Altri" comprende il debito residuo per l'immobile in Leasing "Palazzo Moretti" di Udine pari a 1.296 migliaia di euro.

La sottovoce "altri debiti" risulta composta per 11.155 migliaia di euro da fondi di terzi in amministrazione forniti da enti pubblici finalizzati all'erogazione di particolari operazioni di credito disciplinate da apposite leggi.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Non sono presenti debiti strutturati verso clientela.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

Vita residua dei debiti per locazione finanziaria verso Unicredit Leasing S.p.A.

entro un anno	207 mila
tra uno e cinque anni	1.089 mila
TOTALE	1.296 mila

I debiti per locazione finanziaria per contratti sottoscritti con Unicredit Leasing S.p.A. ammontano a 1.296 migliaia di euro e sono relativi all' immobile "Palazzo Moretti" che nel corso dell' anno 2009 è stato adibito a filiale. A fronte del debito suddetto risultante dall'attualizzazione dei flussi di cassa futuri, si sono rappresentati gli esborsi complessivi residui previsti, suddivisi per vita residua.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2014				Totale 31.12.2013			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	165.678	-	166.990	-	173.292	-	174.374	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	165.678	-	166.990	-	173.292	-	174.374	-
2. Altri titoli	-	-	-	-	5	-	-	5
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	-	-	-	-	5	-	-	5
Totale	165.678	-	166.990	-	173.297	-	174.374	5

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, pari ad un importo nominale di 5.239 mila euro.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

La Banca non ha emesso prestiti obbligazionari subordinati.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha in essere titoli in circolazione oggetto di copertura specifica.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, classificate nel portafoglio di negoziazione.

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014					Totale 31.12.2013				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari	-	-	15	-	-	-	-	37	-	-
1.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	15	-	X	X	-	37	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	X	-	15	-	-	X	-	37	-	-
Totale (A+B)	X	-	15	-	-	X	-	37	-	-

Legenda

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Gli strumenti derivati di cui alla lettera B punto 1.1.2 "Derivati Finanziari connessi con la fair value option" si riferiscono ai contratti per i quali è stata adottata la fair value option. Essi coprono i rischi inerenti gli strumenti finanziari valutati al fair value derivanti dalle possibili oscillazioni dei tassi di interesse e dalla presenza di componenti opzionali implicite nei titoli strutturati emessi.

4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

4.4 Passività finanziarie per cassa (esclusi "scoperti tecnici") di negoziazione: variazioni annue

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie per cassa di negoziazione.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") dallo IAS 39. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014					Totale 31.12.2013				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
1.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3. Titoli di debito	16.545	-	17.357	-	-	23.031	-	23.534	-	-
3.1 Strutturati	1.980	-	2.077	-	X	1.980	-	2.048	-	X
3.2 Altri	14.565	-	15.280	-	X	21.051	-	21.486	-	X
Totale	16.545	-	17.357	-	17.732	23.031	-	23.534	-	21.453

Legenda

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale

L1=Livello 1 - L2=Livello 2 - L3=Livello 3

Nella sottovoce 3. "Titoli di debito" figurano i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso d'interesse, valutati in base alla c.d. "fair value option" di cui allo IAS 39 § 9. L'applicazione della *fair value option* ha riguardato i prestiti obbligazionari emessi dalla Banca oggetto di copertura mediante strumenti derivati, sia per quanto attiene emissioni strutturate che a tasso fisso. La *fair value option* è inoltre impiegata in presenza di strumenti contenenti derivati impliciti, che soddisfano le condizioni previste dallo IAS39, in quanto la valutazione dell'intero strumento è meno onerosa rispetto alla separata valutazione dello strumento ospite e del derivato (prestiti obbligazionari strutturati il cui profilo di rendimento è legato al tasso di interesse oppure a una componente equity).

Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, pari ad un importo nominale di 360 mila euro.

5.2 Dettaglio della voce 50 "Passività finanziarie valutate al fair value": passività subordinate

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie valutate al FV rappresentate da titoli subordinati.

5.3 Passività finanziarie valutate al fair value: variazioni annue

	Debiti vs banche	Debiti vs clientela	Titoli in circolazione	Totale
A. Esistenze iniziali	-	-	23.534	23.534
B. Aumenti	-	-	4.311	4.311
B1. Emissioni	-	-	-	-
B2. Vendite	-	-	3.634	3.634
B3. Variazioni positive di fair value	-	-	584	584
B4. Altre variazioni	-	-	93	93
C. Diminuzioni	-	-	10.488	10.488
C1. Acquisti	-	-	114	114
C2. Rimborsi	-	-	10.006	10.006
C3. Variazioni negative di fair value	-	-	78	78
C4. Altre variazioni	-	-	290	290
D. Rimanenze finali	-	-	17.357	17.357

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un fair value negativo.

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	Fair value 31.12.2014			VN	Fair value 31.12.2013			VN
	L1	L2	L3	31.12.2014	L1	L2	L3	31.12.2013
A. Derivati finanziari	-	1.160	-	7.872	-	1.169	-	8.573
1) Fair value	-	1.160	-	7.872	-	1.169	-	8.573
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	1.160		7.872	-	1.169	-	8.573

Legenda

VN = valore nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari			Investim. Esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	Rischio tasso	Rischio cambio	Rischio credito	Rischio prezzo	Più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	-	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	1.160	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale Attività	-	-	-	-	-	1.160	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale Passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Nella presente Tabella sono indicati i valori negativi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alla attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 70

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene passività finanziarie oggetto di copertura specifica.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Altre passività	21.584	21.806
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	941	770
Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	1.004	1.480
Debiti verso dipendenti, amministratori e sindaci	196	433
Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	2.673	2.297
Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo.	393	136
Debiti verso terzi per incassi e/o trattenute	1.038	55
Partite in corso di lavorazione	4.936	5.471
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	548	358
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	5.155	6.031
Partite viaggianti	100	312
Debiti verso erario: altri	3.848	3.960
Somme da riversare a SPV	514	206
Altre partite passive	238	297
Totale	21.584	21.806

In conformità a quanto esposto nella Parte A della Nota integrativa, la voce "Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo", al 31.12.2013, include anche quanto era stato rilevato lo scorso anno nella sezione 12 "Fondo per rischi e oneri: Fondo per interventi Fondo Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo", pari a 136 migliaia di euro .

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle Altre informazioni della parte B della presente Nota integrativa.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
A. Esistenze iniziali	2.782	2.774
B. Aumenti	425	66
B.1 Accantonamento dell'esercizio	425	66
B.2 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	35	58
C.1 Liquidazioni effettuate	35	58
C.2 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	3.172	2.782

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile IAS 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

- 1) ammontare delle prestazioni di lavoro correnti (Service Cost – CS) pari a zero;
- 2) interessi passivi netti (Net Interest Cost) pari a - 87 mila euro;
- 3) utili/perdite attuariali (Actuarial Gains/Losses – A G/L), pari a - 338 mila euro.

Si evidenzia che l'utile ovvero la perdita attuariale è così determinata:

- 1) per +39 mila euro dipende da "esperienza" (utile attuariale);
- 2) per +13 mila euro dipende da variazioni delle ipotesi demografiche;
- 3) per -390 mila euro dipende da variazioni delle ipotesi finanziarie (perdita attuariale).

Gli ammontari di cui ai punti sub 1) e sub 2) sono ricompresi nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre l'importo di cui al punto sub 3) è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr. Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- Tasso annuo di attualizzazione: 1,49%
- Tasso annuo di incremento salariale: Dirigenti 2,50%, Impiegati 1,00%, Quadri 1,00%
- Tasso annuo incremento TFR: 1,95% per il 2015, 2,40%, per il 2016, 2,625% per il 2017 e 2018, 3,00% dal 2019 in poi
- Tasso annuo di inflazione : 0,60% per il 2015, 1,20% per il 2016, 1,50% per il 2017 e 2018, 2,0% dal 2019 in poi
- Frequenza Turnover: 2,00%
- frequenza Anticipazioni: 1,00%

Con riferimento agli incrementi retributivi da adottare nello sviluppo prospettico dei cash flow, è stata effettuata un'analisi dei dati storici delle BCC, inoltre, è utilizzata la tavola di sopravvivenza ISTAT, distinta per età e sesso.

In ottemperanza a quanto previsto dal nuovo IAS19, nella presente tabella di Nota Integrativa si forniscono le seguenti informazioni aggiuntive quali:

1. Analisi di sensitività per ciascuna ipotesi attuariale rilevante alla fine dell'esercizio, mostrando gli effetti che ci sarebbero stati a seguito delle variazioni delle ipotesi attuariale ragionevolmente possibili a tale data, in termini assoluti:

	DBO
+1% tasso annuo di turnover	3.152
- 1% tasso annuo di turnover	3.194
+ 1/4 % sul tasso annuo di inflazione	3.220
- 1/4 % sul tasso annuo di inflazione	3.124
+ 1/4 % sul tasso annuo di attualizzazione	3.095
- 1/4 % sul tasso annuo di attualizzazione	3.251

2. Indicazione del contributo per l'esercizio successivo: Service Cost 2015 pari a 0,00

3. Indicazione della durata media finanziaria dell'obbligazione per i piani a beneficio definito (Duration del piano): 10,4

4. Erogazioni previste dal piano:

Anni	Erogazioni previste
1	212
2	143
3	174
4	150
5	89

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di Tesoreria Inps, ammonta a 2.909 mila euro e risulta essere stato movimentato nell'esercizio come di seguito.

11.2 Altre informazioni

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Fondo iniziale	2.906	2.914
Variazioni in aumento	83	95
Variazioni in diminuzione	80	103
Fondo finale	2.909	2.906

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1 Fondi di quiescenza aziendali	-	-
2. Altri fondi per rischi ed oneri	1.399	1.392
2.1 controversie legali	294	415
2.2 oneri per il personale	168	129
2.3 altri	937	848
Totale	1.399	1.392

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	-	1.392	1.392
B. Aumenti	-	257	257
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	90	90
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	47	47
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	20	20
B.4 Altre variazioni	-	100	100
C. Diminuzioni	-	250	250
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	227	227
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	23	23
D. Rimanenze finali	-	1.399	1.399

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce B.2 - Variazioni dovute al passare del tempo - accoglie i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo corrispondenti ai ratei maturati, calcolati sulla base dei tassi di sconto utilizzati nell'esercizio precedente per l'attualizzazione dei fondi.

La sottovoce B.3 - Accoglie le variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto passato dal 1,00% al 0,50% con decorrenza 01.01.2015.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie il decremento dovuto ad una minore stima del debito futuro relativo a fondi già esistenti.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce Altri fondi per rischi e oneri è costituita da:

A) Fondo oneri futuri per controversie legali, per 294 mila euro.

Il "Fondo oneri futuri per controversie legali" tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso; si riferisce unicamente alle controversie legali.

B) Oneri per il personale, per 168 mila euro.

L'importo esposto nella sottovoce 2.2 oneri per il personale - Altri fondi rischi ed oneri, della Tabella 12.1, si riferisce a premi di anzianità/ fedeltà relativi all' onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all' anzianità di servizio.

Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto anche l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente.

C) Altri per 937 mila euro.

L'importo esposto nella sottovoce 2.3 "Altri - Altri fondi rischi ed oneri", della Tabella 12.1, si riferisce a:

- fondo beneficenza per 65 mila euro;
- reclami da clienti per 468 mila euro;
- altri stanziamenti al fondo rischi e oneri, per 404 mila euro, di cui 304 mila euro riconducibili agli stanziamenti a fronte dei rischi operativi della Banca, conseguenti all'indagine avviata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Udine.

In tutti i casi in cui l'effetto del differimento temporale nel sostenimento dell'onere stimato è risultato rilevante, si è provveduto a calcolare l'importo dei fondi e degli accantonamenti in misura pari al valore attuale degli esborsi necessari ad estinguere le obbligazioni. Il tasso di attualizzazione utilizzato è il tasso legale pari al 0,50% in vigore dal 01.01.2015. Il tasso legale per l'esercizio chiuso al 31.12.2013 era pari al 1,00%.

Si precisa che al 31.12.2013 alla voce "altri" era ricompreso il totale degli accantonamenti relativi al F.do di Garanzia Depositanti per 136 mila euro. Questa voce, a partire dall'esercizio chiuso al 31.12.2014, è stata appostata nelle "Altre passività".

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - voce 140

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 86.028 euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	34.278	-
- interamente liberate	34.278	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	34.278	-
B. Aumenti	1.152	-
B.1 Nuove emissioni	1.152	-
- a pagamento:	1.152	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	1.152	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	2.086	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	2.086	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	33.344	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	33.344	-
- interamente liberate	-	-
- non interamente liberate	-	-

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 2,58 euro.

14.3 Capitale: altre informazioni

	Valori
Numero soci al 31.12.2013	5.113
Numero soci: ingressi	564
Numero soci: uscite	174
Numero soci al 31.12.2014	5.503

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione".

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Art. 2427 - n. 7 bis cod. civ.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, c.c., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
Capitale sociale:	86	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni		
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	156	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato	(463)	
Altre riserve:				
Riserva legale	97.400	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria	1.121	per copertura perdite	(635)	non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve	1.678	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	251	per copertura perdite		non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	2.338	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	(430)	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva azioni proprie (quota non disponibile)		=		
Riserva azioni proprie (quota disponibile)		per copertura perdite		
Totale	102.602		(1.098)	

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata né per aumenti di capitale sociale, né per distribuzione ai soci, né per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per

l'applicazione di imposte correnti o differite.

Analoghe considerazioni valgono per la Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2014	Importo 31.12.2013
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	4.459	3.584
a) Banche	3.894	3.584
b) Clientela	565	-
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	15.364	15.198
a) Banche	446	-
b) Clientela	14.918	15.198
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	24.170	26.326
a) Banche	-	-
i) a utilizzo certo	-	-
ii) a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	24.170	26.326
i) a utilizzo certo	8.071	11.002
ii) a utilizzo incerto	16.099	15.324
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-	-
6) Altri impegni	7.519	5.608
Totale	51.512	50.716

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 3.093 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 801 mila euro.

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Il punto 6) accoglie gli impegni connessi all'erogazione dei fondi di terzi, nel 2013 detti impegni erano ricompresi al punto 3) Impegni irrevocabili a erogare fondi – b) clientela.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni; pertanto la presente tabella non viene compilata.

Rifinanziamenti BCE

I titoli concessi in garanzia per il rifinanziamento BCE (30 milioni di euro) sono stati riacquistati nel corso del 2014.

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di bilancio.

Sono in essere contratti in regime di noleggio a lungo termine per un periodo contrattuale superiore all'anno per quanto riguarda gli autoveicoli aziendali, un gruppo di fotocopiatrici e stampanti, cash dispenser, un gruppo di continuità per l'alimentazione dei computer, dei contabanconote per casse.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	-
a) Acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) Vendite	-
1. regolate	-
2. non regolate	-
2. Gestioni di portafogli	71.649
a) individuali	71.649
b) collettive	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	918.509
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	319.355
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	180.179
2. altri titoli	139.176
c) titoli di terzi depositati presso terzi	319.285
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	279.869
4. Altre operazioni	59.470

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	-
a) acquisti	-
b) vendite	-
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	59.470
a) gestioni patrimoniali	-
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario e altre quote di Oicr	59.470
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	-
3. Altre operazioni	-
Totale	59.470

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Le gestioni patrimoniali sono esposte al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in Bilancio		Ammontare netto 2014 (f=c-d-e)	Ammontare netto 2013
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	792	-	792	792	-	-	-
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2014	792	-	792	792	-	-	X
Totale 31.12.2013	-	-	-	-	-	X	-

I contratti derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con il Gruppo Bancario Iccrea contemplano una clausola di compensazione bilaterale che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate.

Pertanto, il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensate in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in Bilancio		Ammontare netto 2014 (f=c-d-e)	Ammontare netto 2013
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	1.180		1.180			1.180	-
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2014	1.180		1.180			1.180	X
Totale 31.12.2013	-	-	-	-	-	X	-

I contratti derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con il Gruppo Bancario Iccrea contemplano una clausola di compensazione bilaterale che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate.

Pertanto, il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio.

7. Operazioni di prestito titoli

Con riferimento all'operatività in prestito titoli si evidenzia quanto segue.

In data 31.12.2014 la BCC Manzano ha depositato titoli a garanzia di operazioni di finanziamento presso le seguenti controparti:

Cassa Compensazione e Garanzia	Nominali euro	8.000.000	(Titoli di Stato Italiani)
Iccrea Banca	Nominali euro	139.643.000	(Bond Bancari, Titoli di Stato Italiani e Bond ex operazioni di cartolarizzazione con ICCREA).

Come riportato, i titoli sono stati depositati a garanzia presso Iccrea Banca e presso Cassa Compensazione e Garanzia al fine di ottenere liquidità (da Iccrea, dalla BCE e dal Mercato Interbancario Collateralizzato).

Tale liquidità è stata successivamente impiegata per acquistare titoli di stato e per sostenere gli impieghi della clientela.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Tabella non applicabile a BCC Manzano.

9. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) Rettifiche "dare":	56.982	60.091
1. conti correnti	16.528	17.374
2. portafoglio centrale	40.454	42.717
3. cassa	-	-
4. altri conti	-	-
b) Rettifiche "avere"	53.108	55.105
1. conti correnti	10.152	9.378
2. cedenti effetti e documenti	42.956	45.727
3. altri conti	-	-

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 3.874 mila euro, trova evidenza tra le "Altre passività" - voce 100 del Passivo.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanzia- menti	Altre operazioni	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	178	178	346
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.047	-	-	5.047	5.287
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	572	-	572	930
5. Crediti verso clientela	-	17.298	-	17.298	16.729
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	60	-	60	84
7. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
8. Altre attività	X	X	-	-	-
Totale	5.047	17.930	178	23.155	23.376

Nella colonna "altre operazioni" della voce interessi attivi su attività finanziarie detenute per la negoziazione è rilevato il saldo netto positivo dei differenziali relativi a contratti derivati connessi gestionalmente con attività e passività valutate al fair value pari a 178 mila euro.

Dettaglio sottovoce 4 "Crediti verso banche" colonna Finanziamenti:

- conti correnti e depositi per 553 mila euro,
- mutui per 2 migliaia di euro,
- altri finanziamenti per 17 mila euro.

Nella colonna "Finanziamenti" in corrispondenza della sottovoce 5 "Crediti verso clientela" sono stati ricondotti anche gli interessi attivi e proventi assimilati maturati e contabilizzati nell'esercizio riferiti alle esposizioni deteriorate alla data di riferimento del bilancio per 1.277 mila euro di cui 89 mila euro per interessi incassati su sofferenze.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Alla data di riferimento del bilancio, non si registrano differenziali attivi relativi alle operazioni di copertura, pertanto la presente tabella non viene compilata.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a 10 migliaia di euro.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Debiti verso banche centrali	-	X	-	-	-
2. Debiti verso banche	(185)	X	-	(185)	(573)
3. Debiti verso clientela	(3.132)	X	-	(3.132)	(2.864)
4. Titoli in circolazione	X	(4.021)	-	(4.021)	(3.835)
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	(449)	-	(449)	(475)
7. Altre passività e fondi	X	X	-	-	(1)
8. Derivati di copertura	X	X	(366)	(366)	(397)
Totale	(3.317)	(4.470)	(366)	(8.152)	(8.145)

Nella sottovoce 2 "Debiti verso Banche", colonna "Debiti" sono compresi interessi su altri finanziamenti per 185 mila euro.

Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti e depositi liberi per 2.267 mila euro,
- depositi vincolati per 707 mila euro,
- altri finanziamenti per 28 mila euro,
- altri debiti per 130 mila euro.

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono evidenziati gli interessi su obbligazioni emesse per 4.021 mila euro.

Nella sottovoce 8 "derivati di copertura" colonna "altre operazioni" è rilevato l'importo netto negativo dei differenziali relativi a contratti di copertura secondo le regole di hedge accounting previste dallo IAS 39 per 366 mila euro.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	31.12.2014	31.12.2013
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	-	-
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	366	397
C. Saldo (A-B)	(366)	(397)

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi e oneri assimilati in valuta sono pari a 3 mila euro.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

Gli interessi passivi su operazioni di leasing relativi all' immobile di Udine, palazzo Moretti, ammontano a 28 mila euro.

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) garanzie rilasciate	379	329
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	1.935	1.748
1. negoziazione di strumenti finanziari	45	8
2. negoziazione di valute	42	9
3. gestioni di portafogli	842	658
3.1. individuali	842	658
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	33	41
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	218	214
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	411	516
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	345	302
9.1. gestioni di portafogli	14	6
9.1.1. individuali	14	6
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	261	224
9.3. altri prodotti	70	72
d) servizi di incasso e pagamento	1.513	1.496
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	101	117
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	3.215	3.342
j) altri servizi	184	322
Totale	7.326	7.354

Nella sottovoce i) (tenuta e gestione dei conti correnti) confluisce la commissione per la remunerazione dell'affidamento introdotta in base all'art. 2-bis del DL 29/11/2008 n. 185, conv. L. 28/1/2009 n. 2.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) presso propri sportelli:	1.404	1.174
1. gestioni di portafogli	842	658
2. collocamento di titoli	218	214
3. servizi e prodotti di terzi	345	302
b) offerta fuori sede:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
c) altri canali distributivi:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) garanzie ricevute	-	-
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(249)	(470)
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	(118)
2. negoziazione di valute	(23)	(12)
3. gestioni di portafogli:	(14)	(12)
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	(14)	(12)
4. custodia e amministrazione di titoli	(51)	(13)
5. collocamento di strumenti finanziari	(161)	(315)
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(287)	(342)
e) altri servizi	(37)	(100)
Totale	(573)	(912)

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 "Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2014		Totale 31.12.2013	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	29	-	56	3
C. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
D. Partecipazioni	-	X	-	X
Totale	29	-	56	3

L'importo della voce C. Attività finanziarie disponibili per la vendita è riferito al dividendo percepito dalla società Phoenix Informatica Bancaria SpA, nella quale la Banca detiene una partecipazione valutata al costo.

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value", di cui alla voce 110. del Conto Economico.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	74	-	(51)	23
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	74	-	(51)	23
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	
4. Strumenti derivati	136	-	(8)	-	128
4.1 Derivati finanziari:	136	-	(8)	-	128
- Su titoli di debito e tassi di interesse	136	-	(8)	-	128
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	-
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
Totale	136	74	(8)	(51)	151

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari. I proventi e le perdite di negoziazione di valute e le differenze di cambio sono compresi fra gli "utili da negoziazione" e le "perdite da negoziazione" delle "attività finanziarie di negoziazione: altre". Le voci "plusvalenze" e "minusvalenze" dei "derivati finanziari: su titoli di debito e tassi di interesse" si riferiscono ai proventi e perdite derivanti dalla valutazione dei contratti floor su tassi di interesse incorporati nei contratti di finanziamento che, sulla base di quanto disposto dal principio contabile IAS 39, sono stati valutati separatamente, in quanto il floor era superiore al tasso di interesse di mercato quando i contratti sono stati emessi.

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura.

Formano oggetto di rilevazione nella voce, per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- a) i risultati della valutazione delle operazioni di copertura del fair value e dei flussi finanziari;
- b) i risultati della valutazione delle attività e passività finanziarie oggetto di copertura del fair value;
- c) i differenziali e i margini, positivi e negativi, relativi a contratti derivati di copertura, diversi da quelli ricondotti tra gli interessi);
- d) i risultati della valutazione delle attività e passività per cassa collegate da una relazione di copertura del rischio di cambio.

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
A. Proventi relativi a:	-	-
A.1 Derivati di copertura del fair value	132	448
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	255	112
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	387	560
B. Oneri relativi a:	-	-
B.1 Derivati di copertura del fair value	(123)	-
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	-	(533)
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(123)	(533)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	264	27

Gli importi evidenziati nella Tabella 5.1 si riferiscono tutti a coperture di attività finanziarie (finanziamenti a clientela).

Il saldo della voce 90 di conto economico è influenzato dalla redesignazione dei contratti di copertura avvenuta con effetti dal 1 novembre 2013. La redesignazione ha implicato la chiusura delle precedenti coperture producendo i seguenti effetti contabili:

- con riferimento alle attività coperte, il consolidamento del delta fair value rilevato sui singoli mutui, il ricalcolo del TIR su singolo mutuo e l'ammortamento a margine di interesse del suddetto delta fair value, tramite il costo ammortizzato; per effetto dell'ammortamento a margine di interesse, si produrranno minori interessi attivi negli esercizi futuri, fino alla scadenza dei mutui interessati;
- con riferimento ai derivati, i contratti mantengono la loro natura di derivati di copertura, con rilevazione a voce 90 delle variazioni di fair value; per effetto della instaurazione di nuove relazioni di copertura, e la conseguente partenza dei derivati da un fair value negativo, la voce 90 evidenzierà un saldo positivo per il progressivo tendere a zero del valore dei derivati.

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100

Nella presente sessione figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziare diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
1.Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2.Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3.Attività finanziarie disponibili per la vendita	12.820	(836)	11.984	5.755	(972)	4.783
3.1 Titoli di debito	12.820	(836)	11.984	5.736	(962)	4.774
3.2 Titoli di capitale				6	(10)	(4)
3.3 Quote di O.I.C.R.				13	-	13
3.4 Finanziamenti				-	-	-
4.Attività finanziarie detenute sino alla scadenza				-	-	-
Totale attività	12.820	(836)	11.984	5.755	(972)	4.783
Passività finanziarie				-	-	-
1.Debiti verso banche				-	-	-
2.Debiti verso clientela				-	-	-
3.Titoli in circolazione	55	(2)	53	49	(6)	43
Totale passività	55	(2)	53	49	(6)	43

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Con riferimento alla sottovoce "3. Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile/perdita è rappresentato dal saldo di due componenti:

- "rigiro" nel conto economico della riserva di rivalutazione per -392 mila euro
- differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per 12.376 mila euro.

Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritti utili e perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela, diversi da quelli oggetto di copertura in applicazione della fair value option.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value -

Voce 110

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al fair value e degli strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. fair value option, inclusi i risultati delle valutazioni al fair value di tali strumenti.

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione.

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie	43	-	(92)	-	(49)
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	43	-	(92)	-	(49)
2. Passività finanziarie	78	75	(584)	-	(431)
2.1 Titoli di debito	78	75	(584)	-	(431)
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
4. Derivati creditizi e finanziari	586	2	(91)	(100)	397
Totale	707	77	(767)	(100)	(83)

Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.14	Totale 31.12.13
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancel-lazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(416)	(8.664)	(255)	239	254	-	-	(8.842)	(4.264)
Crediti deteriorati acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	X	-	-	X	X	-	-
- Titoli di debito	-	-	X	-	-	X	X	-	-
Altri Crediti	(416)	(8.664)	(255)	239	254	-	-	(8.842)	(4.264)
- Finanziamenti	(416)	(8.664)	(255)	239	254	-	-	(8.842)	(4.264)
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	(416)	(8.664)	(255)	239	254	-	-	(8.842)	(4.264)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna Specifiche Cancellazioni , derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna Specifiche Altre , si riferiscono a:

- svalutazioni analitiche per 8.327 mila euro,
- svalutazioni analitiche prodotte dall'effetto di attualizzazione per 337 mila euro.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna Specifiche Di portafoglio - Finanziamenti, si riferiscono a svalutazioni collettive per 255 mila euro. Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna Specifiche A, si riferiscono ai ripristini di valore corrispondenti agli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore. Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna Specifiche B ", si riferiscono alle riprese di valore da incasso sofferenze per 138 mila euro, alle riprese di valore da incasso incagli per 10 mila euro e ad incassi su sofferenze, incagli ed "ex sofferenze" già passate a perdita negli scorsi esercizi per 106 mila euro.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)		Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	A	B		
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale	-	(224)	X	X	(224)	(369)
C. Quote O.I.C.R.	-	-	X	-	-	-
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
F. Totale	-	(224)	-	-	(224)	(369)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore di cui alla colonna "Altre" voce B. Titoli di capitale, rilevate sulla base delle previsioni di cui allo IAS39 par. 61, sono riferibili alla svalutazione della quota di interessenza detenuta nella Società FINANZIARIA DELLE BANCHE DI CREDITO COOP. DEL FRIULI VENEZIA GIULIA E PER LO SVILUPPO DEL TERRITORIO.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha classificato alcuno strumento finanziario tra le attività finanziarie detenute sino a scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 31.12.14	Totale 31.12.13
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	-	(270)	-	4	-	-	-	(266)	(160)
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	-	(270)	-	4	-	-	-	(266)	(160)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

La voce accoglie gli oneri connessi agli impegni verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti che a partire dall'esercizio

chiuso al 31.12.2014 , così come previsto dalla normativa, non troveranno quindi più rappresentazione alla voce 160 "accantonamenti netti per fondo rischi ed oneri". Si precisa che l'esercizio 2013 è stato riclassificato.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio.

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1) Personale dipendente	(11.617)	(11.094)
a) salari e stipendi	(8.055)	(7.845)
b) oneri sociali	(1.977)	(1.826)
c) indennità di fine rapporto	(534)	(530)
d) spese previdenziali	(384)	(352)
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(92)	(94)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(575)	(447)
2) Altro personale in attività	-	-
3) Amministratori e sindaci	(362)	(344)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	32	24
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	-	-
Totale	(11.947)	(11.414)

La sottovoce c) "indennità di fine rapporto" comprende le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 232 mila euro e le quote destinate ai fondi di previdenza complementari per 302 mila euro.

La sottovoce e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente è così composta:

- valore attuariale (Service Cost – CSC) pari a zero;
- onere finanziario figurativo (Interest Cost IC) pari a 88 mila euro;
- altri oneri pari a 4 mila euro.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda, i relativi rimborsi spese e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile, per 257 mila euro e del Collegio Sindacale per 105 mila euro.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Personale dipendente	160	163
a) dirigenti	1	1
b) quadri direttivi	52	53
c) restante personale dipendente	107	109
Altro personale	-	-

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

La Banca non ha iscritto alla data di bilancio fondi della specie, in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati ad un fondo esterno.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Non vi è niente di significativo da segnalare.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Spese di amministrazione	(6.304)	(6.575)
Spese informatiche	(1.154)	(1.252)
- elaborazione e trasmissione dati	(734)	(997)
- manutenzione ed assistenza EAD	(420)	(255)
Spese per beni immobili e mobili	(987)	(1.063)
- fitti e canoni passivi	(665)	(700)
- spese di manutenzione	(322)	(363)
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	(1.837)	(1.808)
- rimborsi spese viaggi e soggiorni analitici e documentati	(24)	(29)
- rimborsi chilometrici analitici e documentati	(13)	(1)
- pulizia	(153)	(134)
- vigilanza	(28)	(26)
- trasporto	(245)	(199)
- stampati, cancelleria, materiale EDP	(133)	(192)
- giornali, riviste e pubblicazioni	(53)	(59)
- telefoniche	(116)	(116)
- postali	(155)	(189)
- energia elettrica, acqua, gas	(297)	(328)
- servizio archivio	-	(3)
- servizi vari CED	-	(58)
- trattamento dati	(305)	(143)
- informazioni e visure (senza accesso a banche dati)	(95)	(95)
- altre	(220)	(235)
Prestazioni professionali	(1.366)	(1.481)
- legali e notarili	(431)	(461)
- consulenze	(341)	(364)
- certificazione e revisione di bilancio	(62)	(44)
- altre	(532)	(612)
Premi assicurativi	(201)	(184)
Spese pubblicitarie	(383)	(374)
Altre spese	(376)	(412)
- contributi associativi/altri	(70)	(62)
Imposte indirette e tasse	(1.815)	(1.640)
Imposta unica comunale (IMU/TASI/TARI)	(83)	(86)
Imposta di bollo	(1.497)	(1.298)
Imposta sostitutiva	(166)	(207)
Altre imposte	(69)	(49)
TOTALE	(8.119)	(8.215)

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) ("altri fondi") della voce 120 ("fondi per rischi e oneri") del passivo dello stato patrimoniale.

Gli accantonamenti includono anche gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversie legali	Revocatorie	Altre	Totale al 31.12.2014
A. Aumenti	(26)	-	(82)	(108)
A.1 Accantonamento dell'esercizio	(20)	-	(58)	(78)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo	(4)	-	(7)	(11)
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	(2)	-	(17)	(19)
A.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-
B. Diminuzioni	23	-	-	23
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.2 Altre variazioni in diminuzione	23	-	-	23
Accantonamento netto	(3)	-	(82)	(85)

Il fondo rischi e oneri, al 31.12.2014, presenta un accantonamento pari a 85 mila euro.

La sottovoce A.1 Accantonamento dell'esercizio, accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce A.3 Variazioni dovute al passare del tempo, accoglie l'effetto relativo alla modifica del tasso passato dal 1,00% al 0,50%.

La sottovoce B.2 Altre variazioni in diminuzione, accoglie il decremento dovuto ad una minore stima del debito futuro relativo a fondi già esistenti e i decrementi dovuti al trascorrere del tempo.

Si precisa che al 31.12.2013, tra gli accantonamenti figurava un importo di 76 mila euro relativo agli stanziamenti connessi al F.do di Garanzia dei Depositanti che così come previsto dalla normativa sono stati riclassificati alla voce 130. d) del Conto Economico.

Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(1.076)	(101)	-	(1.177)
- Ad uso funzionale	(1.017)	-	-	(1.017)
- Per investimento	(59)	(101)	-	(160)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	(111)	-	-	(111)
- Ad uso funzionale	(111)	-	-	(111)
- Per investimento	-	-	-	-
Totale	(1.187)	(101)	-	(1.288)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio. Alla voce "A.2 Acquisite in leasing finanziario - Ad uso funzionale" sono indicati gli ammortamenti relativi ai locali siti a Udine in via Moretti acquistati con contratto di locazione finanziaria. I canoni per leasing finanziario corrisposti nell'esercizio sono stati pari a 228 mila euro.

Le rettifiche di valore per deterioramento sono iscritte in ragione di riduzioni di valore ritenute durature riferite a due locali siti a Udine in P.zze XVI Luglio, entrambi concessi in locazione (ad uso bar e ad uso uffici). Il valore di costo è stato adeguato rispetto a quello determinato tramite perizia di un esperto. La Banca ha proceduto alla svalutazione in ragione del sensibile decremento del valore di mercato degli immobili, che, tenuto conto dell'andamento del mercato immobiliare, è stato ritenuto non più recuperabile.

Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento.

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(66)	-	-	(66)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(66)	-	-	(66)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
Totale	(66)	-	-	(66)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le attività immateriali sono descritte nella sezione 12 parte B della Nota Integrativa.

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(74)	(67)
Fondo di Garanzia dei depositanti	(8)	(90)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(33)	(198)
Altri oneri per dismissione beni	-	(118)
Transazioni passive ed altri oneri	(242)	(204)
Totale	(357)	(677)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Recupero imposte e tasse	1.661	1.479
Rimborso spese legali per recupero crediti	154	170
Risarcimenti assicurativi	92	6
Affitti attivi su immobili da investimento	49	66
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	7	52
Commissione istruttoria veloce (CIV)	227	178
Altri proventi di gestione	116	196
Totale	2.306	2.147

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha realizzato utili o perdite da partecipazioni.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali e pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
A. Immobili	(26)	-
- Utili da cessione	2	-
- Perdite da cessione	(28)	-
B. Altre attività	(4)	(1)
- Utili da cessione	1	-
- Perdite da cessione	(5)	(1)
Risultato netto	(30)	(1)

Le perdite da realizzo su beni immobili rappresentano il valore contabile delle porzioni di terreni di proprietà della Banca nel Comune di Manzano oggetto di procedura espropriativa per accorpamento al demanio stradale ai sensi della Legge 448/1998. Entrambi gli immobili erano già ad uso pubblico ed in manutenzione dal Comune di Manzano e, essendo trascorso un ventennio prima della notifica di esproprio, la Banca ha manifestato il proprio consenso alla cessione gratuita dei suddetti cespiti.

Gli utili da realizzo su beni immobili si riferiscono alla cessione di un appartamento e di una autorimessa siti nel Comune di San Giovanni.

Gli utili da realizzo su altre attività si riferiscono alla cessione di beni non più utilizzati dalla Banca; le perdite da realizzo rappresentano il valore residuo contabile di beni eliminati in seguito ad interventi di ristrutturazione e di rinnovamento di filiali.

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita (attiva e passiva) – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Imposte correnti (-)	(3.331)	(2.437)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	82	212
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	1.945	1.378
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	25	11
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3 bis+/-4+/-5)	(1.279)	(836)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
IRES	624	501
IRAP	655	335
Totale	1.279	836

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	5.236	
Onere fiscale teorico (27,50%)		(1.440)
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	12.718	(3.497)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	(7.927)	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	1.902	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	18.743	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	9.307	2.559
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	72	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	9.235	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale		
Imponibile (Perdita) fiscale	8.647	
Imposta corrente lorda		(2.378)
Imposta corrente netta a C.E.		(2.378)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		1.754
Imposta di competenza dell'esercizio		(624)

IRAP	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	5.236	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		(243)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:	9.730	(452)
- Ricavi e proventi (-)	(1.925)	
- Costi e oneri (+)	11.655	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	7.069	(329)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	7.074	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	(5)	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	1.527	71
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	867	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	660	
Valore della produzione	20.508	
Imposta corrente		(954)
Imposta corrente effettiva a C.E.		(954)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		299
Imposta di competenza dell'esercizio		(655)

18.2 Imposta sostitutiva per riallineamento deduzioni extracontabili (art 1, comma 333, L. 244/2007)

Nell'esercizio di bilancio non è stato effettuato alcun riallineamento delle deduzioni extracontabili ai sensi della Legge 244/2007.

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessione di gruppi di attività pertanto la sezione non viene compilata.

Sezione 20 - Altre informazioni

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno. Alla data di bilancio, a fronte di attività di rischio complessive per 859.557 mila euro, era destinato a soci o ad attività a ponderazione zero il 55,51% del totale

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 - Utile per azione

La Banca è una società a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della società.

PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci	Importo Lordo	Imposte sul reddito	Importo Netto
10.Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	3.957
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali	-	-	-
30. Attività immateriali	-	-	-
40 . Piani a benefici definiti	(337)	(93)	(244)
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60 . Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
a) variazione di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
80. Differenze di cambio:	-	-	-
a) variazione di valore	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
90. Copertura dei flussi finanziari:	-	-	-
a) variazione di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
100. Attività finanziare disponibili per la vendita:	3.998	1.285	2.713
a) variazioni di fair value	3.606	1.159	-
b) rigiro a conto economico	392	126	-
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	392	126	-
c) altre variazioni	-	-	-
110. Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
130. Totale altre componenti reddituali	3.661	1.192	2.469
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	3.661	1.192	6.426

PARTE E - Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PREMESSA

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo degli stessi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Da questo punto di vista rilevano:

- Le importanti innovazioni in materia derivanti dalla nuova regolamentazione prudenziale internazionale, cd. Basilea 3, che ha definito regole più stringenti per i livelli di adeguatezza patrimoniale e introdotto limiti in termini di liquidità e di leva finanziaria.

Gli accordi di Basilea 3 sono stati tradotti in legge in Europa attraverso due strumenti legislativi separati: una Direttiva (CRD IV) e un Regolamento (CRR); quest'ultimo include la maggior parte delle disposizioni relative ai requisiti patrimoniali e di liquidità, direttamente vincolanti e applicabili all'interno di ciascuno stato membro dell'Unione Europea. Il nuovo framework è entrato in vigore a partire dal 1° gennaio 2014. CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione e attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, attraverso la Circolare n. 285 - Fascicolo "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità "la Circolare") sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione. Nel processo di adeguamento alle citate nuove disposizioni, la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate a livello di Categoria.

- Il nuovo quadro regolamentare introdotto da Banca d'Italia nel luglio 2013, attraverso la pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di *Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa* (15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche"). Le disposizioni in parola hanno introdotto alcune novità di rilievo rispetto al vigente quadro normativo, al fine di dotare le banche di un sistema dei controlli interni completo, adeguato, funzionale e affidabile. In particolare, sul tema di governo e controllo dei rischi, nelle nuove norme:
 - è disciplinato l'obbligo per le banche di definire il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (*Risk Appetite Framework - "RAF"*), che fissi ex ante gli obiettivi di rischio/rendimento che l'intermediario intende raggiungere e i conseguenti limiti operativi;
 - viene enfatizzato il ruolo dell'organo con funzione di supervisione strategica nella definizione del modello di business e del Risk Appetite Framework;
 - richiedono all'organo con funzione di gestione di avere un'approfondita comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno;
 - è rivista profondamente la disciplina delle funzioni aziendali di controllo (nomina e revoca dei responsabili; linee di riporto dei responsabili, indipendenza dalle aree di business e tra le funzioni di controllo);
 - sono rafforzati i poteri della funzione di risk management. La funzione, oltre a collaborare alla definizione del Risk Appetite Framework, è chiamata, tra l'altro, a fornire pareri preventivi sulla coerenza delle operazioni di maggiore rilievo con il RAF e destinataria di responsabilità legate alla verifica del corretto monitoraggio andamentale sulle singole posizioni creditizie;
 - viene definita una disciplina organica sulle esternalizzazioni e una nuova articolata disciplina del sistema informativo e del rischio informatico
 - viene richiesto ai vertici delle banche di porre particolare attenzione alla definizione delle politiche e dei processi aziendali riguardanti la gestione dei rischi.

Le disposizioni in argomento, fatte salve alcune limitate eccezioni per le quali sono previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento, sono efficaci dallo scorso il 1 luglio 2014. L'adeguamento, nei termini normativamente previsti, è stato condotto alla luce degli esiti dell'autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa (*gap analysis*), che come richiesto dalla normativa, la Banca ha inviato all'Organo di Vigilanza nel gennaio 2014. Anche ai fini dell'adeguamento a tali importanti riferimenti prudenziali la Banca ha seguito le linee di indirizzo interpretativo e applicativo elaborate nel corso delle iniziative e attività progettuali di Categoria.

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia in tema di *Corporate Governance* il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni. In particolare:

- il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.
- la **Direzione Generale** è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal C.d.A., al quale riporta direttamente in proposito. In tale ambito, predisporre le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.
- il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Il Collegio Sindacale viene sentito in merito alle decisioni riguardanti la nomina dei responsabili delle funzioni di controllo interno e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del sistema dei controlli; segnala al Consiglio di Amministrazione le carenze e le irregolarità riscontrate, richiede l'adozione di idonee misure correttive e ne verifica nel tempo l'efficacia.

La **Direzione Generale**, nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite:

- analizza le tematiche afferenti a tutti i rischi aziendali al fine di definire e mantenere aggiornate le politiche, di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
- concorre alla definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi informando in proposito il C.d.A.;
- propone i criteri del sistema di reporting direzionale e verso le funzioni di controllo interno, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;
- assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati;
- coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e il controllo dei singoli rischi.

E' istituito un **Comitato Esecutivo** che provvede a deliberare nelle materie delegate dal Consiglio d'Amministrazione ed a riferire periodicamente allo stesso sull'attività svolta, ai sensi dell'art. 41 dello statuto sociale. La composizione e il funzionamento del Comitato Esecutivo sono regolati da specifiche previsioni statutarie (art. 40). Il Comitato Esecutivo esercita poteri deliberativi in materia di erogazione del credito ed autorizzativi, in materia di spese per investimenti e interventi sul territorio.

Nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della banca, un ruolo chiave è svolto dalla **Funzione di controllo dei rischi** (denominata nell'organigramma aziendale Risk Management). La collocazione organizzativa della Funzione si conforma al principio di separatezza tra funzioni di controllo e strutture produttive prescritto dalle vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale. La Funzione di Risk Management è preposta infatti ai c.d. "controlli di secondo livello", controlli di ordine successivo e di grado superiore alle verifiche inerenti il corretto svolgimento delle

operazioni aziendali (c.d. controlli di linea o di primo livello), direttamente assegnate alle funzioni operative risk taking, ovvero le Funzioni aziendali responsabili dei processi produttivi (credito, finanza, ecc.) che, sulla base delle attività dalle stesse volte, incidono sull'assunzione del rischio della Banca e ne modificano il profilo di rischio. La Funzione Risk Management, pertanto, è distinta ed indipendente – da un punto di vista sia organizzativo, sia operativo – dalle funzioni e dalle varie unità produttive coinvolte nella realizzazione dei processi oggetto di presidio. Coerentemente con il principio di proporzionalità sulla cui base è stata definita la struttura organizzativa della Banca, al Responsabile della Funzione fanno capo anche le funzioni di Conformità ed Antiriciclaggio.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza la Funzione ha la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati,
- adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali.

La Funzione inoltre ricorre per lo svolgimento dei compiti di pertinenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e dispone di risorse economiche per il ricorso, laddove necessario per lo svolgimento dei compiti assegnati, a consulenze esterne.

La posizione organizzativo-funzionale della Funzione, è oggetto di riflessione nell'ambito del completamento del percorso di adeguamento del sistema dei controlli interni della Banca alle nuove disposizioni.

I flussi informativi di competenza della Funzione di Risk Management disciplinati nel Regolamento dei flussi direzionali sono dalla Funzione indirizzati direttamente agli Organi aziendali di governo e controllo oltre che alla Direzione Generale

In stretto raccordo con la Federazione locale e con l'evoluzione delle attività progettuali del cennato Progetto di Categoria, sono stati inoltre effettuati i necessari approfondimenti e successivamente adottate le scelte necessarie per aggiornare i contenuti del Regolamento della Funzione di Risk Management procedendo ad un'attenta analisi del modello organizzativo in materia gestione dei rischi e valutandone la coerenza rispetto alle nuove e complesse responsabilità attribuite dalla normativa e al modello a tendere.

Ai sensi della regolamentazione aggiornata, in ottemperanza alle nuove disposizioni, la Funzione di Risk Management è destinataria, tra i propri compiti principali, dei seguenti:

- collabora alla definizione e all'attuazione del Risk Appetite Framework (RAF) e delle relative politiche di governo dei rischi, nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- sviluppa e mantiene i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi;
- coordina, supervisionandone l'esecuzione, i calcoli dell'assorbimento di capitale attuale e prospettico per ciascuno dei rischi di I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) ed segue direttamente le misurazioni dei rischi quantificabili di II Pilastro. Effettua il risk self assessment relativo ai rischi non quantificabili;
- predispone ed effettua prove di stress;
- determina il capitale interno complessivo, attuale e prospettico. Nel condurre tale attività tiene conto delle eventuali esigenze di carattere strategico sottoposte dalla Pianificazione strategica;
- verifica il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e controlla la coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio/rendimento definiti dal C.d.A, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
- fornisce pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo;
- verifica l'adeguatezza del RAF e nel continuo del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi;
- supporta la Direzione Generale nello svolgimento e formalizzazione dell'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale e predispone la documentazione che, previa approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, costituisce il pacchetto informativo da inviare alla Banca d'Italia.
- garantisce l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni *reporting* indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale e, per il tramite di questa, agli Organi di Governo e Controllo.

Con riguardo al processo del credito, che costituisce il principale elemento del *business* aziendale, spetta alla funzione di Risk Management, quale funzione di controllo di secondo livello, il presidio sulla gestione dei rischi di credito, con particolare riferimento alle verifiche sul rispetto dei limiti e degli obiettivi di rischio del portafoglio crediti nella sua totalità o di suoi specifici segmenti di impiego (sotto-portafogli). Inoltre, la Funzione di Risk Management ha il compito di effettuare la verifica del corretto monitoraggio sulle esposizioni creditizie - in particolare quelle deteriorate - la valutazione della coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero (cfr. infra sez. 1 "Rischio di Credito" – Informazioni di natura qualitativa).

Per quanto riguarda la misurazione del rischio di credito e di controparte monitora:

- la quota di patrimonio complessivamente assorbito e, separatamente, dai portafogli regolamentari “imprese ed altri soggetti”, “esposizioni al dettaglio”, “esposizioni garantite da immobili”;
- il rapporto tra RWA ed esposizione totale;
- i rapporti tra crediti anomali (nel complesso e nel dettaglio per sofferenze, incagli e scaduti) e impieghi complessivi;
- il grado di copertura per i diversi stati di deterioramento;
- la quota margini disponibili su fidi a revoca;
- il valore degli strumenti finanziari, PCT e derivati, che determinano il rischio di controparte.

Più in generale, riguardo la complessiva gestione dei rischi cui è esposta, la Banca ha definito la **mappa dei rischi rilevanti**, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all’individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell’elenco di cui all’Allegato A – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 della Circolare Banca d’Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 - valutandone l’eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l’operatività aziendale- e i riferimenti contenuti nell’Allegato A – Titolo V – Capitolo 7 del 15° aggiornamento della Circolare Banca d’Italia, n. 263 del 27 dicembre 2006 tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell’operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell’esercizio dell’attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro e gli algoritmi semplificati indicati dalla Banca d’Italia per i rischi quantificabili rilevanti. Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d’Italia, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l’operatività verso soggetti collegati (**di natura legale, reputazionale o di conflitto d’interesse**), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio “*building block*” - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Nell’ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite **prove di stress** in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d’Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l’utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell’esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell’azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l’analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l’inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l’opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell’esercizio in corso.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di definizione/approvazione della propensione al rischio ed in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell’esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell’operatività, in stretto raccordo con i **processi di pianificazione strategica ed operativa**. La configurazione di questi, infatti, tiene

conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita. In particolare, le attività del Processo di Pianificazione Strategica rispecchiano anche le decisioni assunte in tema di propensione al rischio. La pianificazione si svolge, inoltre, in accordo con le decisioni assunte circa le modalità di misurazione dei rischi definiti nell'ambito del processo di gestione dei rischi ed in merito al processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica, tenendo conto anche degli obiettivi di rischio e (ove definite) delle soglie di tolleranza, sul profilo dell'adeguatezza patrimoniale. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel complessivo ammontare dei Fondi Propri, in quanto questi – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Come precedentemente indicato, al fine di conformarsi alle novità introdotte dalla normativa, la Banca, in stretto raccordo con le attività finalizzate all'impostazione di riferimenti metodologici e organizzativi comuni, in corso a livello associativo, ha proseguito nel corso del 2014 le attività per raccordare, in una visione organica e in un'ottica di gestione integrata dei rischi, gli standard applicati nonché integrare il governo e la gestione dei rischi con i nuovi dettami normativi in argomento.

Infatti, lo sviluppo di metodologie, prassi e soluzioni operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, flussi informativi, ecc.) implica, nell'ottica dell'adozione di un quadro di riferimento per la **determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - "RAF")**, la conduzione di attività più puntuali, formalizzate ed ispirate ad una logica di maggiore organicità nella visione e valutazione dei vari rischi aziendali.

Su tale ultimo versante, il percorso che la Banca ha intrapreso per la definizione del *Risk Appetite Framework* - ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli - è in corso di sviluppo lungo tre principali ambiti di intervento:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/*forecasting*, attività di *alerting*, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

In particolare, nel corso dell'esercizio, la Banca, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria per la definizione/l'aggiornamento dei riferimenti metodologici, organizzativi e documentali in materia, ha provveduto alla formalizzazione ed adozione del Regolamento RAF; tale regolamento, approvato dal Consiglio di Amministrazione, disciplina la definizione e l'attuazione del RAF, nonché i ruoli e le responsabilità al riguardo attribuite agli Organi e alle funzioni aziendali coinvolti.

L'illustrazione degli aspetti di ordine metodologico richiamati nel Regolamento, sono stati declinati in riferimenti operativi (linee guida) che costituiscono il compendio dei riferimenti metodologici attinenti il *framework* adottato.

Nello stesso ambito, si è proceduto, inoltre alla definizione del "Reporting RAF", ovvero gli strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adotta, forniscono agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio adottata. Il relativo

impianto è indirizzato a: supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La Banca, prosegue gli sforzi indirizzati allo sviluppo delle attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere nell'ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività.

In conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca - meglio dettagliato nella specifica informativa a riguardo portata nella Sezione 3, Rischio di Liquidità, informativa qualitativa- persegue gli obiettivi di (i) disporre di liquidità in qualsiasi momento, mantenendo quindi la capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi; (ii) finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Tale sistema è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudenziale posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);
- gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettiche, a breve termine;
- analisi di sensitività: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto. Pertanto, quali le tecniche di stress testing, la Banca periodicamente effettua analisi di sensitività per valutare le potenziali vulnerabilità del bilancio. A fronte di eventi di crisi di mercato, di crisi idiosincratice e loro combinazioni.
- piano di emergenza per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché gli strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la *"Policy per il governo e la gestione del rischio di liquidità"* della Banca stessa.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità - “mutualità” e “localismo” - definite per legge e dallo Statuto sociale ed è caratterizzata da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo adeguato alla dimensione operativa della Banca il naturale bacino operativo dell’istituto, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- al controllo andamentale delle singole posizioni effettuato con un’attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità avvalendosi anche di procedure informatiche dedicate.

La politica commerciale che contraddistingue l’attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario della propria economia locale e si caratterizza per un’elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici.

In tale contesto, i settori delle famiglie e delle micro e piccole imprese rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L’importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l’attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l’offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela.

In tale ottica, si collocano anche le convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio e varie associazioni di categoria.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dall’edilizia/industria/agricoltura/commercio/servizi/artigianato.

La Banca è altresì uno dei partner finanziari di riferimento di enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili. L’attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell’offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari di breve periodo.

Oltre all’attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all’operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L’operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato standing creditizio.

L’esposizione al rischio di controparte dell’operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti di ICCREA Banca.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono la componente principale dell’attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d’Italia in materia di controlli interni, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito. Le citate disposizioni regolamentari hanno trovato abrogazione a seguito dell’introduzione da parte della Banca d’Italia della nuova

regolamentazione in tema di *“Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa”*, avvenuta tramite il 15° aggiornamento della Circolare 263/06 nel luglio 2013. In ottemperanza a quanto stabilito nelle nuove disposizioni la Banca ha dovuto conformarsi al nuovo quadro regolamentare entro il 1° luglio 2014, fatte salve alcuni disposizioni per le quali sono previsti differenti e meno stringenti termini per l’adeguamento.

Come richiesto dalla normativa ed indicato in premessa, la Banca ha trasmesso nel mese di gennaio 2014 una relazione recante l’autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa (gap analysis) e le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il pieno rispetto di tali disposizioni.

In questo ambito, la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al **processo di gestione e controllo del rischio di credito**.

Tenuto conto di quanto indicato nel Capitolo 7 della circ. 263/06 (cfr. Allegato A – Par. 2), si ritiene che gli ambiti di intervento volti a rendere pienamente conforme il presidio del rischio ai requisiti normativi attengano al grado di formalizzazione delle politiche di valutazione dei crediti deteriorati, nonché allo sviluppo di controlli di secondo livello più approfonditi sulle singole esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è stata attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

L’intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

In tale ambito, già nel corso del 2012, con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l’imparzialità e l’oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l’altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l’adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d’interesse, ad assicurare l’accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l’andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. La banca ha altresì definito livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

Tali politiche e procedure deliberative sono state integrate ed aggiornate in merito al corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – vale a dire prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – ed ex- post – vale a dire al momento dell’instaurazione di rapporti.

Attualmente la banca è strutturata in 24 succursali ognuna diretta e controllata da una figura responsabile.

L’Area Commerciale, con il supporto delle Succursali, promuove lo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio.

L’Area Crediti è l’Unità Organizzativa delegata al governo del processo del credito; in essa si riconoscono due funzioni dedicate, l’Analisi (Concessione e Revisione) e la Segreteria Fidi / Anagrafe e Crediti Speciali (Supporto tecnico e Perfezionamento).

L’Ufficio Legale, in staff alla Direzione Generale, cura il Monitoraggio dei crediti “performing” e coordina la gestione del Contenzioso ed il pre-Contenzioso relativamente ai crediti “non performing”.

La ripartizione dei compiti e responsabilità all’interno delle sopra elencate Aree / Uffici è volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse.

In particolare, in via indipendente dalle risorse titolari di deleghe in materia di erogazione del credito, l’Ufficio Legale è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni “performing” finalizzato alla rilevazione di quelle potenzialmente “problematiche” che vengono evidenziate per eventuali passaggi di status (in osservazione o incaglio) discussi nell’ambito di un Comitato consultivo presieduto dalla Direzione Generale. Nell’ambito di tale attività l’Ufficio Legale

coordina l'assunzione di informazioni provenienti dai punti operativi di Filiale.

La Funzione Risk Management è previsto svolga controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino *efficaci ed affidabili*, con riferimento alla capacità di segnalare *tempestivamente* l'insorgere di anomalie nonché di assicurare l'*adeguatezza* delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdita. In particolare, la Funzione deve svolgere:

- controlli sull'accuratezza, affidabilità ed efficacia delle procedure, volti ad accertare che le procedure adottate risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle pertinenti disposizioni di Vigilanza, efficaci, ossia idonee per il raggiungimento degli obiettivi perseguiti attraverso la predisposizione delle predette procedure. In tale contesto, particolare attenzione è riposta sui profili metodologici adottati;
- controlli sul corretto svolgimento, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro di riferimento. In tale ambito verifica anche gli haircut applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell'aggiornamento dei valori; ai tempi di recupero stimati e ai tassi di attualizzazione utilizzati; la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti; la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la Funzione Risk Management svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, deve sottoporre a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

L'Area Crediti assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito ed esegue i controlli di linea di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate/supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura elettronica che consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti.

E' previsto che le posizioni affidate divengano oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte e

gruppo economico di appartenenza dalle strutture competenti; l'attività di revisione viene svolta secondo criteri di priorità e modalità che tengono conto del grado di rischio delle posizioni (attribuito anche alla luce delle considerazioni eventualmente espresse dall'Ufficio Legale). Periodicamente vengono individuate dall'Area Crediti le posizioni da sottoporre a riesame in base a specifici indicatori di rischio. L'attività di revisione si svolge secondo una frequenza stabilita sulla base del tipo controparte e dell'importo del debito residuo.

L'Ufficio Legale, con l'ausilio di procedure informatiche integrate, analizza periodicamente una molteplicità di elementi informativi costantemente aggiornati (comprese le informazioni andamentali esterne da Centrale dei Rischi) che permettono di esprimere valutazioni circa la regolarità andamentale dei rapporti affidati e non affidati (es. regolarità dei pagamenti delle rate, utilizzi dei fidi entro i limiti deliberati, ecc.).

La procedura informatica, adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti riferiti a posizioni "performing" che presentano potenziali sintomi di anomalia andamentale. Il monitoraggio periodico delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di valutare le stesse nell'ambito di uno specifico Comitato Monitoraggio Crediti che assolve funzioni consultive (presieduto dalla Direzione Generale cui partecipano l'Area Crediti, l'Area Commerciale, l'Ufficio Legale e l'Ufficio Risk Management) per intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti.

In termini statistici, l'attività sviluppata nel comparto creditizio è confrontata con i benchmark, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione regionale.

Il controllo delle attività svolte nell'ambito dei crediti è assicurato dall'Ufficio Controlli sulla base del programma deliberato ad inizio anno e dall'Internal Audit esternalizzato presso la Federazione BCC FVG.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante. La Banca aderisce inoltre al progetto nazionale del Credito Cooperativo per la definizione di un sistema gestionale di classificazione "ordinale" del merito creditizio delle imprese (Sistema CRC). Coerentemente con le specificità operative e di governance del processo del credito delle BCC-CR, il Sistema CRC è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Tale Sistema, quindi, consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra le dieci previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (scoring) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa. Pertanto, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

Per il calcolo dello scoring dell'impresa, come già detto, oltre ai dati quantitativi, il Sistema CRC prevede l'utilizzo da parte dell'analista di un questionario qualitativo standardizzato, strutturato in quattro profili di analisi dell'impresa (governance, rischi, posizionamento strategico e gestionale). Il processo di sintesi delle informazioni qualitative elementari è essenzialmente di tipo judgmental. Peraltro, in relazione ad alcuni profili di valutazione non incorporabili nella determinazione del rating di controparte in quanto a maggiore contenuto di soggettività, il sistema CRC attribuisce all'analista, entro un margine predeterminato corrispondente ad un livello di notch, la possibilità di modificare il rating di controparte prodotto dal sistema stesso. A fronte di tale significativo spazio concesso alla soggettività dell'analista, è prevista la rilevazione e l'archiviazione delle valutazioni svolte dagli stessi analisti del credito (principio della tracciabilità del percorso di analisi e delle valutazioni soggettive).

A tale riguardo prosegue, quindi, l'impegno a favore di un corretto inserimento del CRC nel processo del credito e nelle attività di controllo, anche attraverso attività di formazione e di addestramento del personale della Banca.

La Banca, a supporto delle attività di controllo sulla gestione del rischio, ha individuato specifici indicatori, oggetto di periodico monitoraggio da parte della funzione Risk Controlling.

Tali indicatori, definiti "Limiti operativi" attengono a diversi ambiti (qualità del credito, monitoraggio dei grandi rischi, monitoraggio dell'esposizione per singola posizione, gruppo, soci ed esponenti aziendali, livello di copertura del portafoglio crediti con garanzie, concentrazione del credito, ripartizione del portafoglio crediti per settore economico, rapporto rischio/rendimento, operatività con soci e fuori zona).

Si conferma che ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca ha deciso di adottare la metodologia standardizzata e di utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla seguente ECAI Moody's, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali".

Il declassamento dell'Italia da parte dell'agenzia Moody's nel luglio 2012, ha portato il giudizio sul debito italiano da A3 con prospettive negative a Baa2 con prospettive negative. Il downgrading applicato dall'Agenzia, rispetto al mapping della Banca d'Italia, ha determinato per i rating a lungo termine il passaggio alla classe di merito di credito inferiore, la 3. Conseguentemente, nell'ambito della metodologia standardizzata, applicata dalla banca per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ha comportato l'innalzamento dal 50 al 100% del fattore di ponderazione applicato alle esposizioni non a breve termine verso o garantite da intermediari vigilati italiani e alle esposizioni verso o garantite da enti del settore pubblico diverse da quelle con durata originaria inferiore ai 3 mesi.

Con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) la Banca utilizza l'algoritmo semplificato cd. Granularity Adjustment descritto dalle disposizioni di vigilanza di Banca d'Italia per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi.

Inoltre, la Banca esegue periodicamente prove di stress attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sui principali rischi della banca di eventi specifici.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono stati attivati presso l'Area Finanza della Banca valutazioni e controlli sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del portafoglio Ias/lfrs, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

Con riferimento alla determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito e controparte, incidono le seguenti principali modifiche introdotte dal nuovo *framework* prudenziale applicato dal 1° gennaio 2014:

- trattamento delle attività fiscali differite che non si basano sulla redditività futura ovvero le attività fiscali anticipate ex legge n.214/2011, cui si applica la ponderazione del 100%;
- trattamento delle attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e derivano da differenze temporanee, diverse dalle precedenti, non dedotte, cui si applica la ponderazione del 250% (1);
- rimodulazione dei portafogli "esposizioni verso imprese" e "esposizioni al dettaglio", principalmente per effetto dell'applicazione della diversa soglia di fatturato di riferimento (50 milioni, anziché 5 milioni di euro);
- applicazione del fattore di sostegno (SMESF) alle esposizioni verso PMI, ovvero alle esposizioni verso imprese con fatturato inferiore ai 50 milioni di euro che rispettano i requisiti previsti dall'articolo 501 del CRR, allocate nei portafogli "esposizioni verso imprese", "esposizioni al dettaglio", "esposizioni garantite da immobili";
- migrazione nel portafoglio delle esposizioni in strumenti di capitale delle esposizioni relative agli investimenti significativi e non significativi in soggetti del settore finanziario;
- migrazione delle esposizioni verso enti senza scopo di lucro nel portafoglio delle "esposizioni verso imprese";
- applicazione della ponderazione del 100% alle esposizioni scadute garantite da immobili residenziali (che nella precedente disciplina beneficiavano della ponderazione al 50%);
- stima del requisito aggiuntivo sul rischio di controparte inerente l'aggiustamento della valutazione del credito (CVA) applicabile all'operatività in derivati OTC, sulla base della metodologia standardizzata di cui all'articolo 384 del CRR.

La Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati

(1) Con riguardo alle attività fiscali differite (DTA) che si basano sulla redditività futura e derivano da sfasamenti temporali tra riconoscimento civilistico e fiscale, il CRR prevede il seguente trattamento: a) deduzione dai Fondi Propri delle DTA eccedenti il 10% del CET1 al lordo delle deduzioni rappresentate dalle anzidette attività fiscali differite basate sulla redditività futura e derivanti da differenze temporanee, dalle partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario e dall'eccedenza degli elementi da detrarre dall' AT1 rispetto a tale capitale; b) determinazione dell'importo residuo di tali DTA e delle partecipazioni significative detenute ed emesse da soggetti del settore finanziario non eccedenti il 10% del CET1 al lordo delle deduzioni; d) deduzione (nelle percentuali applicabili nel regime transitorio, in particolare per il 2014 nella misura del 20%) dai Fondi propri dell'importo di cui al punto b) eccedente il 15% del CET1 al lordo delle deduzioni. La quota residua di tale eccedenza relativa alle DTA in oggetto è ponderata allo 0%; d) l'importo residuo di tali DTA non soggetto a deduzione è ponderato al 250%

attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Anche se il programma delle prove di stress assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Banca può infatti individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test annualmente secondo le seguenti modalità.

Il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario viene ridefinito sulla base dell'incremento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito della Banca. L'impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all'aumento delle ponderazioni applicate. Viene inoltre determinato l'impatto sul capitale complessivo (patrimonio di vigilanza), derivante dalla riduzione dell'utile atteso per effetto dell'incremento delle svalutazioni dei crediti.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Area Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset class*/portafoglio Ias/lfrs, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nel frazionamento del portafoglio e nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale.

Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

La maggior parte delle esposizioni a medio e lungo termine della Banca è assistita da garanzia ipotecaria (normalmente di primo grado). Peraltro, una parte significativa delle esposizioni è assistita da garanzie personali (normalmente fidejussioni), principalmente rilasciate, a seconda dei casi, dai soci delle società o da soggetti non fallibili.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

Anche nel corso del 2014, soprattutto in esito alla migrazione di sistema informativo, sono proseguite le attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di Credit Risk Mitigation (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

In particolare, sono stati attuati gli interventi di adeguamento volti a garantire la realizzazione di configurazioni strutturali e di processo idonee ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici e legali richiesti dalla nuova regolamentazione prudenziale in materia di attenuazione del rischio di credito.

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti principali categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali, artigianali e industriali.

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di certificati di deposito nominativi e depositi a risparmio nominativi.

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione.

Le categorie descritte soddisfano tutti i requisiti richiesti dalla citata nuova regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa. In particolare, all'interno delle politiche e procedure, sono stati definiti:

- le strategie documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di Credit Risk Mitigation (CRM) utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- le tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica, affidati a strutture centralizzate;
- gli standard della contrattualistica utilizzata;
- le modalità di documentazione e divulgazione delle diverse tipologie di garanzie accettate e delle connesse politiche creditizie.

La Banca dispone di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione e realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (loan-to-value): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici.

Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente/emissione e la valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia (con periodicità almeno

semestrale). Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi garanzia fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale. Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi garanzia fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 T.U.B. e da enti del settore pubblico/territoriali.

Qualora ritenuto necessario, in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte sul garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Accordi di compensazione e di marginazione

La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con il Gruppo Bancario Iccrea che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013 con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione tra un ente e la sua controparte", ovvero degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi." L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato riconosciuto dall'autorità di vigilanza e la banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, la Banca:

- ha adottato un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine già stipulati con il Gruppo Bancario Iccrea
- ha adottato presidi organizzativi relativi agli accordi di compensazione bilaterale dei contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine;
- prevede di rivedere l'approvazione della revisione dei limiti operativi di controparte, della concessione delle relative deleghe e delle modalità del loro utilizzo.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

Nel corso del 2014 La Banca ha stipulato con il Gruppo Bancario Iccrea un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di

entrambe le parti, pari a Euro 100.000. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. threshold) sono pari a zero. Le garanzie (margin) avranno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia il Gruppo Bancario Iccrea ad essere datore di garanzia.

Ai fini del D.Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" e che il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

Anche in questo caso la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa in materia per il loro riconoscimento ai fini prudenziali.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le partite incagliate le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; come crediti ristrutturati le posizioni per le quali la banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie; in seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 (past due)(2). Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

In vista delle nuove regole in tema di impairment che saranno introdotte dall'IFRS 9, la cui applicazione seguirà le tempistiche previste dallo IASB e che sostituirà l'attuale IAS 39, la Banca prende parte alle iniziative avviate a livello di Categoria finalizzate a supportare le BCC-CR alle modifiche alla disciplina contabile e di bilancio.

Secondo il nuovo modello di impairment previsto dall'IFRS 9 la rettifica di valore sarà calcolata non più sulla perdita registrata ma sulla perdita attesa. Pertanto nel progetto di Categoria sono state avviate le analisi propedeutiche all'individuazione degli interventi sulle procedure e sui sistemi informativi e gestionali, necessari per l'implementazione. Sono state quindi avviate attività a supporto della conduzione di una ricognizione strutturata presso i centri applicativi di Sistema in merito all'estensione e profondità dei dati disponibili, con l'obiettivo di valutare compiutamente, nell'ottica della costruzione del modello di impairment a tendere, l'attuale patrimonio informativo, la complessità di estrazione e trattamento, le soluzioni necessarie per il relativo completamento. Ciò anche alla luce dell'incidenza sull'ammontare delle rettifiche di valore richieste da tale modello, potenzialmente significativa in particolare alla data di prima applicazione, della capacità di ricostruire l'evoluzione della qualità creditizia degli strumenti finanziari rispetto al momento dell'erogazione o dell'acquisto del credito.

(2) Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio "esposizioni in stato di default" così come definito dal Regolamento (UE) n. 575/2013.

Tali attività progettuali consentono l'individuazione e condivisione delle informazioni utili ai fini della valutazione degli aspetti metodologici legati alla stima dei parametri di rischio per le svalutazioni dei portafoglio crediti sulla base del nuovo modello. In tale ambito si è tenuto conto delle esigenze connesse con l'impianto della nuova segnalazione richiesta dalla Banca d'Italia relativamente alle perdite storicamente registrate sulle posizioni in default (Circolare 284/13).

La gestione dei crediti deteriorati è affidata alle succursali di competenza, mentre la gestione dei crediti e classificati a "sofferenza", è affidata all'Ufficio Legale. L'Ufficio legale supporta le succursali nel monitoraggio delle citate posizioni, mentre alle succursali competono i controlli di primo livello e gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni.

L'Ufficio Legale supporta la Direzione Generale nell'attività di svalutazione dei crediti deteriorati, sulla base delle previsioni di perdita formulate da BCC Gestione Crediti o da altri eventuali legali esterni, cui è affidato il recupero del credito, predispone per gli organi superiori le proposte di passaggio a "sofferenza" e o eventuali proposte di passaggio ad "incaglio" e tutta l'informativa afferente l'attività legale avviata a recupero dei crediti.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico per le posizioni classificate a sofferenza e ad incaglio.

Qualora la banca debba attivare iniziative giudiziali di recupero del credito, si avvale della collaborazione di BCC Gestione Crediti o di altri legali esterni cui viene conferito dalla banca apposito mandato.

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale.

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Soffe- renze	Incagli	Esposizio- ni ristruttur- turate	Esposizio- ni scadute deterio- rate	Esposizio- ni scadute non dete- riorate	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	1.068	1.068
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	224.782	224.782
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	19	84.912	84.931
5. Crediti verso clientela	7.815	19.927	-	877	65.602	395.298	489.519
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	119	1.752	1.871
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2014	7.815	19.927	-	877	65.740	707.812	802.171
Totale al 31.12.2013	7.670	17.528	-	5.834	28.948	703.330	763.310

I contratti derivati sono stati classificati nella voce 20 dello Stato Patrimoniale attivo: Attività finanziarie detenute per la negoziazione.

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	X	X	1.068	1.068
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	224.782	-	224.782	224.782
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	84.931	-	84.931	84.931
5. Crediti verso clientela	47.378	18.759	28.619	462.586	1.686	460.900	489.519
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	1.871	1.871
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	X	X	-	-
Totale al 31.12.2014	47.378	18.759	28.619	772.299	1.686	773.552	802.171
Totale al 31.12.2013	42.763	11.732	31.032	730.738	1.449	732.278	763.310

I contratti derivati sono stati classificati nella voce 20 dello Stato Patrimoniale attivo: Attività finanziarie detenute per la negoziazione.

A.1.2.1 Dettaglio del portafoglio crediti verso la clientela delle esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi e delle altre esposizioni

Tipologie esposizioni\valori	A. esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi					B. Altre esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione					C. Altre esposizioni in bonis					totale crediti verso la clientela in bonis	
	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute				Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute				Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute					
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre 1 anno		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi sino a 6 mesi	da oltre 6 mesi sino a 1 anno	da oltre 1 anno		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi sino a 6 mesi	da oltre 6 mesi sino a 1 anno	da oltre 1 anno		
Esposizioni lorde	-	-	-	-	-	395.338	51.041	11.533	2.289	1.114	1.271	-	-	-	-	-	462.586
Rettifiche di portafoglio	-	-	-	-	-	1.435	188	42	9	8	4	-	-	-	-	-	1.686
Esposizioni nette	-	-	-	-	-	393.903	50.853	11.491	2.280	1.106	1.267	-	-	-	-	-	460.900

La Banca di Manzano non ha aderito ad alcun accordo "collettivo" a partire dall'anno 2013.

I precedenti accordi Piano Famiglie e Accordo Pmi prevedevano una sospensione di 12/18 mesi e quindi alla data odierna sono "scaduti"

Non vengono illustrate le esposizioni creditizie degli altri portafogli, diversi dai crediti verso clientela, in quanto non oggetto di rinegoziazione.

A.1.2.2. Attività deteriorate: (i) ammontare del totale delle cancellazioni parziali operate; (ii) differenza positiva tra il valore nominale e il prezzo di acquisto

Con riferimento alle attività finanziarie deteriorate si evidenzia che, alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha effettuato cancellazioni parziali derivanti da precedenti acquisizioni di crediti da terzi. Conseguentemente non si rilevano differenze positive tra il valore nominale delle attività finanziarie deteriorate acquistate (neanche per il tramite di aggregazione aziendale) e il prezzo di acquisto di tali attività.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	-	-	X	-
b) Incagli	-	-	X	-
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-
d) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	X	-
e) Altre attività	175.280	X	-	175.280
Totale A	175.280	-	-	175.280
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	-	-	X	-
b) Altre	4.340	X	-	4.340
Totale B	4.340	-	-	4.340
Totale A + B	179.620	-	-	179.620

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc).

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Voce non applicabile alla Banca.

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Voce non applicabile alla Banca.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	19.615	11.800	X	7.815
b) Incagli	26.835	6.908	X	19.927
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-
d) Esposizioni scadute deteriorate	928	51	X	877
e) Altre attività	598.894	X	1.686	597.208
Totale A	646.272	18.759	1.686	625.827
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	1.233	3	X	1.230
b) Altre	46.281	X	57	46.224
Totale B	47.514	3	57	47.454

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc).

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	18.215	18.588	-	5.960
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	4.191	18.575	-	3.054
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	258	14.952	-	3.045
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	3.714	1.771	-	6
B.3 altre variazioni in aumento	219	1.852	-	3
C. Variazioni in diminuzione	2.791	10.328	-	8.086
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	-	1.395	-	5.096
C.2 cancellazioni	1.621	35	-	-
C.3 incassi	1.170	5.412	-	985
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-	-
C.4 bis perdite da cessione	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	3.486	-	2.005
C.6 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	19.615	26.835	-	928
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	10.546	1.060	-	126
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	3.506	6.720	-	194
B.1 rettifiche di valore	3.285	6.686	-	114
B.1.bis perdite da cessione	-	-	-	-
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	221	34	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	-	-	-	80
C. Variazioni in diminuzione	2.252	872	-	269
C.1 riprese di valore da valutazione	493	606	-	190
C.2 riprese di valore da incasso	138	10	-	37
C.2.bis utili da cessione	-	-	-	-
C.3 cancellazioni	1.621	35	-	-
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	221	-	34
C.5 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	8
D. Rettifiche complessive finali	11.800	6.908	-	51
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

L'ammontare delle esposizioni con "rating esterni" è nulla.

Ciò in considerazione del fatto che la Banca svolge attività creditizia eminentemente nei confronti di micro e piccole imprese unrated.

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

La Banca non è dotata di un sistema di rilevazione di rating interni.

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali				Garanzie personali								Totale (1)+(2)		
		Immobili		Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti					Crediti di firma					
		Ipotecche	Leasing Finanziario			CLN	Altri derivati				Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche		Altri soggetti	
							Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti						
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	90	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	82	82
1.1 totalmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 parzialmente garantite	90	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	82	82
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 totalmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

La distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per comparto economico di appartenenza dei debitori e degli ordinanti (per le garanzie rilasciate) deve essere effettuata secondo i criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
		Immobili		Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti					Crediti di firma				
		Ipotecche	Leasing Finanziario			CLN	Altri derivati				Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche		Altri soggetti
							Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	405.452	753.640	-	2.690	5.395	-	-	-	-	-	3.642	1	145	59.704	825.217
1.1 totalmente garantite	373.522	743.432	-	1.695	4.190	-	-	-	-	-	1.557	1	145	54.474	805.494
- di cui deteriorate	22.964	60.290	-	-	-	-	-	-	-	-	76	-	-	2.483	62.849
1.2 parzialmente garantite	31.930	10.208	-	995	1.205	-	-	-	-	-	2.085	-	-	5.230	19.723
- di cui deteriorate	4.559	2.520	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	653	3.173
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	20.405	-	-	265	2.786	-	-	-	-	-	-	-	-	13.692	16.743
2.1 totalmente garantite	12.873	-	-	265	1.650	-	-	-	-	-	-	-	-	11.651	13.566
- di cui deteriorate	299	-	-	64	-	-	-	-	-	-	-	-	-	276	340
2.2 parzialmente garantite	7.532	-	-	-	1.136	-	-	-	-	-	-	-	-	2.041	3.177
- di cui deteriorate	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	3

I comparti economici di appartenenza dei garanti (crediti di firma) e dei venditori di protezione (derivati su crediti) sono stati individuati facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Contro parti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposiz netta	Rettific he val. specif.	Rettific he val. di portaf.	Esposiz netta	Rettific he val. specif.	Rettific he val. di portaf.	Esposiz netta	Rettific he val. specif.	Rettific he val. di portaf.	Esposiz netta	Rettific he val. specif.	Rettific he val. di portaf.	Esposiz netta	Rettific he val. specif.	Rettific he val. di portaf.	Esposiz netta	Rettific he val. specif.	Rettific he val. di portaf.
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	44	87	X	-	-	X	6.584	10.613	X	1.187	1.100	X
A.2 Incagli	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	18.451	6.772	X	1.476	136	X
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X
A.4 Esposizioni scadute	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	648	41	X	229	10	X
A.5 Altre esposizioni	129.771	X	-	1.264	X	9	7.677	X	36	-	X	-	299.947	X	1.330	158.549	X	311
Totale A	129.771			1.264		9	7.721	87	36				325.630	17.426	1.330	161.441	1.246	311
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	346	-	X	-	-	X
B.2 Incagli	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	879	3	X	-	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	5	-	X	-	-	X
B.4 Altre esposizioni	-	X	-	99	X	-	960	X	-	-	X	-	41.807	X	56	3.358	X	1
Totale B				99			960						43.037	3	56	3.358		1
Totale (A+B) al 31.12.2014	129.771			1.363		9	8.681	87	36				368.667	17.429	1.386	164.799	1.246	312
Totale (A+B) al 31.12.2013	150.640			2.080		11	9.690	45	61	1.569			370.917	10.752	1.133	159.392	937	286

La distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per comparto economico di appartenenza dei debitori e degli ordinanti (per le garanzie rilasciate) deve essere effettuata secondo i criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia.

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	7.815	11.800	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	19.927	6.908	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	877	51	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	593.821	1.680	3.113	6	221	-	21	-	32	-
Totale A	622.440	20.439	3.113	6	221		21		32	
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	346	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	879	3	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	46.224	57	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	47.454	60								
Totale (A+B) al 31.12.2014	669.894	20.499	3.113	6	221		21		32	
Totale (A+B) al 31.12.2013	692.707	13.223	1.507	2	13		21		42	

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturare	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	172.428	-	2.761	-	90	-	-	-	-	-
Totale A	172.428	-	2.761	-	90	-	-	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	3.894	-	446	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	3.894	-	446	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) al 31.12.2014	176.322	-	3.207	-	90	-	-	-	-	-
Totale (A+B) al 31.12.2013	117.876	-	1.846	-	230	-	-	-	-	-

B.4 Grandi rischi

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) Ammontare - Valore di Bilancio	312	253
b) Ammontare - Valore Ponderato	154	83
c) Numero	8	6

Dati espressi in milioni di euro per le lettere a) e b).

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Informazioni di natura qualitativa

1. Descrizione dell'operazione ed andamento della stessa.

Si ricorda che la Banca ha in essere due operazioni di "autocartolarizzazione" denominate CF11 e CF12 stipulate con ICCREA S.p.A. rispettivamente nel 2012 e nel 2013.

Autocartolarizzazione CF11

L'operazione CF11 aveva previsto la cessione pro-soluto di un portafoglio crediti derivanti da mutui ipotecari e chirografari concessi a piccole e medie imprese in *bonis*. La banca la Banca svolge, per conto della società che ha acquistato i mutui (Credico Finance 11 S.r.l.) l'attività di servicing e, a fronte del servizio reso, ha imputato per competenza a conto economico l'importo di 50 migliaia di euro rispetto ai 66 mila euro del 2013.

Autocartolarizzazione CF12

L'operazione aveva previsto la cessione a titolo oneroso e pro-soluto di un portafoglio crediti derivanti da mutui ipotecari *in bonis* originati dalla Banca di Manzano e da altre banche del Credito Cooperativo ad una società per la cartolarizzazione di crediti, costituita ai sensi della legge 30 aprile 1999, n. 130, denominata Credico Finance 12 S.r.l. la Banca svolge, per conto della società che ha acquistato i mutui, l'attività di servicing e, a fronte del servizio reso ha imputato per competenza a conto economico euro 50 rispetto a 51 migliaia di euro del 2013.

Le due operazioni CF11 e CF12 a tutti gli effetti si configurano come operazioni di auto-cartolarizzazione in quanto i titoli emessi e destinati alla Banca sono stati integralmente sottoscritti dalla Banca ed il funding rappresenta l'obiettivo di tale operazione. Questi ultimi sono oggetto di informativa nella Sezione della presente Parte E dedicata al rischio di liquidità.

In ragione della natura e della controparte ICCREA di riferimento dell'operazione (peraltro comune ad altre Banche di Credito Cooperativo), la Banca ritiene il rischio in parola delle due operazioni di livello BASSO, peraltro riconducibile unicamente alla cash reserve istituite con le società veicolo.

Sintesi delle politiche contabili adottate

Con riferimento alla due operazioni cf11 e CF12 di auto-cartolarizzazione non si è proceduto ad iscrivere alcuna passività verso la società veicolo ed è stata, quindi, adottata la medesima rappresentazione adottata in Matrice dei Conti, ossia “a saldi chiusi”.

Si tratta infatti di operazioni di “auto-cartolarizzazione” ovvero finalizzate a sostituire attivi di bilancio (crediti) con altri attivi (bonds derivanti dalla cartolarizzazione) che l'emittente può portare come collaterale nelle operazioni di finanziamento della Bce.

2. Operazioni di cartolarizzazione di “terzi”

La Banca non detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di “terzi”.

Informazioni di natura quantitativa

Si precisa che trattandosi di operazioni di auto cartolarizzazione non verranno compilate le tabelle relative alla cartolarizzazione.

D. Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Voce non di interesse per la Banca di Manzano.

E. Operazioni di cessione

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha effettuato operazioni di cessione di attività finanziarie pertanto la presente sezione non viene compilata.

F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

La Banca adotta il software fornito da BCC Sistemi Informatici che consente nelle sue componenti di analizzare il portafoglio crediti in base ad indicatori di rischio rilevanti. In particolare, la procedura SarWeb consente alla Banca di costruire e lanciare query sugli archivi dati disponibili al fine di ottenere rappresentazioni del portafoglio e/o liste di clientela opportunamente classificate in base a livelli di rischiosità crescente.

La procedura consente inoltre di sviluppare anche analisi di concentrazione (settoriale, per gradi di rischio, per filiale e per livello dimensionale) del portafoglio crediti della Banca nonché analisi di transizione del portafoglio crediti tra classi di merito predefinite.

Nel corso del 2014, l'ufficio Risk Controlling, Antiriciclaggio e Compliance ha prodotto con regolarità le analisi di portafoglio per la Direzione Generale ed il Collegio Sindacale. Tali report sono di ausilio per l'assunzione di scelte strategiche.

SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Ai fini della compilazione della presente sezione si considerano esclusivamente gli strumenti finanziari (attivi e passivi) rientranti nel “portafoglio di negoziazione di vigilanza”, come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza sui rischi di mercato (cfr. Circolare n. 286 “Istruzioni per al compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare” emanata dalla Banca d’Italia). Di conseguenza, sono escluse eventuali operazioni allocate in bilancio nel portafoglio di negoziazione (ad esempio, crediti o derivati incorporati da attività o passività valutate al costo ammortizzato, titoli emessi), ma non rientranti nell’anzidetta definizione di vigilanza. Queste operazioni sono comprese nell’informativa relativa al “portafoglio bancario”.

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La Banca svolge direttamente attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse ed al rischio di prezzo.

L’attività di negoziazione può riguardare anche strumenti di capitale, rappresentati prevalentemente da azioni quotate, nonché quote di fondi comuni azionari (aperti e/o chiusi). In ogni caso tale attività risulta residuale rispetto all’operatività sui mercati obbligazionari.

La strategia sottostante alla negoziazione in proprio risponde sia ad esigenze di tesoreria, sia all’obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti di portafoglio in termini di rischio di tasso di interesse e rischio di credito della controparte.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d’Italia e dallo statuto della Banca stessa.

L’esposizione al rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di vigilanza è pari a zero.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo.

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca monitora il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di Vigilanza mediante l’approccio previsto dalla normativa prudenziale disciplinata nel Regolamento (UE) n. 575/2013.

Per i titoli di debito il “rischio generico”, ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il “metodo basato sulla scadenza” che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio di negoziazione è effettuata dall’Area Finanza in base a limiti e deleghe definiti dal Consiglio di Amministrazione, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate all’Ufficio Risk Management, Antiriciclaggio e Compliance.

La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione vengono supportate dalla reportistica giornaliera sul Value at Risk (VAR) elaborata da Iccrea Banca e resa disponibile sulla procedura ALM, integrata nel sistema informativo. Il VAR consente di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di negoziazione. In particolare, il limite di Value at Risk è definito con un intervallo di confidenza pari al 99% e un periodo di detenzione (holding period) di dieci giorni lavorativi.

Va evidenziato come il Value at Risk considerato per la determinazione dei limiti è calcolato non in base al solo rischio di tasso ma in relazione anche al rischio prezzo e al rischio cambio.

L’indicatore di Value at Risk viene comunicato dal Responsabile Area Finanza al Consiglio di Amministrazione nel corso di ogni seduta del Cda e in ogni caso con periodicità almeno mensile. Analoga informativa viene fornita periodicamente al Cda dal Responsabile Risk Management, Antiriciclaggio e Compliance.

Il modello di misurazione del rischio di tasso non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo del rischio.

Rispetto all'anno precedente, il rischio di posizione generico sui titoli di debito è stato mantenuto inalterato e pari a zero.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è monitorato sia tramite analisi delle esposizioni quotate e non quotate, sia attraverso la determinazione dell'esposizione per singolo mercato, ovvero dell'esposizione complessiva per ciascun paese.

La banca, inoltre, monitora costantemente gli investimenti di capitale al fine di assumere tempestivamente le decisioni più opportune in merito alla tempistica di realizzo.

Per quanto riguarda eventuali OICR, viene costantemente monitorato il valore corrente delle quote onde assumere tempestivamente le decisioni più opportune.

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è gestito dall'Area Finanza sulla base di deleghe e limiti che ne circoscrivono l'esposizione in termini di ammontare massimo investito, di strumenti utilizzabili e di valore percentuale massimo delle minusvalenze.

Il modello di misurazione del rischio di prezzo non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interni.

Rispetto all'anno precedente, la Banca ha mantenuto un rischio di prezzo residuale sul portafoglio di negoziazione.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività, passività e derivati finanziari iscritti nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Si omette pertanto la compilazione delle relative tabelle.

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività, passività e derivati finanziari iscritti nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Si omette pertanto la compilazione delle relative tabelle.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di 'analisi della sensitività'

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività, passività e derivati finanziari iscritti nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Si omette pertanto la compilazione delle relative tabelle.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

Informazioni di natura qualitativa

Il portafoglio bancario è costituito da tutti gli strumenti finanziari attivi e passivi non compresi nel portafoglio di negoziazione.

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore

vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “fair value”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere misure di presidio finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccessive in termini di rischio di tasso complessivo.

Tali misure trovano supporto nelle rielaborazioni dei dati forniti periodicamente da Iccrea Banca e che rientrano nel più ampio sistema di monitoraggio dei rischi della Banca.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell’Area Finanza la struttura deputata a presidiare e gestire il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario. Le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate all’Ufficio Risk controlling, Antiriciclaggio e Compliance.

Il monitoraggio all’esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base mensile.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca con la delibera del 21.01.2008 ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato descritto nell’Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d’Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L’applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle “valute rilevanti”, le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l’esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell’aggregato nell’eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole “valute rilevanti” e all’aggregato delle valute non rilevanti” sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell’adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) statuiscono che nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza la Banca d’Italia approfondisce con la banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

Un indicatore sintetico di assorbimento patrimoniale generato dal rischio di tasso viene presentato periodicamente dall’Ufficio Risk Controlling, Antiriciclaggio e Compliance all’attenzione della Direzione Generale e del Consiglio di Amministrazione.

Il rischio di tasso viene altresì analizzato in ottica gestionale utilizzando la strumentazione ALM fornita dall’outsourcer ICCREA ed integrata nel sistema BCC SI che fornisce una analisi puntuale del rischio (alla data dell’esame) e consente di effettuare un’analisi prospettica / stressata in base alle simulazioni di movimento delle curve dei tassi di interesse.

L'ALM di ICCREA, per l'esecuzione dell'analisi prospettica / stressata utilizza sia l'approccio del valore economico che l'approccio dell'utile corrente integrando nei modelli anche le stime sul beta per le poste a vista (il beta stima la *sensitivity* ovvero i tempi e modi di reazione dei tassi sulle poste a vista in relazione ad una variazione esogena dei tassi).

L'approccio del valore economico stima la variazione del Mark To Market (MTM) delle posizioni dell'attivo e del passivo della banca (posizioni sensibili a modifiche del tasso di interesse) al variare dei tassi (shift della curva spot governativa). L'analisi calcola gli impatti di lungo periodo sul patrimonio della banca (orizzonte temporale infinito), considerando gli impatti di tutte le poste sensibili a variazioni di tasso.

L'approccio dell'utile corrente stima la variazione del margine economico delle poste attive e passive al variare dei tassi (shift della curva spot governativa). L'analisi calcola quindi gli impatti di breve periodo sul conto economico (orizzonte fino a 12 mesi) considerando gli impatti delle sole poste sensibili a variazioni di tasso nell'arco temporale considerato.

Le analisi di ALM, prodotte mensilmente, vengono presentate periodicamente dall'Ufficio Risk Controlling, Antiriciclaggio e Compliance alla Direzione Generale, al Collegio Sindacale e al Consiglio di Amministrazione.

La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario viene supportata da un modello di Value at Risk (VAR) che consente di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di bancario.

In particolare, il limite di Value at Risk è definito con intervallo di confidenza pari al 99% e periodo di detenzione (holding period) di dieci giorni lavorativi.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Il rischio di prezzo del portafoglio bancario è gestito dall'Area Finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di partecipazioni strumentali all'attività bancaria, di ammontare massimo investito e di valore percentuale massimo di minusvalenze.

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

B. Attività di copertura del fair value

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del fair value, tipologie di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio coperto

Fair value hedge accounting

L'attività di copertura del *fair value* ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di *fair value* relative a poste di raccolta e impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. I derivati utilizzati sono interest rate swap (IRS) Le poste coperte, identificate in modo puntuale (coperture specifiche), sono rappresentate da impieghi a clientela.

Coperture gestionali con FVO

La Banca pone in essere operazioni di copertura gestionale da variazioni del fair value, per la cui rappresentazione contabile si avvale di quanto disposto dalla cd *Fair Value Option*. La strategia adottata nel corso dell'anno dalla Banca mira a contenere il rischio tasso e a stabilizzare il margine di interesse. I derivati utilizzati sono interest rate swap e opzioni su divise, indici e tassi. Le poste coperte sono rappresentate da prestiti obbligazionari emessi dalla banca.

La Banca si è dotata di presidi di carattere organizzativo e strumentale in coerenza con quanto statuito dalla disciplina in tema di *fair value option*.

La banca si è dotata dei necessari presidi organizzativi per una gestione consapevole delle operazioni di copertura e dei rischi connessi mediante l'adozione di una specifica politica di applicazione del modello di Hedge Accounting.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione: EURO

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	423.496	91.768	55.625	42.572	84.401	51.669	38.382	-
1.1 Titoli di debito	1	58.575	47.560	17.146	33.161	39.991	28.347	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	1	58.575	47.560	17.146	33.161	39.991	28.347	-
1.2 Finanziamenti a banche	58.302	24.436	4	3	8	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	365.193	8.757	8.061	25.423	51.232	11.678	10.035	-
- c/c	58.337	59	17	5.575	1.330	8	-	-
- altri finanziamenti	306.856	8.698	8.044	19.848	49.902	11.670	10.035	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	306.856	8.698	8.044	19.848	49.902	11.670	10.035	-
2. Passività per cassa	385.036	117.891	71.043	47.304	67.299	6.134	-	-
2.1 Debiti verso clientela	366.360	11.945	10.700	11.900	12.068	-	-	-
- c/c	352.404	11.945	10.700	11.900	12.068	-	-	-
- altri debiti	13.956	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	13.956	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	18.676	80.022	-	-	-	-	-	-
- c/c	18.432	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	244	80.022	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	25.924	60.343	35.404	55.231	6.134	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	25.924	60.343	35.404	55.231	6.134	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	(21.672)	(1.710)	(3.950)	5.979	11.773	5.812	3.924	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	(21.672)	(1.710)	(3.950)	5.979	11.773	5.812	3.924	-
- Opzioni	(21.672)	522	1.408	2.102	9.450	3.910	4.282	-
+ posizioni lunghe	-	522	1.410	2.102	9.491	3.910	4.282	-
+ posizioni corte	21.672	-	2	-	41	-	-	-
- Altri derivati	-	(2.232)	(5.358)	3.877	2.323	1.902	(358)	-
+ posizioni lunghe	-	4.758	4.917	4.252	8.000	3.000	-	-
+ posizioni corte	-	6.990	10.275	375	5.677	1.098	358	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	(396)	-	-	-	-	-	306	-
+ posizioni lunghe	414	-	-	-	-	-	306	-
+ posizioni corte	810	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: DOLLARO USA

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indetermi- nata
1. Attività per cassa	416	1.166	-	9	72	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	416	1.080	-	9	72	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	-	86	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	-	86	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	86	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	1.689	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	1.688	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	1.688	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	1	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	1	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	7	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	7	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	7	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	148	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	141	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: **STERLINA GRAN BRETAGNA**

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	215	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	215	-	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	(162)	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	(162)	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	(162)	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	162	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: YEN GIAPPONE

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indetermi- nata
1. Attività per cassa	56	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	56	-	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	36	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	36	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	36	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari		-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante		-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni		-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe		-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte		-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati		-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe		-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte		-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante		-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni		-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe		-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte		-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati		-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe		-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte		-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio		-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe		-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte		-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: FRANCO SVIZZERA

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indetermi- nata
1. Attività per cassa	130	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	130	-	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	277	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	277	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	277	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari		-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante		-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni		-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe		-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte		-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati		-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe		-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte		-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante		-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni		-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe		-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte		-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati		-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe		-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte		-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio		-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe		-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte		-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: **ALTRE VALUTE**

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	200	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	200	-	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	57	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	57	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	57	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per l'effettuazione dell'analisi di sensitività.

2.3 - Rischio di cambio

Rientrano nell'ambito di applicazione del presente profilo di rischio tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") in valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute. Sono assimilate ai rapporti in valuta anche le operazioni sull'oro.

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le Banche di Credito Cooperativo nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio alla luce dei richiamati vincoli normativi, in considerazione della propria normale attività.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

La misurazione del rischio di cambio relativa agli strumenti in divisa eventualmente detenuti dalla Banca viene supportata dalla reportistica di Value at Risk prodotta da Iccrea Banca e resa disponibile nella procedura informatica. Tale metodo determina l'impatto che mutamenti avversi delle condizioni di mercato possono avere sulle posizioni della e fornisce una misura probabilistica del valore massimo di perdita che si potrebbe realizzare nell'orizzonte temporale preso in esame (dieci giorni) con un intervallo di confidenza del 99%.

La struttura organizzativa vede la gestione del rischio di cambio demandata all'Area Finanza.

L'indicatore di Value at Risk viene comunicato dal Responsabile Finanza al Consiglio di Amministrazione con periodicità almeno mensile. Analoga informativa viene fornita periodicamente dal Responsabile Risk Management, Antiriciclaggio e Compliance al Comitato di Direzione e al Consiglio di Amministrazione.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca, non assumendo esposizioni in divisa e contenendo già la propria esposizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza, non pone in essere operazioni di copertura.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	1.663	215	56	-	130	200
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	1.577	215	56	-	130	200
A.4 Finanziamenti a clientela	86	-	-	-	-	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	25	22	1	2	26	1
C. Passività finanziarie	1.689	-	36	-	277	57
C.1 Debiti verso banche	1	-	-	-	-	-
C.2 Debiti verso clientela	1.688	-	36	-	277	57
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	-	-	-	-	-	-
E. Derivati finanziari	7	(162)	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	7	(162)	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	148	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	141	162	-	-	-	-
Totale attività	1.836	237	57	2	156	201
Totale passività	1.830	162	36	-	277	57
Sbilancio (+/-)	6	75	21	2	(121)	144

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per l'effettuazione dell'analisi di sensitività.

2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

A. Derivati finanziari

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha iscritto derivati rientranti nel patrimonio di negoziazione di vigilanza.

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2014		Totale al 31.12.2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	7.872	-	8.573	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	7.872	-	8.573	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	7.872	-	8.573	-
Valori medi	8.327	-	9.003	-

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2014		Totale al 31.12.2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	30.421	-	32.702	-
a) Opzioni	13.669	-	9.285	-
b) Swap	16.752	-	23.418	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	498	-	498	-
a) Opzioni	498	-	498	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	30.919	-	33.200	-
Valori medi	24.040	-	23.033	-

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value positivo			
	Totale al 31.12.2014		Totale al 31.12.2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	1.068	-	600	-
a) Opzioni	281	-	59	-
b) Interest rate swap	787	-	541	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	1.068	-	600	-

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value negativo			
	Totale al 31.12.2014		Totale al 31.12.2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	1.160	-	1.169	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	1.160	-	1.169	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	15	-	37	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	15	-	37	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	1.206	-	1.206	-

A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

La Banca non detiene alla data di bilancio derivati finanziari over the counter nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

A.6 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca non detiene alla data di bilancio derivati finanziari over the counter nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	9.191	3.291
- fair value positivo	-	-	-	-	-	212	69
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	2
- esposizione futura	-	-	-	-	-	69	29
2) Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	15	228
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	7	101
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
4) Altri valori	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	26.134	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	787	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	1.175	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	255	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
4) Altri valori	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	-	-	-	-
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
A.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario	8.311	19.447	11.034	38.792
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	7.813	19.447	11.034	38.294
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	498	-	-	498
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
Totale al 31.12.2014	10.803	25.064	5.906	41.773
Totale al 31.12.2013	8.271	23.699	2.626	34.596

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni

La Banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per l'effettuazione dell'analisi di rischio di controparte e di rischio finanziario dei derivati finanziari over the counter.

B. DERIVATI CREDITIZI

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene derivati creditizi pertanto la presente sezione non viene compilata.

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Accordi bilaterali derivati finanziari							
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-
2) Accordi bilaterali derivati creditizi							
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-
3) Accordi "cross product"							
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	388	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	63	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*Asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio e (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità – formalizzando il documento "*Policy per la gestione della liquidità*".

La liquidità della Banca è gestita dall'Area Finanza conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine l'Area Finanza si avvale di uno scadenziario interno relativo ai fabbisogni e alle disponibilità di liquidità giornaliera, stimate per i sette giorni e per i trenta giorni successivi.

Sono stati definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di linea del rischio di liquidità è di competenza dell'Area Finanza ed è finalizzato a verificare la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero/infra-mensile della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Per quanto concerne il presidio mensile, la Banca utilizza il report ALM elaborato da Iccrea Banca per la misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità.

La Banca misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa attraverso:

- l'indicatore "*Liquidity Coverage Ratio in condizioni di normalità (LCRN)*" costituito dal rapporto (su un orizzonte

temporale di trenta giorni) fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati in condizioni di moderato *stress*. L'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità a breve termine prevista dal nuovo *framework* prudenziale di Basilea 3;

- l'analisi degli indicatori di sorveglianza/monitoraggio, ivi compresi i tiraggi sulla raccolta e gli utilizzi delle linee di credito;
- l'analisi della leva finanziaria.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguarda principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato ha assunto un impegno al riacquisto oppure adotta specifiche procedure interne;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse;

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente (con cadenza mensile) sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività. Queste ultime sono condotte secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del Piano di emergenza (*Contingency Funding Plan - CFP*).

Per la misurazione e il monitoraggio del rischio di liquidità strutturale la Banca utilizza l'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*" costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine.

L'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal nuovo *framework* prudenziale di Basilea 3.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono presentate periodicamente (con cadenza mensile) alla Direzione generale e al Consiglio di Amministrazione da parte dell'Ufficio Risk Controlling, Antiriciclaggio e Compliance.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan*, ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

Sono in corso le attività di approfondimento della Banca volte a rivisitare la normativa interna sulla gestione del rischio di liquidità, in particolare alla luce delle nuove disposizioni di vigilanza in materia di RAF (Risk Appetite Framework) e delle soluzioni organizzative che la Banca intende adottare per il recepimento della citata nuova regolamentazione, nonché della necessità di garantire la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca detiene una buona disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formati in significativa parte da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collaterallizzati attivati con l'Istituto o la Cassa Centrale di Categoria (ICCREA) per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca si mantiene su livelli soddisfacenti.

Al 31 dicembre 2014 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi Euro 245 mln, di cui Euro 165 mln non impegnati.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a Euro 80 mln ed è rappresentato da raccolta riveniente dalla partecipazione alle aste LTRO (*Long Term Refinancing Operations*) attraverso Iccrea Banca come banca capofila.

Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni oppure le previsioni di rimborso anticipato delle operazioni eseguite con l'Eurosistema, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: EURO

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter- minata
Attività per cassa	99.119	26.773	6.623	11.901	26.712	26.153	67.302	253.597	254.034	24.436
A.1 Titoli di Stato	-	-	4.965	-	615	710	6.562	53.500	58.500	-
A.2 Altri titoli di debito	73	-	8	372	5.779	178	13.993	70.862	3.520	-
A.3 Quote O.I.C.R.	523	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	98.523	26.773	1.650	11.529	20.318	25.265	46.747	129.235	192.014	24.436
- banche	33.539	24.763	-	-	-	4	3	8	-	24.436
- clientela	64.984	2.010	1.650	11.529	20.318	25.261	46.744	129.227	192.014	-
Passività per cassa	386.155	539	1.735	52.892	45.422	29.231	49.861	125.528	5.893	-
B.1 Depositi e conti correnti	385.500	353	1.698	2.838	7.106	10.772	12.029	12.026	-	-
- banche	18.432	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	367.068	353	1.698	2.838	7.106	10.772	12.029	12.026	-	-
B.2 Titoli di debito	-	186	37	54	8.316	18.459	37.832	113.502	5.893	-
B.3 Altre passività	655	-	-	50.000	30.000	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	(298)	155	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	155	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	303	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	148	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	(208)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	244	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	452	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	(90)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	720	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	810	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: DOLLARO USA

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter- minata
Attività per cassa	416	-	1.084	-	84	-	11	71	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	416	-	1.084	-	84	-	11	71	-	-
- banche	416	-	1.071	-	11	-	11	71	-	-
- clientela	-	-	13	-	73	-	-	-	-	-
Passività per cassa	1.689	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	1.689	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	1.688	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	7	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	7	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	148	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	141	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: **STERLINA GRAN BRETAGNA**

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter- minata
Attività per cassa	215	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	215	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	215	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	(162)	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	(162)	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	162	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: YEN GIAPPONE

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter- minata
Attività per cassa	56	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	56	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	56	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	36	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	36	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	36	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: FRANCO SVIZZERA

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter- minata
Attività per cassa	130	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	130	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	130	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	277	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	277	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	277	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter- minata
Attività per cassa	200	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	200	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	200	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	57	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	57	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	57	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate		Non impegnate		Totale 2014	Totale 2013
	VB	FV	VB	FV		
1. Cassa e disponibilità liquide	-	X	3.243	X	3.243	
2. Titoli di debito	88.647	88.647	136.134	-	224.782	
3. Titoli di capitale	-	-	10.266	10.266	10.266	
4. Finanziamenti	37.693	X	538.628	X	576.321	
5. Altre attività finanziarie	-	X	2.060	X	2.060	
6. Attività non finanziarie	4	X	28.791	X	28.795	
Totale al 31.12.2014	126.345	88.647	719.121	10.266	845.466	X
Totale al 31.12.2013					X	805.519

Legenda: VB = valore di bilancio ; FV = fair value

3. Informativa sulle attività di proprietà impegnate non iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate	Non Impegnate	Totale al 2014	Totale al 2013
1. Attività finanziarie	24.371	16.350	40.721	
- Titoli	24.371	16.350	40.721	
- Altre	-	-	-	
2. Attività non finanziarie	-	-	-	
Totale al 31.12.2014	24.371	16.350	40.721	X
Totale al 31.12.2013			X	81.389

SEZIONE 4 – RISCHIO OPERATIVO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connotato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle funzioni aziendali importanti in outsourcing.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

Nel corso del 2014 è proseguita l'attività di regolamentazione interna dei diversi processi esistenti che nel continuo vengono adeguati per garantire il presidio del rischio in esame. In particolare, a seguito della migrazione del sistema informativo intervenuta l'11 novembre 2013, è stato avviato un progetto di standardizzazione della regolamentazione interna con l'ausilio della procedura KADMA; tale progetto è peraltro diventato uno standard per l'intera categoria.

All'adeguamento della regolamentazione seguono i corsi di auto-formazione e/o formazione in aula indirizzati al personale interessato nelle diverse materie di interesse (es. antiriciclaggio, trasparenza bancaria, privacy, ecc.).

Nel corso del 2014 sono state confermate le certificazioni ISO 9001 per l'ambito Crediti e l'ambito Finanza.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo.

In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Trattandosi di rischi trasversali all'intera struttura della Banca, nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono coinvolte tutte le unità organizzative destinatarie dell'attribuzione di specifiche responsabilità di processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare.

L'Ufficio Controlli, attraverso l'esecuzione di verifiche in loco ed a distanza (verifiche finalizzate ad appurare che l'operatività seguita dai collaboratori sia aderente alle regolamentazioni interne) analizza e rappresenta i Rischi Operativi nei diversi comparti operativi, con particolare e non esclusivo riferimento alle seguenti aree tematiche:

- Antiriciclaggio;
- CAI;
- Trasparenza;
- Privacy;
- Operatività in Strumenti Finanziari e IVASS;
- Operatività dei dipendenti;

- Operatività dei Soggetti Collegati;
- Operatività eseguita presso gli sportelli in relazione alla contrattualizzazione ed alla vendita dei diversi prodotti / servizi bancari.

Tutte le verifiche sono funzionali anche all'attività di Compliance che in ogni caso, in autonomia, attua un piano di verifiche di conformità (eventualmente avvalendosi delle "check list" predisposte dalla Federazione Regionale che gestisce la "legal inventory" nei diversi ambiti operativi). La funzione di Conformità fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina). La Banca ha posizionato in organigramma tale funzione di Compliance in staff alla Direzione Generale. Per l'esecuzione delle verifiche, l'Ufficio Controlli si avvale di "check list" che consentono di ottimizzare l'attività nonché di preliminari estrazioni di liste campionarie costruite anche sulla base di indicatori di rilevanza del rischio potenziale che consentono di definire le priorità di analisi.

In ottica preventiva, i contenuti delle "check list" di controllo sono disponibili anche alle strutture operative di rete all'interno dei Controlli di Linea che i responsabili decentrati devono compilare ricorsivamente testimoniando l'attività di controllo svolta in autonomia.

L'Internal Audit (funzione esternalizzata alla Federazione regionale), altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante") riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Il requisito viene calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Audit (funzione attualmente esternalizzata presso la Federazione delle BCC del Friuli Venezia Giulia).

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di rischio.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla nuova disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori del gruppo bancario, introdotte con il 15° aggiornamento alla Circolare 263/06 (Titolo V, Capitolo 7, Sezione IV) che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

E' bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono, già in quanto tali, una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun *outsourcer* interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione

assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono in corso di revisione per assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione; il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti / obblighi / responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili); le modalità di svolgimento del servizio; le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione; le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono in corso di definizione i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato richiesto di contemplare contrattualmente (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo/di componenti critiche del sistema informativo sono in corso di revisione i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alla nuova regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso il già citato 15° aggiornamento della Circolare 263/06, rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 8 (sistemi informativi) e 9 (continuità operativa) della citata nuova disciplina.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, intende definire, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca .

L'adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con i Centri Servizi.

L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 9, titolo V della Circolare 263/06 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata perché di fatto le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si è

ritenuto opportuno - nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa - procedere a talune integrazioni.

In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti - in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati - risultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Sono, inoltre, state introdotte una classificazione degli incidenti e le procedure di escalation rapide, nonché anticipati i necessari raccordi con la procedura di gestione degli incidenti di sicurezza informatica di prossima attivazione in conformità ai riferimenti introdotti in materia con il Capitolo 8, Titolo V.

Alcune coerenti modifiche e integrazioni, sono state quindi apportate alla Business Impact Analysis.

Al fine di tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

Le controversie giudiziarie più significative al pendenti e con rischio al 31.12.2014 si riferiscono a:

- già transate nel 2015, senza ulteriori oneri:
 - due contenziosi per impugnazione del licenziamento promossi da ex Dirigenti nei confronti della Banca,
 - due contenziosi con la clientela;
- ancora pendenti:
 - un contenzioso con un dipendente,
 - un contenzioso con l'Agenzia delle Entrate,
 - cinque contenziosi con la clientela.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al Pubblico" richiesti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2. Le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca www.bancamanzano.it.

Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previsti ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale quali:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei richiamati coefficienti patrimoniali minimi obbligatori a fronte dei rischi di "primo pilastro", la normativa di vigilanza richiede anche di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della banca sia in via attuale sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" l'insieme dei rischi aziendali che comprendono, oltre a quelli del "primo pilastro" (credito, controparte, mercato, operativo), ulteriori fattori di rischio che insistono sull'attività aziendale come, in particolare, i rischi di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità, di leva finanziaria eccessiva ecc. ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La Banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress", che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Capitale	86	88
2. Sovrapprezzi di emissione	156	111
3. Riserve	99.330	98.046
- di utili	99.079	97.795
a) legale	5.455	4.171
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	93.624	93.624
- altre	251	251
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione	3.029	561
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.338	(375)
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(430)	(185)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	1.121	1.121
7. Utile (Perdita) d'esercizio	3.957	1.426
Totale	106.558	100.233

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 2,58 euro (valore al centesimo di euro).

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2014		Totale 31.12.2013	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	2.441	(94)	362	(736)
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	8	(17)	8	(9)
4. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	2.449	(111)	370	(745)

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti). Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(374)	-	(1)	-
2. Variazioni positive	4.533	-	4	-
2.1 Incrementi di fair value	3.795	-	-	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	738	-	-	-
- da deterioramento	-	-	-	-
- da realizzo	738	-	-	-
2.3 Altre variazioni	-	-	4	-
3. Variazioni negative	1.811	-	13	-
3.1 Riduzioni di fair value	176	-	13	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive: da realizzo	345	-	-	-
3.4 Altre variazioni	1.290	-	-	-
4. Rimanenze finali	2.348	-	(10)	-

La sottovoce 2.3 "Altre variazioni" include aumenti di imposte anticipate per 4 mila euro.

La sottovoce 3.4 "Altre variazioni" include aumenti di imposte differite per 986 mila euro e diminuzioni di imposte anticipate per 304 mila euro.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazione annue

	Riserva
1. Esistenze iniziale	(185)
2. Variazioni positive	92
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-
2.2 Altre variazioni	92
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-
3. Variazioni negative	337
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	337
3.2 Altre variazioni	-
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-
4. Rimanenze finale	(430)

Nella presente voce si riporta il dettaglio degli elementi positivi e negativi relativi a piani a benefici definiti per i dipendenti riportati, in forma aggregata, tra le altre componenti reddituali nel prospetto della redditività complessiva.

Sezione 2 – Fondi propri e coefficienti di vigilanza

2.1 Patrimonio di vigilanza

A. Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente ai filtri prudenziali si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 “Disposizioni di vigilanza per le banche”, la Banca d'Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 realizzate delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dalle banche nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita”. Tale deroga si applicherà sino a che la Commissione Europea non abbia adottato, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, lo specifico regolamento di omologazione dell'IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

La Banca, confermando la propria scelta deliberata dal Cda del 31 marzo 2014 e comunicata alla Banca d'Italia con la relazione degli amministratori sulla gestione del bilancio al 31 dicembre 2013, ha continuato ad avvalersi della citata facoltà a partire dalla segnalazione dei fondi propri al 31 marzo 2014.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale (“phase-in”) di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di “grandfathering” che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, “filtri prudenziali”, deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività

fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal “regime transitorio”.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

Gli strumenti del capitale di classe 2 sono inoltre sottoposti all'obbligo di ammortamento negli ultimi 5 anni di vita in funzione dei giorni residui.

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31.12.2014
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	106.305
di cui: strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(24)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	106.281
D. Elementi da dedurre dal CET1	7
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	(2.356)
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C-D+/-E)	103.918
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	7
di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	(7)
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-
di cui: strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	244
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	244
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	104.162

Si fa presente che i dati comparativi relativi all'esercizio 2013 non sono stati rappresentati in conseguenza delle rilevanti modifiche apportate al quadro normativo di riferimento dal Regolamento (UE) 575/2013, entrate in vigore a far data dal 1 gennaio 2014 e a causa delle quali non si è in grado di ricostruire i dati relativi all'esercizio comparativo 2013.

Con riferimento all'esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli emessi dalle Amministrazioni centrali classificati nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita”, si evidenzia che adottando l'approccio "asimmetrico", i Fondi propri alla data di chiusura del presente bilancio ammonterebbero a 104.863 mila euro.

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo è in fase di completamento attraverso l'emanazione delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "Regulatory Technical Standard – RTS" e "Implementing Technical Standard – ITS") adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
 - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
 - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio – NSFR);
 - un coefficiente di "leva finanziaria" ("leverage ratio"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "Supervisory Review and Evaluation Process" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- il metodo "standardizzato", per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito "CVA" per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- il metodo "standardizzato", per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
- il metodo "base", per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate (“CET1 capital ratio”);
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento (5,5 per cento per il solo 2014) delle attività di rischio ponderate (“tier 1 capital ratio”);
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l’8 per cento delle attività di rischio ponderate (“total capital ratio”).

È infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore “buffer” di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici).

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31.12.2014	Importi non ponderati 31.12.2013	Importi ponderati/requisiti 31.12.2014	Importi ponderati/requisiti 31.12.2013
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	871.392	837.377	525.313	525.313
1. Metodologia standardizzata	871.392	837.377	525.313	525.313
2. Metodologia basata sui rating interni	-	-	-	-
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			40.202	42.025
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			54	-
B.3 Rischio di regolamento			-	-
B.4 Rischi di mercato			-	-
1. Metodologia standard			-	-
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.5 Rischio operativo			3.667	3.757
1. Modello base			3.667	3.757
2. Modello standardizzato			-	-
3. Modello avanzato			-	-
B.6 Altri elementi del calcolo			-	-
B.7 Totale requisiti prudenziali			43.923	45.782
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			549.045	572.277
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			18,93%	17,32%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			18,93%	17,51%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			18,97%	n.d.

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazione di imprese o rami d'azienda.

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio, e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione, la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazione di imprese o rami d'azienda.

Sezione 3 - Rettifiche retrospettive

Voce non applicabile alla Banca.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 16, riporta l'ammontare dei compensi di competenza dell'esercizio ai Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Importi
- Stipendi e altri benefici a breve termine, compresi compensi e benefits agli amministratori e sindaci	639
- Benefici successivi al rapporto di lavoro	92
- Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-
- Altri benefici a lungo termine	-

I compensi agli amministratori ed ai sindaci sono stati determinati con delibera dell'Assemblea del 17.05.2013, nonché, per amministratori investiti di particolari cariche statutariamente previste, dal Consiglio di amministrazione del 23.05.2013.

Tali compensi comprendono i gettoni di presenza e le indennità di carica loro spettanti.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Controllate	-	-	-	-	-	-
Collegate	-	9	-	-	-	-
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	1.885	1.605	146	563	55	24
Altri parti correlate	8.903	6.457	214	1.069	364	29
Totale	10.788	8.072	360	1.632	419	53

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dai loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

Più in generale, per le operazioni con parti correlate, così come definite dallo IAS 24, trovano anche applicazione le disposizioni di vigilanza prudenziale di cui al Titolo V, capitolo 5, della circolare della Banca d'Italia n. 263/2006 ("Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati"), salvo alcune limitate casistiche dovute alla non perfetta coincidenza tra gli ambiti applicativi delle due normative.

Per quanto sopra la Banca, con delibere del Consiglio di Amministrazione si è dotata dei seguenti documenti:

- "Procedure deliberative in tema di attività di rischio e conflitti di interessi nei confronti di soggetti collegati" adottate con delibera del Consiglio di amministrazione del 26/06/2012 e aggiornate con delibere del 01/07/2013 e 16/09/2013;
- "Politiche in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati", adottate con delibera del Consiglio di amministrazione del 18/02/2013 e aggiornate con successive delibere del 01/07/2013 e 16/09/2013;

disciplinanti le procedure deliberative e i limiti quantitativi prudenziali e di propensione al rischio per tali operazioni, nonché gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni atti ad assicurare il rispetto di tali regole.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle

ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Si precisa che nell'esercizio 2014 è stata passata a perdite da sofferenze una posizione collegata a parte correlata già interamente svalutata nei precedenti esercizi.

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha stipulato accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca non è tenuta alla compilazione della presente sezione in quanto intermediario non quotato.

ALLEGATO 1

Elenco analitico proprietà immobiliari comprensivo delle rivalutazioni effettuate:

Ubicazione	Destinazione	Rival. ex Legge 576/75	Rival. ex Legge 72/83	Rival. ex Legge 408/90	Rival. ex Legge 413/91	Rival. ex Legge 342/00	Rival. ex Legge 266/05
Immobili strumentali:							
MANZANO, Via Roma	sede - parcheggio	-	-	-	-	-	-
MANZANO, Via Roma	sede e filiale	-	367	-	390	-	-
MANZANO, P.zza della Chiesa	uffici	-	-	-	-	-	-
MANZANO, Via Braida	uffici	-	-	-	-	-	-
PERCOTO, P.le Divisione Julia	filiale	-	113	-	57	-	-
PREMARIACCO, Via Fiore dei Liberi	filiale	-	80	-	60	-	-
MOIMACCO, Via Roma	filiale	-	-	-	102	-	-
PRADAMANO, Via Garibaldi	filiale	-	-	-	-	-	-
REMANZACCO, Via Roma	filiale	-	-	-	-	-	-
UDINE, Via Gorgi	filiale	-	-	-	-	-	-
CIVIDALE DEL FRIULI, Via G. Perusini	filiale	-	-	-	-	-	-
SAN GIOVANNI AL NATISONE, Via Roma	filiale	-	-	-	-	-	-
SAN GIOVANNI AL NATISONE, Via Roma	filiale - autorimessa	-	-	-	-	-	-
GORIZIA, Via Garibaldi	filiale	-	-	-	-	-	-
GONARS, Piazza Giulio Cesare	filiale	-	-	-	-	-	-
Totale		-	560	-	609	-	-
Immobili da Investimento:							
SAN GIOVANNI AL NATISONE, Via Roma	autorimessa 27 mq	-	-	-	-	-	-
SAN GIOVANNI AL NATISONE, Via Roma	autorimessa 30 mq	-	-	-	-	-	-
SAN GIOVANNI AL NATISONE, Via Roma	negozio	-	-	-	-	-	-
UDINE, Viale L. Moretti	uffici	-	-	-	-	-	-
UDINE, Viale Venezia	bar	-	-	-	-	-	-
CORNO DI ROSAZZO, Via Trieste	negozio con magazzino	-	-	-	-	-	-
CORNO DI ROSAZZO, Via Trieste	appartamenti	-	-	-	-	-	-
Totale		-	-	-	-	-	-
Totale complessivo		-	560	-	609	-	-

ALLEGATO 2

Oneri per revisione legale - comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, comma 1, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2014 con la Società di Revisione per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio	Corrispettivi
Verifica dei conti annuali	Kpmg Spa	46
Altri servizi di verifica svolti		
Servizi di consulenza fiscale		
Altri servizi diversi dal controllo contabile		
Totale corrispettivi		46

ALLEGATI

BILANCIO DI ESERCIZIO AL 31.12.2014

- PROSPETTI RIEPILOGATIVI DEI DATI ESSENZIALI DELL'ULTIMO BILANCIO DELLE SOCIETÀ COLLEGATE (ART. 2429 C.C.)

SERENA SRL

Codice fiscale 00473670305 – Partita iva 00473670305
VIA SAN GIORGIO 30/13 - 33044 MANZANO UD
Numero R.E.A 109712
Registro Imprese di UDINE n. 00473670305
Capitale Sociale €400.000,00 di cui versato €151.580,70

BILANCIO DI ESERCIZIO AL 31/12/2014

Gli importi presenti sono espressi in unita' di euro

STATO PATRIMONIALE - ATTIVO	31/12/2014	31/12/2013
A)CREDITI VERSO SOCI P/VERS.TI ANCORA DOVUTI		
I) parte gia' richiamata	0	0
II) parte non richiamata	248.419	248.419
A TOTALE CREDITI VERSO SOCI P/VERS.TI ANCORA DOVUTI	248.419	248.419
B)IMMOBILIZZAZIONI		
I) IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI		
1) Immobilizzazioni immateriali	1.341	1.341
2) -Fondo ammortamento immob. immateriali	536	268
I TOTALE IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI	805	1.073
II) IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI		
1) Immobilizzazioni materiali	60.041	60.041
II TOTALE IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI	60.041	60.041
III) IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE	0	0
B TOTALE IMMOBILIZZAZIONI	60.846	61.114
C)ATTIVO CIRCOLANTE		
I) RIMANENZE	0	0
II) CREDITI :		
1) Esigibili entro l'esercizio successivo	12.501	15.357
II TOTALE CREDITI :	12.501	15.357
III) ATTIVITA' FINANZIARIE (non immobilizz.)	0	0

IV) DISPONIBILITA' LIQUIDE	9.336	20.554
C TOTALE ATTIVO CIRCOLANTE	21.837	35.911
D) RATEI E RISCONTI	4	9
TOTALE STATO PATRIMONIALE - ATTIVO	331.106	345.453

STATO PATRIMONIALE - PASSIVO	31/12/2014	31/12/2013
A) PATRIMONIO NETTO		
I) Capitale	400.000	400.000
II) Riserva da soprapprezzo delle azioni	0	0
III) Riserve di rivalutazione	0	0
IV) Riserva legale	3.434	3.434
V) Riserve statutarie	0	0
VI) Riserva per azioni proprie in portafoglio	0	0
VII) Altre riserve:		
u) Altre riserve di utili	1.558	1.558
VII TOTALE Altre riserve:	1.558	1.558
VIII) Utili (perdite) portati a nuovo	(77.792)	(65.294)
IX) Utile (perdita) dell' esercizio		
a) Utile (perdita) dell'esercizio	(8.753)	(12.498)
IX TOTALE Utile (perdita) dell' esercizio	(8.753)	(12.498)
A TOTALE PATRIMONIO NETTO	318.447	327.200
B) FONDI PER RISCHI E ONERI	7.719	11.578
C) TRATTAMENTO FINE RAPPORTO LAVORO SUBORDINATO	0	0
D) DEBITI		
1) Esigibili entro l'esercizio successivo	4.782	6.565
D TOTALE DEBITI	4.782	6.565
E) RATEI E RISCONTI	158	110
TOTALE STATO PATRIMONIALE - PASSIVO	331.106	345.453

CONTO ECONOMICO	31/12/2014	31/12/2013
A) VALORE DELLA PRODUZIONE		
5) Altri ricavi e proventi		
<i>b) Altri ricavi e proventi</i>	4	5
5 TOTALE Altri ricavi e proventi	4	5
A TOTALE VALORE DELLA PRODUZIONE	4	5
B) COSTI DELLA PRODUZIONE		
7) per servizi	5.640	7.847
10) ammortamenti e svalutazioni:		
<i>a) ammort. immobilizz. immateriali</i>	268	268
10 TOTALE ammortamenti e svalutazioni:	268	268
14) oneri diversi di gestione	4.584	4.632
B TOTALE COSTI DELLA PRODUZIONE	10.492	12.747
A-B TOTALE DIFF. TRA VALORE E COSTI DI PRODUZIONE	(10.488)	(12.742)
C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI		
16) Altri proventi finanz. (non da partecipaz.)		
<i>d) proventi finanz. diversi dai precedenti:</i>		
<i>d4) da altri</i>	29	67
d TOTALE proventi finanz. diversi dai precedenti:	29	67
16 TOTALE Altri proventi finanz. (non da partecipaz.)	29	67
17) interessi e altri oneri finanziari da:		
<i>d) debiti verso banche</i>	99	489
<i>f) altri debiti</i>	0	172
17 TOTALE interessi e altri oneri finanziari da:	99	661
15+16-17±17bis TOTALE DIFF. PROVENTI E ONERI FINANZIARI	(70)	(594)
D) RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITA' FINANZIARIE	0	0
E) PROVENTI E ONERI STRAORDINARI		
21) Oneri straordinari		
<i>d) altri oneri straordinari</i>	1	0
21 TOTALE Oneri straordinari	1	0

20-21 TOTALE DELLE PARTITE STRAORDINARIE	(1)	0
A-B±C±D±E TOTALE RIS. PRIMA DELLE IMPOSTE	(10.559)	(13.336)
22) Imposte redd.eserc.,correnti,differite,anticipate		
<i>a) imposte correnti</i>	411	604
<i>b) imposte differite</i>	(3.860)	(3.860)
<i>c) imposte anticipate</i>	(1.643)	(2.418)
22 TOTALE Imposte redd.eserc.,correnti,differite,anticipate	(1.806)	(838)
23) Utile (perdite) dell'esercizio	(8.753)	(12.498)

Il presente bilancio e' reale e corrisponde alle scritture contabili.

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

BILANCIO DI ESERCIZIO AL 31.12.2014

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE
ai sensi dell'art. 2429 del codice civile

Signori Soci,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio, che è composto da sei distinti documenti: lo Stato patrimoniale, il Conto economico, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il prospetto della redditività complessiva, il rendiconto finanziario e la nota integrativa, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società KPMG Spa e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

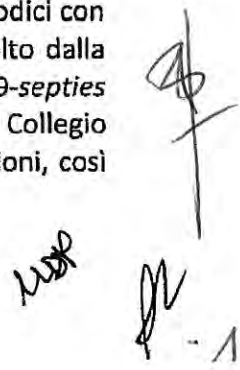
Stato patrimoniale	
Attivo	<u>845.465.830</u>
Passivo e Patrimonio netto	<u>841.509.263</u>
Utile/Perdita dell'esercizio	<u>3.956.567</u>
 Conto economico	
Utile/Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	<u>5.235.621</u>
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	<u>1.279.054</u>
Utile/Perdita dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle relative imposte	<u>//</u>
Utile/Perdita dell'esercizio	<u>3.956.567</u>

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente al bilancio 2014 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2013.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti KPMG Spa, che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione in data odierna per la funzione di revisione legale dei conti. Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS ed è stato predisposto sulla base delle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 (3° agg.to del 22/12/2014).

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del cod. civ.. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così



come richiesto dai principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza.

Il nostro esame è stato svolto secondo i richiamati principi di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali principi, abbiamo fatto riferimento alle norme che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento: alle disposizioni generali del codice civile e dei predetti principi contabili internazionali IAS/IFRS, emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB); ai relativi documenti interpretativi emanati dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio; al Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements ("quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio") emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione; alle istruzioni contenute nella citata Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 ("Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione"); ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.), nonché alle informazioni richieste e delle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Il Collegio Sindacale ha poi esaminato la Relazione sull'indipendenza del revisore legale dei conti di cui all'art. 17 del D. Lgs 39/2010, rilasciata dalla Società di revisione KPMG Spa in data odierna, che non evidenzia situazioni che ne abbiano compromesso l'indipendenza o cause di incompatibilità, ai sensi degli articoli 10 e 17 dello stesso decreto e delle relative disposizioni di attuazione.

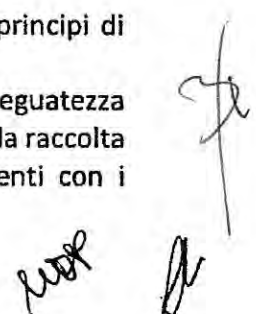
Infine il Collegio ha esaminato la Relazione di cui all'art. 19 del D. Lgs 39/2010, rilasciata dalla Società di revisione KPMG Spa di data odierna, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria.

Nel corso dell'esercizio 2014 abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione, del Comitato Esecutivo e del Comitato Antiriciclaggio ed abbiamo operato n° 22 (ventidue) verifiche, sia collegiali che individuali.

Nei riscontri e nelle verifiche sindacali ci siamo avvalsi, ove necessario, della collaborazione della struttura dei controlli interni e dell'ufficio contabilità generale della Banca. Il nostro esame è stato svolto secondo i citati principi di comportamento del Collegio Sindacale.

In particolare, in ossequio all'art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

- 1) ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- 2) in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni, sia con incontri ricorrenti con i



responsabili stessi, che con riscontri diretti in merito agli adempimenti ripetitivi, nonché con la richiesta alla funzione di *Internal Auditing* di apposite relazioni in ordine all'attività dalla medesima svolta. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;

- 5) ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework*), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. E' stata inoltre verificata la corretta allocazione *gerarchico - funzionale* delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi;
- 6) **ha verificato**, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
- 7) **ha verificato**, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione da parte della Banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati alla applicazione - a regime - del nuovo *framework* prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Dagli incontri con l'Organismo di Vigilanza, istituito ai sensi del D.Lgs. 231/2001, il Collegio ha recepito ed è stato informato sulle attività svolte dall'Organismo medesimo. Dalla suddetta attività di vigilanza, non sono stati evidenziati elementi di criticità ai fini dei rischi di responsabilità amministrativa introdotti dal Decreto.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

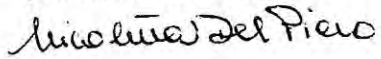
Manzano (UD), lì 14 aprile 2015

Handwritten signatures and initials in the bottom right corner of the page. There are three distinct marks: a large signature, the initials 'MOP', and another signature.

Dott. Giuliano Bianco
(Presidente del Collegio Sindacale)



Dott.ssa Nicoletta del Piero
(Membro Effettivo)



Dott. Andrea Spollero
(Membro Effettivo)



RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE

BILANCIO DI ESERCIZIO AL 31.12.2014

“L’allegata relazione della società di revisione ed il bilancio d’esercizio a cui si riferisce sono conformi a quelli depositati presso la sede legale della Banca di Credito Cooperativo di Manzano (Udine) – Società Cooperativa e, successivamente alla data in essa riportata, KPMG S.p.A. non ha svolto alcuna procedura di revisione finalizzata ad aggiornare il contenuto della relazione stessa”.

Relazione della società di revisione ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

Ai Soci della
Banca di Credito Cooperativo di Manzano (Udine) – Società Cooperativa

- 1 Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, della Banca di Credito Cooperativo di Manzano (Udine) – Società Cooperativa chiuso al 31 dicembre 2014. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05, compete agli amministratori della Banca di Credito Cooperativo di Manzano (Udine) – Società Cooperativa. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
- 2 Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 14 aprile 2014.
- 3 A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Manzano (Udine) – Società Cooperativa al 31 dicembre 2014 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa della Banca di Credito Cooperativo di Manzano (Udine) – Società Cooperativa per l'esercizio chiuso a tale data.
- 4 La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete agli amministratori della Banca di Credito Cooperativo di Manzano (Udine) – Società Cooperativa. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal

principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Manzano (Udine) – Società Cooperativa al 31 dicembre 2014.

Trieste, 14 aprile 2015

KPMG S.p.A.



Andrea Rosignoli
Socio